

# SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

## 310<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1989

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente SPADOLINI

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 3	<b>GIUSTINELLI (PCI)</b> .....	Pag. 87
<b>CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA</b> .....	3	<b>SCIVOLETTO (PCI)</b> .....	87
<b>SULL'ORDINE DEI LAVORI</b>		<b>PINNA (PCI)</b> .....	89
PRESIDENTE .....	5, 7	<b>BEORCHIA (DC)</b> .....	90
* <b>LIBERTINI (PCI)</b> .....	5	<b>LOPS (PCI)</b> .....	91
<b>SPADACCIA (Fed. Eur. Ecol.)</b> .....	6	<b>ANDREINI (PCI)</b> .....	93
* <b>RASTRELLI (MSI-DN)</b> .....	7	<b>MARGHERITI (PCI)</b> .....	94
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> .....	7	<b>DIANA (DC)</b> .....	94
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		<b>FORTE (PSI), relatore generale</b> .....	94
<b>Seguito della discussione e approvazione con modificazioni:</b>		<b>CIRINO POMICINO, ministro del bilancio e della programmazione economica</b> .....	96
«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990)» <b>(1892):</b>		* <b>LIBERTINI (PCI)</b> .....	98
<b>POLLICE (Misto-Verdi Arc)</b> .....	84	<b>SULLA SCIAGURA FERROVIARIA DI CROTONE</b>	
* <b>SERRI (PCI)</b> .....	85	PRESIDENTE .....	98
<b>CHIMENTI (DC)</b> .....	86	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
		<b>Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1892:</b>	
		PRESIDENTE .....	7 e passim
		<b>FORTE (PSI), relatore generale</b> .....	99 e passim
		* <b>RUBBI, sottosegretario di Stato per il tesoro</b> 101 e passim	
		<b>FERRARI-AGGRADI (DC), relatore generale</b> 101 e passim	

310ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1989

VENTURI (DC) .....	Pag. 102, 163
SPADACCIA (Fed. Eur. Ecol.) .....	103 e <i>passim</i>
ROSATI (DC) .....	105
* SERRI (PCI) .....	105 e <i>passim</i>
CIRINO POMICINO, ministro del bilancio e della programmazione economica .....	105 e <i>passim</i>
LOTTI (PCI) .....	109
* SPETIČ (PCI) .....	110
SANESI (MSI-DN) .....	111, 120, 128
TEDESCO TATÒ (PCI) .....	111
MANCIA (PSI) .....	112, 162
ANTONIAZZI (PCI) .....	114
CALLARI GALLI (PCI) .....	117
MARGHERITI (PCI) .....	118, 137
SPOSETTI (PCI) .....	118
PIZZO (PSI) .....	119, 162
GALEOTTI (PCI) .....	123
* LIBERTINI (PCI) .....	124 e <i>passim</i>
* STRIK LIEVERS (Fed. Eur. Ecol.) .....	125 e <i>passim</i>
CROCETTA (PCI) .....	127
* MOLTISANTI (MSI-DN) .....	127 e <i>passim</i>
BISSO (PCI) .....	130
POLLICE (Misto Verdi Arc.) .....	132 e <i>passim</i>
BEORCHIA (DC) .....	133, 135
DUJANY (Misto-ADP) .....	133, 135, 169
AGNELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri .....	139, 142
SALVI (DC) .....	141, 143
* MISSERVILLE (MSI-DN) .....	143 e <i>passim</i>
BOATO (Fed. Eur. Ecol.) .....	145, 163
CASADEI LUCCHI (PCI) .....	147
CARLI, ministro del tesoro .....	148, 149
* RASTRELLI (MSI-DN) .....	150, 151
LOMBARDI (DC) .....	152
GIUSTINELLI (PCI) .....	153, 155
VELLA (PSI) .....	153
IANNI (DC) .....	155
* VISCA (PSI) .....	156, 157, 160
NESPOLO (PCI) .....	158
* TRIGLIA (DC) .....	163
NEBBIA (Sin. Ind.) .....	163
VECCHI (PCI) .....	166
CANDIOTO (Misto-PLI) .....	169
BONO PARRINO (PSDI) .....	170
COVI (PRI) .....	174
* CAVAZZUTI (Sin. Ind.) .....	177
ZANELLA (PSI) .....	180
BOLLINI (PCI) .....	183
* ALIVERTI (DC) .....	186
Votazioni nominale con scrutinio simulta- neo .....	106 e <i>passim</i>

**GOVERNO**

Trasmissione di documenti ..... 191

**DISEGNI DI LEGGE****Seguito della discussione:**

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992» (1849);

«Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1991-1992» (1849-bis);

«Seconda nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992» (1849-ter).

**Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1849:**

PRESIDENTE ..... Pag. 192  
FORTE (PSI), relatore generale ..... 192

**RICHIAMO AL REGOLAMENTO**

PRESIDENTE ..... 193, 196  
VIGNOLA (PCI) ..... 193  
SPADACCIA (Fed. Eur. Ecol.) ..... 194  
\* ANDREATTA (DC) ..... 195  
MAFFIOLETTI (PCI) ..... 197

**DISEGNI DI LEGGE****Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1849, 1849-bis e 1849-ter:**

VIGNOLA (PCI) ..... 199  
FORTE (PSI), relatore generale ..... 199  
\* RUBBI, sottosegretario di Stato per il tesoro .. 200  
SPADACCIA (Fed. Eur. Ecol.) ..... 200  
\* RIVA (Sin. Ind.) ..... 202  
Votazione nominale con scrutinio simultaneo 203

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 1989 ..... 205****ALLEGATO****DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati ..... 206  
Annunzio di presentazione ..... 206

**DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO**

Presentazione di relazioni ..... 206

**GOVERNO**

Trasmissione di documenti ..... 207

**CORTE COSTITUZIONALE**

Trasmissione di sentenze ..... 207

**INTERROGAZIONI**

Annunzio ..... 208  
Da svolgere in Commissione ..... 217

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

### Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).

Si dia lettura del processo verbale.

MANIERI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Alberti, Boldrini, Butini, Cannata, Cascia, Cattanei, Evangelisti, Fontana Giovanni, Foschi, Giagu Demartini, Marinucci Mariani, Patriarca, Pollini, Pulli, Rigo, Saporito, Tornati, Vecchietti, Vercesi, Vesentini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Gianotti, Malagodi e Tagliamonte, a Parigi, per un incontro fra le delegazioni degli organi competenti nei Parlamenti nazionali per gli affari della Comunità europea.

### Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 22 novembre al 1º dicembre 1989.

					- Disegno di legge n. 1934 – Conversione in legge del decreto-legge sulle ferrovie ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 26 novembre 1989</i> )
Mercoledì	22	novembre	(antimeridiana)		- Disegno di legge n. .... – Conversione in legge del decreto-legge sul pubblico impiego ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 25 novembre 1989</i> )
»	»	»	(pomeridiana)		- Disegno di legge n. 1957 – Conversione in legge del decreto-legge sui tickets sanitari ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 26 novembre 1989</i> )
			(h. 16,30)		

310<sup>a</sup> SEDUTA (*pomerid.*)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1989

Giovedì	23	novembre	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30)	- Disegno di legge n. 1509 (ed altri connessi) - Lotta alle tossicodipendenze ( <i>discussione generale</i> )
»	»	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30)	
Venerdì	24	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30)	
»	»	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30)	
Martedì	28	novembre	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30)	- Doc. XXII, n. 16 - Istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta sulle vicende della BNL
Mercoledì	29	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30)	
»	»	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30)	
Giovedì	30	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30)	
»	»	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30)	- Seguito del disegno di legge n. 1509 (ed altri connessi) - Lotta alle tossicodipendenze ( <i>esame degli articoli, degli emendamenti e voto finale</i> )
Venerdì	1°	dicembre	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30)	
»	»	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30)	

La discussione generale sul disegno di legge sulle tossicodipendenze si concluderà, con le repliche, nella seduta pomeridiana di venerdì 24 novembre.

Il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per le ore 13 di lunedì 27 novembre.

L'esame presso le Commissioni permanenti chiamate a riferire sui decreti-legge iscritti in calendario dovrà aver luogo nella giornata di martedì 21 e nella prima mattinata di mercoledì 22, per consentire all'Assemblea di pronunziarsi su di essi fin dalla seduta antimeridiana di mercoledì.

La settimana dal 4 al 7 dicembre è riservata alle sedute delle Commissioni.

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55 del Regolamento, detto calendario sarà distribuito.

#### *Autorizzazioni a procedere in giudizio*

- Doc. IV, n. 69 - (senatore Franco)
- Doc. IV, n. 70 - (senatore Azzaretti)
- Doc. IV, n. 71 - (senatore Tornati)
- Doc. IV, n. 73 - (senatore Pizzo)
- Doc. IV, n. 74 - (senatore Pierri)
- Doc. IV, n. 76 - (senatore Pisanò)
- Doc. IV, n. 78 - (senatore Greco)

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.



### Sull'ordine dei lavori

**PRESIDENTE:** Colleghi senatori, prima di proseguire nell'esame dei documenti di bilancio ritengo mio dovere, come Presidente di questa Assemblea, rivolgere un appello a tutti i Gruppi parlamentari.

Rimangono ancora da illustrare diversi emendamenti alla legge finanziaria; su tali emendamenti – e sugli altri precedentemente illustrati – dovranno poi esprimersi il relatore ed il rappresentante del Governo. Occorrerà poi procedere alla votazione degli emendamenti stessi, che risultano essere in numero di 108, nonchè dei 13 ordini del giorno, finora presentati.

Una volta approvati emendamenti ed ordini del giorno si passerà alla fase delle dichiarazioni di voto sulla legge finanziaria e, subito dopo la votazione della legge finanziaria stessa, occorrerà procedere ad una sospensione della seduta per consentire alla Commissione bilancio di esaminare la nota di variazioni. Successivamente, dovranno essere posti ai voti la nota di variazioni stessa ed il bilancio dello Stato.

Si tratta di un impegno notevole, che giunge al termine di settimane di lavoro intenso ed approfondito condotto da tutti noi.

Rivolgo pertanto un appello a tutti i Gruppi parlamentari affinché, pur nel pieno rispetto del diritto di ognuno di far conoscere le proprie posizioni, sia possibile concludere nella serata odierna i nostri lavori con il voto finale sul bilancio dello Stato.

Ciò darebbe al dibattito in Senato quella continuità di trattazione che è assai spesso indispensabile strumento per cogliere la complessità delle diverse proposte e cercare – in questo quadro unitario – possibili soluzioni soddisfacenti per tutti.

In questo modo si verrebbe anche incontro alla esigenza, rappresentata dal Gruppo democratico cristiano, di poter partecipare nella mattinata di domani al Consiglio nazionale del proprio partito, per la definizione di argomenti importanti emersi nel dibattito politico di queste ultime settimane, con riflessi innegabili anche sui lavori del Parlamento. Il tutto nel rispetto di quella tradizione di comprensione reciproca delle esigenze dei Gruppi parlamentari che ha sempre caratterizzato, qui in Senato, i rapporti fra i Gruppi stessi.

**LIBERTINI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

\* **LIBERTINI.** Onorevole Presidente, noi comunisti abbiamo ascoltato l'appello che lei ci ha rivolto e diciamo subito che intendiamo aderirvi, perchè con una variazione al calendario che prevedeva la discussione anche per domani si faccia di tutto per concludere i lavori entro stanotte.

La nostra risposta positiva nasce da un duplice ordine di ragioni: prima di tutto perchè siamo convinti che la discussione, pur contenuta, che avrà luogo stasera potrà dare luogo alla identificazione di punti di convergenza dell'Assemblea su questioni che riteniamo importanti, e questo naturalmente facilita il dibattito.

In secondo luogo, perchè apprezziamo molto ciò che lei ha detto a proposito della necessità di rispettare i problemi e le esigenze dei Gruppi parlamentari. Domani si riunisce il Consiglio nazionale della Democrazia cristiana e noi non intendiamo frapporre ostacoli al dibattito di un grande partito italiano.

Lunedì mattina si riunisce il Comitato centrale del Partito comunista italiano e i lavori proseguiranno per diversi giorni: mi auguro che i Gruppi di questa Assemblea si rendano conto nello stesso tempo di dover avere nei confronti del Comitato centrale comunista lo stesso riguardo che noi abbiamo domani per il Consiglio nazionale della Democrazia cristiana.

Per queste ragioni e riaffermando i due principi aderiamo alla sua richiesta, signor Presidente.

SPADACCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Signor Presidente, anche il nostro Gruppo aderisce all'appello che lei ha rivolto per le considerazioni che ci ha illustrato e perchè riteniamo importante consentire in questo momento un dibattito adeguato nel Consiglio nazionale della Democrazia cristiana domani e un altrettanto adeguato dibattito al Comitato centrale del Partito comunista la prossima settimana. Quindi, registrando la disponibilità degli altri Gruppi, anche noi accordiamo la nostra.

Devo dire che forse, tenendo conto che a differenza delle altre finanziarie questa è stata «asciutta» e che gran parte dei suoi problemi sono stati trasferiti sui documenti di accompagnamento, avremmo potuto anche accelerare i nostri lavori in questi giorni, se non fosse rimasto aperto il problema dei fondi globali, che rimangono in contraddizione singolare con le esigenze di risanamento della finanza pubblica; si tratta di disponibilità di ricorso al mercato finanziario che il Governo e la maggioranza si riservano invocando l'importanza di alcuni progetti legislativi e che finiscono per rappresentare una voragine piuttosto cospicua. Però, fino a quando questi fondi globali esistono, se possono essere utilizzati per i provvedimenti del Governo, non si può pretendere che le opposizioni non li discutano; finchè esistono i fondi globali non possono non costituire l'occasione di convergenze tra alcune esigenze del paese di cui sono portatori la maggioranza ed il Governo ed altre di cui sono portatrici le opposizioni.

Un ostacolo all'accelerazione della discussione è venuto dal fatto che ci era sembrato nei giorni scorsi – almeno qui al Senato – che la maggioranza avesse una preclusione totale a prendere in considerazione qualsiasi proposta delle opposizioni. Penso che dovremmo fare un passo ulteriore per tentare di capire come limitare al massimo i fondi globali per evitare una contraddizione permanente rispetto ai propositi di risanamento e di rientro del debito pubblico.

Ribadito questo, confermo che per quanto ci riguarda accelereremo al massimo le dichiarazioni di voto sui restanti emendamenti.

RASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RASTRELLI. Signor Presidente, riteniamo di aderire al suo appello per una serie di motivi, tra i quali il principale è secondo noi quello che la finanziaria «asciutta» al nostro esame è stata oggetto nell'Aula del Senato e prima ancora in Commissione di un approfondimento concreto. Ogni altro atteggiamento dilatorio non sarebbe adeguato alla serietà e alla dignità dei lavori che abbiamo già impostato, per cui riteniamo che con la collaborazione di tutti si possa rapidamente arrivare alle dichiarazioni di voto, che sono il fatto politico importante per chiudere degnamente la sessione di bilancio.

PRESIDENTE. Ringrazio tutti i senatori che hanno aderito al mio appello.

Se non si fanno altre osservazioni, così rimane stabilito.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni mediante procedimento elettronico. Decorre pertanto da questo momento il termine di 20 minuti previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

### **Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**

#### **«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990)» (1892)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1892.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 nel testo proposto dalla Commissione e delle allegate tabelle:

### **CAPO I**

#### **DISPOSIZIONI DI CARATTERE FINANZIARIO**

##### **Art. 1.**

1. Per l'anno 1990, il limite massimo del saldo netto da finanziare resta determinato in termini di competenza in lire 130.746 miliardi. Tenuto conto delle operazioni di rimborso di prestiti, il livello massimo del ricorso al mercato finanziario di cui all'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, da ultimo modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362 - ivi compreso l'indebitamento all'estero per un importo complessivo non superiore a lire 4.000 miliardi relativo ad interventi non considerati nel bilancio di previsione per il 1990 - resta fissato, in termini di competenza, in lire 259.398 miliardi per l'anno finanziario 1990.

2. Per gli anni 1991 e 1992 il saldo netto da finanziare del bilancio pluriennale a legislazione vigente, tenuto conto degli effetti della presente legge, è determinato, rispettivamente, in lire 143.275 miliardi ed in lire 132.693 miliardi ed il livello massimo del ricorso al mercato è determinato, rispettivamente, in lire 248.218 miliardi ed in lire 224.099 miliardi. Per il bilancio programmatico degli anni 1991 e 1992, il limite massimo del saldo netto da finanziare è determinato, rispettivamente, in lire 113.700 miliardi ed in lire 91.100 miliardi ed il livello massimo del ricorso al mercato è determinato, rispettivamente, in lire 218.643 miliardi ed in lire 182.506 miliardi.

3. Il maggior gettito eventualmente derivante in ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992 per effetto di provvedimenti legislativi recanti nuove o maggiori entrate, rispetto alle previsioni di entrate contemplate nella legge di bilancio, per ciascuno di detti anni, è destinato, in misura non inferiore al 75 per cento, alla riduzione del saldo netto da finanziare nell'anno corrispondente, quale indicato nei commi precedenti.

4. Gli importi da iscrivere nei fondi speciali di cui all'articolo 11-*bis* della legge 5 agosto 1978, n. 468, per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio 1990-1992, restano determinati per l'anno 1990 in lire 20.001 miliardi per il fondo speciale destinato alle spese correnti, secondo il dettaglio di cui alla Tabella A allegata alla presente legge, e in lire 7.219 miliardi per il fondo speciale destinato alle spese in conto capitale secondo il dettaglio di cui alla Tabella B allegata alla presente legge.

5. Le dotazioni da iscrivere nei singoli stati di previsione del bilancio 1990 e triennale 1990-1992, in relazione a leggi di spesa permanente la cui quantificazione è rinviata alla legge finanziaria, sono indicate nella Tabella C allegata alla presente legge.

6. È fatta salva la possibilità di provvedere in corso d'anno alle integrazioni da disporre in forza dell'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, relativamente agli stanziamenti di cui al comma 5 relativi a capitoli ricompresi nell'elenco n. 1 allegato allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

7. Ai termini dell'articolo 11, comma 3, lettera f), della legge 5 agosto 1978, n. 468, gli stanziamenti di spesa per il rifinanziamento di norme che prevedono interventi di sostegno dell'economia classificati fra le spese in conto capitale restano determinati, per l'anno 1990, in lire 1.147 miliardi, secondo il dettaglio di cui alla Tabella D allegata alla presente legge.

8. Ai termini dell'articolo 11, comma 3, lettera e), della legge 5 agosto 1978, n. 468, le autorizzazioni di spesa recate dalle leggi indicate nella Tabella E allegata alla presente legge sono ridotte degli importi determinati nella medesima tabella.

9. Gli importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi a carattere pluriennale restano determinati, per ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992 nelle misure indicate nella Tabella F allegata alla presente legge.

10. A valere sulle autorizzazioni di spesa in conto capitale recate da leggi a carattere pluriennale riportate nella tabella di cui al comma 9, le Amministrazioni e gli enti pubblici possono assumere impegni nell'anno 1990, a carico di esercizi futuri, nei limiti massimi di impegnabilità indicati per ciascuna disposizione legislativa in apposita colonna della stessa tabella,

ivi compresi, peraltro, gli impegni già assunti nei precedenti esercizi a valere sulle autorizzazioni medesime.

11. L'autorizzazione di spesa recata, ai fini di quanto disposto dall'articolo 15 della legge 29 marzo 1983, n. 93, dall'articolo 1, comma 9, della legge 11 marzo 1988, n. 67 - relativa ai rinnovi contrattuali per il triennio 1988-1990 del personale delle Amministrazioni statali, compreso quello delle aziende autonome, dell'università, degli enti locali, della ricerca e della sanità - è integrata di lire 3.500 miliardi dall'anno 1990 e di ulteriori lire 1.500 miliardi dall'anno 1991. Tale somma, comprensiva delle disponibilità occorrenti per l'adeguamento delle retribuzioni del personale militare e dei Corpi di polizia, è iscritta nell'apposito fondo istituito nello stato di previsione del Ministero del tesoro. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio relative alla ripartizione del fondo stesso.

12. L'importo massimo delle garanzie per il rischio di cambio che il Ministro del tesoro è autorizzato ad accordare nell'anno 1990 per le occorrenze in linea capitale sui prestiti esteri contratti in base alla legislazione vigente resta fissato in lire 4.000 miliardi.

**TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE  
PER LE TABELLE A, B, C, D, E ed F (\*)**

---

(\*) Si riportano, con i criteri di seguito precisati, le sole parti che la Commissione propone di emendare:

- per le voci e le cifre che la Commissione propone di modificare, il testo proposto è stampato **in neretto**;
- per le voci e le corrispondenti cifre che la Commissione propone di sopprimere, la **soppressione** è specificata **in neretto**, voce per voce, recandosi **in corsivo** la denominazione di ciascuna voce ed omettendosi la relativa cifra;
- per le rimanenti parti, che restano identiche, cfr. il testo del Governo che viene integralmente riportato nelle pagine 219 e seguenti.

**TABELLE**

TABELLA A - Indicazione delle voci da includere nel fondo globale di parte corrente.

TABELLA B - Indicazione delle voci da includere nel fondo globale di conto capitale.

TABELLA C - Stanziamenti autorizzati in relazione a disposizioni di legge la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria (art. 11, comma 3, lettera d), della legge n. 468 del 1978, come modificata dalla legge n. 362, del 1988).

TABELLA D - Rifinanziamento di norme recanti interventi di sostegno dell'economia classificati tra le spese in conto capitale.

TABELLA E - Variazioni da apportare al bilancio a legislazione vigente a seguito della riduzione di autorizzazioni legislative di spesa precedentemente disposte.

TABELLA F - Importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali.

## TABELLA A

INDICAZIONE DELLE VOCI DA INCLUDERE NEL FONDO SPECIALE  
DI PARTE CORRENTE

(milioni di lire)

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990	1991	1992
A) ACCANTONAMENTI DI SEGNO POSITIVO PER NUOVE O MAGGIORI SPESE O RIDU- ZIONI DI ENTRATE			
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI			
Legge-quadro di riforma dei servizi sociali ...	5.000	10.000	10.000
Costituzione di un fondo per l'informatizzazio- ne delle amministrazioni pubbliche .....	9.500	99.500	279.500
<b>Oneri connessi al funzionamento della Com- missione d'indagine sulla povertà .....</b>	<b>750</b>	<b>750</b>	<b>750</b>
<b>Commissione per l'analisi dell'impatto so- ciale dei provvedimenti normativi .....</b>	<b>250</b>	<b>250</b>	<b>250</b>
<b>Revisione degli organici dell'Avvocatura ge- nerale dello Stato .....</b>	<b>4.000</b>	<b>6.500</b>	<b>6.500</b>
Norme dirette a garantire il funzionamento dei servizi pubblici essenziali nell'ambito della tutela del diritto di sciopero e istituzione della Commissione per le relazioni sindaca- li nei servizi pubblici .....	2.300	2.300	2.300
<b>Legge-quadro sulle organizzazioni del volon- tariato .....</b>	<b>3.000</b>	<b>3.000</b>	<b>3.000</b>
MINISTERO DEL TESORO			
Perequazione dei trattamenti di pensione nel settore pubblico ed in quello privato .....	500.000	2.000.000	3.000.000
<b>Oneri finanziari dipendenti dallo sciogli- mento dell'Ente di previdenza ed assi- stenza per le ostetriche (ENPAO) e disciplina delle ostetriche .....</b>	<b>12.000</b>	<b>12.000</b>	<b>12.000</b>



Segue: TABELLA

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990	1991	1992
---------------------------	------	------	------

## MINISTERO DELLE FINANZE

Delega al Governo ad emanare norme per l'aggiornamento, la modifica e l'integrazione delle disposizioni legislative in materia doganale e per la riorganizzazione dell'amministrazione delle dogane e delle imposte indirette .....	<b>105.000</b>	<b>155.000</b>	<b>175.000</b>
<i>Adeguamento del regime fiscale delle banane .</i>	<b>soppresso</b>	<b>soppresso</b>	<b>soppresso</b>

## MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

<b>Istituzione del giudice di pace .....</b>	<b>10.000</b>	<b>30.000</b>	<b>30.000</b>
Gratuito patrocinio .....	<b>100.000</b>	<b>100.000</b>	<b>100.000</b>
Interventi vari in favore della giustizia .....	<b>130.250</b>	<b>132.500</b>	<b>135.000</b>

## MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Interventi vari di competenza del Ministero degli affari esteri, ivi compresi il riordinamento del Ministero, il potenziamento del servizio diplomatico consolare ed i provvedimenti in campo sociale e culturale all'estero .....	<b>93.220</b>	<b>124.000</b>	<b>164.000</b>
<b>Addetti agricoli all'estero .....</b>	<b>1.000</b>	<b>1.000</b>	<b>1.000</b>

## MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

<b>Prolungamento dell'obbligo scolastico e insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole elementari .....</b>	<b>10.000</b>	<b>10.000</b>	<b>10.000</b>
--	---------------	---------------	---------------

Segue: TABELLA

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990	1991	1992
<b>MINISTERO DELL'INTERNO</b>			
<b>Misure in favore delle cooperative di lavoro di cui alle leggi n. 96 del 1986 e n. 618 del 1984</b> .....	<b>210.000</b>	—	—
Disposizioni finanziarie per le Province, per i Comuni e le Comunità montane .....	(a) <b>23.237.000</b>	(a) <b>24.059.000</b>	(a) <b>24.978.000</b>
<b>MINISTERO DEI TRASPORTI</b>			
Concorso dello Stato negli oneri per il rinnovo contrattuale nel settore dei pubblici trasporti .....	(b) 450.000	(b) <b>910.000</b>	(b) 1.350.000
<b>MINISTERO DELLA DIFESA</b>			
Riforma della legge sulle servitù militari .....	<b>40.000</b>	—	—
Riforma delle leggi sui caduti in servizio e sulla sanità militare .....	<b>30.000</b>	—	—
Norme sul reclutamento e l'avanzamento, nonché modificazioni alla legge sullo stato degli ufficiali, norme in materia di rivalutazione degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare .....	<b>16.000</b>	<b>15.000</b>	<b>21.000</b>
<b>MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO</b>			
Interventi per la tutela della concorrenza e del mercato .....	<b>10.000</b>	<b>12.000</b>	<b>15.000</b>

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, agli accantonamenti negativi contrassegnati dalla medesima lettera a) per lire 11.500.000 milioni per l'anno 1990 e per lire 14.850.000 milioni e 17.900.000 milioni, rispettivamente, per gli anni 1991 e 1992.

(b) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo, contrassegnato dalla medesima lettera b), per lire 260.000 milioni per l'anno 1990 e per lire 300.000 milioni per ciascuno degli anni 1991 e 1992.

Segue: TABELLA

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990	1991	1992
---------------------------	------	------	------

**MINISTERO DEL LAVORO  
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE**

<b>Nuove norme per la concessione della Stella al merito del lavoro .....</b>	<b>700</b>	<b>700</b>	<b>700</b>
Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio	(d) 4.250.000	(d) 4.500.000	(d) 4.750.000

**MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE**

<b>Provvidenze per il fermo biologico della pesca .....</b>	<b>10.000</b>	<b>10.000</b>	<b>10.000</b>
<b>Costituzione catasto del demanio marittimo</b>	<b>26.000</b>	<b>27.000</b>	<b>30.000</b>

**MINISTERO PER I BENI CULTURALI  
ED AMBIENTALI**

<b>Contributo per lo svolgimento del Festival dei due mondi di Spoleto .....</b>	<b>3.000</b>	<b>3.000</b>	<b>3.000</b>
<b>Celebrazioni per il bimillenario oraziano ...</b>	<b>500</b>	<b>500</b>	<b>500</b>

**MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ  
E DELLA RICERCA SCIENTIFICA**

<b>Iniziative per la diffusione della cultura e della ricerca scientifica .....</b>	<b>10.000</b>	<b>10.000</b>	<b>10.000</b>
Università non statali legalmente riconosciute (di cui almeno 25 miliardi annui da destinarsi quale contributo all'Università degli studi di Urbino) .....	85.000	85.000	85.000

(d) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, agli accantonamenti negativi contrassegnati dalla medesima lettera d), per lire 2.620 miliardi per il 1991 e 3.451 miliardi per il 1992.

310<sup>a</sup> SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1989

Segue: TABELLA

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990	1991	1992
<b>AMMINISTRAZIONI DIVERSE</b>			
Interventi a favore dei minori .....	<b>25.000</b>	<b>25.000</b>	<b>50.000</b>
Provvedimenti in favore di portatori di <i>handi-caps</i> .....	<b>25.000</b>	<b>25.000</b>	<b>25.000</b>
Riforma della dirigenza .....	340.000	<b>390.000</b>	<b>540.000</b>
Misure urgenti per la prevenzione degli incendi in Sardegna, in Sicilia ed in Liguria .....	<b>25.000</b>	<b>25.000</b>	<b>35.000</b>
Ulteriori finanziamenti per la lotta alle tossicodipendenze .....	(c) <b>100.000</b>	(c) <b>100.000</b>	(c) <b>100.000</b>
<b>TOTALE TABELLA A ...</b>	<b>31.861.164</b>	<b>38.705.670</b>	<b>42.613.161</b>

(c) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera c).

**B) ACCANTONAMENTI DI SEGNO NEGATIVO  
PER RIDUZIONI DI SPESE O INCREMENTI  
DI ENTRATE**

**MINISTERO DELLE FINANZE**

Interventi di natura tributaria .....	}	(a) <b>11.250.000</b>	(a) <b>11.600.000</b>	(a) <b>12.050.000</b>
Altri interventi di natura tributaria da adottare con provvedimenti di immediata efficacia .....				
Aumento delle accise per superalcolici e tabacchi .....		(c) <b>100.000</b>	(c) <b>100.000</b>	(c) <b>100.000</b>
Provvedimenti fiscali per realizzare l'autonomia finanziaria degli enti locali .....		—	(a) <b>2.000.000</b>	(a) <b>2.500.000</b>

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce «Ministero dell'interno - Disposizioni finanziarie per le Province, per i Comuni e le Comunità montane».

(c) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, al nuovo accantonamento da iscrivere sotto la rubrica Amministrazioni diverse: «Ulteriori finanziamenti per la lotta alle tossicodipendenze».

(d) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce «Ministero del lavoro e della previdenza sociale: proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio».

310ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

16 NOVEMBRE 1989

Segue: TABELLA

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990	1991	1992
<b>Misure per ridurre l'elusione e l'evasione ..</b>	—	(d) <b>1.220.000</b>	(d) <b>1.451.000</b>
<b>Revisione delle misure di agevolazione fiscale .....</b>	—	(d) <b>1.000.000</b>	(d) <b>1.500.000</b>
<b>Revisione delle aliquote delle imposte indirette .....</b>	—	(a) <b>1.000.000</b>	(a) <b>3.100.000</b>
 <b>MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE</b>			
<b>Misure di razionalizzazione della Cassa integrazione guadagni .....</b>	—	(d) <b>400.000</b>	(d) <b>500.000</b>
<b>Totale accantonamenti di segno negativo ....</b>	<b>11.860.000</b>	<b>17.870.000</b>	<b>21.751.000</b>
<b>TOTALE NETTO TABELLA A ...</b>	<b>20.001.164</b>	<b>20.835.670</b>	<b>20.862.161</b>

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce «Ministero dell'interno - Disposizioni finanziarie per le Province, per i Comuni e le Comunità montane».

(d) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce «Ministero del lavoro e della previdenza sociale: proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio».

## TABELLA B

INDICAZIONE DELLE VOCI DA INCLUDERE NEL FONDO SPECIALE  
DI CONTO CAPITALE

(milioni di lire)

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990	1991	1992
<b>A) ACCANTONAMENTI DI SEGNO POSITIVO PER NUOVE O MAGGIORI SPESE O RIDU- ZIONI DI ENTRATE</b>			
<b>PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI</b>			
Reintegro Fondo per la protezione civile . . . . .	200.000	200.000	(b) 210.000
Interventi urgenti per fronteggiare movi- menti franosi (Protezione civile) . . . . .	25.000	-	-
Completamento degli interventi nelle zone terremotate (Zafferana Etnea) . . . . .	15.000	-	-
<b>MINISTERO DEL TESORO</b>			
Rifinanziamento della legge n. 44 del 1986 concernente misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprendito- rialità giovanile nel Mezzogiorno . . . . .	-	250.000	(b) 250.000
Anticipazione del nuovo programma decenna- le di edilizia residenziale pubblica . . . . .	- (a)	(b) 350.000 (a) (b)	(b) 668.000 (a) (b)
Fondo di solidarietà nazionale per la Sicilia . .	1.450.000	1.550.000	1.800.000
Aumento del fondo contributi interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane di cui all'articolo 30 della legge 7 agosto 1982, n. 526 . . . . .	150.000	150.000	150.000

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera a) per lire 500.000 milioni per l'anno 1990 e per lire 1.100.000 milioni per ciascuno degli anni 1991 e 1992.

(b) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, agli accantonamenti negativi contrassegnati dalla medesima lettera (b), per la quota non collegata al fondo negativo di cui alla lettera (a).

Segue: TABELLA

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990	1991	1992
<b>MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA</b>			
Contributi in favore delle comunità montane	<b>100.000</b>	<b>100.000</b>	<b>100.000</b>
<b>MINISTERO DELL'INTERNO</b>			
Concorso statale per mutui contratti dalle province, dai comuni e dalle Comunità montane per finalità di investimento (rate ammortamento mutui) .....	-	660.000	<sup>(b)</sup> 1.320.000
<b>MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI</b>			
<b>Interventi per l'edilizia storico-artistico mo- numentale .....</b>	<b>50.000</b>	-	-
<b>MINISTERO DELL'INDUSTRIA</b>			
Rifinanziamento della legge n. 41 del 1986 articolo 11, comma 16, per la realizzazione di centri commerciali all'ingrosso .....	<b>70.000</b>	<b>70.000</b>	<b>100.000</b>
Rifinanziamento della legge n. 1457 del 1963, articolo 19, lettera b), a favore delle imprese che si insediano nelle zone colpite dalla catastrofe del Vajont e nella provincia di Belluno (limite di impegno) .....	-	<b>15.000</b>	<b>15.000</b>
<b>Rifinanziamento della legge n. 1457 del 1963, articolo 19, lettera a), a favore delle imprese che si insediano nelle zone colpite dalla catastrofe del Vajont e nella provincia di Belluno .....</b>	-	<b>5.000</b>	<b>5.000</b>
Programma di razionalizzazione delle strutture degli enti fieristici .....	20.000	<b>40.000</b>	<b>40.000</b>

(b) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, agli accantonamenti negativi contrassegnati dalla medesima lettera (b), per lire 660.000 milioni.

310ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

16 NOVEMBRE 1989

Segue: TABELLA

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990	1991	1992
Politica mineraria .....	50.000	<b>150.000</b>	<b>(b) 200.000</b>
Rifinanziamento del fondo nazionale per l'artigianato .....	100.000	<b>100.000</b>	<b>100.000</b>
Rifinanziamento della legge n. 808 del 1985, per interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico .....	<b>40.000</b>	<b>(b) (1) 120.000</b>	<b>(b) 120.000</b>
Piano finanziamento ENEA .....	700.000	<b>(b) (2) 705.000</b>	<b>(b) 735.000</b>

MINISTERO DEL LAVORO  
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Fondo per il rientro dalla disoccupazione, in particolare nei territori del Mezzogiorno ..	<b>100.000</b>	<b>200.000</b>	<b>(b) 300.000</b>
--	----------------	----------------	--------------------

MINISTERO  
DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

Rifinanziamento dell'articolo 2 della legge n. 394 del 1981 e partecipazione ad imprese miste all'estero .....	<b>50.000</b>	100.000	150.000
--	---------------	---------	---------

MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

Industria cantieristica ed armatoriale ( <b>direttive CEE n. 81/363 e n. 87/167</b> ) (compreso un limite di impegno di lire 70 miliardi) ..	90.000	150.000	250.000
--	--------	---------	---------

(b) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, agli accantonamenti negativi contrassegnati dalla medesima lettera (b).

(1) Collegato agli accantonamenti negativi per 80.000 milioni nel 1991.

(2) Collegato agli accantonamenti negativi per 200.000 milioni nel 1991.



Segue: TABELLA

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990	1991	1992
<b>MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI</b>			
Interventi a favore degli enti di gestione delle partecipazioni statali e dell'E.A.M.O. ....	500.000	500.000	<b>500.000</b>
<b>MINISTERO DEI BENI CULTURALI ED AMBIENTALI</b>			
Interventi per il potenziamento delle attività di restauro, recupero, valorizzazione, catalogazione del patrimonio culturale, nonché per il finanziamento dei progetti in attuazione di piani paesistici regionali .....	<b>35.000</b>	<b>285.000</b>	(b) (3) <b>485.000</b>
<b>Interventi per le Ville venete .....</b>	<b>-</b>	<b>15.000</b>	<b>15.000</b>
<b>AMMINISTRAZIONI DIVERSE</b>			
Interventi a favore della Regione Sardegna ivi compresi quelli destinati a realizzare la contiguità territoriale .....	<b>400.000</b>	<b>450.000</b>	(b) (1) <b>500.000</b>
Intervento straordinario per la realizzazione in Roma di opere direttamente connesse alla sua condizione di Capitale d'Italia .....	150.000	(b) (2) 250.000	(b) (2) 250.000
<i>Interventi in favore delle imprese danneggiate per effetto dell'inquinamento del Mare Adriatico .....</i>	<b>soppresso</b>	-	-
<b>TOTALE TABELLA B ...</b>	<b>7.719.376</b>	<b>17.310.415</b>	<b>28.879.063</b>

(b) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, agli accantonamenti negativi, contrassegnati dalla medesima lettera b).

(1) Collegato agli accantonamenti negativi per 200.000 milioni.

(2) Collegato agli accantonamenti negativi per 100.000 milioni per il 1991 e per l'intero importo per il 1992.

(3) Collegato agli accantonamenti negativi per lire 392.000 milioni per l'anno 1992.

Segue: TABELLA

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990	1991	1992
<b>B) ACCANTONAMENTI DI SEGNO NEGATIVO PER RIDUZIONI DI SPESE O INCREMENTI DI ENTRATE</b>			
<b>MINISTERO DELLE FINANZE</b>			
Adeguamento all'inflazione di imposte, tasse e canoni .....	-	(b) 1.000.000	(b) 3.100.000
Nuove misure per ridurre l'erosione e l'elusione .....	-	(b) 180.000	(b) 1.585.000
<b>Totale accantonamenti negativi Tabella B ....</b>	<b>500.000</b>	<b>2.280.000</b>	<b>5.785.000</b>
<b>TOTALE NETTO TABELLA B ...</b>	<b>7.219.376</b>	<b>15.030.415</b>	<b>23.094.063</b>

(b) Accantonamenti collegati, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alle seguenti voci:

Presidenza del Consiglio dei ministri - Reintegro fondo per la protezione civile (solo 1992).

Ministero del tesoro - Rifinanziamento della legge n. 44 del 1986, concernente misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno (solo 1992).

Ministero del tesoro - Anticipazione del nuovo programma decennale di edilizia residenziale pubblica (anni 1991 e 1992).

Ministero del tesoro - Fondo di solidarietà nazionale per la Sicilia (anni 1991 e 1992 per la quota non collegata al fondo negativo (a)).

Ministero dell'interno - Concorso statale per mutui contratti dalle province, dai comuni e dalle comunità montane per finalità di investimento, rate ammortamento mutui (anno 1992 per l'importo pari a 660.000 milioni).

Ministero dell'industria - Politica mineraria (anno 1992).

Ministero dell'industria - Rifinanziamento della legge n. 808 del 1985 per interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico (anni 1991 e 1992: intero importo).

Ministero dell'industria - Piano finanziamento ENEA (anno 1991 per 200.000 milioni e 1992 per l'intero importo).

Ministero del lavoro e della previdenza sociale - Fondo per il rientro della disoccupazione, in particolare nei territori del Mezzogiorno (anno 1992).

Ministero dei beni ambientali e culturali - Interventi per il potenziamento dell'attività di restauro, recupero, valorizzazione eccetera (anno 1992 per un importo pari a 392.000 milioni).

Amministrazioni diverse - Interventi a favore della Regione Sardegna ivi compresi quelli destinati a realizzare la contiguità territoriale (anno 1992 per lire 200.000 milioni).

Amministrazioni diverse - Intervento straordinario per la realizzazione in Roma di opere direttamente connesse alla sua condizione di capitale d'Italia (anno 1991 per 100.000 milioni e 1992 per l'intero importo).

TABELLA C

**STANZIAMENTI AUTORIZZATI IN RELAZIONE A DISPOSIZIONI DI LEGGE  
LA CUI QUANTIFICAZIONE ANNUA È DEMANDATA ALLA LEGGE FINANZIARIA**

(Art. 11, comma 3, lettera *d*), della legge n. 468 del 1978,  
come modificata dalla legge n. 362 del 1988)

(milioni di lire)

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990	1991	1992

**MINISTERO DEL TESORO**

Decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649: norme concernenti i servizi ed il personale delle abolite imposte di consumo (cap. 4517) .....	<b>140.000</b>	<b>147.500</b>	<b>157.500</b>
Legge 12 agosto 1982, n. 531: piano decennale per la viabilità di grande comunicazione e misure di riassetto del settore autostradale (cap. 7798/P) .....	<b>12.000</b>	<b>38.000</b>	<b>38.000</b>
Legge 27 dicembre 1983, n. 730: disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984):			
- Art. 18 - Fondo rotativo istituito presso la SACE (cap. 8186) .....	<b>430.000</b>	<b>430.000</b>	<b>430.000</b>

**MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ  
E DELLA RICERCA SCIENTIFICA**

Legge 28 giugno 1977, n. 394 (e art. 6 - comma 2 - della legge 18 marzo 1989, n. 118): potenziamento dell'attività sportiva universitaria (cap. 1513) .....	<b>13.000</b>	12.220	12.220
Legge 22 dicembre 1977, n. 951: disposizioni per la formazione del bilancio di previsione dello Stato:			
- Art. 11 - Contributo al C.N.R. (cap. 7502)	<b>1.030.000</b>	<b>1.080.000</b>	<b>1.100.000</b>
Legge 30 maggio 1988, n. 186: istituzione dell'Agenzia spaziale italiana (cap. 7504) ..	-	<b>800.000</b>	<b>850.000</b>

## TABELLA D

RIFINANZIAMENTO DI NORME RECANTI INTERVENTI DI SOSTEGNO DELL'ECONOMIA  
CLASSIFICATI TRA LE SPESE IN CONTO CAPITALE

(milioni di lire)

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990
---------------------------	------

Legge n. 590 del 1981: Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura:

(Cap. 7451/Agricoltura) .....	70.000
(Cap. 8317/Tesoro) .....	<b>140.000</b>

TOTALE TABELLA D ...	<b>1.147.000</b>
----------------------	------------------

## TABELLA E

VARIAZIONI DA APPORTARE AL BILANCIO A LEGISLAZIONE VIGENTE  
A SEGUITO DELLA RIDUZIONE DI AUTORIZZAZIONI LEGISLATIVE DI SPESA  
PRECEDENTEMENTE DISPOSTE

(milioni di lire)

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990	1991	1992

Legge n. 340 del 1988: somme da corrispondere alle regioni e ad altri enti in dipendenza dei tributi soppressi nonchè per l'acquisizione allo Stato del gettito ILOR. Contributi straordinari alle Camere di commercio:

... omissis ...

- Art. 3, comma 2. - Contributi straordinari alle Camere di commercio (cap. 5106/Industria) .....

**soppresso**

-

-

... omissis ...

**Legge n. 808 del 1985, art. 9, lettera c):**  
**interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico (cap. 7553/Industria) .....**

**- 40.000 - 40.000 - 40.000**

**IN COMPLESSO ...**

**- 1.411.059 - 461.259 - 405.159**

## TABELLA F

**IMPORTI DA ISCRIVERE IN BILANCIO  
IN RELAZIONE ALLE AUTORIZZAZIONI DI SPESA RECAE DA LEGGI PLURIENNALI**  
(milioni di lire)

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990	1991	1992	1993 e succ.

... omissis ...

**3) INTERVENTI PER CALAMITÀ NATURALI**

Legge n. 910 del 1986 (legge finanziaria 1987):

Art. 6, comma 2: completamento del programma abitativo di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981 (Tesoro: cap. n. 8908) .....

	<b>925.000</b>	75.000	-	<b>50.000</b>
--	----------------	--------	---	---------------

... omissis ...

Legge n. 67 del 1988 (legge finanziaria 1988):

Art. 17, comma 3: completamento del programma abitativo di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981 (Tesoro: cap. n. 8908) .....

	-	<b>908.000</b>	500.000	<b>1.092.000</b>
--	---	----------------	---------	------------------

... omissis ...

**22) INTERVENTI IN AGRICOLTURA**

Legge n. 752 del 1986: attuazione di interventi programmati in agricoltura:

Art. 3: interventi nel settore agricolo e forestale:

(Tesoro: cap. n. 7746) .....

50.000

(a) Bilancio: capp. n. 7081 e 7086)

**1.604.000**

**300.000**

-

-

Art. 4: finanziamento delle azioni a carattere orizzontale:

(Tesoro: cap. n. 9008) .....

**1.300.000**

**soppresso**

-

-

... omissis ...

Segue: TABELLA

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990	1991	1992	1993 e succ.

## 27) INTERVENTI DIVERSI

Legge n. 66 del 1988: programma di interventi per l'adeguamento dei servizi e dei mezzi della Guardia di finanza per la lotta all'evasione fiscale e ai traffici marittimi illeciti nonché disposizioni per il completamento e lo sviluppo del sistema informativo delle strutture centrali e periferiche del Ministero delle finanze (Finanze: cap. n. 3136) .....

75.000	100.000	125.000	400.000
--------	---------	---------	---------

... omissis ...

Restano in discussione i seguenti ordini del giorno ed emendamenti:

Il Senato,

considerato che la legge n. 488 del 1986 ha conseguito in forme del tutto parziali gli obiettivi che si era prefissa in ordine al superamento dei doppi turni e al riequilibrio a favore delle aree più svantaggiate del Paese, in base anche a quanto comunicato in 7ª Commissione del Senato dal Ministro della pubblica istruzione, secondo il quale la percentuale di attivazione dei mutui, al 1989, sarebbe ben al di sotto del 50 per cento, e questo a causa della farraginosità delle procedure previste per l'acquisizione dei finanziamenti e di una impostazione sostanzialmente centralistica;

che la legge n. 464 del 1988, di parziale revisione dei criteri per l'assegnazione dei finanziamenti e per la individuazione delle priorità, a causa dello stesso orientamento amministrativo, di relativa responsabilizzazione e coinvolgimento delle Regioni e delle Autonomie locali, non ha modificato alla radice il fenomeno, lasciando l'edilizia scolastica in una situazione grave e insostenibile, con aree del Mezzogiorno del nostro Paese che continuano a rimanere sprovviste delle più elementari strutture e servizi per il diritto allo studio;

tenuto anche conto degli impegni presi dal Ministro della Pubblica istruzione a conclusione del Convengo di Montecatini di verifica della normativa in atto e di delineazione di nuovi principi che fossero a fondamento della efficacia della spesa e di una più estesa attivazione delle istituzioni locali interessate;

valutato infine che nessuna qualificazione del sistema educativo italiano può prodursi senza un intervento sistematico e pluriennale dello Stato a favore di una più evoluta politica per l'edilizia scolastica,

impegna il Governo:

a presentare tempestivamente e dettagliatamente i dati relativi alle opere realizzate e al cumulo di finanziamenti non spesi, maturati alla data del 30 settembre 1989, e ad elaborare entro sei mesi, in collaborazione con il coordinamento delle Regioni, l'ANCI e l'UPI, una nuova legge quadro sull'edilizia scolastica che, superando le pastoie burocratiche della normativa in atto, si fondi su di una programmazione pluriennale di interventi e ponga come priorità assolute il raggiungimento di *standards* significativi per il Mezzogiorno d'Italia e l'adeguamento e nuove realizzazioni di strutture in relazione alle modificazioni qualitative in atto nel sistema educativo italiano.

9.1892.1.

NOCCHI, CALLARI, GALLI, LONGO, ALBERICI,  
CHIARANTE, ARGAN, SPOSETTI, GIUSTINELLI

Il Senato,

considerato che:

a) le maggiori aree metropolitane sono segnate da una crescente congestione e da un grave inquinamento derivanti dal peso schiacciante che la motorizzazione privata ha nel sistema dei trasporti e dalla emarginazione del trasporto pubblico non inquinante, per il quale l'Italia occupa di gran lunga l'ultimo posto tra i grandi Paesi europei;



b) le attuali normative non garantiscono una programmazione del trasporto locale tale da accrescere produttività ed efficienza e da finalizzare a questi scopi le risorse pubbliche dedicate a questa attività;

c) la quantità di risorse dedicata al trasporto pubblico ha registrato da anni una grave restrizione in termini reali, sia per gli investimenti che per l'esercizio, tanto da costringere il Governo a sopperire tardivamente ad una parte di queste esigenze con più costosi mutui a ripiano indiscriminato di bilancio,

impegna il Governo:

1) a definire e sottoporre al Parlamento entro il termine di sei mesi un programma di interventi finalizzato a cambiare il sistema dei trasporti nelle maggiori aree urbane, a partire dalle aree metropolitane, sviluppando fortemente il trasporto pubblico non inquinante (su ferro, a guida vincolata o con filobus); programma che deve contenere l'indicazione delle risorse necessarie in un arco poliennale e delle cadenze temporali della sua realizzazione;

2) ad agire, in collaborazione con le Autonomie locali, per sviluppare nel trasporto urbano la intermodalità, attorno alla assoluta prevalenza del trasporto pubblico, e integrando ferrovie, ferrovie in concessione, metropolitane pesanti e leggere, trasporto pubblico su gomma, automobile, mezzi minori;

3) a riformare la legge n. 151 del 1981 (Fondo nazionale dei trasporti) per rafforzare le caratteristiche di legge di programmazione, finalizzare le sovvenzioni statali al miglioramento dell'equilibrio tra costi e ricavi, dell'esercizio della produttività.

9.1892.2.

LIBERTINI, SPOSETTI, SENESI, VISCONTI, LOTTI,  
PINNA, GIUSTINELLI, BISSO

Il Senato,

sulla base dei dibattiti svoltisi nella 3<sup>a</sup> e nella 5<sup>a</sup> Commissione in sede di discussione della tabella relativa al Ministero degli affari esteri e della legge finanziaria, circa gli indirizzi della cooperazione italiana allo sviluppo,

impegna il Governo:

a mettere ordine nel settore della cooperazione allo sviluppo, innanzitutto distinguendo fra le cifre effettivamente impegnate e quelli che sono tuttora impegni presi a livello politico in sede di commissioni miste, o in altre sedi;

a mantenere, e se possibile ad aumentare, i contributi volontari alle organizzazioni internazionali del sistema delle Nazioni Unite, con particolare riferimento all'UNDP e UNICEF, che svolgono una funzione essenziale specialmente nei confronti dei paesi meno sviluppati, e che si troverebbero in grave difficoltà qualora il livello dei contributi volontari dovesse essere sostanzialmente decurtato, con grave danno dei paesi destinatari del loro aiuto che sono prevalentemente i più poveri fra i poveri;

e conseguentemente a rivedere gli orientamenti del CICS del 7 novembre 1989 che decurterebbero in modo inaccettabile gli stanziamenti relativi;

ad aumentare i contributi forniti a vario titolo alle ONG, che per la loro capacità di lavorare a diretto contatto delle popolazioni locali svolgono una funzione essenziale ed insostituibile nel complesso panorama della cooperazione con i paesi in via di sviluppo;

prima di assumere su questi temi nuovi orientamenti e nuovi impegni, a sottomettere tutta la materia connessa alla politica di cooperazione e più ampiamente ai rapporti Nord-Sud ad una preventiva valutazione e agli indirizzi del Parlamento anche alla luce della indagine conoscitiva promossa dalla 3ª Commissione del Senato.

9.1892.3. (nuovo testo)

SPADACCIA, CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS,  
MERIGGI, SERRI, SPETIČ, POLICE, SALVI, ROSA-  
TI, GEROSA, BONO PARRINO

Il Senato,  
considerata:

la necessità di accelerare, ai fini della difesa ambientale nonché della qualificazione produttiva, il processo di ricollocazione ecologica dell'agricoltura,

l'opportunità che a tale processo si concorra sia con gli interventi diretti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste sia con provvedimenti plurimi delle altre amministrazioni;

visto in particolare:

quanto predisposto dalla legge 24 gennaio 1986, n. 7, all'articolo 12, nonché dalla legge 4 agosto 1989, n. 283, all'articolo 2-bis, recanti provvedimenti urgenti per la lotta all'eutrofizzazione e all'inquinamento e più specificatamente:

a) per ridurre l'aliquota di fertilizzanti fosfatici ed azotati che, in conseguenza del dilavamento dei terreni agrari, finiscono nei corsi d'acqua;

b) il perseguimento della compatibilità ambientale attraverso il riequilibrio del rapporto tra capi di bestiame e territorio;

c) la depurazione degli effluenti degli allevamenti zootecnici;

d) la riduzione del carico inquinante immesso nei bacini attraverso incentivi per la razionalizzazione e la riduzione dell'impiego di «pesticidi» ed altri prodotti di sintesi in agricoltura,

impegna il Governo:

a rispettare tali indicazioni programmatiche e prescrittive sia ottemperando con solerzia a tutti i provvedimenti operativi previsti sia assicurando le corrispondenti risorse finanziarie.

9.1892.4.

CASADEI LUCCHI, CASCIA, LOPS, MACALUSO,  
MARGHERITI, NEBBIA, SCIVOLETTO, TRIPODI

Il Senato,

considerata l'esigenza di una profonda modifica del sistema fiscale per superare l'attuale situazione di iniquità, elusione ed evasione, così come chiesto con forza dalle organizzazioni sindacali e dai cittadini;

considerata altresì l'esigenza di una migliore ripartizione del peso della assistenza sanitaria su tutto il contesto economico, non gravante, come oggi, in particolare sul costo del lavoro dipendente ed autonomo;

considerato infine che il recupero dell'evasione fiscale se attuato non renderebbe necessarie, per la spesa sanitaria, modifiche di aliquote d'imposte esistenti o nuove imposte,

impegna il Governo:

a predisporre, entro tre mesi, un disegno di legge sulla base dell'articolo 76 della legge n. 833 del 1978, avente come fine la riconduzione del prelievo contributivo sanitario all'interno del sistema fiscale, sopprimendo i contributi sanitari a carico delle imprese e dei lavoratori e sostituendoli con una imposta sul valore aggiunto dell'impresa.

9.1892.5.

MERIGGI, IMBRIACO, RANALLI, DIONISI, TORLONTANO, BERLINGUER, SPOSETTI, GAROFALO

Il Senato,

considerando che ancora una volta il disegno di legge finanziaria deve provvedere al rifinanziamento del fondo di dotazione SACE (legge n. 67 del 1988, articolo 15, comma 20, capitolo 8033 - Tesoro) per la cifra di 800 miliardi, e stanziare inoltre, a favore del Fondo relativo istituito presso la SACE (capitolo 8186 - Tesoro), altri 230 miliardi;

impegna il Governo a riferire al Parlamento con una relazione scritta da consegnare entro tre mesi ai Presidenti delle due Camere:

1) in ordine ai criteri e agli indirizzi della politica assicurativa perseguita, con particolare riferimento ai paesi di destinazione, alle imprese esportatrici, ai settori produttivi, alle zone di insediamento delle imprese;

2) sullo stato del rischio assunto, sulle previsioni di perdita e sugli ulteriori presumibili oneri che ne deriveranno per il bilancio dello Stato.

9.1892.6. (\*)

SPADACCIA, CROSETTA, STRIK LIEVERS, BOATO, SPOSETTI, POLLICE, CORLEONE, BARCA, MARGHERI, VIGNOLA, LIBERTINI

---

(\*) Risultante dalla trasformazione dell'emendamento 1.22.

Il Senato,

considerato che i finanziamenti per l'anno 1990 indicati all'articolo 1, comma 4, della Tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero per i beni culturali ed ambientali», relativi all'accantonamento «Interventi per il potenziamento delle attività di restauro, recupero, valorizzazione e catalogazione del patrimonio culturale eccetera...» sono del tutto insufficienti alla bisogna,

impegna il Governo:

a reperire durante l'anno 1990 i fondi necessari per incrementare nella misura possibile la predetta voce per la finalità sopradde-

9.1892.7. (\*)

PAGANI, BONO PARRINO

---

(\*) Risultante dalla trasformazione dell'emendamento 1.44.

Il Senato,

considerato che:

1) il sistema ferroviario italiano è in condizioni di grave inferiorità rispetto a quelli dei maggiori Paesi europei, sia nella capacità quantitativa di trasporto, sia nelle velocità, sia nell'efficacia del trasporto delle merci, sia nelle condizioni offerte ai passeggeri;

2) le attuali tendenze del sistema italiano dei trasporti, oggi connotato già dalla schiacciante prevalenza del trasporto su gomma, conducono, in assenza di manovre correttive, ad attribuire nel 2000 al trasporto su gomma il 90 per cento dei traffici, emarginando ancora più il ruolo della ferrovia;

3) il mantenimento dell'attuale sistema dei trasporti e delle sue tendenze conduce a gravi conseguenze negative sotto il profilo dell'ambiente (intollerabile inquinamento), del territorio, dei costi economici per le imprese, del consumo energetico, della sicurezza, della qualità della vita nelle aree urbane;

4) le politiche dei trasporti degli altri Stati della Comunità europea, e le decisioni già adottate e che verranno adottate dagli Stati confinanti, renderanno sempre più difficile il traffico da e per l'Italia, realizzato essenzialmente con il trasporto su gomma, pregiudicando seriamente la partecipazione dell'Italia al Mercato comune europeo, ed emarginando in modo drammatico il Mezzogiorno;

5) le leggi votate dal Parlamento hanno definito tra il 1981 e il 1987 un notevole volume di investimenti, correlato ad una precisa definizione delle opere da realizzare, ma lo stato di attuazione di queste leggi è pessimo, in ragione dei gravi ritardi nella spesa e di una assurda dilatazione dei costi;

6) durante l'ultima fase si è registrata la sospensione degli investimenti e l'accantonamento degli obiettivi più volte indicati dal Parlamento, con risultati che non mancheranno di pesare negativamente sulle gestioni future;

7) la gestione dell'Ente Ferrovie dello Stato è stata caratterizzata attraverso gli anni, sino ad oggi, da inefficienza,

impegna il Governo a:

a) riformulare, e sottoporre al Parlamento per l'approvazione un programma di investimenti e di sviluppo del sistema ferroviario, che tenga conto, con le necessarie correzioni, delle precedenti leggi sugli investimenti, renda effettiva la spesa avvicinando al massimo la competenza e la cassa, e persegua il fine di un nuovo riparto modale dei trasporti dei passeggeri e delle merci, dalla strada verso la ferrovia, sino ad allineare le ferrovie italiane ai livelli attuali e a quelli prevedibili per il 2000 dalle ferrovie dei maggiori Paesi europei, eliminando l'attuale pesante squilibrio, e sviluppando intermodalità e integrazione;

b) esaminare e realizzare le possibilità di partecipazione del capitale privato al programma di investimenti, per quella parte che, sulla scorta di valutazioni tecniche e sulla base dell'esperienza compiuta in altri Paesi, ha una adeguata redditività, salvaguardando l'unità di rete, tecnicamente essenziale, e il suo carattere pubblico;

c) vincolare il nuovo programma globale di investimenti alle seguenti grandi priorità:

attuazione del progetto alta velocità che era stato definito dall'Ente Ferrovie dello Stato;

realizzazione delle grandi trasversali secondo un programma che comprende la modernizzazione della rete esistente, raddoppi, costruzione di nuovi tratti;

modernizzazione delle linee tirrenica ed adriatica, con i necessari raddoppi già previsti dalle leggi esistenti;

sviluppo e modernizzazione della rete ferroviaria meridionale, oggi in condizione di gravissima inferiorità, con la salvaguardia e il potenziamento delle linee ferroviarie oggi in condizioni precarie ma che le indagini di mercato trovano ricche di grandi potenzialità per il trasporto delle merci, e in particolare delle derrate alimentari;

interventi per potenziare, a partire dal Brennero, i valichi alpini, e per rispondere alle restrizioni al traffico su gomma decise dai Paesi confinanti, con un forte aumento delle capacità di trasporto ferroviario;

ampliamento dei grandi nodi per adeguare la loro capacità ricettiva e di manovra ai nuovi volumi di traffico e per concorrere allo sviluppo della rete su ferro e a guida vincolata nelle 13 maggiori aree urbane;

sviluppo di una razionale rete di interporti, chiave di volta della intermodalità;

revisione delle linee secondarie, introducendo ove necessario nuovi e più economici modelli di esercizio e potenziando sia gli impianti fissi che il materiale rotabile, sia per il trasporto dei lavoratori pendolari, sia per garantire a tutti i cittadini il diritto della mobilità;

definire un programma poliennale di commesse di materiale rotabile, tale da acquisire su larga scala le nuove tecnologie, e facilitare una riduzione dei costi che alleggerisca l'onere relativo per l'Ente Ferrovie dello Stato, e metta l'industria italiana in condizioni di competere sui larghi mercati che si aprono nel mondo in questo settore;

d) realizzare in tempi brevi la riforma della legge n. 210, così da allineare l'Ente Ferrovie dello Stato al modello di impresa, garantirne l'efficienza ed economicità di gestione, distinguere le sovvenzioni programmate per scopi di pubblica utilità dal bilancio dell'Ente Ferrovie dello Stato che deve essere in pareggio, sollecitare decentramento e responsabilizzazione dei dirigenti ad ogni livello;

e) definire un programma realistico relativo ai livelli di occupazione, che parta dai programmi di forte sviluppo dei traffici e insieme dai necessari processi di automazione, anzichè dal ridimensionamento delle ferrovie, come oggi accade, predisponendo per l'eventuale esubero di personale, programmi di mobilità o i necessari ammortizzatori sociali.

9.1892.8. (\*)

MANCINO, PECCHIOLI, ALIVERTI, LIBERTINI, PATRIARCA, VISCONTI, MARIOTTI, FRANZA, INNAMORATO

---

(\*) Risultante dalla trasformazione dell'emendamento 1.Tab.B.19.

Il Senato,

premesso che con il decreto-legge n. 159 del 1984, convertito in legge n. 363 del 1984, all'articolo 10 veniva prevista l'applicabilità dei benefici

disposti dalla legge n. 219 del 1981 ai territori colpiti dai terremoti del 29 aprile 1984 in Umbria del 7-11 maggio 1984 in Abruzzo, Molise, Lazio e Campania;

che in sede di conversione di detto decreto-legge il Senato approvava un ordine del giorno, accettato dal Governo, con cui lo si impegnava a predisporre e presentare al Parlamento un organico provvedimento legislativo per la rinascita economica e civile delle suddette zone terremotate, come è stato fatto per altri territori colpiti da eventi sismici;

che sinora non solo non è stato proposto, a ben cinque anni di distanza, alcun provvedimento del genere, ma addirittura nella finanziaria 1990 non si prevede alcuno stanziamento per proseguire la ricostruzione pubblica e privata nei comuni colpiti dai suddetti terremoti,

impegna il Governo:

a dare al più presto attuazione agli impegni assunti per la rinascita delle zone colpite, con organiche misure di intervento, come già fatto per la Valtellina, assicurando nel contempo la continuità dei finanziamenti previsti dalla legge n. 219 del 1981 per completare le opere di ricostruzione nelle zone terremotate della primavera 1984.

9.1892.9 (\*)

LOMBARDI, DE CINQUE

---

(\*) Risultante dalla trasformazione dell'emendamento 1.Tab.A.29/1.

Il Senato,

nell'approvare la legge finanziaria 1990, tenuto conto che nulla è previsto per il completamento di ricostruzione delle zone colpite dal sisma del settembre 1979, di cui alla legge n. 115 del 1980, considerato che nessun ente è in grado di operare interventi tesi al completamento della ricostruzione in parola e che la stasi conseguente al mancato rifinanziamento reca ulteriori danni alle opere parzialmente ricostruite e non completate con gravissimo disagio anche di ordine sociale presso le locali popolazioni, con il pericolo di una diffusa sfiducia nei confronti del Governo e delle istituzioni,

impegna il Governo:

1) a coordinare una serie di interventi tra i Ministeri della protezione civile e dei lavori pubblici, anche con i fondi ordinari, al fine di assicurare *medio tempore* la continuità delle opere di ricostruzione;

2) a sollecitare all'amministrazione del Tesoro l'erogazione delle somme impegnate nella precedente legge finanziaria e non ancora concretamente erogate;

3) a reperire fondi aggiuntivi nel corso dell'esercizio finanziario per consentire il completamento delle opere iniziate.

9.1892.10. (\*)

IANNI, SPITELLA, VENTURI, DIONISI, VELLA, GIUSTINELLI

---

(\*) Risultante dalla trasformazione dell'emendamento 1.Tab.A.29.

Il Senato,

in occasione della discussione del disegno di legge finanziaria,

impegna il Governo:

ad agire nell'ambito delle leggi 3 agosto 1981, n. 7, e 26 febbraio 1987, n. 49, affinché siano stanziati 400 miliardi di lire da destinare al fondo speciale per i programmi promossi dalle organizzazioni non governative.

9.1892.11. (\*)

POLLICE

---

(\*) Risultante dalla trasformazione dell'emendamento 1.Tab.A.26.

Il Senato,

considerato che con decreto ministeriale era stata riconosciuta la Valle Bormida zona ad alto rischio ambientale;

vista la risoluzione approvata dalla Camera dei deputati nella seduta dell'8 novembre 1989, in cui tra le varie indicazioni atte a tutelare l'ambiente si indicava la necessità urgente di favorire con apposito provvedimento legislativo l'economia della Valle Bormida;

accertato il grave stato di difficoltà e di degrado in cui versa la Valle Bormida a causa del grave inquinamento chimico industriale causato nell'area dall'ACNA di Cengio;

ravvisata la necessità di adottare un provvedimento di fiscalizzazione degli oneri sociali delle imprese agricole, artigianali, commerciali, alberghiere, e delle piccole imprese industriali, sino all'erogazione dei fondi previsti nel piano di bonifica e di risanamento in via di approvazione;

visto che è in corso di approvazione il disegno di legge atto Camera n. 4251 di conversione del decreto-legge 9 ottobre 1989, n. 338, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali, di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di finanziamento dei patronati,

invita il Governo a provvedere con tempestività predisponendo i provvedimenti necessari a superare la grave crisi attuale della Valle Bormida.

9.1892.12. (\*)

VISCA, MAZZOLA, NESPOLO, BOATO, NEBBIA, CARLOTTO

---

(\*) Risultante dalla trasformazione dell'emendamento 1.Tab.A.89/1.

Il Senato,

considerato,

che il ricco patrimonio culturale, artistico ed ambientale della Sicilia - fonte di risorsa economica anche per i riflessi sul settore del turismo - appartiene a tutta la nazione;

che con la legge finanziaria 1988 sono stati previsti finanziamenti da attingere ai fondi FIO per la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del barocco della Val di Noto, dei comuni di Ispica, Noto, Modica, Ragusa e Scicli;

che i comuni interessati si sono adoperati al fine di presentare progetti integrati esecutivi secondo le direttive ed il coordinamento della Regione

Sicilia, fondati su un accordo di programma fra la regione siciliana, i comuni di Ispica, Noto, Modica, Ragusa, Scicli ed il consorzio di imprese per il barocco della Val di Noto (SNAM, ITALTECNA, FIAT *engineering* e SAEM);

che nell'ottica governativa dei tagli di spesa il finanziamento per il barocco è stato cancellato perchè i progetti risulterebbero carenti circa i pareri e le autorizzazioni richiesti;

che la direzione generale del Nucleo di valutazione ha espresso parere negativo sul progetto integrato relativo al barocco della Val di Noto sul piano dell'analisi costo-benefici che risulta peraltro contraddittoria perchè costituisce una clamorosa smentita alla valutazione positiva che lo stesso Ministero aveva fatto nel momento in cui aveva previsto il finanziamento,

impegna il Governo:

a svolgere tutte le opportune azioni affinchè la regione siciliana attui in tempi brevi gli adempimenti di sua competenza, affinchè si possa finalmente pervenire alla utilizzazione dei fondi FIO per la realizzazione e la esecuzione delle opere per il restauro, il recupero e la salvaguardia del barocco di Val di Noto».

9.1892.13

MOLTISANTI, FILETTI, RASTRELLI, SANESI, FLORINO, MANTICA, MISSERVILLE, FORTE, PIZZO

*All'emendamento 1.Tab.A.30, primo periodo, sostituire gli importi con i seguenti: «1990: 4.000; 1991: 3.000; 1992: 3.000».*

*Sostituire il secondo periodo con il seguente: «Conseguentemente, nella medesima tabella A, sotto la rubrica: "Ministero del tesoro", alla voce: "Adeguamenti dei trattamenti pensionistici e degli assegni accessori di guerra e dei grandi invalidi per servizio", modificare gli importi come segue: "1990:26.000;1991: 37.000; 1992: 37.000"».*

**1.Tab.A.30/1**

IL GOVERNO

*Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Ministero per i beni culturali e ambientali», aggiungere la voce: «Innalzamento del contributo statale alla Biblioteca statale per ciechi Regina Margherita e all'Unione italiana dei ciechi per il funzionamento del Centro nazionale del libro parlato», con i seguenti importi: «1990: 3.550; 1991: 3.550; 1992: 3.550».*

*Conseguentemente, nella medesima tabella A, sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», alla voce: «Ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria», ridurre gli importi come segue: «1990: 245.450; 1991: 363.450; 1992: 376.450».*

**1.Tab.A.30**

DIONISI, BOLLINI, SENESI, IMBRIACO, MERIGGI, PIZZO, ZANELLA, FORTE, MANCIA, SARTORI, CORTESE, IANNI, ZANGARA, PULLI

*Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», dopo la prima voce, inserire la seguente: «Predisposizione del Piano nazionale per la raccolta differenziata ed il riciclaggio dei rifiuti solidi urbani - Misure per il contenimento della produzione dei rifiuti (Commissione di studio)», con i seguenti importi: «1990: 5.000; 1991: 5.000; 1992: 5.000».*



*Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la medesima rubrica, alla voce: «Ristrutturazione del Ministero dell'ambiente», ridurre gli stanziamenti di pari importo.*

**1.Tab.A.92**

SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS

*Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica», alla voce: «Università non statali legalmente riconosciute», ridurre i relativi importi di lire 50.000 milioni per gli anni 1990, 1991 e 1992.*

*Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la medesima rubrica, aggiungere la voce: «Orientamento universitario», con i seguenti importi: «1990: 50.000; 1991: 50.000; 1992: 50.000».*

**1.Tab.A.52**

VESENTINI, CALLARI GALLI, BOLLINI, SPOSETTI

*Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica», alla voce: «Università non statali legalmente riconosciute (di cui almeno 25 miliardi annui da destinarsi quale contributo all'Università degli studi di Urbino)» sostituire gli importi con i seguenti: «1990: 110.000; 1991: 110.000; 1992: 110.000» e sostituire la frase tra parentesi con la seguente: «(di cui almeno 50 miliardi annui da destinarsi quale contributo all'Università degli studi di Urbino)».*

*Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Ministero della pubblica istruzione» alla voce: «Riforma della scuola elementare», ridurre l'importo per il 1990 di lire 25.000 milioni, nonchè, sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», alla voce: «Costituzione di un fondo per l'informatizzazione delle Amministrazioni pubbliche» ridurre gli importi per il 1991 e per il 1992 di lire 25.000 milioni.*

**1-Tab.A.14**

BO, VENTURI, DE VITO

*Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», nella denominazione della voce: «Interventi in favore dei lavoratori immigrati», aggiungere, infine, le parole: «, estensione del diritto di voto alle elezioni amministrative ai lavoratori comunitari ed extra-comunitari presenti sul territorio nazionale».*

**1.Tab.A.93**SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO,  
POLLICE

*Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica «Amministrazioni diverse», alla voce: «Riforma della dirigenza», ridurre gli importi come indicato: «1990: 310.000; 1991: 340.000; 1992: 490.000».*

*Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la medesima rubrica, aggiungere la voce: «Interventi per l'istituzione di servizi per gli anziani», con i seguenti importi: «1990: 30.000; 1991: 50.000; 1992: 50.000».*

**1.Tab.A.39 (\*)**

FERRAGUTI, SALVATO, TOSSI BRUTTI, VECCHI,  
ANTONIAZZI, SPOSETTI

(\*) Votazione nominale con scrutinio simultaneo.

*Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Riforma della dirigenza», ridurre gli importi per il 1991 e il 1992 come segue: «1991: 360.000; 1992: 510.000».*

*Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la medesima rubrica, aggiungere la voce: «Interventi per l'imprenditoria femminile», con i seguenti importi: «1990: -; 1991: 30.000; 1992: 30.000».*

**1.Tab.A.40**

FERRAGUTI, SALVATO, TEDESCO TATÒ, ZUFFA,  
SPOSETTI, SENESI, TOSSI BRUTTI

*Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Norme volte ad estendere la base imponibile sul reddito delle persone fisiche; ad indicizzare i redditi... (a)» (atto Camera n. 2991) con i seguenti importi: «1990: 4.500.000; 1991: 6.000.000; 1992: 6.000.000».*

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Disposizioni finanziarie per le Province, per i Comuni e per le Comunità montane», di cui alla rubrica: «Ministero dell'interno» della tabella A, richiamata allo stesso comma 4.

*Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero dell'interno», alla voce: «Disposizioni finanziarie per le Province, per i Comuni e per le Comunità montane», incrementare gli importi di 4.500.000 milioni per il 1990, 6.000.000 milioni per il 1991, 6.000.000 milioni per il 1992 e modificare la nota (a) come segue: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 13.250.000 milioni per il 1990; per lire 15.050.000 milioni per il 1991 e per lire 15.450.000 milioni per il 1992».*

**1.Tab.A.97**

STRIK LIEVERS, SPADACCIA

*Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», alla voce: «Interventi di natura tributaria - Altri interventi di natura tributaria da adottare... (a)», aumentare gli importi come indicato: «1990: 10.650.000; 1991: 10.950.000; 1992: 11.350.000» e aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)» (vedi atto Senato*

n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 409.000; 1991: 481.000; 1992: 462.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Disposizioni finanziarie per le Province, per i Comuni e le Comunità montane» di cui alla rubrica: «Ministero dell'interno» della tabella A, richiamata allo stesso comma 4

*Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero dell'interno», alla voce: «Disposizioni finanziarie per le Province, per i Comuni e le Comunità montane (a)», aumentare gli importi come indicato: «1990: 23.646.000; 1991: 24.540.000; 1992: 25.440.000».*

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, agli accantonamenti negativi contrassegnati dalla medesima lettera (a) per lire 11.309.000 milioni per il 1990; per lire 11.681.000 milioni per il 1991 e per lire 12.062.000 milioni per il 1992

**1.Tab.A.72**

VETERE, GALEOTTI, BOLLINI, SPOSETTI, SALVATO, TEDESCO TATÒ, FERRAGUTI, TOSSI BRUTTI

*Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 10.000; 1991: 20.000; 1992: 20.000».*

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Tutela dei consumatori» di cui alla rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri» della tabella A, richiamata allo stesso comma 4.

*Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», aggiungere la voce: «Tutela dei consumatori (a)» con i seguenti importi: «1990: 10.000; 1991: 20.000; 1992: 20.000».*

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a)

**1.Tab.A.45**

NESPOLO, CONSOLI, MARGHERI, CARDINALE, SPOSETTI, BOLLINI

*Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della*

base imponibile (a)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 5.000; 1991: -; 1992: -».

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Tutela delle minoranze linguistiche» di cui alla rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri» della tabella A, richiamata allo stesso comma 4.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», alla voce: «Tutela delle minoranze linguistiche» inserire l'importo per il 1990 come segue: «1990: 5.000» e apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 5.000 milioni per l'anno 1990».

**1.Tab.A.61**

SPETIČ, TEDESCO TATÒ, FRANCHI, COSSUTTA,  
SPOSETTI

Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 143.000; 1991: 200.000; 1992: 200.000».

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Norme per il sostegno delle associazioni» di cui alla rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri» della tabella A, richiamata allo stesso comma 4.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», aggiungere la voce: «Norme per il sostegno delle associazioni (a)» con i seguenti importi: «1990: 143.000; 1991: 200.000; 1992: 200.000».

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a).

**1.Tab.A.57**

SERRI, TOSSI BRUTTI, GALEOTTI, SPOSETTI,  
BOLLINI, SALVATO, TEDESCO TATÒ

Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri» aggiungere la voce: «Norme per il sostegno delle

associazioni», con i seguenti importi: «1990: -; 1991: 200.000; 1992: 200.000».

*Conseguentemente apportare le seguenti riduzioni nella tabella B, sotto la rubrica: «Ministero del bilancio e della programmazione economica» alla voce: «Fondo per lo sviluppo economico sociale: 1990: -; 1991: 1.700.000; 1992: 1.920.000».*

**1.Tab.A.27**  
(Nuovo testo)

ROSATI

*Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 700.000; 1991: -; 1992: 1.000.000».*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Perequazione dei trattamenti di pensione nel settore pubblico e privato», di cui alla rubrica: «Ministero del tesoro» della tabella A, richiamata allo stesso comma 4

*Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Perequazione dei trattamenti di pensione nel settore pubblico ed in quello privato» aumentare gli importi come segue: «1990: 1.200.000; 1991: 2.000.000; 1992: 4.000.000» e apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 700.000 milioni per l'anno 1990 e per lire 1.000.000 milioni per l'anno 1992».*

**1.Tab.A.44**

ANTONIAZZI, VECCHI, FERRAGUTI, LAMA, SPOSETTI, TEDESCO TATÒ, SALVATO

*Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 36.000; 1991: 72.000; 1992: 108.000».*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Concorso dello Stato per oneri sostenuti dagli enti locali per mutui per la costruzione di sistemi ferroviari passanti» di cui alla rubrica: «Ministero del tesoro» della tabella A, richiamata allo stesso comma 4

*Consequentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», aggiungere la voce: «Concorso dello Stato per oneri sostenuti dagli enti locali per mutui per la costruzione di sistemi ferroviari passanti (a)» con i seguenti importi: «1990: 36.000; 1991: 72.000; 1992: 108.000».*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a).

**1.Tab.A.51**

SENESI, NATALI, REZZONICO, BISSO, VISCONTI,  
PINNA, SPOSETTI, BOLLINI, VIGNOLA

*Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante da revisione imposizione oli minerali (a)» (vedi atto Senato n. 1909), con i seguenti importi: «1990: -; 1991: 300.000; 1992: 300.000».*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Mutui ai comuni per oneri derivanti da espropri», di cui alla rubrica: «Ministero del tesoro» della tabella A, richiamata allo stesso comma 4

*Consequentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», aggiungere la voce: «Mutui ai comuni per oneri derivanti da espropri (a)» con i seguenti importi: «1990: -; 1991: 300.000; 1992: 300.000».*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a).

**1.Tab.A.66**

TRIPODI, TORNATI, PETRARA, NESPOLO, SCAR-  
DAONI, BOLLINI, SPOSETTI

*Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 160.000; 1991: 160.000; 1992: 160.000».*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Gratuito patrocinio» di cui alla rubrica: «Ministero di grazia e giustizia» della tabella A, richiamata allo stesso comma 4.

*Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero di grazia e giustizia», alla voce: «Gratuito patrocinio» aumentare gli importi come segue: «1990: 260.000; 1991: 260.000; 1992: 260.000» e apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 160.000 milioni per ciascuno degli anni 1990-1992».*

**1.Tab.A.63**

BATTELLO, MACIS, SALVATO, SPOSETTI, BOLLINI,  
IMPOSIMATO, CORRENTI, BOCHICCHIO SCHE-  
LOTTO

*Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 169.750; 1991: 167.500; 1992: 165.000».*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Interventi vari in favore della giustizia», di cui alla rubrica: «Ministero di grazia e giustizia» della tabella A, richiamata allo stesso comma 4

*Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero di grazia e giustizia», alla voce: «Interventi vari in favore della giustizia» aumentare gli importi come segue: «1990: 300.000; 1991: 300.000; 1992: 300.000» e apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 169.750 milioni per l'anno 1990; per lire 167.500 milioni per l'anno 1991 e per lire 165.000 milioni per l'anno 1992».*

**1.Tab.A.62**

BATTELLO, SALVATO, GRECO, MACIS, SPOSETTI,  
CROCETTA

*Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 20.000; 1991: -; 1992: -».*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Misure urgenti per l'incentivazione all'associazionismo nell'autotrasporto merci» di cui alla rubrica: «Ministero dei trasporti» della tabella A, richiamata allo stesso comma 4.

*Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero dei trasporti», alla voce: «Misure urgenti per l'incentivazione all'associazionismo nell'autotrasporto delle merci» aumentare gli importi come indicato: «1990: 30.000; 1991: 70.000; 1992: 120.000» e apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 20.000 milioni per il 1990».*

**1.Tab.A.48**

LOTTI, BISSO, SENESI, VISCONTI, PINNA, SPOSETTI, CROCETTA, VIGNOLA

*Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 25.000; 1991: 55.000; 1992: 55.000».*

---

*(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Riforma delle leggi sui caduti in servizio, sull'obiezione di coscienza e sulla sanità militare», di cui alla rubrica: «Ministero della difesa» della tabella A, richiamata allo stesso comma 4*

*Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero della difesa», sostituire la voce: «Riforma delle leggi sui caduti in servizio e sulla sanità militare», con la seguente: «Riforma delle leggi sui caduti in servizio, sull'obiezione di coscienza e sulla sanità militare»; aumentare gli importi come segue: «1990: 55.000; 1991: 110.000; 1992: 110.000» e apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 25.000 milioni per il 1990 e per lire 55.000 milioni per ciascuno degli anni 1991-1992».*

**1.Tab.A.56**

MESORACA, FERRARA Maurizio, BENASSI, SPOSETTI, BOLLINI, SALVATO, ZUFFA

*Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della*



base imponibile (a)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 180.000; 1991: 149.000; 1992: 95.000».

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Riduzione a sei mesi del servizio militare di leva e miglioramento ferme prolungate» di cui alla rubrica: «Ministero della difesa» della tabella A, richiamata allo stesso comma 4.

*Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero della difesa», sostituire la voce: «Ammodernamento dei mezzi e infrastrutture...» e i relativi importi con l'altra: «Riduzione a sei mesi del servizio militare di leva e miglioramento delle ferme prolungate (a)» con i seguenti importi: «1990: 180.000; 1991: 364.000; 1992: 460.000».*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 180.000 milioni per il 1990; per lire 149.000 milioni per il 1991 e per lire 95.000 milioni per il 1992.

**1.Tab.A.55**

GIACCHÈ, PECCHIOLO, BENASSI, SPOSETTI,  
BOLLINI, SALVATO, ZUFFA

*Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 165.000; 1991: 330.000; 1992: 330.000».*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Aumento paghe militari di leva», di cui alla rubrica: «Ministero della difesa» della tabella A, richiamata allo stesso comma 4.

*Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzione di entrate), sotto la rubrica: «Ministero della difesa», aggiungere la voce: «Aumento paghe militari di leva (a)» con i seguenti importi: «1990: 165.000; 1991: 330.000; 1992: 330.000».*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a).

**1.Tab.A.58**

GIACCHÈ, BOLDRINI, MESORACA, SPOSETTI,  
BOLLINI, SALVATO, ZUFFA

*Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 50.000; 1991: 200.000; 1992: 300.000».*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Indennità di maternità a casalinghe, disoccupate, immigrate», di cui alla rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale» della tabella A, richiamata allo stesso comma 4

*Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», aggiungere la voce: «Indennità di maternità a casalinghe, disoccupate, immigrate (a)» con i seguenti importi: «1990: 50.000; 1991: 200.000; 1992: 300.000».*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a).

**1.Tab.A.41**

TEDESCO TATÒ, SALVATO, TOSSI BRUTTI, NESPOLLO, FERRAGUTI, SENESI, CALLARI GALLI

*Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 50.000; 1991: 100.000; 1992: 150.000».*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Congedi parentali» di cui alla rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale» della tabella A, richiamata allo stesso comma 4.

*Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», aggiungere la voce: «Congedi parentali (a)» con i seguenti importi: «1990: 50.000; 1991: 100.000; 1992: 150.000».*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a).

**1.Tab.A.38**

FERRAGUTI, SALVATO, ZUFFA, SPOSETTI, CALLARI GALLI, TEDESCO TATÒ, ALBERICI, GIUSTINELLI

*Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spesa o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota parte del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)», (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 600.000; 1991: 2.200.000; 1992: 2.700.000».*

**Illustrato**

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale - Reddito minimo garantito; Adeguamento trattamento di disoccupazione».

*Al comma 8, nella tabella E richiamata, alla voce: «Legge n. 67 del 1988 (Legge finanziaria 1988)...», aggiungere i seguenti alinea con i relativi importi: «Articolo 23 - Attività socialmente utili nel Mezzogiorno (capitolo 4576/Lavoro): 1990: - 400.000; 1991: -; 1992: -»; «Articolo 15, comma 52 - Nuove assunzioni nelle aree del Mezzogiorno (Lavoro: capitolo 4577): 1990: - 300.000; 1991: - 300.000; 1992: - 300.000».*

*Conseguentemente, al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», aggiungere le seguenti voci con i relativi importi:*

	1990	1991	1992
Reddito minimo garantito .....	(a)	(a)	(a)
Adeguamento trattamento di disoccupazione .....	1.300.000	2.500.000	3.000.000

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 600.000 milioni per l'anno 1990, per lire 2.200.000 per l'anno 1991 e per lire 2.700.000 milioni per l'anno 1992.

**1.Tab.A.96**

ANTONIAZZI, SPOSETTI, TEDESCO TATÒ, VECCHI, SALVATO, ZUFFA, FERRAGUTI, ALBERICI, VIGNOLA, IANNONE

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, sopprimere la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale» e trasferire la voce: «Fondo per il rientro dalla disoccupazione in particolare nei territori del Mezzogiorno» nella tabella A, sotto la stessa rubrica e con i seguenti importi: «1990: 500; 1991: 1.000; 1992: 1.000»;*

*al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spesa o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere inoltre la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento*

della base imponibile (a)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi:  
«1990: 300.500; 1991: 1.801.000; 1992: 2.201.000»;

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale - Reddito minimo garantito. Adeguamento trattamento di disoccupazione».

al comma 8, nella tabella E richiamata, alla voce: «Legge n. 67 del 1988 (Legge finanziaria 1988)», aggiungere, in fine, i seguenti alinea con i relativi importi:

	1990	1991	1992
«- Art. 15, comma 52 - Nuove assunzioni nelle aree particolarmente svantaggiate del Mezzogiorno (capitolo 4577/Lavoro) - 300.000 - 300.000 - 300.000			
- Art. 23 - Attività socialmente utili nel Mezzogiorno (capitolo 4576/Lavoro) .. - 400.000	-	-	-

Conseguentemente, al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», aggiungere la seguente voce con i relativi importi:

	1990	1991	1992
Reddito minimo garantito .....	(a)	(a)	(a)
Adeguamento trattamento di disoccupazione .....	1.300.000	2.500.000	3.000.000

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo, contrassegnato dalla medesima lettera (a), per lire 300.500 milioni per l'anno 1990; per lire 1.801.000 milioni per l'anno 1991 e per lire 2.201.000 milioni per l'anno 1992.

#### 1.Tab.A.95

IANNONE, VECCHI, SPOSETTI, ANTONIAZZI, LIBERTINI, VIGNOLA

Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 10.000; 1991: -; 1992: -».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Incentivi finalizzati alla riconversione a gas metano dei trasporti pubblici urbani nei centri storici» di cui alla rubrica: «Ministero dell'ambiente» della tabella A, richiamata allo stesso comma 4.

*Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», alla voce: «Incentivi finalizzati alla riconversione a gas metano dei trasporti pubblici urbani nei centri storici», aumentare gli importi come segue: «1990: 10.000; 1991: 10.000; 1992: 10.000» e apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 10.000 milioni per l'anno 1990».*

**1.Tab.A.50**

LOTTI, BISSO, SENESI, VISCONTI, PINNA, SPOSETTI, BOLLINI, VIGNOLA

*All'emendamento 1.Tab.A.64, sostituire il primo periodo e la relativa nota a) con il seguente:*

*«Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro» ridurre la voce: «Legge 18 novembre 1975, n. 764: liquidazione dell'ente gioventù italiana (cap. 4585)», a lire 40.000 milioni per il 1990».*

*Nel secondo periodo, sostituire per il 1990 la cifra: «12.000» con la seguente: «10.000».*

**1.Tab.A.64/1**

TOTH, MICOLINI, ELIA, SALVI, MANZINI, LIPARI, PERINA, MONTRESORI, CORTESE

*Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 12.000; 1991: -; 1992: -».*

---

*(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Provvidenze per la minoranza slovena e per la tutela della cultura della minoranza italiana in Jugoslavia», di cui alla rubrica: «Amministrazioni diverse» della tabella A, richiamata allo stesso comma 4.*

*Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Provvidenze per la minoranza slovena e per la tutela della cultura della minoranza italiana in Jugoslavia», aumentare gli importi come segue: «1990: 12.000; 1991: 12.000; 1992: 12.000» e apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 12.000 milioni per l'anno 1990».*

**1.Tab.A.64**

SPETIČ, SPOSETTI, MAFFIOLETTI, TOSSI BRUTTI, CROCCETTA, SERRI

*Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 37.000; 1991: 80.000; 1992: 80.000».*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, in materia di lotta alla droga», di cui alla rubrica: «Amministrazioni diverse» della tabella A, richiamata allo stesso comma 4.

*Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, in materia di lotta alla droga», aumentare gli importi come indicato: «1990: 200.000; 1991: 250.000; 1992: 250.000» e apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 37.000 milioni per l'anno 1990 e per lire 80.000 milioni per ciascuno degli anni 1991 e 1992».*

**1.Tab.A.65**

TEDESCO TATÒ, SALVATO, BATTELLO, BOLLINI,  
MAFFIOLETTI, SPOSETTI, ZUFFA, IMBRIACO,  
RANALLI

*Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 45.000; 1991: 125.000; 1992: 225.000».*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Provvedimenti in favore di portatori di *handicaps*» di cui alla rubrica: «Amministrazioni diverse» della tabella A, richiamata allo stesso comma 4.

*Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Provvedimenti in favore di portatori di *handicaps*», aumentare gli importi come segue: «1990: 70.000; 1991: 150.000; 1992: 250.000» e apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima*

lettera (a) per lire 45.000 milioni per l'anno 1990; per lire 125.000 milioni per l'anno 1991 e per lire 225.000 milioni per l'anno 1992».

**1.Tab.A.43**

FERRAGUTI, ANTONIAZZI, LAMA, SPOSETTI, BOLLINI

*Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante da revisione imposizione oli minerali (a)» (vedi atto Senato n. 1909), con i seguenti importi: «1990: 239.000; 1991: 219.000; 1992: 219.000».*

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Giudice di pace» di cui alla rubrica: «Ministero di grazia e giustizia» della tabella A, richiamata allo stesso comma 4.

*Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero di grazia e giustizia», alla voce: «Istituzione del giudice di pace (a)» aumentare gli importi come segue: «1990: 239.000; 1991: 219.000; 1992: 219.000».*

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a).

**1.Tab.A.67**

CORRENTI, BATTELLO, BOCHICCHIO SCHELOTTO, SPOSETTI, BOLLINI

*Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante da revisione imposizione oli minerali (a)», (vedi atto Senato n. 1909), con i seguenti importi: «1990: 110.000; 1991: 337.298; 1992: 372.298».*

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alle voci seguenti:

- riforma della scuola secondaria e biennio obbligatorio;
- riforma orientamenti scuola elementare;
- riforma Ministero della pubblica istruzione e autonomia delle unità scolastiche;
- provvedimenti a favore della scuola;
- informazione sessuale nella scuola;
- interventi per il potenziamento della scuola materna;
- istituzione uffici scolastici regionali in Basilicata, Umbria e Molise,

di cui alla rubrica «Ministero della pubblica istruzione» della tabella A, richiamata allo stesso comma 4.

*Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero della pubblica istruzione», sostituire tutte le voci con le seguenti:*

	1990	1991	1992
Riforma della scuola secondaria, biennio obbligatorio e insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole elementari (a) ..	50.000	150.000	150.000
Riforma ordinamenti scuola elementare (a)	100.000	100.000	130.000
Riforma Ministero della pubblica istruzione e autonomia delle unità scolastiche (a) ..	50.000	100.000	100.000
Provvedimenti a favore della scuola (a) ...	-	100.000	100.000
Informazione sessuale nella scuola (a) ....	20.000	30.000	40.000
Interventi per il potenziamento della scuola materna (a) .....	-	30.000	30.000
Istituzione uffici scolastici regionali in Basilicata, Umbria e Molise (a) .....	2.346	2.352	2.358

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a).

**1.Tab.A.68**

CALLARI GALLI, ALBERICI, LONGO, SPOSETTI

*Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante da revisione imposizione oli minerali (a)» (vedi atto Senato n. 1909), con i seguenti importi: «1990: 80.000; 1991: 50.000; 1992: 50.000».*

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Rifinanziamento del Piano per la razionalizzazione della pesca», di cui alla rubrica: «Ministero della marina mercantile» della tabella A, richiamata allo stesso comma 4.

*Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero della marina mercantile», aggiungere la voce: «Rifinanziamento del Piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima (a)» con i seguenti importi: «1990: 80.000; 1991: 50.000; 1992: 50.000».*

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a).

**1.Tab.A.69**

BISSE, SENESI, VISCONTI, PINNA, SPOSETTI, BOLLINI



*Al comma 4, nella tabella A richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante da revisione imposizione oli minerali (a)», (vedi atto Senato n. 1909) con i seguenti importi: «1990: 25.000; 1991: 25.000; 1992: 25.000».*

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Interventi per la prevenzione incendi dei boschi», di cui alla rubrica: «Ministero dell'agricoltura e delle foreste» della tabella A, richiamata allo stesso comma 4.

*Conseguentemente, nella stessa tabella A, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», sostituire la voce: «Misure urgenti per la prevenzione degli incendi in Sardegna, in Sicilia ed in Liguria» con la seguente: «Interventi per la prevenzione incendi dei boschi (a)», con i seguenti importi: «1990: 50.000; 1991: 50.000; 1992: 60.000».*

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a).

**1.Tab.A.101**

PINNA, TRIPODI, CASCIA, TORNATI SPOSETTI,  
BOLLINI

*Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Riforma della dirigenza», ridurre gli importi di 200 miliardi per ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992.*

*Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», inserire la voce: «Norme in materia di trattamento di disoccupazione», con i seguenti importi: «1990: 200.000; 1991: 200.000; 1992: 200.000».*

**1.Tab.A.28-bis**

VIGNOLA, CROCETTA, SPOSETTI

*Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Riforma della dirigenza», ridurre gli importi come indicato: «1990: 300.000; 1991: 290.000; 1992: 290.000».*

*Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», aggiungere la voce: «Adeguamento dei trattamenti di base delle pensioni di guerra», con i seguenti importi: «1990: 40.000; 1991: 50.000; 1992: 50.000».*

**1.Tab.A.28-ter**

BOLDRINI, SPOSETTI, ANTONIAZZI, VECCHI,  
VIGNOLA, SARTORI, PULLI, AZZARÀ

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», aggiungere la voce: «Attuazione degli interventi di cui all'articolo 2 del decreto-legge 1° febbraio 1988, n. 19, convertito dalla legge 28 marzo 1988, n. 99» con i seguenti importi: «1990: -; 1991: 500.000; 1992: 300.000».*

*Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Ministero del bilancio e della programmazione economica», alla voce: «Fondo per lo sviluppo economico e sociale» ridurre gli importi come indicato: «1991: 1.400.000; 1992: 1.820.000».*

**1.Tab.B.46**

CHIMENTI

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Partecipazione a Banche e Fondi nazionali ed internazionali», ridurre l'importo relativo all'anno 1990 di lire 50.000 milioni.*

*Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», alla voce: «Reintegro Fondo per la protezione civile», incrementare lo stanziamento relativo all'anno 1990 di pari importo.*

**1.Tab.B.24**

TOSSI BRUTTI, GIUSTINELLI, NOCCHI

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Partecipazione a Banche e Fondi nazionali ed internazionali», ridurre gli importi per il 1991 e il 1992 come indicato: «1991: 508.815; 1992: 509.763».*

*Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Ministero dell'interno», alla voce: «Ulteriore finanziamento dell'articolo 29, comma 2, della legge 11 marzo 1988, n. 67, in materia di piani di eliminazione delle barriere architettoniche (rate ammortamento mutui)», aumentare gli importi per il 1991 e il 1992 come indicato: «1991: 62.000; 1992: 62.000».*

**1.Tab.B.29**

GALEOTTI, TEDESCO TATÒ, SPOSETTI, BOLLINI

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Fondo di solidarietà nazionale per la Sicilia», ridurre gli importi come indicato: «1990: 1.200.000; 1991: 1.300.000; 1992: 1.500.000».*

*Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse» aggiungere la voce: «Potenziamento degli organici e delle strutture tecnologiche della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e della*

Guardia di finanza nelle regioni Campania, Calabria e Sicilia», con i seguenti importi: «1990: 250.000; 1991: 250.000; 1992: 300.000».

**1.Tab.B.59**

SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS,  
POLLICE

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Fondo di solidarietà nazionale per la Sicilia», sopprimere la nota (a) negli stanziamenti triennali;*

*sotto la rubrica: «Ministero dei lavori pubblici», alla voce: «Adeguamento antisismico degli edifici in zone ad alto rischio» aumentare inoltre gli importi come segue: «1990: 250.000; 1991: 270.000; 1992: 280.000» e apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per 250.000 milioni per ciascuno degli anni del triennio 1990-1992»;*

*sotto la rubrica: «Ministero dell'agricoltura e foreste» alla voce: «Interventi nel settore delle opere di irrigazione» aumentare in fine gli importi come segue: «1990: 300.000; 1991: 450.000; 1992: 500.000» e apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento contrassegnato dalla medesima lettera (a) per 250.000 milioni per ciascuno degli anni del triennio 1990-1992».*

*Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», alla voce: «Entrate per alienazione di beni patrimoniali» modificare la dizione della nota (a) con l'altra: «Accantonamento collegato ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alle voci: "Ministero dei lavori pubblici - Adeguamento antisismico degli edifici in zone ad alto rischio" e "Ministero dell'agricoltura e foreste - Interventi nel settore delle opere di irrigazione" per 250.000 milioni ciascuna per ognuno degli anni 1990-1992».*

**1.Tab.B.58**

SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS,  
POLLICE

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Fondo di solidarietà nazionale per la Sicilia», sopprimere la nota (a) e apporla sotto la rubrica: «Ministero delle partecipazioni statali», alla voce: «Interventi a favore degli enti di gestione delle partecipazioni statali e dell'EAMO», per l'anno 1990 e sotto la rubrica «Ministero del bilancio e della programmazione economica», alla voce: «Fondo per lo sviluppo economico e sociale», per gli anni 1991 e 1992.*

**1.Tab.B.1**

CROCETTA, SCIVOLETTO, VITALE, GAMBINO, GRE-  
CO, SPOSETTI, BOLLINI

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero del bilancio e della programmazione economica», alla voce: «Fondo per lo sviluppo economico e sociale», ridurre gli importi come segue: «1990: -; 1991: 900.000; 1992: 1.120.000»;*

*inoltre, nella stessa tabella B, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), aggiungere la rubrica: «Ministero del tesoro» e la voce: «Quota parte della riduzione di autorizzazione di spesa a fronte di residui di stanziamento (a)», (vedi atto Senato n. 1921), con i seguenti importi: «1990: 500.000; 1991: -; 1992: -».*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato - Piano finanziamento ENEA».

*Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A), sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», alla voce: «Piano finanziamento ENEA» apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 500.000 milioni per l'anno 1990»;*

*conseguentemente ancora, al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del bilancio e della programmazione economica», alla voce: «Legge 16 maggio 1970, n. 281: Provvedimenti finanziari per l'attuazione delle Regioni a statuto ordinario (articolo 9) (cap. 7081/p.), aumentare gli importi come segue: «1990: 1.393.000; 1991: 1.958.000; 1992: 2.035.000».*

**1.Tab.B.18**

FRANCHI, GALEOTTI, GIUSTINELLI, TOSSI BRUTTI,  
SPOSETTI, VETERE

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate) sotto la rubrica «Ministero del bilancio e della programmazione economica», alla voce: «Fondo per lo sviluppo economico e sociale», ridurre gli importi come indicato: «1990: -; 1991: 1.460.000; 1992: 1.690.000»;*

*inoltre, nella stessa tabella B, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), aggiungere la rubrica: «Ministero del tesoro» con la voce: «Quota parte della riduzione di autorizzazioni di spesa a fronte di residui di stanziamento (a)», (vedi atto Senato n. 1921), con i seguenti importi: «1990: 370.000; 1991: -; 1992: -».*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Ministero del tesoro - Partecipazione a Banche e Fondi nazionali ed internazionali»

*Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A), sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce «Partecipazione a Banche e Fondi nazionali ed internazionali», apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 370.000 milioni per il 1990»;*

*conseguentemente ancora, nella stessa tabella B, lettera A), sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Fondo di solidarietà nazionale per la Sicilia», sostituire gli importi con i seguenti: «1990: 1.820.000; 1991: 1.990.000; 1992: 2.230.000».*

**1.Tab.B.16**

CROCETTA, SCIVOLETTO, VITALE, GAMBINO,  
GRECO

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del bilancio», alla voce: «Fondo per lo sviluppo economico e sociale», ridurre di lire 300.000 milioni gli importi per gli anni 1991 e 1992.*

*Conseguentemente, all'articolo 3, comma 3, lettera b), sostituire le parole: «500 miliardi», «5.000 miliardi», «2.000 miliardi», «3.000 miliardi», rispettivamente con le parole: «800 miliardi», «8.000 miliardi», «3.500 miliardi», «4.500 miliardi».*

**1.Tab.B.64**

LIBERTINI, LOTTI, SENESI, VISCONTI, GIUSTINELLI

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate) sotto la rubrica: «Ministero del bilancio e della programmazione economica», alla voce: «Fondo per lo sviluppo economico e sociale», ridurre gli importi come segue: «1990: -; 1991: 1.645.000; 1992: 1.927.500».*

*inoltre, nella stessa tabella B, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), aggiungere la rubrica: «Ministero del tesoro» con la voce: «Quota parte della riduzione di autorizzazione di spesa a fronte di residui di stanziamento (a)» (vedi atto Senato n. 1921) e con i seguenti importi: «1990: 185.000; 1991: -; 1992: -».*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Ministero delle partecipazioni statali - Interventi a favore degli enti di gestione delle partecipazioni statali e dell'EAMO».

*Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A), sotto la rubrica: «Ministero delle partecipazioni statali», alla voce: «Interventi a favore degli enti di gestione delle partecipazioni statali e dell'EAMO» apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2,*

della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 185.000 per l'anno 1990»;

*conseguentemente ancora, nella stessa tabella B, lettera A), sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Interventi connessi con la realizzazione del Piano generale dei trasporti in riferimento all'intermodalità» aumentare gli importi come indicato: «1990: 225.000; 1991: 300.000; 1992: 300.000».*

**1.Tab.B.19**

LOTTI, BISSO, SENESI, VISCONTI, PINNA, SPOSETTI, VIGNOLA

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del bilancio e della programmazione economica», alla voce «Fondo per lo sviluppo economico e sociale», ridurre gli importi come indicato: «1990: -; 1991: 1.700.000; 1992: 1.920.000», nonché al comma 8, nella tabella E richiamata, inserire la voce: «Legge n. 887 del 1984 (legge finanziaria 1985): articolo 8, comma 14 - Finanziamento degli interventi (cap. 529)» con i seguenti importi: «1990: - 50.000; 1991: -; 1992: -».*

*Conseguentemente, al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», alla voce: «Legge 28 agosto 1989, n. 305 - Programmazione triennale per la tutela dell'ambiente: articolo 1, comma 4 - Finanziamento programma triennale aree a rischio (cap. 7705)», aumentare gli importi come indicato: «1990: 350.000; 1991: 500.000; 1992: 500.000».*

**1.Tab.B.31**

SCARDAONI, TORNATI, NESPOLO, ANDREINI, SPOSETTI, BOLLINI, VECCHI

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del bilancio e della programmazione economica», alla voce: «Fondo per lo sviluppo economico e sociale», ridurre gli importi come segue: «1990: -; 1991: 1.840.000; 1992: 2.060.000».*

*Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», aggiungere la voce: «Rifinanziamento della legge n. 475 del 1988 - Smaltimento rifiuti industriali», con i seguenti importi: «1990: -; 1991: 60.000; 1992: 60.000».*

**1.Tab.B.30**

SCARDAONI, TORNATI, NESPOLO, ANDREINI, SPOSETTI, BOLLINI

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del bilancio e della programmazione economica», alla voce: «Contributi in favore delle comunità montane», aumentare gli importi come indicato: «1990: 176.000; 1991: 186.000; 1992: 186.000».*

*Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Ministero delle partecipazioni statali», alla voce: «Interventi a favore degli enti di gestione delle partecipazioni statali e dell'EAMO», ridurre gli importi per gli anni 1990, 1991 e 1992 rispettivamente di lire 76, 86 e 86 miliardi.*

**1.Tab.B.11**

DUJANY, RIZ

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dei lavori pubblici», alla voce: «Adeguamento antisismico degli edifici in zone ad alto rischio», aumentare gli importi come segue: «1990: 100.000; 1991: 170.000; 1992: 180.000».*

*Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Ministero delle partecipazioni statali», alla voce: «Interventi a favore degli enti di gestione delle partecipazioni statali e dell'EAMO», ridurre gli importi come segue: «1990: 400.000; 1991: 350.000; 1992: 350.000».*

**1.Tab.B.60**SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS,  
POLLICE

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'agricoltura e foreste», sostituire la voce: «Rifinanziamento della legge n. 590 del 1981 recante norme per il Fondo di solidarietà nazionale» ed i relativi importi con l'altra: «Riforma della legge n. 590 del 1981» con i seguenti importi: «1990: -; 1991: 220.000; 1992: 220.000».*

*Conseguentemente, al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge 14 agosto 1982, n. 610: Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (capp. 4531 e 4532/p.)», ridurre gli stanziamenti di lire 150.000 milioni per il 1991 e 150.000 milioni per il 1992.*

**1.Tab.B.40**LOPS, CASCIA, CASADEI LUCCHI, MARGHERITI,  
SCIVOLETTO, MACALUSO, BOLLINI, SPOSETTI

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'agricoltura e foreste», sostituire la voce: «Interventi finalizzati al conseguimento di obiettivi in agricoltura biologica» e i relativi importi con l'altra: «Piano per l'agricoltura biologica, la lotta integrata ed i relativi servizi», con i seguenti importi: «1990: 150.000; 1991: 150.000; 1992: 150.000».*

*Conseguentemente, al comma 5 nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge 14 agosto 1982, n. 610: Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo*

(AIMA) (capp. 4531 e 4532/p.)» ridurre gli importi di lire 145.000 milioni per il 1990, lire 100.000 milioni per il 1991 e lire 100.000 milioni per il 1992, nonché al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», alla voce: «Programma di salvaguardia ambientale e tutela dei parchi nazionali e delle altre riserve naturali», diminuire gli importi di lire 40.000 milioni per il 1991 e di lire 40.000 milioni per il 1992.

**1.Tab.B.43**

CASADEI LUCCHI, CASCIA, MARGHERITI, TRIPODI,  
MACALUSO, SCIVOLETTO, BOLLINI, SPOSETTI

Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», alla voce: «Rifinanziamento della legge n. 41 del 1986, articolo 11, comma 16, per la realizzazione di centri commerciali all'ingrosso», ridurre gli importi di 70 miliardi nel 1990, di 30 miliardi nel 1991 e alla voce: «Rifinanziamento della legge n. 517 del 1975, in materia di credito agevolato al commercio», aumentare corrispondentemente gli importi.

**1.Tab.B.28-quater**

BAIARDI, CONSOLI, SPOSETTI

Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato», aggiungere la voce: «Norme per la prevenzione, decontaminazione e protezione dagli effetti dell'inquinamento da amianto e per la riconversione delle produzioni a base di amianto», con i seguenti importi: «1990: 50.000; 1991: 50.000; 1992: 50.000».

Conseguentemente, nella tabella E, aggiungere la voce: «Legge n. 675 del 1977 e legge n. 198 del 1985 - Riconversione industriale (industria: cap. 7546), con i seguenti importi: «1990: -50.000; 1991: -50.000; 1992: -50.000».

**1.Tab.B.28-quinquies**

CARDINALE, CONSOLI, LIBERTINI

Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», aggiungere la voce: «Attuazione del nuovo Piano energetico nazionale» con i seguenti importi: «1990: 115.000; 1991: 355.000; 1992: 400.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Ministero delle partecipazioni statali», alla voce: «Interventi a favore degli enti di gestione delle partecipazioni statali e dell'EAMO», ridurre gli stanziamenti di pari importo.

**1.Tab.B.61**

SPADACCIA, CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS



*Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero delle partecipazioni statali», sopprimere la voce: «Interventi a favore degli enti di gestione delle partecipazioni statali e dell'EAMO», con i relativi importi.*

*Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», alla voce: «Fondo per il rientro dalla disoccupazione, in particolare nei territori del Mezzogiorno»: aumentare gli stanziamenti di pari importo.*

**1.Tab.B.26**

RASTRELLI, MANTICA

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero delle partecipazioni statali», alla voce: «Interventi a favore degli enti di gestione delle partecipazioni statali e dell'EAMO», ridurre gli importi come indicato: «1990: 350.000; 1991: 300.000; 1992: 250.000».*

*Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», aggiungere la voce: «Fondo per la ristrutturazione e lo sviluppo del settore agro-alimentare», con i seguenti importi: «1990: 150.000; 1991: 200.000; 1992: 250.000».*

**1.Tab.B.45**

MARGHERITI, CASCIA, CASADEI LUCCHI, SPOSETTI, BOLLINI

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero delle partecipazioni statali», alla voce: «Interventi a favore degli enti di gestione delle partecipazioni statali e dell'EAMO», ridurre gli importi di lire 100 miliardi per ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992.*

*Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», alla voce: «Fondo per il rientro della disoccupazione, in particolare nei territori del Mezzogiorno», incrementare di pari importo gli stanziamenti per ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992.*

**1.Tab.B.28-sexies**

BARCA, CROCETTA

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero per i beni culturali ed ambientali», alla voce: «Interventi per il potenziamento delle attività di restauro...» ridurre gli importi come segue: «1991: 290.000; 1992: 490.000».*

*Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la medesima rubrica, aggiungere la voce: «Contributo per la conservazione e la salvaguardia del patrimonio artistico e culturale del barocco della Val di Noto e leccese», con i seguenti importi: «1990: -; 1991: 10.000; 1992: 10.000».*

**1.Tab.B.27**

MOLTISANTI

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», alla voce: «Programma di salvaguardia ambientale e tutela dei parchi nazionali e delle altre riserve naturali», ridurre gli importi come indicato: «1990: 95.000; 1991: 177.000; 1992: 170.000».*

*Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente» aggiungere la voce: «Tutela dei terreni agricoli dagli incendi», con i seguenti importi: «1990: 15.000; 1991: 30.000; 1992: 30.000».*

**1.Tab.B.41**

DIANA, FERRARI-AGGRADI, MONTRESORI, VERCESI

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», alla voce: «Programma di salvaguardia ambientale e tutela dei parchi nazionali e delle altre riserve naturali» ridurre gli importi come indicato: «1990: 100.000; 1991: 197.000; 1992: 190.000».*

*Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la medesima rubrica, aggiungere la voce: «Interventi per la conservazione e tutela del lago di Pergusa (EN)», con i seguenti importi: «1990: 10.000; 1991: 10.000; 1992: 10.000».*

**1.Tab.B.28**

LAURIA

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Traforo Monte Croce Carnico», ridurre gli importi come segue: «1990: 5.000; 1991: -; 1992: -».*

*Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la medesima rubrica, alla voce: «Interventi per la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto», aumentare gli importi come segue: «1990: 60.000; 1991: 70.000; 1992: 70.000».*

**1.Tab.B.54**

LOTTI, BISSO, SENESI, VISCONTI, PINNA, SPOSETTI, VIGNOLA

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Istituzione fondo interventi nel settore dei trasporti rapidi di massa (di cui 75 miliardi per limite di impegno decorrente dal 1991), sopprimere le parole: «(di cui 75 miliardi per limite di impegno decorrente dal 1991)» e aumentare gli importi come indicato: «1990: 150.000; 1991: 300.000; 1992: 600.000».*

*Conseguentemente al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge 7 febbraio 1961, n. 59, modificata dall'articolo 3 della legge 21 aprile 1962, n. 181: Contributo*

corrente ed in conto capitale all'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) (capp. 4521 e 7733)», *diminuire gli importi come indicato*: «1990: 3.270.701; 1991: 3.461.664; 1992: 3.620.063».

**1.Tab.B.62**

SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), aggiungere la rubrica: «Ministero del tesoro» con la voce: «Quota parte della riduzione di autorizzazione di spesa a fronte di residui di stanziamento (a)», (vedi atto Senato n. 1921), con i seguenti importi: «1990: 427.000; 1991: -; 1992: -».*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Ministero del tesoro - Partecipazione a Banche e Fondi nazionali ed internazionali».

*Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Partecipazione a Banche e Fondi nazionali ed internazionali», apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 427.000 milioni per l'anno 1990»;*

*conseguentemente ancora, all'articolo 3, comma 1, sostituire le parole: «in lire 4.201 miliardi», con le altre: «in lire 4.628 miliardi».*

**1.Tab.B.21**

SENESI, VISCONTI, BISSO, PINNA, SPOSETTI

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), aggiungere la rubrica: «Ministero del tesoro» con la voce: «Quota parte della riduzione autorizzazioni di spesa a fronte di residui di stanziamento (a)», (vedi atto Senato n. 1921), con i seguenti importi: «1990: 250.000; 1991: -; 1992: -»;*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Ministero del tesoro - Partecipazione a Banche e Fondi nazionali e internazionali».

*inoltre, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero del bilancio e della programmazione economica», alla voce: «Fondo per lo sviluppo economico e sociale» ridurre gli importi come indicato: «1991: 1.650.000; 1992: 1.870.000».*

*Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Partecipazione a Banche e Fondi nazionali e internazionali», apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 250.000 milioni per l'anno 1990»;*

*conseguentemente ancora, al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero degli affari esteri» alla voce: «Legge 3 gennaio 1981, n. 7, e legge 26 febbraio 1987, n. 49 ...» sostituire gli importi con i seguenti: «1990: 1.137.000; 1991: 1.070.000; 1992: 1.070.000».*

**1.Tab.B.17**

SERRI, BOFFA, VECCHIETTI, SPETIČ, BUFALINI,  
PIERALLI, VIGNOLA, CROCETTA

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), aggiungere la rubrica: «Ministero del tesoro» con la voce: «Quota parte della riduzione autorizzazioni di spesa a fronte di residui di stanziamento (a)», (vedi atto Senato n. 1921) con i seguenti importi: «1990: 100.000; 1991: -; 1992: -»;*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Ministero del tesoro - Partecipazione a Banche e Fondi nazionali ed internazionali».

*inoltre, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero del bilancio e della programmazione economica», alla voce: «Fondo per lo sviluppo economico e sociale» ridurre gli importi per il 1991 di lire 50.000 milioni e per il 1992 di lire 25.000 milioni.*

*Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A), sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Partecipazione a Banche e Fondi nazionali ed internazionali», apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 100.000 milioni per l'anno 1990»;*

*conseguentemente ancora, nella stessa tabella B, lettera A), sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Istituzione fondo interventi nel settore dei trasporti rapidi di massa ...», aumentare gli importi come segue: «1990: 150.000; 1991: 200.000; 1992: 200.000».*

**1.Tab.B.20**

SENESI, BISSO, VISCONTI, PINNA, SPOSETTI,  
BOLLINI

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante da revisione imposizione oli minerali (a)», (vedi atto Senato n. 1909), con i seguenti importi: «1990: 85.000; 1991: 100.000; 1992: 100.000».*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Permute beni demaniali e ammodernamento caserme» di cui alla rubrica: «Ministero della difesa» della tabella B, richiamata allo stesso comma 4.

*Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate) sotto la rubrica: «Ministero della difesa», aggiungere la voce: «Permute beni demaniali e ammodernamento caserme (a)» con i seguenti importi: «1990: 85.000; 1991: 100.000; 1992: 100.000».*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a).

**1.Tab.B.5**

BENASSI, FERRARA Maurizio, GIACCHÈ, BOLDRI-  
NI, SPOSETTI, CROCETTA, FERRAGUTI

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante da revisione imposizione oli minerali (a)», (vedi atto Senato n. 1909), con i seguenti importi: «1990: 100.000; 1991: 100.000; 1992: 100.000».*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Concorso dello Stato per opere portuali», di cui alla rubrica: «Ministero della marina mercantile» della tabella B, richiamata allo stesso comma 4.

*Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero della marina mercantile», aggiungere la voce: «Concorso dello Stato per opere portuali (a)» con i seguenti importi: «1990: 100.000; 1991: 100.000; 1992: 100.000».*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a).

**1.Tab.B.6**

BISSE, SENESI, VISCONTI, PINNA, SPOSETTI,  
CROCETTA

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla revisione imposizione oli minerali (a)», (vedi atto Senato n. 1909), con i seguenti importi: «1990: 40.000; 1991: 200.000; 1992: 200.000».*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Norme per la prevenzione, decontaminazione e protezione dagli effetti dell'inquinamento da amianto e per la riconversione delle produzioni a base di amianto», di cui alla rubrica: «Amministrazioni diverse» della tabella B, richiamata allo stesso comma 4.

*Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», aggiungere la voce: «Norme per la prevenzione, decontaminazione e protezione dagli effetti dell'inquinamento da amianto e per la riconversione delle produzioni a base di amianto (a)» con i seguenti importi: «1990: 40.000; 1991: 200.000; 1992: 200.000».*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a).

**1.Tab.B.2**

CARDINALE, CONSOLI, GIANOTTI, BAIARDI, SPOSETTI, BOLLINI, LIBERTINI

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla revisione imposizione oli minerali (a)», (vedi atto Senato n. 1909), con i seguenti importi: «1990: 150.000; 1991: 170.000; 1992: 200.000».*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Rifinanziamento legge 28 marzo 1988, n. 99 - Opere pubbliche in Sicilia», di cui alla rubrica: «Amministrazioni diverse» della tabella B richiamata allo stesso comma 4.

*Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», aggiungere la voce: «Rifinanziamento*

legge 28 marzo 1988, n. 99 - Opere pubbliche in Sicilia (a)» con i seguenti importi: «1990: 150.000; 1991: 170.000; 1992: 200.000».

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a).

**1.Tab.B.4**

CROCETTA, GRECO, SCIVOLETTO, VITALE, SPOSETTI, GAMBINO, MACALUSO

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)», (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 170.000; 1991: 170.000; 1992: 170.000».*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Aumento del fondo contributi...», di cui alla rubrica: «Ministero del tesoro» della tabella B richiamata allo stesso comma 4.

*Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Aumento del fondo contributi...», aumentare gli importi come indicato: «1990: 250.000; 1991: 250.000; 1992: 250.000» e apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 170.000 milioni per ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992».*

**1.Tab.B.34**

CISBANI, MARGHERI, CONSOLI, GIANOTTI, BAIARDI, SPOSETTI, CROCETTA, VIGNOLA

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)», (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 80.000; 1991: 100.000; 1992: 150.000».*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Istituzione cassa credito per il turismo», di cui alla rubrica: «Ministero del tesoro» della tabella B, richiamata allo stesso comma 4.

*Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», aggiungere la voce: «Istituzione cassa credito per il turismo (a)» con i seguenti importi: «1990: 80.000; 1991: 100.000; 1992: 150.000».*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a).

**1.Tab.B.37**

CARDINALE, GALEOTTI, MARGHERI, GIANOTTI,  
CISBANI, SPOSETTI, CROCETTA, VIGNOLA

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)», (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 50.000; 1991: 100.000; 1992: 100.000».*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Istituzione corpi difesa civile», di cui alla rubrica: «Ministero della difesa» della tabella B richiamata allo stesso comma 4.

*Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero della difesa», aggiungere la voce: «Istituzione corpi difesa civile (a)», con i seguenti importi: «1990: 50.000; 1991: 100.000; 1992: 100.000».*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a).

**1.Tab.B.52**

MESORACA, BENASSI, GIACCHÈ, FERRARA Maurizio,  
SPOSETTI, BOLLINI

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)», (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: -; 1991: 700.000; 1992: 700.000».*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Interventi programmatici in agricoltura e nel settore della forestazione», di cui alla rubrica: «Ministero dell'agricoltura e foreste» della tabella B, richiamata allo stesso comma 4.



*Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero dell'agricoltura e delle foreste» alla voce: «Interventi programmatici in agricoltura e nel settore della forestazione» aumentare gli importi come indicato: «1990: -; 1991: 4.200.000; 1992: 4.400.000» e apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 700.000 milioni per ciascuno degli anni 1991-1992».*

**1.Tab.B.44**

SCIVOLETTO, MACALUSO, CASCIA, CASADEI LUCCHI, LOPS, SPOSETTI, BOLLINI

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)», (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 50.000; 1991: 50.000; 1992: 100.000».*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Rifinanziamento della legge n. 517 del 1975, in materia di credito agevolato al commercio», di cui alla rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato» della tabella B richiamata allo stesso comma 4.

*Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», alla voce: «Rifinanziamento della legge n. 517 del 1975, in materia di credito agevolato al commercio», aumentare gli importi come indicato: «1990: 100.000; 1991: 150.000; 1992: 300.000» e apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 50.000 milioni per l'anno 1990, per lire 50.000 milioni per l'anno 1991 e per lire 100.000 milioni per l'anno 1992».*

**1.Tab.B.36**

BAIARDI, CONSOLI, CARDINALE, CISBANI, SPOSETTI, VIGNOLA

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della*

base imponibile (a)», (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 125.000; 1991: 125.000; 1992: 150.000».

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Rifinanziamento del Fondo nazionale per l'artigianato», di cui alla rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato» della tabella B, richiamata allo stesso comma 4.

*Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate) sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», alla voce: «Rifinanziamento del Fondo nazionale per l'artigianato» aumentare gli importi come segue: «1990: 225.000; 1991: 225.000; 1992: 250.000» e apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 125.000 milioni per l'anno 1990 e 1991 e per lire 150.000 milioni per l'anno 1992».*

**1.Tab.B.33**

CISBANI, CONSOLI, GIANOTTI, BAIARDI, SPOSETTI, CROCETTA, VIGNOLA

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 70.000; 1991: 80.000; 1992: 30.000».*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Incentivi per le piccole e medie imprese, per l'artigianato e ammodernamento delle imprese minori», di cui alla rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato» della tabella B, richiamata allo stesso comma 4.

*Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», alla voce: «Incentivi per le piccole e medie imprese, per l'artigianato e ammodernamento delle imprese minori», aumentare gli importi come indicato: «1990: 220.000; 1991: 700.000; 1992: 700.000» e apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 70.000 milioni per l'anno 1990, per lire 80.000 milioni per l'anno 1991 e per lire 30.000 milioni per l'anno 1992».*

**1.Tab.B.35**

MARGHERI, CONSOLI, CARDINALE, GIANOTTI, SPOSETTI, CROCETTA, VIGNOLA

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)», (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 80.000; 1991: 200.000; 1992: 300.000».*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Riconversione industria bellica» di cui alla rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato» della tabella B, richiamata allo stesso comma 4.

*Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», aggiungere la voce: «Riconversione industria bellica (a)» con i seguenti importi: «1990: 80.000; 1991: 200.000; 1992: 300.000».*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a).

**1.Tab.B.38**

BAIARDI, CONSOLI, CARDINALE, CISBANI, SPOSETTI, VIGNOLA, CROCCETTA, SALVATO, GIACCHÈ

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)», (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 80.000; 1991: 150.000; 1992: 200.000».*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Riconversione industrie a rischio» di cui alla rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato» della tabella B, richiamata allo stesso comma 4.

*Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», aggiungere la voce: «Riconversione industrie a rischio (a)» con i seguenti importi: «1990: 80.000; 1991: 150.000; 1992: 200.000».*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a).

**1.Tab.B.39**

SCARDAONI, GIANOTTI, MARGHERI, CONSOLI, CARDINALE, SPOSETTI, CROCCETTA, VIGNOLA

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)», (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 50.000; 1991: 80.000; 1992: 50.000».*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Industria cantieristica e armatoriale (direttiva CEE 81/363)», di cui alla rubrica: «Ministero della marina mercantile» della tabella B richiamata allo stesso comma 4.

*Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero della marina mercantile», alla voce: «Industria cantieristica e armatoriale (direttiva CEE 81/363 e n. 87/167) (a)» sostituire gli importi con i seguenti: «1990: 140.000; 1991: 230.000; 1992: 300.000».*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a).

**1.Tab.B.47**

BISSE, SENESI, VISCONTI, PINNA, SPOSETTI,  
BOLLINI

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)», (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 50.000; 1991: 40.000; 1992: 30.000».*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Interventi a favore del cabotaggio», di cui alla rubrica: «Ministero della marina mercantile» della tabella B, richiamata allo stesso comma 4.

*Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero della marina mercantile», alla voce: «Interventi a favore del cabotaggio», aumentare gli importi come segue: «1990: 60.000; 1991: 60.000; 1992: 60.000» e apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 50.000 milioni per l'anno 1990; per lire 40.000 milioni per l'anno 1991 e per lire 30.000 milioni per l'anno 1992».*

**1.Tab.B.56**

BISSE, VISCONTI, SENESI, PINNA, SPOSETTI,  
BOLLINI

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)», (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 300.000; 1991: 100.000; 1992: -».*

---

*(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Interventi per il potenziamento delle attività di restauro, recupero, valorizzazione del patrimonio culturale, nonché per il finanziamento di progetti in attuazione dei piani paesistici regionali», di cui alla rubrica: «Ministero per i beni culturali e ambientali» della tabella B, richiamata allo stesso comma 4.*

*Conseguentemente, nella stessa tabella, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero per i beni culturali ed ambientali», alla voce: «Interventi per il potenziamento delle attività di restauro, recupero, valorizzazione, catalogazione del patrimonio culturale, nonché per il finanziamento di progetti in attuazione di piani paesistici regionali», aumentare gli importi per il 1990 e il 1991 come indicato: «1990: 300.000; 1991: 400.000» e apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 300.000 milioni per il 1990 e per lire 100.000 milioni per il 1991».*

**1.Tab.B.42**

CHIARANTE, CALLARI GALLI, NOCCHI, ALBERICI,  
ARGAN, SPOSETTI

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)», (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 5.000; 1991: 5.000; 1992: -».*

---

*(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Interventi volti alla realizzazione di itinerari ciclabili e ciclo-pedonali nelle aree urbane» di cui alla rubrica: «Amministrazioni diverse» della tabella B, richiamata allo stesso comma 4.*

*Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate) sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Interventi volti alla realizzazione di itinerari ciclabili e ciclo-pedonali nelle aree urbane» aumentare gli importi per il 1990 e il 1991 come indicato: «1990: 10.000; 1991: 25.000» e*

apporte la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 5.000 milioni per ciascuno degli anni 1990 e 1991.

**1.Tab.B.49**

SENESI, BISSO, VISCONTI, PINNA, BOLLINI, SPOSETTI, VIGNOLA

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)», (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 50.000; 1991: 40.000; 1992: 30.000».*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Progetti integrati per l'avvio di un piano pluriennale di infrastrutture...» di cui alla rubrica: «Amministrazioni diverse» della tabella B richiamata allo stesso comma 4.

*Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Progetti integrati per l'avvio di un piano pluriennale di infrastrutture...», aumentare gli importi come indicato: «1990: 100.000; 1991: 100.000; 1992: 100.000» e apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 50.000 milioni per l'anno 1990, per lire 40.000 milioni per l'anno 1991 e per lire 30.000 milioni per l'anno 1992».*

**1.Tab.B.48**

SENESI, BISSO, VISCONTI, PINNA, SPOSETTI, BOLLINI, CROCETTA

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)», (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 350.000; 1991: 100.000; 1992: 15.000».*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Interventi in favore delle imprese danneggiate per effetto dell'inquinamento del mare Adriatico», di cui alla rubrica: «Amministrazioni diverse» della tabella B, richiamata allo stesso comma 4.

*Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», aggiungere la voce: «Interventi in favore delle imprese danneggiate per effetto dell'inquinamento del mare Adriatico» con i seguenti importi: «1990: 350.000; 1991: 100.000; 1992: 15.000» e apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 75.000 milioni per l'anno 1990 e per l'intero importo per gli anni 1991 e 1992.*

**1.Tab.B.32**

CARDINALE, CONSOLI, CISBANI, SPOSETTI,  
BOLLINI, VECCHI

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)», (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 75.000; 1991: 100.000; 1992: 100.000».*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Impianti fissi e infrastrutture per sedi attività di interporto» di cui alla rubrica: «Amministrazioni diverse» della tabella B richiamata allo stesso comma 4.

*Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», aggiungere la voce: «Impianti fissi e infrastrutture per sedi attività di interporto (a)», con i seguenti importi: «1990: 75.000; 1991: 100.000; 1992: 100.000».*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a).

**1.Tab.B.55**

SENESI, VISCONTI, BISSO, PINNA, SPOSETTI,  
CROCETTA, VIGNOLA

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)», (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: -; 1991: 70.000; 1992: 20.000».*

---

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Interventi a favore della regione Sardegna ivi compresi quelli destinati a realizzare la contiguità territoriale», di cui alla rubrica: «Amministrazioni diverse» della tabella B richiamata allo stesso comma 4.

*Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Interventi a favore della regione Sardegna ivi compresi quelli destinati a realizzare la contiguità territoriale», aumentare gli importi come indicato: «1990: 400.000; 1991: 520.000; 1992: 520.000» e apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 70.000 milioni per l'anno 1991 e per lire 20.000 milioni per l'anno 1992».*

**1.Tab.B.51**

MACIS, PINNA, TEDESCO TATÒ, COSSUTTA, BOLLINI, VIGNOLA

*Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge 7 febbraio 1961, n. 59, modificata dall'articolo 3 della legge 21 aprile 1962, n. 181: Contributo corrente e in conto capitale all'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) (capp. 4521 e 7733)», diminuire di lire 500.000 milioni lo stanziamento di parte corrente per il 1990 e, sotto la stessa rubrica, alla voce: «Legge 14 agosto 1982, n. 610: Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (capp. 4531 e 4532/p.)», ridurre di lire 500.000 milioni lo stanziamento per il 1990.*

*Conseguentemente, all'articolo 3, comma 3, lettera c), sostituire la cifra: «658,4 miliardi» con la seguente: «1.658,4 miliardi».*

**1.Tab.C.10**

SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, POLLICE

*Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge 3 gennaio 1981, n. 7, e legge 26 febbraio 1987, n. 49: Stanziamenti per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo...», ridurre lo stanziamento di lire 1.000 miliardi.*

*Conseguentemente, nella stessa tabella C, sotto la rubrica: «Ministero degli affari esteri», alla voce: «Legge 3 gennaio 1981, n. 7, e legge 26 febbraio 1987, n. 49: Stanziamenti per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo...», aumentare lo stanziamento di lire 1.000 miliardi.*

**1.Tab.C.8**

POLLICE

*Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge 3 gennaio 1981, n. 7, e legge 26 febbraio 1987, n. 49: Stanziamenti per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo...», ridurre gli importi come indicato: «1990: 1.648.905; 1991: 2.416.579; 1992: 2.445.969».*



*Conseguentemente, nella stessa tabella C, sotto la rubrica: «Ministero degli affari esteri», alla voce: «Legge 3 gennaio 1981, n. 7, e legge 26 febbraio 1987, n. 49: Stanziamenti per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo...», aumentare gli importi come indicato: «1990: 1.887.000; 1991: 1.820.000; 1992: 1.820.000».*

**1.Tab.C.6**

BOFFA, PIERALLI, BUFALINI, SPOSETTI, BOLLINI,  
SERRI

*Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge 3 gennaio 1981, n. 7, e legge 26 febbraio 1987, n. 49: Stanziamenti per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo (capp. 4532/p., 8173 e 9005)», ridurre gli importi di lire 970 miliardi annui.*

*Conseguentemente, nella stessa tabella C, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge 22 dicembre 1986, n. 910 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987): articolo 8, comma 14 - Fondo sanitario nazionale di parte corrente (cap. 5941)», aumentare gli importi come indicato: «1990: 62.208.000; 1991: 65.370.000; 1992: 67.970.000».*

**1.Tab.C.3**

BEORCHIA, KESSLER, POSTAL, CARTA, FIORET,  
AGNELLI Arduino, FERRARA Pietro, PARISI,  
GIAGU DEMARTINI, CHIMENTI, GRASSI BERTAZ-  
ZI, ZANGARA, MICOLINI, DUJANY, RIZ

*Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge 3 gennaio 1981, n. 7, e legge 26 febbraio 1987, n. 49: Stanziamenti per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo (capp. 4532/p., 8173 e 9005)», ridurre l'importo per il 1990 di lire 421 miliardi.*

*Conseguentemente, nella stessa tabella C, sotto la rubrica: «Ministero degli affari esteri», alla voce: «Legge 3 gennaio 1981, n. 7, e legge 26 febbraio 1987, n. 49: Stanziamenti per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo (cap. 4620)», aumentare il relativo importo per il 1990 di lire 421 miliardi.*

**1.Tab.C.1**

POLLICE

*Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge 3 gennaio 1981, n. 7, e legge 26 febbraio 1987, n. 49: Stanziamenti per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo (capp. 4532/p., 8173 e 9005)», ridurre gli importi di lire 214 miliardi annui.*

*Conseguentemente, all'articolo 3, sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Per l'anno 1990, il fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto pubbliche e private è stabilito in lire 4.415

miliardi, ivi compresa la variazione da determinarsi ai sensi dell'articolo 9 della legge 10 aprile 1981, n. 151, modificato dall'articolo 27-*quater* del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 51».

**1.Tab.C.4**

BEORCHIA, KESSLER, POSTAL, CARTA, FIORET,  
AGNELLI Arduino, FERRARA Pietro, PARISI,  
GIAGU DEMARTINI, CHIMENTI, GRASSI BERTAZ-  
ZI, ZANGARA, MICOLINI, DUJANY, RIZ

*Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge 3 gennaio 1981, n. 7, e legge 26 febbraio 1987, n. 49: Stanziamenti per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo (capp. 4532/p., 8173 e 9005)», incrementare lo stanziamento di lire 50 miliardi per ciascuno degli anni del triennio e sotto la rubrica: «Ministero degli affari esteri», alla voce: «Legge 3 gennaio 1981, n. 7, e legge 26 febbraio 1987, n. 49: Stanziamenti per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo (cap. 4620)», incrementare lo stanziamento di lire 50 miliardi per ciascuno degli anni del triennio.*

*Conseguentemente, nella stessa tabella C, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge 14 agosto 1982, n. 610: Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (capp. 4531 e 4532/p.)», diminuire di lire 100 miliardi lo stanziamento di ciascuno degli anni del triennio.*

**1.Tab.C.11**

SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

*Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge 22 dicembre 1986, n. 910 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987): Art. 8, comma 14 - Fondo sanitario nazionale di parte corrente (cap. 5941)» aumentare l'importo per il 1990 di lire 2.500.000 milioni.*

*Conseguentemente, al comma 11, sostituire la cifra: «3.500 miliardi» con la seguente: «1.000 miliardi».*

**1.Tab.C.12**

SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS

*Al comma 7, nella tabella D richiamata, inserire la voce: «Legge n. 27 del 1982: Consolidamento della Torre di Pisa (cap. 8631/Lavori pubblici)» con il seguente importo: «1990: 10.000».*

*Conseguentemente, nella stessa tabella D, alla voce: «Legge n. 590 del 1981: Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura (cap. 7451/Agricoltura)» ridurre di pari importo lo stanziamento previsto.*

**1.Tab.D.3**

SPADACCIA, CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS

*Al comma 7, nella tabella D richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 363 del 1984: Interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dai movimenti sismici dell'aprile '84 in Umbria e del maggio '84 in Abruzzo, Molise, Lazio e Campania» con il seguente importo: «1990: 150.000».*

*Conseguentemente ridurre di pari importo lo stanziamento per l'anno 1990 della voce: «Riforma della dirigenza» alla rubrica: «Amministrazioni diverse» in tabella A.*

**1.Tab.D.1**

GIUSTINELLI, TOSSI BRUTTI, NOCCHI, SPOSETTI,  
VIGNOLA

*Al comma 8, nella tabella E richiamata, aggiungere le seguenti voci con i relativi importi: «Legge n. 39 del 1982, articolo 34 della legge n. 730 del 1983, articolo 10 della legge n. 41 del 1986, articolo 2 della legge n. 910 del 1986, articolo 13 della legge n. 67 del 1988 e articolo 3 della legge n. 541 del 1988 – Autorizzazione alle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a proseguire nella realizzazione dei programmi di potenziamento e di riassetto dei servizi e di costruzione di alloggi di servizio per il personale postelegrafonico. Disciplina dei collaudi (capp. 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528 e 530) – 1990: – 250.000»; «Legge n. 887 del 1984 – Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985): Art. 8, quattordicesimo comma – Finanziamento degli interventi previsti dal piano decennale di sviluppo e potenziamento dei servizi di telecomunicazioni (cap. 529): 1990: – 71.000».*

*Conseguentemente, nella stessa tabella E, sopprimere la voce: «Legge n. 752 del 1986 – Attuazione di interventi programmati in agricoltura: Art. 3 e Art. 6», con i relativi importi.*

**1.Tab.E.2**

SCIVOLETTO, CASCIA, SPOSETTI, MARGHERITI,  
LOPS, CASADEI LUCCHI

*Al comma 8, nella tabella E richiamata, aggiungere le seguenti voci con i relativi importi: «Legge n. 39 del 1982, articolo 34 della legge n. 730 del 1983, articolo 10 della legge n. 41 del 1986, articolo 2 della legge n. 910 del 1986, articolo 13 della legge n. 67 del 1988 e articolo 3 della legge n. 541 del 1988 – Autorizzazione alle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a proseguire nella realizzazione dei programmi di potenziamento e di riassetto dei servizi e di costruzione di alloggi di servizio per il personale postelegrafonico. Disciplina dei collaudi (capp. 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528 e 530): 1990: – 50.000»; «Legge n. 887 del 1984 – Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985): – Art. 8, quattordicesimo comma: Finanziamento degli interventi previsti dal piano decennale di sviluppo e potenziamento dei servizi di telecomunicazioni (cap. 529): 1990: – 20.000».*

*Conseguentemente, nella stessa tabella E, sopprimere la voce: «Legge n. 910 del 1986, legge finanziaria 1987, art. 8, comma 8: Fondo per gli investimenti nel settore dei trasporti pubblici locali (cap. 7296/Trasporti)» con il relativo importo.*

**1.Tab.E.1**

SENESI, BISSO, VISCONTI, PINNA, SPOSETTI,  
VIGNOLA, BOLLINI

*Al comma 9, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», sostituire, nell'ultima colonna (limite impegnabilità), la cifra «1» con la cifra «3», in corrispondenza delle seguenti voci:*

*«3. Interventi per calamità naturali:*

Decreto-legge n. 227 del 1976 convertito, con modificazioni, nella legge n. 336 del 1976 – Provvidenze per le popolazioni dei Comuni della regione Friuli-Venezia Giulia colpiti dal terremoto del maggio 1976 (Tesoro: cap. 8787);

Legge n. 546 del 1977 – Ricostruzione zone terremotate del Friuli (Tesoro: cap. 8787);

Legge n. 828 del 1982 – Ulteriori provvedimenti per il completamento dell'opera di ricostruzione e di sviluppo delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia, colpite dal terremoto del 1976, e delle zone terremotate della regione Marche (Tesoro: capp. 8787 e 8809);

Legge n. 879 del 1986 – Completamento della ricostruzione delle zone del Friuli-Venezia Giulia, colpite dal terremoto del 1976, e delle zone della regione Marche colpite da calamità

Art. 1 – Contributi alla regione Friuli-Venezia Giulia per il completamento dell'opera di ricostruzione nei Comuni colpiti dagli eventi sismici del 1976 (Tesoro: capp. 8786 e 8787);

Art. 5 – Contributo alla regione Friuli-Venezia Giulia da destinare al Centro di riferimento oncologico di Aviano (Tesoro: cap. 8796);

*21. Realizzazione strutture turistiche:*

Legge n. 879 del 1986 – Contributo alla regione Friuli-Venezia Giulia per la realizzazione di aree attrezzate turistico-commerciali (Tesoro: cap. 8798)».

**1.Tab.F.7**

BEORCHIA, POSTAL, CARTA, FIORET, AGNELLI  
Arduino, FERRARA Pietro, PARISI, GIAGU  
DEMARTINI, CHIMENTI, GRASSI BERTAZZI,  
ZANGARA, MICOLINI

*Al comma 9, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore d'intervento n. 17: «Interventi per la viabilità ordinaria e di grande comunicazione», alla voce: «Legge n. 526 del 1985 – Disposizioni in materia di viabilità di grande comunicazione (Tesoro: cap. 7810)», rimodulare gli importi come indicato: «1990: 350.000; 1991: 500.000» ed al settore di*

*intervento n. 25, alla voce: «Legge n. 121 del 1989 - ...mondiali di Calcio 1990 (Tesoro: cap. 7764)» sostituire gli importi con i seguenti: «1990: 189.500; 1991: 420.500».*

*Conseguentemente, nella stessa tabella F, sotto la medesima rubrica, settore d'intervento n. 22: «Interventi in agricoltura», alla voce: «Legge n. 752 del 1986 - Attuazione di interventi programmati in agricoltura», rimodulare come indicato gli importi relativi all'articolo 3. - Bilancio capp. 7081 e 7086: «1990: 1.904.000; 1991: -»; all'articolo 4: «1990: 1.100.000; 1991: 200.000» e all'articolo 5: «1990: 550.000».*

**1.Tab.F.5**

LOPS, CASCIA, CASADEI LUCCHI, SPOSETTI, MARGHERITI, SCIVOLETTO

*Al comma 9, nella tabella F richiamata, alla rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 25: «Impiantistica sportiva», alla voce: «Decreto-legge n. 121 del 1989, convertito, con modificazioni, nella legge n. 205 del 1989 - Interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai mondiali di calcio del 1990 (Tesoro: cap. 7764)», sostituire gli importi indicati con i seguenti: «1990: 340.500; 1991: 216.500; 1992: 45.000».*

*Conseguentemente, nella stessa tabella F, sotto la medesima rubrica, modificare gli importi delle seguenti voci:*

*«1. Infrastrutture portuali:*

*Legge n. 543 del 1988 - Disposizioni per la realizzazione di infrastrutture nell'area portuale di Ancona e Ravenna (Marina mercantile: cap. 7801): 1990: 20.000; 1991: -; 1992: -;*

*3. Interventi per calamità naturali:*

*Legge n. 879 del 1986 - Completamento della ricostruzione delle zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto del 1976 e delle zone della regione Marche colpite da calamità:*

*Art. 25 - Ripristino funzionale dell'area archeologica di Ancona (Beni culturali: capp. 8023 e 8108): 1990: 10.000; 1991: -; 1992: -;*

*Art. 28 - Esecuzione di opere di ammodernamento e potenziamento del porto di Ancona (Lavori pubblici: cap. 7509): 1990: 35.000; 1991: 20.000; 1992: -».*

**1.Tab.F.1**

CASCIA, TORNATI

*Al comma 9, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni ed aziende autonome», settore di intervento: «Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni», alla voce: «Legge n. 39 del 1982, articolo 34 della legge n. 730 del 1983, articolo 10 della legge n. 41 del 1986, articolo 2 della legge n. 910 del 1986, articolo 13 della legge n. 67 del 1988 e articolo 3 della legge n. 541 del 1988 - Autorizzazione alle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a proseguire nella realizzazione dei programmi di potenziamento e di riassetto dei servizi e di costruzione di alloggi di servizio per il personale postelegrafonico. Disciplina dei collaudi (capp. 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528 e 530)», sostituire gli importi con i seguenti: «1990: 434.000; 1991: 600.000; 1992: 128.000».*

*Conseguentemente, nella stessa tabella F, sotto la rubrica: «Ministeri», settore d'intervento 20: «Difesa del suolo e tutela ambientale», alla voce: «Decreto-legge n. 227 del 1989, convertito, con modificazioni, nella legge n. 283 del 1989 – Provvedimenti urgenti per la lotta alla eutrofizzazione delle acque costiere del mare Adriatico (Ambiente: cap. 7708)», sostituire gli importi con i seguenti: «1990: 528.000; 1991: 464.000; 1992: –».*

**1.Tab.F.3**

ANDREINI, TORNATI, SCARDAONI, SPOSETTI,  
VECCHI

*Al comma 9, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni ed aziende autonome», settore di intervento: «Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni», alla voce: «Legge n. 39 del 1982, articolo 34 della legge n. 730 del 1983, articolo 10 della legge n. 41 del 1986, articolo 2 della legge n. 910 del 1986, articolo 13 della legge n. 67 del 1988 e articolo 3 della legge n. 541 del 1988 – Autorizzazione alle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a proseguire nella realizzazione dei programmi di potenziamento e di riassetto dei servizi e di costruzione di alloggi di servizio per il personale postelegrafonico. Disciplina dei collaudi (capp. 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528 e 530)», sostituire gli importi come indicato: «1990: 262.000; 1991: 600.000; 1992: 300.000».*

*Conseguentemente, nella stessa tabella F, sotto la rubrica: «Ministeri», settore d'intervento n. 20: «Difesa del suolo e tutela ambientale», alla voce: «Legge n. 183 del 1989 – Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo (Tesoro: capp. 9009 e 9010)», sostituire gli importi con i seguenti: «1990: 545.000; 1991: 700.000; 1992: 300.000».*

**1.Tab.F.2**

ANDREINI, TORNATI, SCARDAONI

*Al comma 12, dopo la cifra: «4.000 miliardi» aggiungere, in fine, le parole: «di cui 800 riservati al credito agrario di miglioramento».*

**1.39**

MARGHERITI, CASCIA, CASADEI LUCCHI, LOPS,  
MACALUSO, SCIVOLETTO, SPOSETTI

*Al comma 12, dopo la cifra: «4.000 miliardi», aggiungere in fine le parole: «di cui 700 da impiegare per operazioni pluriennali in agricoltura ai sensi del terzo comma dell'articolo 13 della legge 22 dicembre 1984, n. 887».*

**1.38**

DIANA, COVIELLO, EMO CAPODILISTA, MONTRE-  
SORI, VERCESI

Sono stati inoltre presentati i seguenti emendamenti:

*All'emendamento 1.Tab.A.39 sostituire il primo ed il secondo periodo con i seguenti:*

*Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica «Amministrazioni diverse», aggiungere la voce: «Interventi per l'istituzione di servizi per gli anziani», con i seguenti importi: «1990: 30 miliardi; 1991: 50 miliardi; 1992: 50 miliardi».*

*Conseguentemente, nella tabella C, sotto la rubrica «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge 22 dicembre 1986, n. 910 - Disposizioni per la formazione annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987): - articolo 8, comma 14 - Fondo sanitario nazionale di parte corrente (Capitolo 5941)», ridurre l'importo per il 1990 di 30 miliardi, per il 1991 di 50 miliardi e per il 1992 di 50 miliardi.*

1.Tab.A.39/1

FORTE, FERRARI-AGGRADI

*Al comma 12, dopo la cifra: «4.000 miliardi», aggiungere in fine le seguenti parole: «ivi compresa la garanzia sui prestiti, limitatamente ad un controvalore di lire 700 miliardi, contratti nell'anno 1990 ai sensi dell'articolo 13, comma 3, della legge 22 dicembre 1984, n. 887».*

1.38 (Nuovo testo)

DIANA, COVIELLO, EMO CAPODILISTA, MONTRESORI, VERCESI, MORA, MICOLINI

*Al comma 4 nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», alla voce: «Incentivi finalizzati alla riconversione a gas metano dei trasporti pubblici urbani nei centri storici», inserire per il 1990 il seguente importo: «10.000».*

*Conseguentemente, al comma 4 nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria», alla voce: «Rifinanziamento legge n. 308 del 1982 in materia di fonti rinnovabili di energia e di risparmio dei consumi energetici, nonché dell'articolo 17, comma 16, della legge n. 67 del 1988», ridurre l'importo per il 1990 di 10.000 milioni.*

1.Tab.A.50/1

FORTE, FERRARI-AGGRADI

*Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», alla voce: «Programma di salvaguardia ambientale e delle altre riserve naturali», ridurre gli importi di 5 miliardi per l'anno 1991 e di 5 miliardi per l'anno 1992.*

*Al comma 4, nella tabella B, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», alla voce: «Rifinanziamento della legge n. 308 del 1982, in materia di fonti rinnovabili di energia e di risparmio di consumi energetici, nonché dell'articolo 17, comma 16, della legge n. 67 del 1988», ridurre gli importi di 5 miliardi per l'anno 1990; di 5 miliardi per l'anno 1991 e di 5 miliardi per il 1992.*

*Conseguentemente, nella tabella B, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», aggiungere la voce: «Tutela dei terreni agricoli dagli incendi», con i seguenti importi: «1990: 5 miliardi; 1991: 10 miliardi; 1992: 10 miliardi».*

1.Tab.B.41 (Nuovo testo)

DIANA, FERRARI-AGGRADI, MONTRESORI, VERCESI, MICOLINI

Invito i presentatori a svolgere gli emendamenti non ancora illustrati.

POLLICE. Signor Presidente, se mi permette illustro gli emendamenti 1.Tab.C.8 e 1.Tab.C.1. Tali emendamenti si riferiscono allo stesso argomento: al comma 5 della tabella C richiamata, sotto la rubrica «Ministero del tesoro», alla voce «Legge 3 gennaio 1981, n. 7, e legge 26 febbraio 1987, n. 49, stanziamenti per l'aiuto pubblico a favore dei paesi in via di sviluppo...» propongo la riduzione dello stanziamento di lire 1.000 miliardi e di conseguenza nella stessa tabella, sotto la rubrica «Ministero degli affari esteri» alla voce «Legge 3 gennaio 1981...» propongo di aumentare lo stanziamento di 1.000 miliardi.

Con il nostro emendamento, che è identico all'altro anche se in cifra inferiore (si spostano 421 miliardi dal Ministero del tesoro al Ministero degli esteri perchè più competente in materia), chiedo anche una diversa destinazione dei capitoli.

Tale questione è stata al centro della mia iniziativa parlamentare dall'esame del bilancio fino a questa sera, a conclusione delle questioni generali (dal bilancio alla finanziaria, alla tabella A, alla tabella B ed infine alla tabella C). Vorrei ricordare ai colleghi, anche se sono distratti, che per quanto riguarda la tabella C si tratta di stanziamenti autorizzati in relazione a disposizioni di legge la cui quantificazione annua è demandata proprio alla legge finanziaria. Al collega Ferrari-Aggradi, che di solito si arrabbia perchè non riusciamo a trovare una sistemazione adeguata, voglio ricordare che siamo all'interno delle stesse cifre stanziate dalla manovra finanziaria che non viene messa in discussione. Si tratta solo di un trasferimento dal Tesoro al Ministero degli esteri, collega Ferrari-Aggradi, di una riduzione dello stanziamento al Ministero del tesoro e di un riadeguamento per quanto riguarda il Ministero degli esteri anche se cambiano i capitoli di spesa.

Abbiamo ricordato ieri, a più riprese, sia io che il collega Serri, che la destinazione dei capitoli di spesa, in modo particolare per quanto riguarda la cooperazione allo sviluppo, è estremamente importante. Infatti mentre noi stiamo discutendo, mentre riceviamo assicurazioni dal ministro Cirino Pomicino che fa finta di niente e fa finta di non capire i veri intenti delle nostre proposte quando lui ha partecipato con il Ministero degli esteri alla definizione degli stanziamenti, proprio mentre sono in corso queste discussioni, il Ministro degli esteri compie una serie di atti (il CICS) che praticamente modificano sotto i nostri occhi anche la destinazione. Vorrei allora ricordare al collega Forte, sempre attento, che nella delibera n. 33 del CICS, come ricordava ieri il collega Serri, ci vengono cambiate le carte in tavola: perchè? Il Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo, collega Forte, ha ritenuto necessario, al fine di tenere conto dei mutamenti avvenuti sulla scena internazionale, procedere ad una nuova classifica dei paesi beneficiari della cooperazione allo sviluppo rispetto a quanto a suo tempo stabilito dalle direttive di attuazione del comitato direzionale con delibera n. 151 del 1988.

Con questa delibera che cosa fa il CICS? Dice che sono fissate le seguenti priorità geografiche articolate su due livelli: a) l'Europa centrale e mediterranea; b) il bacino del Mediterraneo; c) l'America latina; d) l'Africa del sud del Sahara; e) l'Asia. Naturalmente porta come elemento di priorità l'Europa centrale e mediterranea e i paesi di prima priorità diventano: Polonia, Ungheria, Jugoslavia e via discutendo.



Vi rendete conto, colleghi, che adesso, nonostante tutte le contorsioni che possono fare il collega Forte o il collega Ferrari-Aggradi (mi dispiace che non sia presente il ministro Cirino Pomicino perchè le contorsioni lui è abituato a farle, ma su altro livello), qui cambiano le carte mentre stiamo discutendo? Infatti la delibera del comitato internazionale per la cooperazione allo sviluppo è avvenuta alcuni giorni fa, per la precisione il 7 novembre del 1989, mentre noi stavamo discutendo la «finanziaria», quindi l'attacco alla cooperazione allo sviluppo, cioè all'intervento nei paesi terzi, è avvenuto in corso d'opera, per cui si sono cambiate le destinazioni: i paesi di prima priorità diventano Polonia, Ungheria e Jugoslavia (mi meraviglio che non abbiano messo la Germania dell'Est, ma è solamente un puro caso perchè avverrà nella prossima tornata) e in questo modo si svuota l'intervento della cooperazione allo sviluppo e soprattutto non si permette, a chi già lavora nel settore, un adeguato rifinanziamento.

Se a questo aggiungiamo che già i soldi per la cooperazione allo sviluppo sono ridotti ampiamente, ci si può ben rendere conto (in particolare lei, collega Salvi, che è così attento a questi problemi perchè si è fatto anche promotore di ordini del giorno e di emendamenti) come noi stiamo discutendo su questioni che praticamente sono già decise.

Chiedo pertanto, colleghi Ferrari-Aggradi e Forte, di rivedere attentamente i vostri giudizi e di accettare questi emendamenti. Se non volete accettare il primo emendamento, cioè l'1.Tab.C.8, perlomeno accettate l'emendamento 1.Tab.C.1, dove la cifra si avvicina di molto alla destinazione che avevamo richiesto in Commissione affari esteri all'unanimità; non cambiano le destinazioni, non cambiano i capitoli, non cambia il complesso della manovra, però si determinano con precisione le cifre per la cooperazione allo sviluppo, soprattutto per l'intervento in alcuni paesi e, ancor più, per l'intervento delle organizzazioni non governative e quindi si ridà certezza a quanto è stato messo in moto in questi anni.

Lasciando le cose così come sono si fa esattamente quello che le direttive del presidente del Consiglio Andreotti e del ministro De Michelis hanno messo in moto praticamente con gli atti compiuti che sono le delibere del CICS del 7 novembre, cioè rendere prioritari nella spesa i paesi dell'Est europeo. Se vogliamo aiutare i paesi dell'Est europeo non utilizziamo i soldi della cooperazione allo sviluppo, inventiamoci altre cose; stabiliamo altri fondi.

Quindi, riscontrando segni di assenso anche da parte dei colleghi della Democrazia cristiana, invito, se i due emendamenti che ho presentato non fossero ritenuti esaustivi, a trovare eventualmente, all'interno dei due emendamenti, una forma, in termini di subemendamento, per una giusta definizione del problema.

\* SERRI. Signor Presidente, intervengo telegraficamente per aggiungere qualche osservazione alle considerazioni che ha fatto in questo momento il senatore Pollice. L'emendamento 1.Tab.C.6, che ho presentato insieme ad altri senatori, è simile, anzi identico, all'emendamento 1.Tab.C.8, presentato dal senatore Pollice. Quindi, intervengo brevemente per rivolgere un appello ai due relatori, al Governo e ai senatori. Noi ci stiamo orientando ad approvare al termine della seduta un ordine del giorno comune per riservare, nell'ambito dello stanziamento per la cooperazione allo sviluppo, 400 miliardi per i progetti promossi dalle organizzazioni non governative.

FORTE, *relatore generale*. Non per i progetti promossi, ma per quelli attuati.

SERRI. D'accordo: per i progetti attuati. Comunque il concetto è questo. Ci riferiamo ai progetti affidati, promossi ed attuati.

FORTE, *relatore generale*. Nell'ambito delle decisioni.

SERRI. Certo, nell'ambito delle decisioni del Ministero degli affari esteri, cioè nella Direzione generale cooperazione allo sviluppo, vi è una parte dei progetti che viene affidata o accettata come progetti promossi da parte delle ONG. Noi, nell'ordine del giorno che voteremo unitariamente, abbiamo stabilito di riservare 400 miliardi. Nello stesso tempo tutti quanti conveniamo che la riduzione dei contributi volontari obbligatori alle organizzazioni internazionali (UNICEF, eccetera) è un fatto da scongiurare. Allora, lo spostamento di voci che noi proponiamo o con il primo emendamento (1.000 miliardi), o con il secondo emendamento (421 miliardi) tende ad affermare che una parte di questi stanziamenti (quindi non proponiamo aumenti di spesa) devono essere spesi prioritariamente in sede di fondo di cooperazione proprio per garantire quello che chiediamo dall'altra parte: fondi per i progetti ONG (senza ridurre i contributi volontari obbligatori). Se bisogna operare qualche riduzione di spesa bisogna farlo, lasciando poi al Ministero competente la scelta, nei crediti di aiuto e non su queste voci.

Questa è una scelta politica molto semplice, per niente eversiva. Si tratta di uno spostamento di voci all'interno di un bilancio dato, che corrisponde – a mio avviso – largamente alla volontà politica che il Senato sta esprimendo. A proposito di tale questione, noi abbiamo presentato un emendamento che si riferisce alla cifra di 1.000 miliardi, ma accettiamo volentieri anche il secondo emendamento in quanto riteniamo, con il senso di responsabilità e di ragionevolezza che ci contraddistingue, che esso rappresenti un passo significativo in questa direzione.

CHIMENTI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli Sottosegretari, onorevoli senatori, sarò telegrafico non perchè lo meriti l'emendamento che abbiamo presentato ma perchè lo meritano i tempi del Senato. Innanzitutto volevo dire che condivido in tutto le argomentazioni di carattere istituzionale del senatore Kessler a proposito dei tagli che riguardano le regioni a statuto speciale. Comunque l'emendamento 1.Tab.C.4, oltre a riferirsi a questo aspetto, contiene, al di là delle cifre che intende spostare, un aspetto di pari dignità e di eccezionale importanza. La diminuzione prevista è vero che discende dall'esclusione delle regioni a statuto speciale, ma in effetti produce ed assesta il primo colpo di maglio alla legge n. 151 del 1981, che disciplina il trasporto pubblico locale per la prima volta in senso unitario. Proprio qualche mese fa il Parlamento si è pronunciato, con la legge n. 160, su questo problema e ha invocato la riforma ed il miglioramento della legge n. 151. L'8ª Commissione permanente del Senato sta esaminando da tempo tre distinti disegni di legge di riforma di questo provvedimento: il primo presentato dal senatore Bernardi, il secondo dal senatore Libertini, il terzo dal senatore Visca. Allora, credo che non sia vano chiedere al Governo di precisare la propria posizione in ordine ad un risultato politico di tale rilevanza e nel contempo far presente che le

posizioni di tutti i partiti, di tutte le regioni e di tutto il vasto mondo che si muove in questo ambito, espresse nel corso dei lavori dell'8ª Commissione, sono, pur nella diversità delle singole soluzioni prospettate (che si ha speranza di ricondurre ad unità), rivolte ad irrobustire la logica della legge n. 151 del 1981 e a migliorarne i risultati che pure indubbiamente ha avuto.

Se si deve pensare ad un trasferimento degli oneri del fondo nazionale trasporti su una finanza locale munita di nuovo potere impositivo, diventano poco operativi tutti i meccanismi di controllo del potere statale, a meno che essi non si esplichino a livello di riscontro tra la programmazione nazionale e quella regionale.

In questa chiave di lettura, il problema dei trasporti pubblici locali, per quanto riguarda le spese di esercizio, torna a ricomporsi in seno alle autorità che lo governano sia con poteri legislativi sia con poteri amministrativi.

Aggiungo solo che la conseguenza immediata di questo provvedimento è quella di operare una suddivisione delle regioni in due blocchi distinti, regioni a statuto ordinario e regioni a statuto speciale, facendo cadere il presupposto della unitarietà di intervento di una legge-quadro nazionale sul trasporto pubblico di interesse locale. Ne consegue l'avvio di un contenzioso costituzionale, tenuto conto che il fondo nazionale trasporti si è costituito con le risorse di tutte le regioni indistintamente, delle province e dei comuni, con il risultato di rendere molto incerta anche la stessa gestione amministrativa della legge per le regioni a statuto ordinario.

Va ricordato che il fondo nazionale trasporti è stato istituito ai sensi del secondo comma dell'articolo 9 della legge n. 151 del 1981, dotandolo di «un importo pari a quello corrisposto a qualsiasi titolo per l'anno 1981 dalle regioni, province e comuni direttamente o indirettamente», e tutt'oggi le erogazioni spettanti a ciascuna regione ai sensi degli articoli 8 e 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, «sono ridotte di un importo pari a quello che ogni singola regione ha corrisposto agli effetti del secondo comma».

Si è in tempo per porre rimedio a una preannunciata situazione di disordine, che certo nessuno vuole.

Richiamare il Governo a dichiarare con chiarezza la propria posizione in ordine a questi argomenti mi sembra doveroso. (*Applausi dal centro*).

GIUSTINELLI. Signor Presidente, l'emendamento 1.Tab.D.1 ha l'obiettivo di ottenere un finanziamento di 150 miliardi nel 1990 per rifinanziare la legge n. 363 del 1984, concernente la ricostruzione nelle regioni colpite dagli eventi sismici di quell'anno.

Per le motivazioni, mi rifaccio all'intervento svolto ieri dal senatore Lombardi in sede di illustrazione di un suo emendamento, poi trasformato in ordine del giorno, motivazioni che sostanzialmente condivido.

SCIVOLETTO. Signor Presidente, non ripeterò, nell'illustrare l'emendamento 1.Tab.E.2, valutazioni di ordine generale espresse in occasione della discussione dell'emendamento 1.Tab.B.44, che per molti aspetti costituiscono la cornice entro la quale collocare e leggere questa proposta emendativa del Gruppo comunista.

Con l'emendamento al nostro esame intendiamo proporre all'Aula la soppressione di un taglio, proposta dal Governo, di 296 miliardi all'articolo 3 della legge n. 752 del 1986 e di 25 miliardi all'articolo 6 della stessa legge.

L'articolo 3 della legge n. 752 del 1986 riguarda la ripartizione alle regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano della quota dei fondi previsti dalla legge medesima per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo nel settore agricolo e forestale. L'articolo 6 riguarda, invece, le azioni nel campo della forestazione produttiva, protettiva e conservativa.

Mi consentano i colleghi di fare rapidamente alcune brevi riflessioni e di porre alcune domande ai relatori e al Governo.

L'agricoltura italiana, come si è detto, vive una fase di grandi difficoltà e di profonde trasformazioni. Diminuisce il reddito dei coltivatori, diminuisce l'occupazione agricola, l'agricoltura meridionale è abbandonata a se stessa, aumenta il *deficit* agroalimentare a livelli impressionanti, si avvicina la scadenza decisiva del 1993 del mercato unico europeo. Ebbene, si può rispondere a tutto ciò con tagli così pesanti per l'agricoltura, proprio per il settore che avrebbe bisogno di maggiori investimenti e di maggiori risorse? Si può consentire di far pagare all'agricoltura un prezzo così alto, scaricando sul settore primario un quarto di tutti i tagli operati nella tabella E e sottraendo all'agricoltura, fra tagli e prelievi fiscali, oltre 2.000 miliardi? È questa la vera questione su cui chiediamo che ognuno sviluppi ancora, se possibile, un'ulteriore riflessione prima dell'espressione del voto.

Si tenga presente, inoltre, che i tagli all'articolo 3 della legge n. 752 del 1986, ammontano a 296 miliardi per il 1990 secondo la proposta del Governo e arrivano addirittura a 596 miliardi secondo la proposta peggiorativa della maggioranza presentata in Commissione bilancio. Essi riguardano le regioni a statuto ordinario e a statuto speciale, cioè il sistema delle autonomie regionali, un sistema sottoposto negli ultimi anni ad un attacco neocentralistico del Governo, che si è sviluppato e si sviluppa sia sul terreno della compressione dei poteri che sul terreno della riduzione delle risorse finanziarie. Si assiste infatti ad un vero e proprio processo di destrutturazione del sistema autonomistico, che per quanto riguarda la manovra finanziaria e di bilancio del 1990, compresi i disegni di legge collegati, significa la sottrazione di diverse migliaia di miliardi alle regioni (di cui 2.500 miliardi alle cinque regioni a statuto speciale) nei settori della sanità, dei trasporti, dell'agricoltura e dei servizi sociali; significa compressione e svilimento del ruolo delle regioni, soprattutto in alcuni disegni di legge, come quelli sulla casa e sul «super FIO».

Nè vale l'argomentazione – e mi avvio a concludere – che le regioni non spendono e hanno montagne di residui passivi. Ciò perchè, nonostante la non adeguata capacità di spesa dell'insieme delle regioni, con differenziazioni anche consistenti tra regioni e regioni sul terreno della capacità e della finalizzazione della spesa, i residui passivi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste sono nettamente e percentualmente maggiori rispetto a quelli delle regioni e sono il doppio delle previsioni di competenza per quanto attiene la gestione del bilancio dello stesso Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Ecco perchè invitiamo tutti i colleghi a considerare gravi questi fatti e a respingere i tagli agli articoli 3 e 6 della legge n. 752 del 1986 proposti dal Governo nella tabella E.

Per quanto riguarda l'articolo 6 di tale legge, relativo alla forestazione produttiva, protettiva e conservativa, riteniamo inaccettabile un taglio così rilevante di 25 miliardi su un ammontare complessivo, di per sè insufficiente, di 100 miliardi. A nessuno sfugge, infatti, il valore economico, sociale ed

ambientale della forestazione, così come ad ognuno di noi è presente l'esigenza di bloccare il preoccupante degrado dei nostri boschi, di allargare le aree forestate, di migliorare i boschi esistenti, di difendere il patrimonio boschivo dagli incendi e dagli agenti parassitari.

Tutto ciò è possibile in un quadro programmatico raccordato con la strategia e l'azione della Comunità europea nel settore forestale e sostenuto da uno sforzo finanziario minimamente adeguato, così come previsto dalla legge n. 752 del 1986. Per questo riteniamo sia profondamente errato e dannoso tagliare i fondi dell'articolo 6 della suddetta legge n. 752.

Con queste motivazioni, signor Presidente, onorevoli colleghi, chiediamo a tutto il Senato di approvare l'emendamento 1.Tab.E.2. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PINNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il nostro emendamento 1.Tab.E.1 proponiamo il trasferimento di una cifra complessiva di 70 miliardi dal settore postale e delle telecomunicazioni al fondo investimenti del settore dei trasporti pubblici locali; più esattamente proponiamo la riduzione di 50 miliardi degli stanziamenti destinati dalla legge n. 39 del 1982 e dalle successive leggi finanziarie alla realizzazione dei programmi di potenziamento e di riassetto del servizio postale e di 20 miliardi degli stanziamenti disposti dalla legge n. 887 del 1984.

L'obiettivo che poniamo ai colleghi è evidente. Le risorse destinate ai trasporti pubblici locali, già insufficienti nelle precedenti leggi finanziarie, sono ulteriormente ridotte in quella in discussione. Le conseguenze sono quelle di un sistema di trasporti locali sempre più inadeguato e di una motorizzazione privata sempre più esasperata ed inquinante, che già rende invivibili tante nostre città. La nostra proposta di trasferire risorse dalle due leggi richiamate non presenta peraltro il rischio di rallentare o di rinviare i programmi dalle stesse previsti, anche se su tali programmi - come più avanti dirò - non è più rinviabile una riflessione di ordine politico e anche morale.

Non ci sarà nessun rallentamento dei programmi se l'Assemblea deciderà, come proponiamo, di spostare al trasporto locale 70 miliardi, perchè, onorevoli colleghi, la legge n. 39 del 1982 presenta al 31 dicembre 1988 ben 2.020 miliardi di residui passivi, ossia il 40 per cento dell'intero stanziamento. Egual discorso vale per l'altra legge, la n. 887 del 1984, che, su una disponibilità di 1.300 miliardi maturati al 1988, presenta residui per 917 miliardi, vale a dire oltre il 70 per cento dello stanziamento globale.

Ma per il settore postale e per queste due leggi in particolare, al di là della mole dei residui passivi che richiamavo, sembra proprio valere lo stesso discorso che ieri faceva il collega Pollice richiamandosi alle spese per la difesa. Su tutto il Governo e la maggioranza possono proporre contenimenti e tagli meno che sulla legge n. 39. Questa sembra una nicchia finanziaria intangibile al riparo di ogni tempesta. Perchè avviene questo? Qual è la spiegazione? Forse perchè quelle risorse sono indispensabili ad accrescere l'efficienza del servizio postale? No, colleghi, avviene un fatto sorprendente, avviene proprio il contrario: via via che avanzano i programmi della legge n. 39 e che si investono, ad esempio, in costosi centri di meccanizzazione postale molte centinaia di miliardi, le corrispondenze nel nostro paese viaggiano ancora più lentamente. Nel 1983 infatti una lettera arrivava a destinazione in tre giorni e mezzo; oggi ne impiega 6, contro le 48 ore massimo degli altri paesi d'Europa.

La verità è che la legge n. 39 è una fonte di sperpero e l'impiego di enormi risorse sfugge in sostanza al controllo di questo Parlamento. Lo stesso Governo ha difficoltà a negare questa realtà e parla di necessità di superare la legge n. 39. Intanto però si continuano a realizzare immobili, a installare attrezzature costosissime, utilizzate a volte al di sotto del 50 per cento delle loro potenzialità; si costruiscono centinaia di uffici postali e di alloggi per i dipendenti a prezzi doppi rispetto a quelli di mercato. Gli immobili e le attrezzature sono realizzate in concessione, come risaputo, dall'ELSAG e dall'Italposte dell'IRI, al di fuori quindi di ogni regola di concorrenza.

Signor Presidente, colleghi, in conclusione, il trasferimento di risorse, peraltro modeste, come noi proponiamo, dal settore postale a quello dei trasporti locali contribuisce da una parte a risanare e sviluppare il trasporto locale e a rendere più vivibili le nostre città e, dall'altra, ad indicare una sacca di risorse finanziarie sul cui uso è urgente che il Parlamento faccia chiarezza.

Per queste ragioni raccomandiamo ai colleghi, anche a quelli della maggioranza, l'approvazione di questo emendamento. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

BEORCHIA. Nel provvedimento al nostro esame si modificano le previsioni della legge finanziaria dello scorso anno anche per quanto riguarda il trasferimento dallo Stato alla regione Friuli-Venezia Giulia delle risorse necessarie per il completamento della ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del 1976.

Le assegnazioni in conto capitale sono ridotte nel 1990 da 235 a 73 miliardi; restano fermi i 100 miliardi del 1991 e slittano al 1992 i residui 162 miliardi previsti dalle disposizioni di legge vigenti. Questo slittamento comporta un rilevante pregiudizio finanziario per la regione Friuli-Venezia Giulia, in quanto la stessa, avvalendosi della disposizione dell'articolo 35 dell'ultima legge per il terremoto, la legge n. 879 del 1986, che peraltro ha ripreso una disposizione già prevista nella legge n. 828 del 1982, ha già iscritto nel proprio bilancio, fino al corrente esercizio, tutti gli importi dovuti dallo Stato, e sugli stessi, sempre in virtù del richiamato articolo 35, ha già assunto precisi impegni.

Ciò ha consentito, signor Presidente, onorevoli colleghi, alla regione di mantenere elevato il *trend* della ricostruzione, e quindi di quasi ultimarla per quanto attiene all'edilizia abitativa ed alle opere pubbliche, e ha consentito così di evitare che eventuali dilazioni nelle fasi finali potessero rendere non solo più costoso, ma anche problematico il completamento della ricostruzione stessa.

Pur accettando lo slittamento così come viene proposto, la cosa che più ci preoccupa, e che non può essere accolta, è che ora le quote previste negli esercizi dal 1991 in poi, per complessivi 262 miliardi, non sono più impegnabili, e quindi tutti i programmi finanziari predisposti per la gestione finale della vicenda della ricostruzione vengono alterati, anche perchè tale limitazione di impegnabilità non riguarda soltanto i contributi in conto capitale, ma anche i limiti di impegno per un effetto negativo di circa 10 miliardi.

I rilevanti tagli apportati sui quali già si sono soffermati i colleghi Kessler e Chimenti, per il fondo sanitario, per quello dei trasporti, per il settore

dell'agricoltura e per altri campi, penalizzano già fortemente la finanza regionale e rendono insopportabili ulteriori oneri per far fronte ad impegni già presi in base a precise disposizioni di legge.

In buona sostanza, ed in conclusione, gli interessati hanno completato o stanno completando la ricostruzione sull'affidamento a loro dato dalla regione di un puntuale versamento degli importi spettanti e dovuti. La regione ha dato tali affidamenti in base a precise norme dello Stato; se ora con una nuova norma non solo facciamo slittare, ma impediamo l'assunzione od il mantenimento degli impegni già assunti, non solo rendiamo più onerosa, più costosa l'operazione, ma andiamo, se mi consentite, anche ad incrinare, proprio nel momento finale, un modello di ricostruzione che ha funzionato. Uno degli elementi positivi di questo buon funzionamento è stato il rapporto di grande fiducia tra cittadini ed istituzioni.

A me pare che nessuna ragione, nemmeno di natura finanziaria, giustifichi quindi l'attuale previsione: di qui l'emendamento proposto che in sostanza trasferisce in regime di intera impegnabilità, come fin qui è stato, e cioè con cifra 3, gli importi ancora spettanti e dovuti dallo Stato per il completamento della ricostruzione del Friuli. Confido quindi in un accoglimento dell'emendamento proposto. (*Applausi dal centro*).

LOPS. Signor Presidente, mi rivolgo ai colleghi della maggioranza e ai rappresentanti del Governo perchè con l'emendamento 1.Tab.F.5 i comunisti propongono, per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura in base alla legge n. 752 del 1986, articolo 4 (finanziamento di azioni orizzontali, cioè finanziamenti alle regioni) ed articolo 5 (finanziamenti di interventi comunitari), che vengano quanto meno ripristinati i finanziamenti previsti per il 1990 nella legge finanziaria del 1989. Per questo motivo proponiamo di rimodulare gli importi per il 1990 e per il 1991 relativi agli interventi in materia di viabilità di grande comunicazione e quelli relativi alla legge n.121 del 1989 sui mondiali di calcio.

Il Governo, tentando di far pagare un più alto prezzo ai contadini in nome del risanamento del debito pubblico, ha diminuito di 300 miliardi i finanziamenti alle regioni ed inoltre ha fatto slittare di 250 miliardi al 1991 gli interventi finanziari e comunitari in base all'articolo 5 della legge pluriennale di spesa. Con un superemendamento la maggioranza, incurante della protesta e delle richieste del mondo contadino, ha aggravato questa situazione in armonia, secondo me, con le scelte sbagliate del Governo.

In merito alla situazione che si è venuta a determinare, mi domando a cosa sono serviti la protesta ed anche il gesto clamoroso che sono stati prodotti nella Commissione agricoltura del Senato dalla maggioranza, quando niente è stato modificato. A cosa sono serviti simili atteggiamenti se poi non sono stati ripristinati i finanziamenti già previsti dalla finanziaria 1989, se poi sono state ignorate le proposte dei comunisti che tendevano e tendono a rilanciare il settore agricolo ed a mettere in condizione le aziende agricole di competere a livello europeo, proposte che trovano il consenso in tutto il mondo agricolo, comprese le organizzazioni professionali. Quanto sto dicendo è risultato chiaro anche alla grande manifestazione dei contadini del 9 novembre scorso, nella quale sono state portate avanti delle richieste da parte delle organizzazioni professionali interessate.

Allora dico: strano modo di valutare i problemi dell'agricoltura da parte del Governo, specie nel momento in cui siamo alle prese con le scadenze del

mercato unico europeo! È un modo strano perchè il Governo e la maggioranza tagliano sulla legge n. 752 per il 1990 ben 871 miliardi, riducono di 296 miliardi i finanziamenti alle regioni e alle province autonome, nonostante le proteste dei rappresentanti di quei livelli istituzionali. E ancor più grave appare lo slittamento degli interventi comunitari, specie considerando che non si è tenuto conto che abbiamo già perduto 1.700 miliardi di finanziamenti previsti dalla Comunità economica europea.

Dunque, con questi provvedimenti di tagli che il Governo propone e con i nuovi balzelli contenuti in norme fiscali che colpiscono l'agricoltura e le aziende contadine, non credo che il settore potrà recuperare la centralità dello sviluppo come fattore decisivo per il nostro paese. Non credo che l'agricoltura potrà affrontare il passaggio dalla protezione alla competizione a livello europeo. Se tutto ciò è vero a livello generale, particolarmente drammatica diventerà la condizione dell'agricoltura e delle aziende contadine del Mezzogiorno che già oggi appare molto sperequata. La diminuzione della produzione agricola nazionale - 2,3 per cento - nel Sud è più vistosa; i redditi delle aziende sono fortemente diminuiti e di conseguenza anche l'occupazione in campagna, che nel 1988 ha avuto una forte impennata sempre in diminuzione. Il divario tra Nord e Sud è sempre crescente ad ogni livello e trova il settore agricolo ancor più esposto, per cui si rende necessaria una inversione di rotta.

Dovrebbe secondo me cambiare la politica del Governo ed anche della maggioranza per il settore agricolo. Dico anche della maggioranza perchè noto due atteggiamenti che a mio avviso sono contrastanti. C'è chi protesta, come fanno autorevoli colleghi dei due rami del Parlamento, e scrive anche sul settimanale della Coldiretti parole di fuoco. Cito in proposito qualche frase dell'onorevole Lo Bianco, presidente della Coltivatori diretti: «La serie di tagli su cui si sta discutendo nella legge finanziaria è inaccettabile proprio perchè, se resi operativi, significherebbero un colpo durissimo per l'intera imprenditoria agricola che si troverebbe nuovamente spiazzata di fronte ad uno scenario che propone difficili sfide e profonde trasformazioni». E ancora: «Non è pensabile infatti procedere continuamente a senso unico vedendo l'agricoltura come un semplice settore residuale, un pianeta ai margini del sistema sul quale versare in maniera saltuaria finanziamenti assistenziali. È una tendenza che non possiamo più tollerare e faremo di tutto per contrastarla ed abbatterla». Questo dice e scrive l'onorevole Lo Bianco e sulla stessa lunghezza d'onda si sono mossi autorevoli rappresentanti della Coldiretti al Senato sino ad arrivare a gesti clamorosi e ad affermare che non possiamo accettare questa legge finanziaria se non intervengono profonde modifiche.

Bene, quali sono state allora queste modifiche introdotte dal Governo e dalla maggioranza? Salvo i 140 miliardi della legge n. 590 non ne vedo altri ed allora ecco il secondo atteggiamento: perchè si è accettata da parte di questi autorevoli rappresentanti l'indicazione del Governo e si è dato parere favorevole alla tabella 13 e alla legge finanziaria? Cosa si sosterrà, io dico, di fronte ai contadini e ai delegati alla prossima assemblea nazionale della Coldiretti se non si modifica questa legge finanziaria? Noi comunisti, nel denunciare le responsabilità dei mali che affliggono l'agricoltura nel valutare la situazione in generale, e del Sud in particolare, di fronte al troppo debole sistema agroalimentare del paese, abbiamo avanzato proposte affinché la legge finanziaria 1990-1992 sia equilibrata. Riteniamo che bisogna rilanciare il piano agricolo nazionale e quello agroalimentare: con i piani di settore



incalzeremo il Governo per le politiche del lavoro e per una effettiva presenza italiana a tutti i livelli nella problematica comunitaria, per una verifica degli stabilizzatori delle quote e dei vincoli della CEE.

Perciò riteniamo, signor Presidente, che anche questo emendamento faccia parte della visione di insieme che abbiamo e, giacchè i tagli sulla agricoltura hanno afflitto molti colleghi della maggioranza, non è che io scopra niente di nuovo, ma credo che ci debba essere un atto di coraggio non solo da parte di questi autorevoli rappresentanti, ma da parte di tutta la maggioranza. Di conseguenza invito ad approvare la proposta da noi comunisti formulata con l'emendamento in discussione. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

ANDREINI. Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti 1.Tab.F.1, 1.Tab.F.2 e 1.Tab.F.3.

L'emendamento 1.Tab.F.1 si propone di sottrarre fondi all'intervento nelle aree infrastrutturali per i mondiali di calcio a vantaggio del porto di Ancona e di Ravenna, della zona archeologica di Ancona e del potenziamento del porto di Ancona, del rifinanziamento e della ricostruzione delle zone terremotate del Friuli e delle Marche colpite da calamità.

Credo sia evidente ormai a tutti che la scelta demagogica di spreco di denaro per i mondiali non regga anche alla luce di questa legge finanziaria. Per quanto riguarda la difesa del suolo e l'Adriatico ci troviamo di fronte ad un atteggiamento sorprendente perchè in un settore in cui si prevedono necessità di interventi, non solo per quanto riguarda la difesa del suolo e della sicurezza idraulica come era nelle precedenti leggi, con la competenza dei lavori pubblici e del magistrato del Po prevalentemente, ma per tutti i fiumi nazionali, interregionali e regionali, si sono aggiunte nuove competenze rispetto a quelle vecchie. Ebbene, noi prevediamo di rimodulare due leggi approvate sei mesi fa: l'una, quella sull'Adriatico, approvata di fronte all'emergenza (è vero, però, che queste cose si discutono con una certa passione soltanto nei mesi estivi, mentre nei mesi invernali ci si dimentica), viene rimodulata e trasferita nel 1992; e così per quanto riguarda l'altra, la legge di difesa del suolo.

Le preoccupazioni sono grandi, anche perchè non si vedono interventi tali da ridurre l'inquinamento. Pensate che nel settore dell'agricoltura ecologica sono previsti soltanto 5 miliardi: 5 miliardi per convincere i contadini a un'agricoltura diversa. Così come, per quanto riguarda il settore paesistico, sono stanziati zero lire per il 1990, 300 miliardi per il 1991, il che fa anche credere che ci si trovi di fronte a una burla: zero lire e 300 miliardi, quando di fronte alla situazione dei monumenti e del paesaggio in Italia sarebbe stato necessario caso mai invertire le cifre.

E nel frattempo si propone di vendere 160.000 miliardi di patrimonio pubblico che non andrà di certo a favorire il risanamento. Si vuol risparmiare denaro? Io non credo, perchè poi arriveranno i problemi degli acquedotti e i problemi delle aree a rischio.

Con questi ultimi due emendamenti, pensate un poco, noi dobbiamo mettere su un piatto le case dei postelegrafonici e sull'altro la situazione economica e l'attività del turismo sul mare Adriatico e i problemi ambientali di tutti i fiumi italiani. Mi pare che la scelta, se non è pregiudiziale e di maggioranza, non vorrei neanche dire ideologica, ma distratta, in questo caso dovrebbe andare nella seconda direzione. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

MARGHERITI. Signor Presidente, oltre al nostro emendamento 1.39 vedo che c'è anche un emendamento pressochè analogo della maggioranza, quindi ritengo che il problema sia talmente chiaro che si illustra da sè, augurandomi che si vada ad una approvazione congiunta.

DIANA. Signor Presidente, circa l'emendamento 1.38, l'articolo 13 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, ha autorizzato la negoziazione di prestiti all'estero da destinare ad erogazioni pluriennali in agricoltura, e questo con l'assistenza della garanzia del rischio di cambio per la parte eccedente il 2 per cento. Successivamente, con le leggi n. 910 del 1980 e n. 67 del 1988, il tetto veniva innalzato a 4.000 miliardi per il periodo 1987-1988-1989. Queste somme sono destinate al miglioramento fondiario delle aziende agricole e al risanamento delle imprese.

Sin d'ora, sulla base delle predette leggi, peraltro, sono stati effettuati cinque prestiti per un totale di 1.800 miliardi. Resta perciò un credito dell'agricoltura di 2.200 miliardi su questo capitolo, mentre per mancanza degli stanziamenti promessi sono giacenti, presso gli istituti di credito, molte domande che non possono trovare accoglimento.

È perciò più che necessario, doveroso, che almeno una parte di quelle somme che il Ministero del tesoro è autorizzato a concedere sotto forma di garanzie del rischio di cambio su operazioni di prestito all'estero venga destinata all'agricoltura.

Ricordo in proposito che già lo scorso anno, insieme ad altri colleghi, rappresentanti di diverse parti politiche, avevo presentato un ordine del giorno in materia, chiedendo appunto uno stanziamento di 700 miliardi a favore dell'agricoltura; l'emendamento fu accolto dal Governo, ma ciò malgrado, sino ad oggi, tale impegno non è stato mantenuto. Un motivo di più perchè l'ordine del giorno accolto dal Governo l'anno scorso venga attuato quest'anno.

È con questa fiducia, al termine dell'esame degli emendamenti presentati al disegno di legge finanziaria, che è stata abbastanza avara nei confronti del settore primario, che mi permetto di sollecitare l'accoglimento di questo emendamento. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, l'illustrazione degli emendamenti presentati all'articolo 1 è così esaurita.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il proprio parere sugli emendamenti che sono stati illustrati oggi, nonchè il senatore Forte ad illustrare i due emendamenti sugli anziani e sul metano. Successivamente procederemo alla votazione, a cominciare dai restanti emendamenti presentati alla tabella A.

FORTE, *relatore generale*. Signor Presidente, inizierò innanzitutto esprimendo il mio parere sui vari emendamenti. Per tutti gli emendamenti, salvo quelli a cui poco fa ha fatto riferimento il Presidente (per i quali vorremmo poter esprimere motivati pareri favorevoli, sia pure accennando a delle modifiche in relazione a delicati problemi di copertura) bisogna fare tre osservazioni di carattere generale, che si possono applicare singolarmente a seconda dei casi.

Una parte di questi emendamenti presenta come metodo di copertura il riferimento alle entrate derivanti da proposte fiscali del Governo ombra, in

merito abbiamo già detto più volte che non si tratta di idonei mezzi di copertura.

In altre circostanze il metro di copertura viene individuato in spese non comprimibili, estremamente importanti, come i contributi, le partecipazioni a banche e fondi nazionali ed internazionali, che non possono essere ridotti. Pertanto anche in questo caso si è in presenza di un difficile problema di copertura.

Vi sono poi dei casi in cui è l'emendamento stesso che comporta nel merito delle riserve di ordine finanziario. In alcune circostanze il provvedimento a cui ci si riferisce non è stato ancora interamente configurato e quindi non si ritiene che sia necessariamente la legge finanziaria che deve rintracciare le disponibilità. Infatti se estendessimo questo sistema in casi di importi limitati, in realtà aggireremmo l'articolo 81 della Costituzione che stabilisce che per ogni nuova spesa o per ogni nuova entrata, dopo l'approvazione del bilancio, si deve stabilire la copertura. Se noi stabiliamo delle coperture di entità non chiaramente determinata per provvedimenti non esattamente quantificati in sede di legge finanziaria, veniamo meno al controllo specifico dell'articolo 81 in corso d'anno ed anche allo spirito della legge finanziaria che è ora una manovra globale, di tipo macroeconomico e non più una manovra con cui si risolvono tutti i possibili problemi, compresi quelli legislativi più difficoltosi. Essi nella nuova impostazione non vengono più trattati dalla legge finanziaria ma ne ricevirebbero la copertura, con un arretramento tecnico rispetto alla vecchia legge finanziaria «ricca». Infatti in quel sistema almeno si entrava nel merito e quindi le coperture venivano quantificate. Quindi, devo dire che, pur esprimendo in alcuni casi un apprezzamento positivo, non vi è la drammatica urgenza di far emergere il segnale in questione.

In alcuni casi, e mi riferisco in particolare ad alcune misure di intervento nel settore dei trasporti e dell'artigianato, certamente le motivazioni sono pregevoli, però sono stati già proposti degli emendamenti da parte della maggioranza o da altri senatori e comunque fatti propri dal Senato, sia in sede di Commissione che in Aula, che già sono venuti incontro a queste richieste. Quindi, ci sembra che, nell'equilibrio complessivo dei conti pubblici, non sia il caso di aderire a questi ulteriori aumenti.

Vi sono inoltre ipotesi di tipo particolare rispetto a programmi generali. Ad esempio, è stata rilevata l'importanza, che condividiamo, della nuova impostazione di tipo biologico del prodotto agricolo, il quale deve essere conforme ad esigenze di igiene sia della persona che ambientale non solo nella tecnica produttiva ma anche nel prodotto.

Però, osserviamo che negli stanziamenti nazionali e regionali nel campo agricolo esistono ampi spazi per inserire questi interventi e allora si arriva ad una riflessione metodologica: se si procede con il metodo della globalità e poi si dice che nella legge finanziaria non è più possibile fare delle specificazioni e si aggira questa norma, stabilendo dei fondi a parte, si viene in realtà a distruggere l'impostazione che noi stessi ci eravamo dati. Quindi, in questi casi, l'invito è quello a procedere con il normale lavoro senatoriale, con la tecnica degli ordini del giorno o in altri modi, per inserire meglio tutto ciò nelle impostazioni già esistenti di carattere globale, cosa che è stata fatta del resto poco fa in relazione alla questione delle organizzazioni non governative per gli aiuti ai paesi in via di sviluppo.

Infine, alcuni interventi – e mi avvio alla conclusione di questa illustrazione complessiva – mirerebbero a risolvere il problema dei danni o di situazioni di difficoltà di imprese o settori che, a causa di una migliore considerazione della tematica ecologica o a causa di una esigenza di pace che si è delineata, devono essere riconvertiti. Ora, nella nostra impostazione non riteniamo di poter aderire alla tesi che i costi in questione debbano considerarsi costi sociali: riteniamo che in questi casi il proprietario dell'impresa debba sopportare questi oneri perchè non è incluso nel suo diritto di proprietà una sorta di valenza etica per cui, se la coscienza sociale ritiene di dover imporre norme ecologiche più rigorose oppure se nella coscienza sociale emerge un desiderio di pace per cui un prodotto bellico risulta obsoleto, vi debba essere una sorta di diritto all'indennizzo. Quindi, in questi casi, riteniamo estremamente pregevole l'impostazione della riconversione ma non idoneo lo strumento.

Vorrei ancora sottolineare che vi sono certamente indicazioni importanti nel settore dell'industria navale, in quello portuale e dei trasporti urbani e nello stesso settore agricolo, su cui abbiamo sentito interventi estremamente convincenti sul lato della spesa, anche sotto un profilo di programmazione, quindi non contrari a ciò che ho appena osservato sotto il profilo metodologico. Peraltro, vi sono i problemi di copertura finanziaria, che noi a questo punto dobbiamo rispettare e per i quali i mezzi indicati non sono idonei per le precedenti ragioni.

Quindi, il dibattito ha fatto emergere all'attenzione temi significativi ma, appunto, vi è questo da ripetere. D'altra parte, sia pure con molta discrezione, date le difficoltà, bisogna anche osservare che a volte il problema nasce dal fatto che vi è stato troppo assistenzialismo e poca economia strutturale, come, ad esempio, nel caso ben noto dei porti, in cui – del resto è stato qui ricordato – ciò che si è fatto è soprattutto un insieme di onerosi prepensionamenti, che gravano sui bilanci pubblici, piuttosto che interventi strutturali di investimento.

Anche il settore marittimo, in contrasto a quello della pesca, ha avuto dei benefici in campi che si possono definire assistenziali. Bisogna allora rivedere la tematica generale.

Terminata questa espressione dei pareri contrari, salvo ciò che vorrà aggiungere il collega Ferrari-Aggradi con riferimento a temi specifici, vi sono alcuni emendamenti sui quali si deve esprimere parere favorevole: in particolare, l'emendamento 1.Tab.A.39, concernente gli interventi per l'istituzione di servizi per gli anziani, al quale ho presentato un subemendamento. Tuttavia, poichè nascono questioni di copertura, vorrei poter ascoltare dal Governo quali siano le soluzioni preferite in proposito. Infatti, il Governo non era presente, nella seduta di stamane, nella persona del Ministro interessato. Vorrei quindi sentire il suo parere.

**PRESIDENTE.** Ritengo opportuno che il Governo esprima subito il proprio parere, anche per motivi di chiarezza della discussione.

**CIRINO POMICINO,** *ministro del bilancio e della programmazione economica.* Signor Presidente, onorevoli senatori, per quanto concerne l'emendamento cui ha fatto poco fa riferimento il senatore Forte... (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Un po' più di ordine consentirebbe forse, per così dire, l'attuazione dell'appello che ho rivolto. In caso contrario, l'appello resterebbe inevaso.

La prego, onorevole Ministro, continui pure.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Per quanto riguarda l'emendamento 1.Tab.A.39, presentato dalla senatrice Ferraguti e da altri senatori, relativo ad interventi per l'istituzione di servizi per gli anziani, il Governo deve precisare quanto segue: è prevista, nel Piano sanitario nazionale, finanziato, sul piano delle strutture, per 30.000 miliardi, la decisione del CIPE di destinare, all'interno di tale cifra, oltre 200 miliardi alla realizzazione di residenze per gli anziani. In ordine all'aspetto sociale del servizio, all'interno del Piano sanitario nazionale c'è il progetto-obiettivo per gli anziani, forte di 100 miliardi, un provvedimento che il Governo potrà formalmente approvare non appena la relativa legge di accompagnamento, attualmente all'esame della Camera dei deputati, sarà varata.

Devo ricordare, a me stesso prima che a loro, che la procedura di approvazione del Piano sanitario nazionale è una procedura delegificata, per cui esso viene approvato dal Consiglio dei ministri e si acquisisce poi il parere delle Commissioni parlamentari competenti. C'è, all'interno di quel piano, uno stanziamento, già operante all'indomani dell'approvazione della legge di accompagnamento, di 100 miliardi.

Stando così le cose, vorrei pregare, da un lato, il senatore Forte, di cui apprezzo lo sforzo, di ritirare il suo subemendamento 1.Tab.A.39.1 poichè diventerebbe difficile e inaccettabile da parte del Governo un ricarico sul Fondo sanitario nazionale di parte corrente, che è già al limite della giusta quantificazione...

FORTE, *relatore generale*. Ho una spiegazione.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Vorrei pregare, dall'altro lato, i proponenti di considerare che siamo dinanzi a qualcosa che è più di un impegno, poichè da una parte ciò è già stato fatto attraverso la deliberazione del CIPE e, dall'altra, c'è il progetto-obiettivo per gli anziani, forte di 100 miliardi. L'invito quindi a non insistere ulteriormente su un emendamento che, nei fatti, raccoglie indicazioni già date.

I complessivi 130 miliardi nel corso del triennio, difatti, sarebbero 100 miliardi all'interno del piano sanitario nazionale. Se tale emendamento dovesse però essere trasformato in un ordine del giorno che impegni il Governo a destinare 130 miliardi, all'interno della procedura che ho ricordato, all'istituzione di servizi per gli anziani, il Governo non avrebbe difficoltà ad accoglierlo. C'è una procedura già in piedi e secondo me sarebbe un errore riproporre tale stanziamento come fondo speciale a sè stante.

FORTE, *relatore generale*. Vorrei osservare a questo punto che la spiegazione data dal Ministro avvalora, checchè vi siano critiche dai banchi dell'opposizione, il mio subemendamento il quale mirava in sostanza non già a ridurre la somma globale del servizio sanitario nazionale, come si è voluto affermare...

SPOSETTI. Cosa c'è di diverso, senatore Forte?

FORTE, *relatore generale*. ... bensì a specificare, entro questa somma, una parte destinata agli anziani, riducendo nell'ambito del fondo globale il totale che viene destinato con la delibera ministeriale. Quindi adesso ci si trova di fronte a due strade: la prima è questa di tipo parlamentare e l'altra è di tipo ministeriale. Entrambe portano a destinare alle spese correnti per gli anziani lo stesso ammontare.

Sono disponibile a ritirare il subemendamento nel caso si ritenga sia meglio la strada ministeriale rispetto a quella parlamentare. Ma vorrei fare osservare ai colleghi dell'opposizione che il mio subemendamento non mira a ridurre il totale globale destinato al settore. Mira invece a dare luogo da parte del Parlamento, per questo specifico volano, ad una impostazione di tipo appunto parlamentare rispetto a quella globale di tipo ministeriale, cioè delegificata, che riguarda il fondo sanitario nazionale. Questo è il senso del mio subemendamento.

L'altro emendamento, 1.Tab.A.50, su cui riteniamo di essere favorevoli ma con una copertura diversa, è molto importante ed affermiamo che lo stanziamento in esso richiesto è quasi simbolico: 10 miliardi nel 1990. Riteniamo di poter ricorrere come copertura (ed ho presentato un apposito subemendamento 1.Tab.A.50/1) alla legge sul risparmio energetico, perchè questo emendamento si inserisce proprio in tale tematica.

Pertanto l'emendamento «Incentivi finalizzati alla riconversione a gas metano dei trasporti pubblici urbani nei centri storici» ottiene 10 miliardi per ogni anno, mentre in precedenza li aveva solo per il 1991 e per il 1992, e risulta in questo modo coperto sin dal 1990.

C'è poi l'emendamento 1.Tab.B.41 presentato dai senatori Ferrari-Aggradi e Diana, che pregherei di illustrare, perchè ha subito qualche modifica rispetto alla presentazione originaria.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Signor Presidente, vorrei chiedere a lei e all'Assemblea la sospensione della seduta per un quarto d'ora nell'interesse di un andamento spedito dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, sospendo brevemente la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 18, è ripresa alle ore 18,30).*

### **Sulla sciagura ferroviaria di Crotone**

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea)*. Onorevoli colleghi, nella giornata di oggi un gravissimo incidente ferroviario nei pressi della stazione di Crotone ha provocato la morte di numerosi passeggeri, tra cui diversi giovani e alcuni lavoratori delle Ferrovie dello Stato.

Appena ho ricevuto la tragica notizia, pochi minuti fa, ho provveduto ad esprimere in un messaggio al Ministro dell'interno i sentimenti di profondo e

commosso cordoglio dell'Assemblea intera di Palazzo Madama e l'ho pregato di partecipare l'espressione della nostra solidarietà ai familiari delle vittime ed ai feriti, a cui auguriamo una pronta guarigione.

Questi sentimenti, sicuro interprete del vostro pensiero, desidero rinnovare ora in quest'Aula.

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Senatore Forte, prosegua nella sua esposizione.

FORTE, *relatore generale*. La pausa di riflessione ci è servita per migliorare il nostro subemendamento a cui ora, credo, aderiscono anche i proponenti dell'emendamento principale. Mi riferisco all'emendamento 1.Tab.A.39/1. Il finanziamento per l'istituzione di servizi per gli anziani rimarrebbe, come nell'emendamento 1.Tab.A.39, presentato dal Gruppo comunista, di 30 miliardi per il 1990 e di 50 miliardi per ciascuno degli anni 1991 e 1992. Il subemendamento da noi presentato, che non trovava adeguata capienza per il finanziamento nel Fondo sanitario nazionale di parte corrente, viene modificato - e penso quindi che vi possa essere un'adesione dei proponenti dell'emendamento principale - in modo che il finanziamento si trovi invece nel Fondo sanitario nazionale di conto capitale, capitolo 7082. Questo perchè il piano sanitario di 30.000 miliardi varato, in corso di attuazione, consente di considerare gli stanziamenti di 1.700 miliardi nel 1990, 1.840 nel 1991 e 1992, suscettibili di riduzione a differenza dell'altro caso. Data questa possibilità, ho presentato questo nuovo subemendamento. Quindi, ritengo che questo possa consentire l'approvazione dell'emendamento complessivo.

Vi era poi un emendamento relativo al tema assai rilevante dell'amianto, che peraltro coinvolge la competenza di vari Ministeri, e in alcuni casi, per la verità, di istituti previdenziali come l'INAIL o l'INPS. Per questi motivi abbiamo pregato i proponenti - e in particolare il senatore Libertini, che propugna interventi in questo settore prioritario - di trasformare l'emendamento in un ordine del giorno, anche in relazione ad un futuro provvedimento. L'ordine del giorno reca le firme del senatore Libertini, del senatore Pecchioli, presidente del Gruppo comunista, del senatore Aliverti, del senatore Fabbri, presidente del Gruppo socialista, del senatore Triglia, del senatore Gualtieri, presidente del Gruppo repubblicano, del senatore Spadaccia e dei relatori Forte e Ferrari-Aggradi. Non so se anche il Gruppo della Sinistra indipendente intenda sottoscrivere l'ordine del giorno. Saremmo comunque ben lieti di questa ulteriore adesione.

PRESIDENTE. Prima di esprimere il parere sugli emendamenti presentati alle tabelle B e C, dovrebbe illustrare l'emendamento 1.Tab.A.50/1.

FORTE, *relatore generale*. Ritengo di averlo già illustrato. Ho chiarito, peraltro, che si provvedeva per il primo anno, per il quale ciò non era stato indicato, con una diversa copertura, vale a dire 10 miliardi, a valere sulla legge sul risparmio energetico. Per il resto, l'emendamento rimaneva come formulato dai proponenti. Ciò nella considerazione che quella legge dovrà essere rivista nell'ambito del Piano energetico nazionale e adattata a finalità

di nuovo tipo; non tanto, cioè, a finalità di risparmio energetico come nel 1982, quando il problema era quello di ridurre la dipendenza italiana dagli approvvigionamenti petroliferi a seguito della crisi del petrolio e dei problemi valutari, bensì in base alla nuova, ben diversa e più profonda, impostazione di tipo ecologico. Oggi il risparmio energetico costituisce una tematica ecologica. Pertanto, la legge va rivista. Ci è sembrato, dunque, che la copertura indicata non sia solo un espediente finanziario, ma anche un importante segnale per discutere assieme del modo in cui riconvertire una importante legge pensata in altre circostanze.

PRESIDENTE. Avverto che, in sostituzione degli emendamenti 1.Tab.A.39 e 1.Tab.A.39/1 è stato presentato il seguente nuovo testo dell'emendamento 1.Tab.A.39:

*Al comma 4, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», aggiungere la voce: «Interventi per l'istituzione di servizi per gli anziani», con i seguenti importi: «1990: 30.000; 1991: 50.000; 1992: 50.000».*

*Conseguentemente nella tabella C, sotto la rubrica: «Ministero del bilancio», alla voce: «legge 22 dicembre 1986, n. 910 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987); - articolo 8, comma 14 - fondo sanitario nazionale di conto capitale (cap. 7082)» ridurre gli importi per il 1990 di 30 miliardi; per il 1991 di 50 miliardi e per il 1992 di 50 miliardi.*

1.Tab.A.39 (nuovo testo)

FORTE, FERRAGUTI, FERRARI-AGGRADI

Avverto altresì che l'emendamento 1.Tab.B.2 è stato ritirato e trasformato nel seguente ordine del giorno:

Il Senato,

considerato che:

1) l'amianto è un materiale inquinante, a seri effetti cancerogeni, già messo al bando dalla Comunità Europea;

2) la contaminazione derivante dall'impiego dell'amianto è ormai notevolmente diffusa, non solo all'interno di aziende che lo usano per la produzione, ma sul territorio, e che colpisce in modo particolare centri del Piemonte, dell'Emilia, della Campania.

impegna il Governo a:

adottare rapidamente tutte le misure necessarie per eliminare l'impiego dell'amianto da ogni tipo di prodotto, promuovendo anche la relativa conversione industriale;

definire immediatamente provvedimenti legislativi che, con mezzi finanziari adeguati, realizzino la decontaminazione e la bonifica sul territorio, le necessarie misure di prevenzione, e il prepensionamento dei lavoratori più anziani e tuttavia non ancora in età di pensione, rimasti senza lavoro per la chiusura delle aziende, e soggetti agli alti rischi connessi alle produzioni con amianto.

9.1892.14.

PECCHIOI, LIBERTINI, ALIVERTI, TRIGLIA, FABBRI, FORTE, FERRARI-AGGRADI, GUALTIERI, SPADACCIA, MANCIA



Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti 1.Tab.A.50/1 e 1.Tab.A.39, nel nuovo testo, nonché sull'ordine del giorno testè presentato.

\* RUBBI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo esprime parere favorevole sia sul subemendamento 1.Tab.A.50/1, sia sull'emendamento relativo alla problematica degli anziani, illustrato poco fa dal senatore Forte. Il Governo dichiara altresì di accogliere l'ordine del giorno, cui lo stesso senatore Forte ha fatto riferimento, concernente il problema dell'amianto.

PRESIDENTE. Invito i relatori ed i rappresentanti del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti presentati alle tabelle B e C richiamate dall'articolo 1.

FORTE, *relatore generale*. Per quanto concerne gli emendamenti presentati alla tabella B, richiamata dall'articolo 1, ritengo di aver già espresso un parere globale ma articolato. Tuttavia, su alcuni emendamenti non mi sono pronunciato; intanto, non ho espresso il parere su una proposta di modifica presentata dai senatori Diana e Ferrari-Aggradi. Ritengo, infatti, doveroso che su tale emendamento si soffermi lo stesso senatore Ferrari-Aggradi. C'è, inoltre, un tema particolare su cui credo che il senatore Ferrari-Aggradi vorrà intervenire, relativo ad un emendamento presentato dal senatore Serri. Mi limiterò, pertanto, a sottolineare che il senatore Serri ha detto che il suo emendamento, riguardante l'incremento limitato dei fondi per i paesi in via di sviluppo, voleva essere soprattutto un segnale. Ora, a parte il merito, vorrei tranquillizzarlo circa il fatto che siamo pienamente convinti che quei fondi non debbano essere ridotti, ma se possibile incrementati. Pertanto, se vi è un emendamento che mira a ridurli di cifre consistenti per destinarli a scopi diversi – che presumo sia firmato anche da alcuni senatori della maggioranza – esso non è assolutamente da me condiviso. Non è, infatti, condivisibile la riduzione dei fondi per i paesi in via di sviluppo. In relazione alle nuove necessità caso mai c'è da domandarsi come utilizzare questi scarsi mezzi. Però, riguardo alla questione del segnale, vorremmo sottolineare assolutamente che i segnali contrari non possono essere accolti.

FERRARI-AGGRADI, *relatore generale*. Signor Presidente, vorrei illustrare il nuovo testo dell'emendamento 1.Tab.B.41, presentato dal senatore Diana, dal sottoscritto e da altri senatori. Il collega Diana in effetti aveva presentato un emendamento concernente la tutela dei terreni agricoli dagli incendi. Avendo esaminato il testo, abbiamo ritenuto di dover prendere due iniziative; innanzitutto ridurre la cifra a circa un terzo di quanto era previsto e in secondo luogo trovare una copertura più adatta e più congrua, evitando di toccare il programma della salvaguardia ambientale.

Circa le altre questioni, come ha detto il collega Forte, ci opponiamo non perchè abbiamo dei dubbi sul merito; anzi devo dire che su molte di queste proposte la nostra posizione è definitiva. La ragione della nostra opposizione invece è che si ricorre a forme non accettabili. In modo particolare si chiede di ridurre altri stanziamenti, come quelli per il piano energetico, per le partecipazioni statali e via di seguito; stanziamenti che riteniamo di non dover ridurre. Pertanto il nostro parere è contrario.

\* RUBBI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, per la verità gli emendamenti sono numerosi. Il nostro parere sull'emendamento 1.Tab.B.41, a firma dei senatori Diana, Ferrari-Aggradi e di altri senatori, nella sua nuova stesura ora illustrata dal relatore, è favorevole.

Il nostro parere sarebbe peraltro favorevole sull'emendamento immediatamente successivo, vale a dire l'1.Tab.B.28, a cui mi sembra che i relatori non abbiano fatto cenno, nel caso in cui il proponente, senatore Lauria, fosse d'accordo (come è sembrato al Governo dalla illustrazione dell'emendamento medesimo) nel ridurre gli stanziamenti per il 1990, 1991 e 1992 da lire 10 miliardi a lire 3 miliardi cadauno.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione. Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.A.30/1, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.A.30, presentato dal senatore Dionisi e da altri senatori, nel testo emendato.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.A.92, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.A.52, presentato dal senatore Vesentini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Per quanto riguarda l'emendamento 1.Tab.A.14, presentato dal senatore Bo e da altri senatori, il relatore ha invitato i presentatori a trasformarlo in un ordine del giorno; in caso contrario ha dichiarato il suo parere negativo. Senatore Venturi, lei insiste nella votazione dell'emendamento o aderisce all'invito del relatore?

VENTURI. Signor Presidente, aderendo all'invito del relatore, trasformo l'emendamento in un ordine del giorno, a firma Bo, Venturi, Volponi e Mancina, confidando che si tenga veramente conto del grave problema prospettato:

«Il Senato,

considerato che la libera Università di Urbino ha necessità, per assolvere ai suoi compiti, di contributi per almeno 50 miliardi,  
invita il Governo a tenere conto di tale esigenza.

9.1892.15 (\*)

BO, VENTURI, VOLPONI, MANCINA

---

(\*) risultante dalla trasformazione dell'emendamento 1.Tab.A.14.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno sarà votato dopo la votazione degli emendamenti. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.Tab.A.93.

SPADACCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Signor Presidente, desidero segnalare che si tratta di aggiungere al titolo di questo stanziamento relativo agli interventi in favore dei lavoratori immigrati la dizione «estensione del diritto di voto alle elezioni amministrative ai lavoratori comunitari ed extracomunitari presenti sul territorio nazionale».

Vi è un progetto di legge costituzionale presentato dal Governo che prevede l'estensione del diritto di voto nelle elezioni italiane ai cittadini di altri paesi comunitari residenti in Italia, e vi è una serie di progetti di legge – ho presente il nostro e quello comunista – che estende alle elezioni amministrative il diritto di voto ai lavoratori immigrati residenti nel nostro paese.

Mentre capisco che il relatore si sia rimesso al Governo, non riesco a comprendere perchè in presenza addirittura di un progetto di legge di riforma costituzionale del Governo, che è all'esame della prima Commissione del Senato, il Governo invece si sia dichiarato contrario.

Mi si dice che la modifica della cifra per la partecipazione alle elezioni dovrebbe comportare anche una modifica nella copertura. Mi permetto di ritenere che gli stanziamenti previsti per gli scrutini elettorali coprono automaticamente qualsiasi ipotesi di estensione degli aventi diritto al voto e che quindi in realtà non ci siano problemi di stanziamento, se non problemi irrisolti che possono essere risolti, questi sì, davvero, in sede di esame delle leggi.

Vorrei perciò rivolgere un appello, anche perchè questa è comunque una dichiarazione di volontà politica molto importante che il Governo ha già manifestato presentando un disegno di legge, almeno per quanto riguarda i cittadini degli altri paesi della Comunità, al ministro Carli ed al ministro Cirino Pomicino di rivedere questa dichiarazione di contrarietà, soprattutto perchè espressa per ragioni di copertura a mio avviso inesistenti, e che quindi non ha motivo di sussistere. (*Applausi dal Gruppo federalista europeo ecologista e dall'estrema sinistra*).

RUBBI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RUBBI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, probabilmente il Parlamento, così come il Governo, mancherà di ottemperare all'esame e all'approvazione della legge come il senatore Spadaccia poco fa affermava, ma il problema di dare una doppia interpretazione al capitolo, non sussistendo alcun motivo di natura politica e tanto meno ideologica, per il Governo riguarda esclusivamente le capienze del capitolo medesimo.

Ciò che meravaglia è che gli onorevoli senatori insistano, poichè siamo tutti profondamente convinti che nel momento in cui quelle disposizioni di legge saranno adottate verranno anche dotate degli stanziamenti necessari.

Senatore Spadaccia, non c'è quindi alcun problema di carattere politico o ideologico – ripeto – ma una mera ragione di carattere pratico

BOATO. Ma allora perchè non accetta l'emendamento?

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.A.93, presentato dal senatore Spadaccia e ad altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti il nuovo testo dell'emendamento 1.Tab.A.39, presentato dal senatore Forte e da altri senatori, che sostituisce gli emendamenti 1.Tab.A.39 e 1.Tab.A.39/1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.A.40, presentato dal senatore Ferraguti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.A.97, presentato dai senatori Strik Lievers e Spadaccia.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.A.72, presentato dal senatore Vetere e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.A.45, presentato dal senatore Nespolo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.A.61, presentato dal senatore Spetič e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.A.57, presentato dal senatore Serri e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.Tab.A.27, nel nuovo testo.

ROSATI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSATI. Signor Presidente, il mio intervento è motivato dal parere negativo del relatore e del Governo. Debbo prenderne atto con rammarico perchè l'invito che avevo rivolto in sede di illustrazione della mia proposta non ha trovato riscontro positivo. Ad ogni modo, vorrei ringraziare il relatore Ferrari-Aggradi per le espressioni di comprensione e per l'appello che ha formulato affinché il Governo venisse *in extremis* incontro alle esigenze manifestate con un segnale di attenzione.

La mia opinione a questo punto è che purtroppo, al di là di ogni intenzione, negando il consenso alla proposta per il sostegno all'associazionismo, si dice no ad una parte importante della riforma della politica e si fa ciò senza un dibattito di merito, ma attraverso il definanziamento preventivo di una iniziativa ancora in fase di elaborazione nell'altro ramo del Parlamento.

Ho esaminato la possibilità di accedere a ipotesi subordinate come il ritiro o la trasformazione dell'emendamento in ordine del giorno, ma ritengo sia preferibile che la Camera dei deputati affronti la discussione della legge cui accennavo in condizioni di chiarezza, sapendo che la questione del finanziamento, a questo punto, si riapre, nel vero senso della parola, partendo da zero. È certo comunque che il Parlamento, considerato che non si tratta di una legge che nasce dal nulla, dovrà tornare sul problema; e questa è la speranza che vorrei affidare alla mia dichiarazione di voto positivo sull'emendamento 1.Tab.A.27.

SERRI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SERRI. Signor Presidente, il nostro Gruppo voterà a favore dell'emendamento presentato dal collega Rosati e chiede ancora una volta all'Assemblea ed in modo particolare al Governo e ai relatori di tener conto che tale proposta, nella nuova versione presentata, sposta il finanziamento dal 1990 al 1991, consentendo così una riflessione ed una rimodulazione nella successiva legge finanziaria. Tale emendamento vuole esprimere la volontà di quest'Assemblea di lasciare aperto il cammino per una legge di inquadramento e di sostegno all'autonomia delle associazioni, un argomento cioè che credo sia stato largamente condiviso a più riprese. Non riesco a comprendere perchè nella versione del collega Rosati l'Assemblea dovrebbe, al di là delle motivazioni che riguardano l'assestamento finanziario del 1990, rifiutare un proprio voto favorevole. Il nostro voto, comunque, sarà favorevole anche se avremmo preferito una soluzione che partisse dal 1990.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Nel confermare l'orientamento già espresso dai relatori, vorrei

ricordare che in realtà il Governo è vincolato da una mozione approvata da questo ramo del Parlamento che consente il vincolo del tasso di crescita della spesa corrente a determinati parametri. In realtà altro non si fa che proporre il passaggio dalla spesa in conto capitale alla spesa di parte corrente, contravvenendo a quelle che erano indicazioni peraltro molto precise dello stesso Senato.

PRESIDENTE. Metto ai voti il nuovo testo dell'emendamento 1.Tab.A.27 presentato dal senatore Rosati.

**Non è approvato.**

SERRI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvato.**

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Avverto che i senatori Giustinelli, Libertini, Sposetti, Correnti, Battello, Boldrini, Giacchè, Crocetta, Bollini, Garofalo, Iannone, Vetere, Barca, Lops e Bisso hanno chiesto che sull'emendamento 1.Tab.A.44, del quale andrà messa ai voti la parte non assorbita dall'emendamento Forte-Ferrari-Aggradi, si proceda con votazione nominale con scrutinio simultaneo.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.Tab.A.44, presentato dal senatore Antoniazzi e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Andreini, Antoniazzi, Arfè, Argan,  
Battello, Benassi, Bertoldi, Bisso, Boato, Bochicchio Schelotto, Boffa,  
Bollini, Brina,  
Callari Galli, Calvi, Cardinale, Casadei Lucchi, Cavazzuti, Chiarante,  
Chiesura, Correnti, Cossutta, Crocetta,  
Dionisi,  
Ferraguti, Fiori, Franchi,  
Galeotti, Gambino, Garofalo, Giacchè, Giustinelli, Greco,  
Iannone, Imbriaco,  
Lama, Lops, Lotti,  
Maffioletti, Margheri, Margheriti, Meriggi,

Nebbia, Nespolo, Nocchi,  
Pasquino, Pecchioli, Petrarà, Pieralli, Pinna, Pollice,  
Ranalli, Riva,  
Salvato, Scardaoni, Scivoletto, Senesi, Serri, Spadaccia, Spetič, Sposetti,  
Strik Lievers,  
Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Tripodi,  
Ulianich,  
Vecchi, Vignola, Visconti, Volponi,  
Zuffa.

*Votano no i senatori:*

Abis, Achilli, Acone, Acquarone, Aliverti, Andò, Andreatta, Angeloni,  
Azzarà, Azzaretti,  
Bausi, Beorchia, Berlanda, Bernardi, Boggio, Bompiani, Bonalumi,  
Bonora, Bosco, Busseti,  
Cabras, Candioto, Cappelli, Cappuzzo, Carli, Carlotto, Carta, Casoli,  
Cassola, Ceccatelli, Chimenti, Coletta, Colombo, Condorelli, Cortese, Coviello,  
Cuminetti, Cutrera,  
D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, De Vito, Diana, Di Lembo, Dipaola,  
Di Stefano, Donato, Dujany,  
Elia,  
Fabbri, Fabris, Falcucci, Fassino, Favilla, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi,  
Fioret, Fogu, Fontana Alessandro, Fontana Elio, Fontana Walter, Franza,  
Genovese, Gerosa, Giacometti, Giacobazzo, Golfari, Gradari, Granelli,  
Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guizzi, Guzzetti,  
Ianni, Ianniello, Innamorato,  
Kessler,  
Lauria, Leonardi, Lombardi,  
Mancia, Mancino, Manzini, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto, Meoli,  
Meraviglia, Mezzapesa, Micolini, Moltisanti, Montresori, Mora, Moro,  
Muratore, Murmura,  
Nepi, Neri, Nieddu,  
Orlando,  
Pagani, Pavan, Perina, Perricone, Perugini, Petronio, Pezzullo, Pierri,  
Pinto, Pizzo, Pizzol, Poli, Pontone, Postal,  
Rezzonico, Rosati, Rubner,  
Salerno, Salvi, Sanesi, Santalco, Santini, Sartori, Spitella,  
Tani, Toth, Triglia,  
Vella, Venturi, Vettori, Visca,  
Zanella, Zangara, Zecchino, Zito.

*Sono in congedo i senatori:*

Alberti, Boldrini, Butini, Cannata, Cascia, Cattanei, Evangelisti, Fontana  
Giovanni, Foschi, Giagu Demartini, Marinucci Mariani, Patriarca, Pollini,  
Pulli, Rigo, Saporito, Tornati, Vecchietti, Vercesi, Vesentini.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:*

Gianotti, Malagodi, Tagliamonte.

**Risultato di votazione**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 1.Tab.A.44, presentato dal senatore Antoniazzi e da altri senatori.

Senatori votanti .....	209
Maggioranza .....	105
Favorevoli .....	72
Contrari .....	137

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 1.Tab.A.51, presentato dalla senatrice Senesi e da altri senatori, è assorbito.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.A.66, presentato dal senatore Tripodi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.A.63, presentato dal senatore Battello e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.A.62, presentato dal senatore Battello e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.A.48, presentato dal senatore Lotti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.A.56, presentato dal senatore Mesoraca e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.A.55, presentato dal senatore Giacchè e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.A.58, presentato dal senatore Giacchè e da altri senatori.

**Non è approvato.**



Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.A.41, presentato dalla senatrice Tedesco Tatò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.A.38, presentato dalla senatrice Ferraguti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.A.96, presentato dal senatore Antoniazzi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.A.95, presentato dal senatore Iannone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.Tab.A.50/1.

SPADACCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Signor Presidente, voterò a favore di questo emendamento, presentato dai senatori Forte e Ferrari-Aggradi, nonostante il carattere simbolico della cifra di 10 miliardi che esso contiene. Noi ne avevamo presentato un altro che prevedeva un finanziamento per il triennio di 50 miliardi. Poichè tuttavia abbiamo lamentato che su un fondo globale ci fosse chiusura anche rispetto a esigenze giustificate e serie corrispondenti a interessi reali del paese, espressi nelle proposte delle opposizioni, nonostante il carattere simbolico di questa cifra che riguarda una voce molto importante per combattere l'inquinamento delle nostre città (l'intervento per la metanizzazione del trasporto pubblico cittadino) noi voteremo a favore di questo emendamento.

LOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOTTI. Signor Presidente, desidero intervenire molto rapidamente in quanto sono proponente dell'emendamento che viene sostanzialmente accolto, con l'autorevole avallo del senatore Forte. Quindi, devo esprimere la mia piena soddisfazione. Ritengo che oggi il Senato abbia essenzialmente fatto una buona scelta verso il rinnovo del sistema del trasporto urbano.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.A.50/1, presentato dai senatori Forte e Ferrari-Aggradi.

**È approvato.**

Consequentemente sull'emendamento 1.Tab.A.50, presentato dal senatore Lotti e da altri senatori, il Governo esprime parere favorevole.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.A.50, presentato dal senatore Lotti e da altri senatori, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'emendamento 1.Tab.A.64/1.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi su questo emendamento, su cui non si sono ancora pronunciati.

FORTE, *relatore generale*. Esprimo parere favorevole.

\* RUBBI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, anche io esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.A.64/1, presentato dal senatore Toth e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo all'emendamento 1.Tab.A.64, nel testo testè emendato.

Invito il relatore a pronunciarsi su questo emendamento.

FORTE, *relatore generale*. Signor Presidente, di fronte a questo testo, non posso dire altro che la copertura in questo caso non è idonea.

PRESIDENTE. Desidero far presente che questo emendamento risulta modificato dall'approvazione testè avvenuta del subemendamento 1.Tab.A.64/1, presentato dal senatore Toth e da altri senatori.

FORTE, *relatore generale*. D'accordo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

SPETIČ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SPETIČ. Signor Presidente, ovviamente accetto la riformulazione dell'emendamento come è stata proposta dal senatore Toth e da altri senatori ed annuncio il mio voto favorevole, pur assistendo ad una lieve riduzione dello stanziamento che noi avevamo richiesto. Inoltre, siccome la riformulazione ci soddisfa anche per quanto riguarda l'individuazione di una copertura idonea (che noi avevamo richiesto anche in Commissione), pure da questo punto di vista non possiamo che dichiararci moderatamente soddisfatti.

SPADACCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Signor Presidente, intervengo brevemente per dichiarare il nostro voto favorevole su questo emendamento in quanto, oltretutto, esso corrisponderebbe ad una dichiarazione di volontà politica (se ho inteso bene) del Governo che durante una visita al governo Jugoslavo ha voluto fissare gli incontri in una località istriana e farli coincidere con una visita alla comunità italiana, che ha scelto di rimanere in quella regione. In quell'occasione il Governo ha dichiarato di voler intervenire a favore dei diritti delle minoranze linguistiche italiane in Istria, assicurando contemporaneamente la garanzia dei diritti delle minoranze linguistiche slovene in Italia. Ritengo che questo proposito, anche dal punto di vista del miglioramento dei rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia, rappresenti un fatto molto importante. Comprendo i motivi di copertura, ma desidero sottolineare il particolare valore dell'emendamento che il senatore Spetič ha presentato in riferimento a questa voce: mi sembra in armonia con le dichiarazioni del presidente del consiglio, Giulio Andreotti, e del ministro degli esteri De Michelis.

SANESI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANESI. Signor Presidente, annuncio il voto contrario del Movimento sociale italiano perchè mentre noi concediamo i diritti a tutte le minoranze in Italia, all'estero i diritti ci vengono negati. Pertanto, il nostro voto contrario è netto e reciso.

BOATO. Non ha capito il testo dell'emendamento. Parla degli italiani all'estero!

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.A.64, presentato dal senatore Spetič e da altri senatori, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.Tab.A.65.

TEDESCO TATÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO TATÒ. Signor Presidente, onorevoli Ministri, onorevoli colleghi, questo non è un emendamento di *routine*, lo dice il titolo della legge a cui lo stanziamento si riferisce: «Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, in materia di lotta alla droga». La proposta è già iscritta nel calendario dei lavori della nostra Assemblea per la prossima settimana: si tratta della lotta alle tossicodipendenze. Un provvedimento travagliato, ma non entro nel merito, non essendo questa la sede per farlo; avremo modo di discuterne ampiamente a partire, ripeto, dalla settimana prossima.

Se ho chiesto la parola, signor Presidente, per questa breve dichiarazione di voto, è essenzialmente per richiamare l'attenzione dei colleghi su due considerazioni. Non sottovalutiamo il fatto che, rispetto al testo iniziale del

disegno di legge finanziaria, lo stanziamento, come scaturito dai lavori della Commissione, contiene già un congruo aumento, vale a dire che si è convenuto - e ne siamo lieti - su una questione da noi sostenuta fin dal primo momento, cioè che la lotta alla droga presuppone in primo luogo e soprattutto un'azione adeguata di prevenzione e di recupero, come ci viene richiesto dai volontari, dalle comunità e dagli operatori delle strutture pubbliche, e senza finanziamenti un'azione adeguata di prevenzione e di recupero non si porta avanti. Per cui riteniamo un segnale positivo frutto anche della nostra azione, ma certo soprattutto delle sollecitazioni critiche venute dal paese, che la stessa maggioranza abbia dovuto modificare le sue previsioni iniziali. E tuttavia, se abbiamo ritenuto opportuno mantenere ugualmente questo nostro emendamento è perchè, come sarà agevole vedere quando discuteremo nel merito delle modifiche alla legge n. 685, lo stanziamento, anche con gli aumenti rilevanti che sono stati introdotti in Commissione, è insufficiente. Tuttavia la questione vera è la composizione dello stanziamento, una composizione in cui tuttora - stante le norme approvate - le attività amministrative - voglio chiamarle così per ragioni di brevità - fanno aggio sugli investimenti reali a beneficio delle strutture decentrate dello Stato per l'azione di prevenzione e di recupero. Questo è il senso del nostro emendamento; questo è il motivo per cui abbiamo insistito nel presentarlo; questo è lo spirito con cui continueremo questa battaglia, anche in occasione della prossima discussione della legge sulle tossicodipendenze. *(Applausi dall'estrema sinistra)*.

MANCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCIA. Come Gruppo socialista, nel momento della presentazione del disegno di legge finanziaria ci siamo posti il problema e abbiamo affrontato insieme agli altri partiti di maggioranza questo aspetto che ci ha visto, anche in Commissione, portare all'attenzione sia dei colleghi senatori che dell'opinione pubblica nazionale la questione per vedere come incrementare dal punto di vista finanziario uno stanziamento che non ritenevamo sufficiente rispetto alla linea complessiva che vogliamo portare avanti.

In Commissione sanità si era aperto un dibattito, che aveva visto la partecipazione delle varie forze politiche su una nostra iniziativa, su una nostra proposta. Allora, per quanto concerne la proposta del Partito comunista, che sostiene che si deve intervenire almeno con uno stanziamento di 1.000 miliardi in un settore tanto importante come quello della prevenzione delle tossicodipendenze, devo far presente che, rispetto al testo iniziale, che prevedeva uno stanziamento di 650 miliardi, si approva oggi un testo migliore, che prevede uno stanziamento di 950 miliardi. Diamo quindi un giudizio positivo sull'iniziativa complessiva venuta avanti a livello di Commissione e sul suo accoglimento da parte del Governo. Non vogliamo fare una rincorsa, seguendo una logica che non sappiamo dove vada a parare. Siamo certi, invece, che con l'approvazione, che peraltro sollecitiamo, della legge che questo ramo del Parlamento sarà chiamato nei prossimi giorni ad esaminare vi sarà la modifica di una politica che ha visto presentare un tema così importante in maniera non molto positiva all'attenzione dei due rami del Parlamento.

Non è dunque che non siamo d'accordo sulla sostanza. La Commissione ha raggiunto lo scopo, vale a dire la cifra che ci eravamo prefissi: per questo non siamo d'accordo sull'emendamento 1.Tab.A.65. (*Applausi dalla sinistra*).

SPADACCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Signor Presidente, nonostante apprezzi le motivazioni esposte dalla senatrice Giglia Tedesco Tatò, mi asterrò dalla votazione dell'emendamento 1.Tab.A.65.

Fino a qualche anno fa eravamo noi, da questi stessi banchi del Parlamento, a dover compiere un grande sforzo per strappare ogni anno, a favore delle comunità di accoglienza per i tossicodipendenti, l'esigua cifra di 30 e 40 miliardi di lire, che non era certo sufficiente. Temiamo, oggi, che si verifichi il fenomeno opposto: una sorta di spinta demagogica, anche se giustificata dal bisogno di contrapporre alle misure punitive che si annunciano misure di prevenzione e di recupero, rischia di provocare un aumento sproporzionato rispetto alle effettive capacità di spesa e di controllo della spesa in questo campo e di creare quindi riflessi preoccupanti. È questo il motivo per cui noi, che in passato siamo stati tra i promotori, nelle leggi finanziarie, di emendamenti in aumento, stavolta ci asterremo.

Non nascondo – lo dico con franchezza, pur apprezzando e condividendo i motivi che hanno ispirato i compagni comunisti nel presentare il loro emendamento – che il recupero dei tossicodipendenti possa diventare un *business*, che possano improvvisarsi terapeuti, accoglitori, sostenitori dei tossicodipendenti una massa di impreparati e di imbrogliatori che vedono improvvisamente gonfiarsi uno stanziamento dello Stato. Spero che non sia così, ma temo che così possa essere, come già è accaduto in altri campi.

Non vorrei, allora, che lo sforzo serio di prevenzione che dobbiamo compiere sul versante pubblico, sul versante delle strutture pubbliche regionali, comunali e assistenziali e per sostenere la parte seria – perchè ce n'è, su tutti i fronti – delle comunità terapeutiche private e di accoglienza potesse rivelarsi controproducente favorendo fenomeni di improvvisazione e determinando contraccolpi rispetto alle illusioni che l'aumento gonfiato di stanziamenti può creare.

Non credo – lo dico con molta franchezza – che si improvvisino dei terapeuti quando non ci sono. Di terapeuti peraltro ne conosco molto pochi. Non credo nemmeno si improvvisino i volontari; quelli motivati sono già impegnati sul campo. Ho paura, invece che l'aumento degli stanziamenti possa determinare fenomeni negativi, come abbiamo conosciuto in altri campi della nostra vita politica, quando si sono improvvisamente gonfiati in alcuni settori gli stanziamenti di spesa.

Voglio confermare qui l'apprezzamento di tutti i colleghi che si sono mossi in questa direzione ed ho voluto sottolineare un motivo di allarme che vogliamo rimarcare con la nostra astensione. (*Applausi del senatore Andreatta*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.A.65, presentato dalla senatrice Tedesco Tatò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.Tab.A.43.

ANTONIAZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIAZZI. Signor Presidente, forse ho peccato di eccessiva ingenuità, perchè fino all'ultimo ho sperato che Governo, relatori e maggioranza avanzassero proposte su questo emendamento. Di cosa si tratta? Di definire degli stanziamenti per interventi a favore di una parte cospicua di cittadini più deboli e più sfortunati. Mi riferisco ai portatori di *handicaps*.

Alla Commissione lavoro del Senato sono depositati tre disegni di legge di iniziativa parlamentare. Uno riguarda il collocamento obbligatorio, già approvato nella passata legislatura e poi bloccato per la mancanza di copertura finanziaria. L'altro riguarda interventi a favore di genitori con bambini portatori di *handicaps*, che vede l'accordo della Commissione; mentre l'ultimo riguarda interventi a favore dei dializzati. Su questi provvedimenti c'è l'accordo della Commissione lavoro. All'unanimità tutti i Gruppi hanno sottolineato l'esigenza di finanziare questi provvedimenti approvati, ma che non hanno potuto vedere la luce per la mancanza di copertura finanziaria. Sono provvedimenti che si trascinano da 6-7 anni. Siccome non si tratta di finanziamenti o di stanziamenti travolgenti (per il 1990 sono 70 miliardi di lire), sottolineo che essi consistono in un atto di solidarietà verso categorie di cittadini più deboli e più sfortunati.

Ecco perchè ho detto all'inizio di aver peccato di ingenuità credendo fino all'ultimo che da parte del Governo e dei partiti della maggioranza ci fosse un atto di sensibilità in questa direzione, in modo da accogliere questa richiesta che abbiamo sì presentato come Gruppo del Partito comunista, ma che vedeva l'appoggio unanime della Commissione lavoro.

Mi fermo qui. Il giudizio su questa scelta del Governo lo esprimeranno i diretti interessati e le relative associazioni. Questo modo di comportarsi, di promettere e di non mantenere, non può più essere tollerato e ne approfitto per richiamare tutti quanti al proprio senso di responsabilità, dovendosi decidere provvedimenti a favore dei cittadini più deboli e più sfortunati. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

FERRARI-AGGRADI, *relatore generale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI-AGGRADI, *relatore generale*. Vorrei fare soltanto un'osservazione. Infatti nel merito dell'emendamento sono d'accordo, ma non si può continuare a presentare proposte emendative senza copertura.

SPOSETTI. Non è vero: gli emendamenti sono coperti.

FORTE, *relatore generale*. Ma in che modo sono coperti?

GIUSTINELLI. Il parere del relatore è stato espresso prima e non può esserlo in sede di dichiarazione di voto.

CROCETTA. Il relatore non può esprimere il parere in fase di votazione.

ANTONIAZZI. Poteva fare una controproposta: eravamo disposti a discuterne.

SPADACCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Vorrei ribadire al collega Ferrari-Aggradi che i fondi globali sono stati previsti singolarmente proprio per eludere l'articolo 81 della Costituzione riguardante la copertura finanziaria.

Non prendiamoci in giro: stiamo discutendo di stanziamenti in fondi globali che autorizzano il Governo a ricorrere al mercato finanziario. E allora diciamo che si può ricorrere al mercato finanziario senza copertura per tutta una serie di altre questioni mentre per gli handicappati voi decidete che questo non è possibile. (*Applausi dal Gruppo federalista europeo ecologista e dall'estrema sinistra*).

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Avverto che dai senatori del Gruppo comunista è stato chiesto che sull'emendamento 1.Tab.A.43 si proceda con votazione nominale con scrutinio simultaneo.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 1.Tab.A.43, presentato dalla senatrice Ferraguti e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

(*Segue la votazione*).

*Votano sì i senatori:*

Andreini, Andriani, Antoniazzi, Argan,  
Baiardi, Battello, Benassi, Bertoldi, Boato, Boichichio Schelotto, Boffa,  
Bollini, Brina,  
Callari Galli, Candioto, Casadei Lucchi, Cavazzuti, Chiesura,  
Cisbani, Cossutta, Crocetta,  
Dionisi,  
Ferraguti, Fiori, Franchi,  
Galeotti, Gambino, Garofalo, Giacchè, Giustinelli, Greco,  
Iannone, Imbriaco, Imposimato,  
Jervolino Russo,  
Lama, Libertini, Longo, Lops, Lotti,  
Macis, Maffioletti, Margheriti, Meriggi,  
Nebbia, Nespolo, Nocchi,  
Pasquino, Pecchioli, Petrarra, Pinna, Pollice,  
Ranalli,  
Salvato, Scivoletto, Senesi, Serri, Spadaccia, Specchia, Sposetti, Strik  
Lievers,

Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Tripodi,  
Ulianich,  
Vecchi, Vetere, Vignola, Visconti, Vitale, Volponi,  
Zuffa.

*Votano no i senatori:*

Abis, Acone, Acquarone, Agnelli, Aliverti, Amabile, Andò, Andreatta,  
Angeloni, Azzaretti,  
Bausi, Beorchia, Bernardi, Boggio, Bompiani, Bonora, Bosco, Bozzello  
Verole, Busseti,  
Cabras, Calvi, Cappelli, Cappuzzo, Carli, Carlotto, Casoli, Ceccatelli,  
Citaristi, Coletta, Colombo, Condorelli, Cortese, Covi, Coviello, Cuminetti,  
Cutrera,  
D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, De Vito, Diana, Di Lembo, Dipaola,  
Donato, Dujany,  
Elia, Emo Capodilista,  
Fabbri, Fabris, Falcucci, Fassino, Favilla, Ferrari-Aggradi, Fioret, Fogu,  
Fontana Alessandro, Fontana Elio, Fontana Walter, Franza,  
Gallo, Genovese, Gerosa, Giacometti, Giagu Demartini, Golfari, Granelli,  
Grassi Bertazzi, Graziani, Guizzi, Guzzetti,  
Ianni,  
Kessler,  
Lauria, Lombardi,  
Mancia, Mancino, Manieri, Manzini, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto,  
Meoli, Meraviglia, Mezzapesa, Micolini, Montresori, Mora, Moro, Muratore,  
Murmura,  
Natali, Nepi, Neri, Nieddu,  
Orlando,  
Parisi, Pavan, Perina, Perricone, Perugini, Petronio, Pezzullo, Picano,  
Pinto, Pizzol, Poli, Pontone, Postal,  
Rezzonico, Rosati, Rubner,  
Salerno, Salvi, Santalco, Santini, Sartori, Spitella,  
Tani, Toth, Triglia,  
Vella, Venturi, Vettori, Visca,  
Zangara, Zecchino, Zito.

*Si astiene il senatore:*

Cutrera.

*Sono in congedo i senatori:*

Alberti, Boldrini, Butini, Cannata, Cascia, Cattanei, Evangelisti, Fontana  
Giovanni, Foschi, Marinucci Mariani, Patriarca, Pollini, Pulli, Rigo, Saporito,  
Tornati, Vecchietti, Vercesi, Vesentini.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:*

Gianotti, Malagodi, Tagliamonte.



### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.Tab.A.43, presentato dalla senatrice Ferraguti e da altri senatori:

Senatori votanti .....	201
Maggioranza .....	101
Favorevoli .....	73
Contrari .....	127
Astenuti .....	1

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.A.67, presentato dal senatore Correnti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.Tab.A.68.

CALLARI GALLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALLARI GALLI. La mia dichiarazione di voto è ovviamente in favore di questo emendamento; chiedo anche all'Assemblea di unirsi al nostro voto favorevole, considerando che l'istituzione scolastica è stata assai penalizzata da questa legge finanziaria.

Questo settore, che viene riconosciuto unanimemente come centrale per lo sviluppo sociale, culturale ed economico di un paese moderno, esce invece assai penalizzato e registra per quest'anno un calo, rispetto alle previsioni della legge finanziaria dello scorso anno, di un terzo ed il calo viene anche confermato per il 1991.

Le nostre proposte mirano a porre al centro dell'intervento finanziario l'istruzione di base del nostro paese, cercando sia il potenziamento della scuola materna e la diffusione di questo servizio sia la riforma della scuola secondaria.

Il senatore Andreatta, in un intervento in Aula, ha dichiarato che noi avremmo dovuto scegliere per i prossimi anni fra due riforme: quella della scuola elementare o quella dell'innalzamento dell'obbligo scolastico.

Noi invece con questo emendamento sosteniamo la necessità che ambedue queste riforme siano affrontate al più presto considerando – signor Presidente, colleghi – che con la prima, cioè la riforma della scuola elementare, si cerca di compiere un processo iniziato da anni. Si tratta di adeguare gli ordinamenti della scuola elementare a programmi che sono

stati stabiliti per legge già da anni. Si tratta, tra l'altro, di diffondere in tutto il paese una esperienza che molte ricerche compiute dichiarano essere positiva.

Rispetto poi al prolungamento della scuola dell'obbligo, ricordo solamente che siamo l'ultimo paese dell'Europa a non aver ancora innalzato l'obbligo scolastico all'età di 16 anni, mentre le democrazie più avanzate parlano – e già alcune lo hanno realizzato – di elevare questo obbligo al diciottesimo anno di età.

Vorrei infine richiamare l'attenzione soprattutto dei relatori e del Ministro per avere un chiarimento su un punto che a noi sembra assai importante. Lo scorso anno erano stati previsti per il fondo di incentivazione 345 miliardi, somma che è stata confermata nel luglio scorso e sulla quale è stato stabilito l'accordo tra il Ministero della pubblica istruzione e i sindacati. Nel capitolo 1038 in bilancio alla tabella 7, lo stanziamento è ridotto a 256 miliardi. Il nostro Gruppo ha richiesto che in assestamento la somma fosse riportata a 345 miliardi, così come previsto inizialmente, e d'altra parte la stessa richiesta è stata avanzata dal ministro Mattarella. Chiediamo al Ministro e ai relatori che chiariscano le ragioni di questa diminuzione. Invito ancora l'Assemblea a votare a favore del nostro emendamento. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.A.68, presentato dalla senatrice Callari Galli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.A.69, presentato dal senatore Bisso e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Il Governo aveva invitato i presentatori a ritirare l'emendamento 1.Tab.A.101.

**MARGHERITI.** Lo ritiro a nome del Gruppo comunicando fin d'ora che aggiungerò, insieme ai senatori Pinna e Casadei Lucchi, la mia firma all'emendamento 1.Tab.A.41, presentato dal senatore Ferrari-Aggradi.

**PRESIDENTE.** Ricordo che l'emendamento 1.Tab.A.28-*bis*, presentato dal senatore Vignola e da altri senatori, è stato trasformato nell'emendamento 4.1.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.Tab.A.28-*ter*.

**SPOSETTI.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SPOSETTI.** Signor Presidente, innanzitutto vorrei precisare ai relatori Ferrari-Aggradi e Forte che questo emendamento ha regolare copertura. Infatti pensiamo che possa essere ridotta la previsione relativa alla riforma della dirigenza per i tre anni oggetto della nostra attenzione. Ciò è valido

innanzitutto per il 1990, senatore Forte, perchè deve essere chiaro che non avremo molto presto la riforma della dirigenza: la legge è ancora in Commissione alla Camera e la discussione è iniziata il 1° febbraio 1989; si prevede che andrà in Aula soltanto il prossimo anno, verso febbraio o marzo. Quindi, per quanto riguarda l'esercizio 1990, quello indicato può essere considerato un accantonamento sovradimensionato.

In secondo luogo abbiamo sollecitato il Governo ad una riflessione a proposito degli adeguamenti del trattamento di base delle pensioni di guerra. Questi interessano persone che hanno subito una menomazione fisica con riduzione della capacità lavorativa spesso del 100 per cento. Si tratta di persone molto avanti negli anni, ma 45 anni fa molto giovani (parliamo di persone che hanno avuto una menomazione fisica già 45-46-47 anni fa) e quindi la rivalutazione della pensione di base, oggi ferma a 476.000 lire, ritengo che sia un atto dovuto per un Parlamento come il nostro. Ritengo anche necessario ottemperare alle assicurazioni più volte fornite, onorevole Pomicino e onorevole Rubbi, da autorevoli rappresentanti del Governo, non più tardi di un mese fa, al Congresso nazionale dell'associazione dei mutilati ed invalidi di guerra tenutosi a Roma l'11 ottobre 1989; il Governo è presente, sono presenti i rappresentanti della maggioranza e di fronte a centinaia di delegati venuti da tutt'Italia è stato preso l'impegno che si farà questo adeguamento, un adeguamento richiesto, sollecitato ma che non dovrebbe essere nè richiesto nè sollecitato nè rivendicato perchè dovrebbe essere un atto dovuto.

Il 29 settembre a Montecatini, onorevole Rubbi, i rappresentanti del Governo partecipano e prendono l'impegno che si avrà questo adeguamento dei trattamenti di base. Però abbiamo in quest'Aula, ancora dopo la discussione e la riflessione che abbiamo avuto nella Commissione bilancio, una negazione da parte dei relatori e da parte del Governo. Noi facciamo appello anche ai colleghi della maggioranza che con noi avevano sottoscritto l'emendamento già in Commissione bilancio e che con il collega Boldrini hanno sottoscritto l'emendamento 1.Tab.A.28-ter in discussione, per il quale noi chiediamo ancora un momento di riflessione da parte del Governo e soprattutto l'adesione dei colleghi della maggioranza che con noi avevano posto la firma e questo non per chiedere al Governo qualcosa, ma per ricordare al Governo, al Ministro del bilancio e al Ministro del tesoro, il rispetto di un impegno, di una «promessa» che loro stessi avevano fatto il 29 settembre 1989 e l'11 ottobre 1989. *(Applausi dall'estrema sinistra)*.

PIZZO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIZZO. Signor Presidente, desidero a titolo personale dichiarare il voto favorevole a questo emendamento che mi ha visto firmatario anche in occasione della discussione presso la Commissione bilancio.

Devo dire che abbiamo fatto alcune cose giuste in questa legge finanziaria, tra cui (non ho avuto il tempo di dirlo in occasione dell'emendamento da me presentato insieme al collega Dionisi) quella che riguardava la concessione di 10 miliardi nel triennio per i non vedenti del centro Regina Margherita di Monza. Quindi ritengo che a prescindere dalla

valutazione specifica sulla copertura, il Parlamento possa fare uno strappo e dare l'adesione a questo emendamento.

SANESI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANESI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo del Movimento sociale italiano a questo emendamento. Mi corre l'obbligo, in quanto doveroso, di ricordare che ancora non si completano tutte quelle pratiche che dovremmo compiere nei confronti di tutti coloro che sono vedove o vedovi o invalidi di guerra. Per cui questo nostro riconoscimento a coloro che giustamente devono avere un riconoscimento dallo Stato perchè hanno dato la vita dei familiari o sono stati gravemente menomati troverà prossimamente da parte nostra, in un altro progetto di legge, il suo completamento naturale.

Il riferimento che io faccio va naturalmente anche ai caduti della Repubblica sociale italiana che meritano anche loro il giusto riconoscimento che quest'Aula dovrà dare. (*Applausi dalla destra*).

RUBBI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RUBBI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, i sentimenti qui espressi dai colleghi nei confronti degli invalidi, ed in particolare poi degli invalidi di guerra, se i colleghi consentono, sono i sentimenti che in quest'Aula hanno tutti i senatori; sono sentimenti che non sono propri particolarmente di questa o dell'altra parte politica e ai quali certamente non può – come i fatti hanno dimostrato nel corso di questi quarant'anni – essere estraneo il Governo della Repubblica.

È anche in relazione a questo fatto, che certamente non può essere contestato, che quando i senatori proponenti l'emendamento al nostro esame in questo momento, l'1.Tab.A.28-ter, ebbero a prospettare questo problema nell'ambito della discussione nella 5ª Commissione, il Governo si fece, doverosamente, parte diligente nell'assicurare che avrebbe, per il periodo intercorrente tra l'esame in Commissione e l'esame d'Aula, approfondito il problema, vedendo in modo circostanziato quali fossero le disponibilità in rapporto alle occorrenze.

Il Governo quindi, tenendo fede all'impegno assunto in quella sede, con il concorso e la sollecitazione degli onorevoli senatori incaricati della relazione e in ottemperanza anche alle dichiarazioni che l'onorevole senatore Sposetti ha voluto qui ricordare essere state rese da esponenti del Governo in più circostanze nel corso degli ultimi mesi, ha compiuto questo approfondimento da cui emerge come dal capitolo 6171 possano essere tratti con certezza, nel corso dell'esercizio 1990, i fondi necessari alla copertura di un ulteriore provvedimento che possa essere presentato e che in questo momento è stato sollecitato da varie parti politiche e da parte delle organizzazioni. E ciò con quegli impegni di spesa, quei volumi di spesa che sono d'altro canto ricordati proprio nell'emendamento di cui trattasi, signor

Presidente, l'1.Tab.A.28-ter: 40 miliardi nel 1990, 50 miliardi nel 1991, 50 miliardi nel 1992.

Quindi qui il Governo, in ottemperanza agli impegni assunti, dichiara che la capienza del capitolo 6171 per l'esercizio 1990 è tale da poter recepire e quindi dare copertura a quell'ulteriore provvedimento di legge che ci viene richiesto e che penso tutti i Gruppi di questo ramo del Parlamento si impegneranno a far approvare nel minor tempo possibile.

### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Avverto che da parte dei senatori del Gruppo comunista è stato chiesto che sull'emendamento 1.Tab.A.28-ter si proceda con votazione nominale con scrutinio simultaneo.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.Tab.A.28-ter, presentato dal senatore Boldrini e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

(Segue la votazione).

*Votano sì i senatori:*

Andreini, Andriani, Antoniazzi, Argan,  
Bertoldi, Bisso, Boato, Boichichio Schelotto, Boffa, Bollini, Bono  
Parrino,  
Callari Galli, Candioto, Cardinale, Cavazzuti, Chiarante, Chiesa,  
Correnti, Cossutta, Crocetta,  
Dionisi,  
Emo Capodilista,  
Ferraguti, Franchi,  
Galeotti, Gambino, Garofalo, Giacchè, Giustinelli, Greco,  
Iannone, Imbriaco,  
Lama, Libertini, Longo, Lops, Lotti,  
Macis, Maffioletti, Margheri, Moltisanti, Moro,  
Nebbia, Nespolo, Nocchi,  
Pasquino, Petrara, Pinna, Pizzo, Pollice,  
Ranalli, Ricevuto,  
Salvato, Sanesi, Sartori, Scardaoni, Scivoletto, Senesi, Serri, Spadaccia,  
Specchia, Spetič, Sposetti, Strik Lievers,  
Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Tripodi,  
Ulianich,  
Vecchi, Vetere, Vignola, Visconti, Vitale, Volponi,  
Zuffa.

*Votano no i senatori:*

Abis, Achilli, Acquarone, Agnelli, Aliverti, Amabile, Andreatta, Angeloni,  
Azzarà, Azzaretti,

Bausi, Beorchia, Bernardi, Boggio, Bompiani, Bonalumi, Bonora, Bosco, Busseti,  
Cabras, Cappelli, Cappuzzo, Carli, Carlotto, Ceccatelli, Citaristi, Coco, Coletta, Colombo, Condorelli, Covello, Covi, Coviello, Cuminetti,  
D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, De Vito, Diana, Dipaola, Di Stefano, Donato, Dujany,  
Elia,  
Fabbri, Fabris, Falcucci, Fassino, Favilla, Ferrari-Aggradi, Fioret, Fontana Walter,  
Gallo, Genovese, Gerosa, Giacometti, Giacobuzzo, Golfari, Granelli, Graziani, Gualtieri, Guizzi, Guzzetti,  
Ianni, Ianniello,  
Kessler,  
Lauria, Leonardi, Lipari, Lombardi,  
Mancia, Manieri, Manzini, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto, Meoli, Meraviglia, Mezzapesa, Micolini, Montresori, Muratore, Murmura,  
Natali, Nepi, Neri, Nieddu,  
Orlando,  
Pavan, Perina, Perricone, Perugini, Petronio, Pezzullo, Picano, Pinto, Pizzol, Poli, Postal,  
Rezzonico, Rosati, Rubner,  
Salerno, Santalco, Santini, Spitella,  
Tani, Triglia,  
Vella, Venturi, Visca,  
Zangara, Zecchino, Zito.

*Sono in congedo i senatori:*

Alberti, Boldrini, Butini, Cannata, Cascia, Cattanei, Evangelisti, Fontana Giovanni, Foschi, Giagu Demartini, Marinucci Mariani, Patriarca, Pollini, Pulli, Rigo, Saporito, Tornati, Vecchietti, Vercesi, Vesentini.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:*

Gianotti, Malagodi, Tagliamonte.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 1.Tab.A.28-ter, presentato dal senatore Boldrini e da altri senatori.

Senatori votanti .....	192
Maggioranza .....	97
Favorevoli .....	76
Contrari .....	116

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. La votazione degli emendamenti presentati alla tabella A è così esaurita.

Passiamo adesso agli emendamenti presentati alla tabella B.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B.46, presentato dal senatore Chimenti.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B.24, presentato dalla senatrice Tossi Brutti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.Tab.B.29.

GALEOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALEOTTI. Signor Presidente, ho già avuto occasione questa mattina di illustrare la portata ed il significato di questo emendamento, per cui non tornerò su quegli elementi che ho cercato di chiarire. Ritengo che il nostro emendamento abbia un forte significato di ordine sociale e noi non possiamo far altro che prendere atto, purtroppo con rammarico, della posizione di chiusura assunta dal Governo e dalla maggioranza. Come ho cercato di spiegare, questo emendamento ha una copertura e non comporta ulteriori aggravii per il disavanzo generale. Quindi, anche per questo aspetto non comprendiamo l'atteggiamento del Governo e della maggioranza.

Colgo questa occasione, in sede di dichiarazione di voto, per insistere e per vedere se è possibile compiere uno sforzo ed ottenere un consenso anche da parte di alcuni colleghi che fanno parte della maggioranza. In ogni caso segnalo all'attenzione del Governo la portata di questo emendamento. Si tratta di fissare uno stanziamento, appena adeguato, per i piani di eliminazione delle barriere architettoniche. Ci sembra veramente assurdo che non si consenta a soggetti deboli, disabili e portatori di *handicaps* l'accesso a servizi pubblici. Per questo motivo, chiedo una maggiore riflessione sulla portata di questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B.29, presentato dal senatore Galeotti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B.59, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B.58, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B.1, presentato dal senatore Crocetta e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B.18, presentato dal senatore Franchi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B.16, presentato dal senatore Crocetta e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.Tab.B.64.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Signor Presidente, credo che anche il drammatico incidente avvenuto oggi a Crotone su una linea vecchia di un secolo, su impianti usurati, con materiale rotabile di scarto, segni un monito per tutti noi, sia un esempio. Certo non è così a Milano o a Torino, ma la situazione complessiva delle ferrovie italiane è obsoleta rispetto all'Europa. Senza un grande salto di qualità, senza una svolta decisa, l'Italia resterà separata dall'Europa proprio in un settore cruciale e vitale del mondo moderno.

I nostri programmi ferroviari fanno pena di fronte ai programmi di sviluppo della Francia, della Germania federale, della Svizzera, paesi che pure hanno un sistema ferroviario molto più grande.

Per questo motivo, abbiamo presentato un emendamento che, utilizzando il sistema dei mutui (come del resto ha fatto il Governo), allarga le disponibilità, finalizzandole ad una serie di necessità urgenti.

Non voglio far perdere tempo all'Assemblea, ma devo dire che, come sanno in particolare i colleghi della Commissione bilancio, queste cifre non sono casuali: si riferiscono ad opere e scelte che sono quanto mai necessarie.

Voglio aggiungere che tra poco, in serata, saremo chiamati a votare un ordine del giorno assai significativo, sottoscritto dai Capigruppo dei tre maggiori Gruppi presenti in quest'Aula, che riguarda proprio il rilancio del sistema ferroviario.



Con questo emendamento, cominciamo a dare gambe a quell'ordine del giorno. La contraddizione di chi dice che occorre fare questa svolta poderosa e nega risorse necessarie per fare un piccolo passo appartiene a coloro che quella contraddizione generano con il loro comportamento.

Quindi, faccio appello ai colleghi. Ho capito che siamo di fronte a schieramenti precostituiti; capisco che ci sarà un voto contrario della maggioranza - è stato annunciato dal relatore - ma vorrei che almeno, votando questo emendamento, la maggioranza riflettesse sulla necessità urgente di cambiare strada se non vogliamo segnare l'Italia all'interno della Comunità europea come un paese arretrato sulle questioni fondamentali del vivere economico e civile. *(Applausi dall'estrema sinistra)*.

STRIK LIEVERS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* STRIK LIEVERS. Signor Presidente, intervengo per annunciare il nostro voto favorevole sull'emendamento 1.Tab.B.64. Le ragioni che ci spingono a farlo sono le stesse che ha testè enunciato il senatore Libertini, ma sono anche quelle che avevo avuto modo di enunciare io stesso questa mattina illustrando una nostra proposta emendativa analoga, con diversa copertura finanziaria ma con identica finalità: mi riferisco all'emendamento 1.Tab.C.10, su cui voteremo successivamente.

Per tali ragioni, che rappresentano un motivo di fondo della nostra iniziativa politica in sede di questo dibattito sulla legge finanziaria, come lo sono state in occasione dell'esame delle precedenti leggi finanziarie, daremo il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B.64, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 1.Tab.B.19, presentato dal senatore Lotti e da altri senatori, è stato trasformato nell'ordine del giorno n. 8.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B.31, presentato dal senatore Scardaoni e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B.30, presentato dal senatore Scardaoni e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B.11, presentato dai senatori Dujany e Riz.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B.60, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B.40, presentato dal senatore Lops e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B.43, presentato dal senatore Casadei Lucchi e da altri senatori.

· **Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B.28-*quater*, presentato dal senatore Baiardi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B.28-*quinquies*, presentato dal senatore Cardinale e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B.61, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B.26, presentato dai senatori Rastrelli e Mantica.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B.45, presentato dal senatore Margheriti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. L'emendamento 1.Tab.28-*quinquies* è stato votato?

PRESIDENTE. L'ho messo ai voti poco fa, richiamando, tra i presentatori, il senatore Cardinale. È un nome che non si dimentica.

\* LIBERTINI. Vorrei farle notare che l'annuncio della messa in votazione dell'emendamento è stato molto rapido. Tuttavia, quell'emendamento è collegato ad un ordine del giorno.

PRESIDENTE. La votazione prima effettuata non crea nessun effetto preclusivo rispetto all'ordine del giorno.

\* LIBERTINI. Anche se in ritardo, ricordo che l'emendamento, in realtà, era stato ritirato in considerazione del fatto che è stato presentato un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Allora, si intende che lo stesso sia stato ritirato.

LIBERTINI. Intendiamo che sia stato ritirato in rapporto all'ordine del giorno che verrà illustrato successivamente.

PRESIDENTE. Perfetto. Nessuno, però, lo ha detto quando l'ho messo in votazione.

LIBERTINI. Era implicito.

PRESIDENTE. Va bene, era un fatto implicito.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B.28-*sexies*, presentato dai senatori Barca e Crocetta.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 1.Tab.B.27, presentato dalla senatrice Moltisanti, è stato trasformato nell'ordine del giorno n. 13.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B.41, presentato dal senatore Diana e da altri senatori, nel nuovo testo.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.Tab.B.28.

CROCETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA. Annuncio il voto favorevole del Gruppo comunista. Infatti, quella del lago di Pergusa è una delle questioni serie che vanno affrontate con celerità.

MOLTISANTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MOLTISANTI. Annuncio il voto favorevole all'emendamento 1.Tab.B.28, riferito al lago di Pergusa.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B.28, presentato dal senatore Lauria.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B.54, presentato dal senatore Lotti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.Tab.B.62.

STRIK LIEVERS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* STRIK LIEVERS. Vorrei far presente all'Assemblea che con l'emendamento 1.Tab.B.62 proponiamo un incremento degli stanziamenti per la costruzione delle metropolitane nei grandi centri urbani (almeno, è questa la voce fondamentale cui l'emendamento stesso si riferisce), andando ad incidere sui fondi in dotazione all'ANAS, che sta accumulando residui passivi in misura crescente e ormai al di fuori di ogni controllo.

Chiedo, pertanto, un momento di riflessione ai colleghi prima di esprimere un eventuale voto negativo, che noi auspichiamo invece non ci sia. Speriamo, cioè, in un voto favorevole. (*Applausi dei senatori del Gruppo federalista europeo ecologista e del senatore Spetič*).

SANESI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANESI. Annuncio il voto favorevole del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale sull'emendamento 1.Tab.B.62 per gli stessi motivi che il senatore Strik Lievers ha poco fa espresso.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B.62, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B.21, presentato dalla senatrice Senesi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B.17, presentato dal senatore Serri e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B.20, presentato dalla senatrice Senesi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B.5, presentato dal senatore Benassi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B.6, presentato dal senatore Bisso e da altri senatori.

**Non è approvato.**

L'emendamento 1.Tab.B.2, presentato dal senatore Cardinale e da altri senatori, è stato trasformato nell'ordine del giorno n. 14.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B.4, presentato dal senatore Crocetta e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B.34, presentato dal senatore Cisbani e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B.37, presentato dal senatore Cardinale e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B.52, presentato dal senatore Mesoraca e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B.44, presentato dal senatore Scivoletto e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B.36, presentato dal senatore Baiardi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B.33, presentato dal senatore Cisbani e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B.35, presentato dal senatore Margheri e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B.38, presentato dal senatore Baiardi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B.39, presentato dal senatore Scardaoni e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.Tab.B.47.

BISSO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISSO. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, con il disegno di legge testè in discussione si sarebbe dovuto provvedere al rifinanziamento delle leggi n. 111 del 1985 e n. 848 del 1984; rifinanziamento indispensabile per chiudere definitivamente le pendenze relative alla quinta direttiva della CEE, vale a dire la copertura finanziaria per l'ultimazione di tutti gli ordinativi per la costruzione di vettori marittimi acquisiti al 31 dicembre 1986. Non si dimentichi che a tutt'oggi parte di quegli ordinativi continua a rappresentare un notevole carico di lavoro per l'industria cantieristica navale.

Il mancato rifinanziamento delle leggi n. 111 e n. 848 non costituirà – come credo – un contenimento della spesa pubblica, per il quale penso siano stati tagliati questi finanziamenti, quanto un suo aggravio, facendo nel contempo precipitare l'industria delle costruzioni navali in una situazione insostenibile, per non dire drammatica.

Vedete, qui delle due l'una: o si interrompono i lavori lasciando le navi sugli scali al punto in cui si trovano, nell'attesa comunque di un provvedimento finanziario che garantisca il mantenimento degli impegni assunti dal Ministro della marina mercantile e dai cantieri verso i committenti, o, in alternativa a questo, i cantieri dovranno ricorrere massicciamente al mercato finanziario, alle banche, aggravando in tal modo ulteriormente i loro già pesanti debiti. Il risultato sarà perciò estremamente negativo.

Mi sembra di capire che il Governo abbia recepito, in qualche modo, la gravità di questa situazione; infatti, nella rimodulazione che avete fatto, avete cercato di dare comunque una risposta a questo problema. Ma la cura che avete indicato è assai peggiore della malattia, per la semplice ragione che non risolve ma aggrava ulteriormente il problema, nel senso che mentre per la copertura della sesta direttiva avevate stanziato per il triennio 490 miliardi, lasciando del tutto scoperta la quinta, nel momento in cui vi siete accorti che anche la quinta direttiva andava coperta, voi non avete aumentato lo stanziamento, ma avete fatto un'operazione molto semplice; con lo stesso finanziamento avete introdotto anche la copertura per la quinta direttiva.

La coperta era già stretta per la sesta direttiva; nel momento in cui voi introducete anche la copertura della quinta, è evidente che ci troviamo di fronte ad uno stanziamento del tutto insufficiente rispetto ai bisogni reali, concreti.

Questo fatto aggraverà ulteriormente la situazione per la semplice ragione che con questo modo di procedere, con tutta probabilità, la quinta direttiva sarà coperta, ma non la sesta, che è quella con cui oggi si decide l'acquisto e la concretizzazione di nuovi accordi per dare il via alla costruzione di navi già acquisite, ma che non decollano se non vi è la garanzia della copertura: quegli accordi rimarranno lettera morta. Non ci sarà alcun avvio di lavoro ed avremo il precipitare della situazione nel settore della cantieristica.

Dalle difficoltà in cui verrà a trovarsi l'industria delle costruzioni navali deriverà un grande vantaggio per l'industria cantieristica giapponese e coreana, che già stanno monopolizzando la nuova domanda, a cui facevo riferimento stamattina, a danno della cantieristica italiana in forza dei provvedimenti finanziari che con questa legge si vengono assumendo.

Il nostro emendamento cerca di porre rimedio a questa situazione, ed in questo senso rivolgo l'invito all'Assemblea di approvarlo anche per evitare grosse «tensioni» sociali nell'industria delle costruzioni. Del resto non si potrà evitare di intervenire anche in termini finanziari; si tenga presente - lo dicevo già stamattina e lo ripeto - che nel momento del più alto carico di lavoro all'interno di questa industria è stato firmato un accordo per l'esodo di 4.000 persone. Figuratevi quindi a che problemi andiamo incontro se questo emendamento verrà respinto. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B.47, presentato dal senatore Bisso e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B.56, presentato dal senatore Bisso e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B.42, presentato dal senatore Chiarante e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B.49, presentato dalla senatrice Senesi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B.48, presentato dalla senatrice Senesi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B.32, presentato dal senatore Cardinale e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B.55, presentato dalla senatrice Senesi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.B.51, presentato dal senatore Macis e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Sono pertanto esauriti gli emendamenti alla tabella B.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.C.10, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.Tab.C.8.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, ho già avuto modo di intervenire su questa proposta, ma visto che ora è presente in Aula un numero maggiore di colleghi ripropongo telegraficamente alcune considerazioni.

Purtroppo, come ho già avuto modo di dire, questo disegno di legge finanziaria viene approvato da noi in corso d'opera, vale a dire che mentre ci preoccupiamo di individuare la cornice, di fissare un progetto finanziario e programmatico, il Governo assume orientamenti e decisioni che vanno già a modificare quanto stiamo votando.

Nel caso specifico degli stanziamenti per l'aiuto pubblico a favore dei paesi in via di sviluppo, siamo in presenza di alcune decisioni prese ufficialmente dal CICS il 7 novembre scorso con le quali è stato riformulato l'elenco dei paesi che devono ricevere gli aiuti. Al posto di quelli del Terzo Mondo, tra i paesi che devono ricevere gli aiuti sotto la voce cooperazione allo sviluppo ci sono nazioni come la Polonia e l'Ungheria. Gli interventi a favore di questi paesi vengono riclassificati come «interventi di prima categoria» e quindi hanno la priorità assoluta su tutto.

Ebbene, che il nostro paese decida di aiutare le nazioni che ho detto costituisce una scelta che il Governo italiano nella propria autonomia può compiere in ogni momento o che può essere fatta dal Parlamento. Ma non si può, nel giro di pochissime settimane, a pochi giorni dal momento in cui sono avvenuti determinati fatti, togliere i fondi alla cooperazione allo sviluppo, fondi relativi a progetti già finalizzati, già finanziati, già in fase di realizzazione, per destinarli ad altri scopi, nobili finchè si vuole, ma strumentali rispetto al momento che attraversiamo e alla fase politica nella quale viviamo.

Il senatore Ferrari-Aggradi è stato molto cortese ed amabile quando ha replicato alla mia illustrazione, ma mi è sembrato non comprendere alcune questioni di fondo che gli sono state sottoposte a più riprese in queste settimane. Con questo emendamento chiedo che lo stanziamento a carico del



Ministero del tesoro passi al Ministero degli esteri e, all'interno di questo Ministero, su capitoli di spesa ben precisi e definiti, che riguardano le finalità della cooperazione allo sviluppo. Non si può assistere a fatti come quelli che abbiamo appreso da notizie di queste ultime ore e cioè che una struttura del Ministero degli esteri che si occupa della cooperazione allo sviluppo con una delibera del 7 novembre, quindi di una settimana fa, abbia deciso in senso contrario su aspetti che stiamo discutendo e deliberando, per cui abbiamo dei superministeri che decidono a prescindere dalla volontà stessa del Parlamento. Non c'è nulla di cui scandalizzarsi, questo succede ormai da decenni; ne avete fatte di tutti i colori, ma un po' di rispetto! Stiamo esaminando la legge finanziaria ed il bilancio, perlomeno fate approvare bilancio e finanziaria e poi decidete in senso contrario. Su questo, eventualmente, se considerate che la cifra sia esorbitante, ho presentato un altro emendamento, l'1.Tab.C.1, tendente a ridurre da 1.000 miliardi (sempre all'interno dello stesso disegno) a 421 miliardi l'importo. Chiedo pertanto ai colleghi maggiore sensibilità ma soprattutto un atto di autonomia del Parlamento rispetto a questi Ministeri che fanno quello che vogliono senza avvertire nessuno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.C.8, presentato dal senatore Pollice.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.C.6, presentato dal senatore Boffa e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.Tab.C.3, presentato dal senatore Beorchia e da altri senatori.

FERRARI-AGGRADI, *relatore generale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI-AGGRADI, *relatore generale*. Signor Presidente, vorrei invitare i presentatori dell'emendamento a ritirarlo.

PRESIDENTE. Senatore Beorchia, sentito l'invito del relatore Ferrari-Aggradi, intende ritirare l'emendamento?

BEORCHIA. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

DUJANY. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUJANY. Signor Presidente, anche a nome del senatore Riz, dichiaro di mantenere l'emendamento 1.Tab.C.3.

PRESIDENTE. Metto pertanto ai voti l'emendamento 1.Tab.C.3, mantenuto dai senatori Dujany e Riz.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.Tab.C.1.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, su questa questione non mi stancherò di parlare anche se i colleghi fanno finta di niente e non dimostrano la minima considerazione.

Questo emendamento si inserisce esattamente nello stesso blocco di considerazioni che ho fatto prima, ma riduce l'importo a 421 miliardi. È vero che in cuor suo qualche collega è consenziente su questo mio ragionamento, però non ci si può assolutamente accontentare di un simile tipo di risposta e di atteggiamento.

Come ultima speranza ho presentato insieme ad altri colleghi un ordine del giorno, augurandomi che possa essere votato dalla maggioranza, anche se il mio giudizio sugli ordini del giorno, signor Presidente, lei lo conosce abbondantemente perchè questo Parlamento, sia il Senato che la Camera dei deputati, ha votato decine di ordini del giorno ma anche decine di mozioni che poi non sono mai state rispettate dall'Esecutivo.

Per questo insisto e chiedo ai colleghi che su questo emendamento ci sia un momento di ripensamento ed un voto favorevole per permettere a centinaia di organizzazioni non governative ma anche governative di proseguire il loro lavoro intrapreso nei paesi terzi e soprattutto di avere questa certezza di interventi.

FERRARI-AGGRADI, *relatore generale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI-AGGRADI, *relatore generale*. Signor Presidente, devo dire al riguardo che riteniamo opportuno che il Governo faccia un esame di questa materia. Non mi pronuncio circa l'emendamento, ma ritengo comunque utile che il Governo esamini questi problemi.

PRESIDENTE. C'è pertanto la preghiera del relatore Ferrari-Aggradi, rivolta al Governo, di fare un esame di coscienza.

SERRI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SERRI. Chiedo scusa, Presidente, solo una domanda: se non erro, quindi, il relatore si rimette all'Assemblea e al Governo.

PRESIDENTE. Il relatore ha usato una formula un po' nuova...

SERRI. È per questo, signor Presidente, che lo domandavo.

PRESIDENTE. È una formula almeno parlamentariamente nuova: il relatore invita il Governo ad approfondire il suo esame; non so se intende con questo rimettersi all'Assemblea. Io non avevo questa indicazione del relatore, comunque se c'è una correzione del parere del relatore, bisogna che ci sia comunicata.

FERRARI-AGGRADI, *relatore generale*. No, non mi rimetto all'Assemblea: è un problema molto complesso che riguarda il Governo e credo che il Governo debba fare un esame attento. Quindi io non mi sento di indicare una linea.

RUBBI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, il Governo è contrario all'emendamento, ma non mancherà certamente di proseguire nell'esame del problema.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.C.1, presentato da senatore Pollice.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.Tab.C.4, presentato dal senatore Beorchia e da altri senatori.

FERRARI-AGGRADI, *relatore generale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI-AGGRADI, *relatore generale*. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. I presentatori intendono aderire alla richiesta del relatore?

BEORCHIA. Ritiro l'emendamento 1.Tab.C.4.

DUJANY. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUJANY. Dichiaro, anche a nome del senatore Riz, di mantenere l'emendamento 1.Tab.C.4.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.C.4, mantenuto dai senatori Dujany e Riz.

**Non è approvato.**

Ricordo che da parte del senatore Spadaccia sono stati ritirati gli emendamenti 1.Tab.C.11, 1.Tab.C.12 e 1.Tab.D.3.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.D.1, presentato dal senatore Giustinelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.E.2, presentato dal senatore Scivoletto e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.E.1, presentato dalla senatrice Senesi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 1.Tab.F.7.

FERRARI-AGGRADI, *relatore generale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI-AGGRADI, *relatore generale*. Volevo dire, signor Presidente, che i relatori sono favorevoli a questo emendamento.

RUBBI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RUBBI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo è favorevole a questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.F.7, presentato dal senatore Beorchia e da altri senatori.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.F.5, presentato dal senatore Lops e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.F.1, presentato dal senatore Cascia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.F.3, presentato dal senatore Andreini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.F.2, presentato dal senatore Andreini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.39.

FORTE, *relatore generale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTE, *relatore generale*. Signor Presidente, gli emendamenti 1.39, dei senatori Margheriti ed altri, ed 1.38, dei senatori Diana ed altri, hanno pressappoco lo stesso contenuto. Allora presento una riformulazione del nuovo testo dell'emendamento 1.38, del seguente tenore:

*Al comma 12, dopo la cifra: «4.000 miliardi», aggiungere in fine le seguenti parole: «ivi compresa la garanzia sui prestiti, limitatamente ad un controvalore di lire 600 miliardi, contratti nell'anno 1990 ai sensi dell'articolo 13, comma 3, della legge 22 dicembre 1984, n. 887».*

La votazione di questo emendamento rende superato l'emendamento 1.39.

MARGHERITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARGHERITI. Appongo la mia firma all'emendamento 1.38 come riformulato dal relatore e ritiro l'emendamento 1.39.

\* RUBBI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sono favorevole all'emendamento 1.38, come emendato dal senatore Forte, pregando di integrare il testo inserendo, dopo le parole: «Al comma 12», le altre: «dell'articolo 1».

FORTE, *relatore generale*. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Poichè i presentatori dell'emendamento 1.38 concordano con tali modifiche, passiamo alla votazione dell'emendamento 1.38 nel nuovo testo.

MOLTISANTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MOLTISANTI. Intervengo per esprimere il voto favorevole a nome del Movimento sociale italiano.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.38, presentato dal senatore Diana e da altri senatori, nel nuovo testo, con le modifiche proposte dal relatore Forte e dal sottosegretario Rubbi.

**È approvato.**

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli ordini del giorno. L'ordine del giorno n. 1 è stato presentato dal senatore Nocchi e da altri senatori ed il relatore lo ha accolto come raccomandazione. Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere su questo ordine del giorno.

\* RUBBI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, il Governo accetta questo ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori, che il relatore ha accolto come raccomandazione.

POLLICE. Una raccomandazione non si risparmia a nessuno.

PRESIDENTE. Senatore Pollice, talvolta anche quella si risparmia a taluno.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi su questo ordine del giorno.

\* RUBBI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo accetta questo ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Libertini, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 2?

\* LIBERTINI. Signor Presidente, devo dire molto francamente che il rito della raccomandazione non soddisfa: purtroppo noi discutiamo male e in fretta. In questo caso, senatore Rubbi, noi proponiamo una serie di questioni che qui nel Senato sono patrimonio comune dei componenti della Commissione trasporti. Allora, che cosa significa la raccomandazione? Il Governo vuole fare qualche cosa oppure no?

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Certo!

LIBERTINI. Desiderei avere una dichiarazione meno formale della rituale raccomandazione, perchè siamo in presenza di un problema che ci sta sopraffacendo: le aree urbane ormai sono strette in una morsa e basta uscire da quest'Aula per capire cosa sta succedendo.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Signor Presidente, la dichiarazione resa dal sottosegretario

Rubbi non è nell'accezione minimalistica che indica l'ironia del senatore Pollice quando parliamo di raccomandazione. In questo caso vi è una serie di temi, affrontati anche con alcuni provvedimenti, alcuni dei quali sono provvedimenti di accompagnamento mentre altri sono provvedimenti sulle metropolitane, che agiscono nell'ambito delle aree urbane. Quindi io convergo con quanto ha detto il senatore Libertini e mi rendo conto della morsa che ne impedisce lo sviluppo. Questo ordine del giorno viene quindi accettato in termini di raccomandazione soltanto per soddisfare l'esigenza di raccogliere una linea di indirizzo che troverà la sua puntuale realizzazione in diversi progetti di legge già all'esame da parte della Camera dei deputati. Quindi è un qualcosa di più forte di una semplice interpretazione di carattere nominalistico.

POLLICE. Come è bravo lei!

PRESIDENTE. Senatore Pollice, per favore, lasci stare i giudizi che deve dare la storia.

Senatore Libertini, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 2?

\* LIBERTINI. Signor Presidente, prendiamo atto delle dichiarazioni del Governo che avremo modo di verificare prossimamente su temi molto concreti. Per questo motivo non insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno n. 3, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori, che è stato accolto dal Governo come raccomandazione.

Senatore Spadaccia, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 3?

SPADACCIA. Sì, Presidente, insistiamo.

AGNELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGNELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, siccome durante la riunione del CICS del 7 novembre 1989 non si è discusso dei contributi volontari alle organizzazioni, non ci sembra il caso di accettare che il Governo si impegni a rivedere gli orientamenti che non sono stati discussi. Comunque, il Ministro degli esteri verrà qui la prossima settimana per discutere con il Parlamento su tutta la cooperazione e in quel momento sarà disponibile a riprendere in esame tutte le decisioni che siano state prese o che non siano state ancora assunte.

SPADACCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Signor Presidente, prendo atto del fatto che il Ministro degli affari esteri verrà la settimana prossima in Commissione affari esteri, ed

è molto opportuno ed utile che lo faccia. Però la Commissione affari esteri non ha la facoltà di deliberare su comunicazioni del Governo, di esprimere poteri di indirizzo del Parlamento, e questa è una questione assai importante e delicata, che abbiamo discusso a lungo in sede di esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio sia nella Commissione affari esteri che in Commissione bilancio.

Nel suo parere alla Commissione bilancio, la Commissione affari esteri ha rilevato che esistono impegni del Governo a fronte degli stanziamenti disponibili che sono assai superiori. Questo fatto già di per sé porta ad una situazione drammatica per quanto riguarda il rispetto degli impegni assunti; mi riferisco agli impegni tecnici già formalizzati, che sono in via di attuazione, secondo i regolamenti della cooperazione allo sviluppo e, a maggior ragione, agli impegni politici che nel corso di questi anni, via via, Sottosegretari o Ministri hanno assunto con diversi paesi del Terzo Mondo. Quindi, già ci troviamo in una situazione assai delicata e grave per quanto riguarda il rispetto degli impegni assunti.

Questo ordine del giorno, che nasce dai dibattiti svolti nelle Commissioni affari esteri e bilancio, intende dare un indirizzo al Governo. Se il Ministro ci dice che gli indirizzi in ordine a tali questioni non sono stati ancora decisi, se è così, possiamo modificare l'ordine del giorno laddove si legge: «e conseguentemente a rivedere gli orientamenti del CICS del 7 novembre 1989 che decurterebbero in modo inaccettabile gli stanziamenti relativi;». Potremmo, ad esempio, dire: «e a prendere decisioni conseguenti in sede di CICS in modo da non decurtare in maniera inaccettabile gli stanziamenti relativi». Non credo quindi che ciò rappresenti una controindicazione all'approvazione di questo ordine del giorno. (*Applausi del Gruppo federalista europeo ecologista e del senatore Spetič*).

PRESIDENTE. Quindi, il senatore Spadaccia insiste per la votazione dell'ordine del giorno.

SERRI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SERRI. Signor Presidente, anch'io prendo atto della dichiarazione del sottosegretario Agnelli, e la ringrazio. Devo però aggiungere che avrebbe dovuto riferirci anche altre cose. Noi non facciamo parte del CICS, signor Sottosegretario, ma il CICS ha deliberato invece sulla questione delle priorità; così è pubblicato.

Lei, onorevole Sottosegretario, sa bene che il Governo era impegnato da un voto unanime della Commissione affari esteri, a consultare il Parlamento, e qui è presente il Presidente della 3ª Commissione, relatore sul bilancio.

Quindi, sono d'accordo ad eliminare questo riferimento specifico perché prendo atto della dichiarazione del Sottosegretario, di cui non ho assolutamente ragione di dubitare, anche se faccio questo rilievo al Governo, cioè che invece su altre materie, prima di venire in Parlamento e di ascoltare le conclusioni della Commissione d'indagine che sta per concludersi, ha pensato bene di andare avanti. E speriamo che, la prossima volta, quando arriverà il ministro De Michelis, discuteremo di queste priorità. Credo infatti che il Parlamento, almeno stando alle valutazioni che qui ho sentito, si



pronunci in modo diverso su alcune priorità. Comunque, quella delle priorità è materia che affronteremo.

Ci tengo che questo ordine del giorno, che raccoglie un consenso ampio, se non unanime, di questa Assemblea, venga votato. Pertanto, anche a nome di altri colleghi con cui ci siamo consultati, possiamo sopprimere la parte che si riferisce agli orientamenti in questa materia, ma vorremmo che rimanessero le parole: «e a rivedere gli orientamenti del CICS del 7 novembre 1989». Chiaramente si riferisce ad altro, alle priorità, che pensiamo di discutere la prossima volta con il ministro De Michelis. Per il resto, il testo dovrebbe rimanere quello che è, e chiediamo la votazione dato che il Governo lo ha accolto come raccomandazione.

FORTE, *relatore generale*. Non lo ha accolto come raccomandazione.

POLLICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Le considerazioni del senatore Serri mi trovano consenziente. Vorrei ricordare all'illustre rappresentante del Governo che le decisioni assunte da una struttura come il Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo non sono decisioni di poco conto. Sono decisioni di un consesso del quale fanno parte più Ministri, che concorrono, di conseguenza, all'assunzione di decisioni. Ora, si dà il caso, illustre Sottosegretario, che ci troviamo ad esaminare la questione in presenza di una delibera (la delibera n. 33 del CICS) che stabilisce una serie di priorità rispetto alle quali le sue assicurazioni possono darci delle garanzie e al tempo stesso non garantirci nulla. Infatti, quando un comitato interministeriale decide che i paesi di prima priorità sono la Polonia, l'Ungheria e la Jugoslavia, carissimo Sottosegretario, mette in discussione l'intera filosofia della cooperazione allo sviluppo e, di conseguenza, l'intero quadro di riferimento che finora abbiamo avuto.

Pertanto, non sono affatto tranquillo, nè per le sue dichiarazioni, nè per quelle del Ministro degli affari esteri, che ha fatto questo imbroglio. Infatti, questo è un imbroglio.

PRESIDENTE. È stato presentato un nuovo testo un po' smagrito. Chiedo, pertanto, al sottosegretario Agnelli se il Governo lo accoglie.

SALVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI. Vorrei far presenti alcune ulteriori correzioni che dovrebbero essere apportate al testo, in accordo con gli altri firmatari. Laddove si dice: «a mantenere, e se possibile ad aumentare, i contributi volontari alle organizzazioni internazionali del sistema delle Nazioni Unite», dovrebbe essere eliminata l'indicazione specifica dell'UNDP e dell'UNICEF. Allo stesso capoverso, dovrebbe essere eliminato il seguente periodo: «e che si troverebbero in grave difficoltà qualora il livello dei contributi volontari dovesse essere sostanzialmente decurtato, con grave danno dei paesi

destinatari del loro aiuto che sono prevalentemente i più poveri fra i poveri». Verrebbe mantenuto il restante testo dell'ordine del giorno n. 3.

Colgo l'occasione per dichiarare il voto favorevole della Democrazia cristiana, anche perchè l'ordine del giorno riguarda il discorso più generale della collaborazione con i paesi in via di sviluppo e non solo il rapporto con le organizzazioni non governative. Per quanto concerne le stesse organizzazioni non governative, esse formeranno oggetto di un ordine del giorno specifico, che farà anche riferimento ad una cifra precisa. L'ordine del giorno in esame, invece, riguarda lo ripeto, un discorso di carattere generale.

Vorrei inoltre dire all'onorevole Sottosegretario, senatrice Agnelli, che quanto da lei affermato è vero se ci si riferisce esclusivamente alle organizzazioni non governative. Invece, per quanto riguarda il CICS, ci si riferisce anche alle deliberazioni da esso assunte in contrasto con l'orientamento unanime della Commissione affari esteri del Senato circa le priorità di carattere geografico.

Per tutte queste considerazioni, voteremo a favore dell'ordine del giorno. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sul nuovo testo dell'ordine del giorno n. 3.

AGNELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Sono d'accordo.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. La proposta avanzata tende ad eliminare parte dell'ordine del giorno n. 3. Il Governo, nell'accogliere tale ordine del giorno così modificato, chiede alla cortesia dei presentatori di cambiare, in sostanza, un verbo. Anzichè: «a rivedere gli orientamenti», si dovrebbe adottare la seguente formulazione: «a discutere in sede parlamentare gli orientamenti determinati dal CICS il 7 novembre 1989». Mi sembra infatti corretto, stante anche l'assenza del Ministro degli affari esteri, riportare in sede parlamentare gli orientamenti del Comitato interministeriale. Questo, senatore Spadaccia, consente al Governo di poter accogliere un impegno che ritengo molto importante perchè riporta una decisione di un comitato interministeriale all'attenzione parlamentare.

FORTE, *relatore generale*. Il nostro parere è favorevole a questa formula proposta dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

MISSERVILLE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MISSERVILLE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace interrompere l'idillio che si va stabilendo tra la Democrazia cristiana e i proponenti di questo ordine del giorno, ma debbo annunciare il voto contrario del Movimento sociale italiano per una ragione concreta e – se mi consentite – per una ragione di buon senso, perchè l'esperienza ci ha più volte insegnato che il piano di aiuti ai paesi del Terzo Mondo si risolve in una sorta di finanziamento di vari satrapi di villaggio che fanno degli aiuti internazionali un uso che a noi non è dato controllare. Nella migliore delle ipotesi questo piano di aiuti si risolve in grossi affari che vengono realizzati sulla pelle dei paesi del Terzo Mondo da abili, astuti ed accorti commercianti internazionali che si avvalgono di queste generosità elargite con tanta tranquillità e noncuranza da parte del Governo per lucrare degli utili che altrimenti non sarebbero pensabili.

Credo che in questa situazione si debba riportare in questa materia un poco di buon senso e soprattutto si debba farla finita con questa politica delle carità penose che molto spesso nascono o da una forma di megalomania, che non trova riscontro nelle obiettive necessità politiche internazionali del nostro paese, o da una forma di coinvolgimento di interessi politici non troppo limpidi che si agitano nei paesi del Terzo Mondo. Diciamo, quindi, che neppure sotto forma di raccomandazione saremmo del parere di accettare questo ordine del giorno e soprattutto diciamo che la carità, la beneficenza e la generosità (se così si possono chiamare) non devono essere mai esercitate con il denaro pubblico ed in particolare non devono mai essere esercitate senza controllo e senza sapere dove questi fondi vadano a finire.

Se volete vi faccio un lungo esempio dei nostri impegni economici in questa direzione. Vi faccio un altrettanto lungo elenco di come questi soldi vengano impiegati male in operazioni poco pulite, per le quali non esistono possibilità di controllo, nè esiste la necessaria chiarezza. Mi meraviglia che persone così accorte al rigore del bilancio ed al controllo della spesa, così accorte a che non scappi uno spicciolo dalla montagna di debiti dello Stato, quando si tratta di questa materia fomentata da una demagogia interna si dichiarino tutte disponibili e si apra la gara per la generosità penosa.

Il Movimento sociale italiano non rientra in questa logica, ma è favorevole ad un controllo accurato delle spese soprattutto in questo settore, in cui, cari colleghi e onorevoli signori del Governo, deve essere maggiore l'impegno alla trasparenza e al controllo del modo con il quale questi denari vengono impiegati in questi paesi che ne sono destinatari. Vi ringrazio e vi annuncio il voto contrario del Movimento sociale italiano.

SALVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI. Vorrei chiedere al Governo, insieme agli altri presentatori, rispetto alla sua proposta, di utilizzare, invece dell'espressione «discutere», l'altra formula «ridiscutere gli orientamenti».

ALIVERTI. Forse sarebbe meglio la parola «sottoporre».

SALVI. Sono d'accordo con questo suggerimento. Allora proponiamo il verso «sottoporre».

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Non vorrei entrare nella disquisizione sui verbi, ma portare in sede parlamentare gli orientamenti è il modo corretto che salvaguarda l'autonomia decisionale del Parlamento e non determina pregiudizialmente (tocca a me dirlo) un giudizio negativo sugli orientamenti del CICS. Infatti, se noi dovessimo scrivere «a ridiscutere», daremmo per scontato un giudizio negativo rispetto alle decisioni del Comitato interministeriale. Mi sembra invece molto più saggio ed utile usare una espressione come «a sottoporre in sede parlamentare gli orientamenti del CICS». Mi pare che non ci siano grandi problemi in questo senso.

SPADACCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Signor Presidente, comprendo benissimo i problemi del ministro Cirino Pomicino, ma in ogni caso voterei questo ordine del giorno perchè qui stiamo facendo una discussione importante, checchè ne pensi il senatore Misserville.

Noi stiamo discutendo, nella sede propria, che è quella della legge finanziaria, degli indirizzi sulla materia della cooperazione allo sviluppo. Posso capire che l'espressione «rivedere» potrebbe significare smentire il Governo; si potrebbe usare allora «rivalutare» o «ridiscutere», altrimenti che indirizzo diamo?

Stiamo facendo alcune valutazioni che riguardano le organizzazioni internazionali, le organizzazioni non governative, le priorità delle scelte, il rispetto degli impegni che sono stati assunti. È evidente, quindi, che si intende «rivalutare» alla luce di questi indirizzi. Se eliminiamo l'espressione «rivedere», quale altra espressione possiamo usare? Vogliamo usare l'espressione «valutare»?

È ovvio che il Governo deve venire a riferire sugli orientamenti che ha assunto. Infatti verrà a riferire mercoledì prossimo in una discussione parlamentare, in sede di Commissione, in cui non abbiamo potere di indirizzo, perchè non possiamo concludere sulle dichiarazioni del Governo con una risoluzione della Commissione esteri. Assumiamo ora una decisione votando questo ordine del giorno. Il problema quindi non è far riferire il Governo; gli strumenti perchè il Governo riferisca al Parlamento sulla materia li abbiamo sempre.

Noi vogliamo richiamare il Governo ad una coerenza di decisioni rispetto agli orientamenti che il Senato esprime in questo momento ed in questa sede. Mi sembra, del resto, che su questo punto vi sia un'ampia convergenza.

È chiaro che ci troviamo in una *impasse* che dovremo esaminare. C'è il problema dei paesi dell'Est a cui non si sfugge, a cui dovremo provvedere, checchè ne pensi il collega Misserville. C'è anche il problema della sfasatura fra gli impegni presi e gli stanziamenti effettivamente disponibili.

Ma non possiamo affrontare questi problemi attraverso scorciatoie, cioè illudendoci di poter eludere gli impegni e di modificare tranquillamente le priorità: mi sembra che questo sia l'indirizzo che il Senato sta dando.

Noi non vogliamo smentire il Governo, lo vogliamo richiamare a questa responsabilità, perchè si evitino delle scorciatoie e per trovare insieme le soluzioni di questi problemi, perchè si tratta di problemi che stanno a cuore a tutti noi, possibilmente nella limpidezza e nella trasparenza cui giustamente invitava il senatore Misserville. Ma io vorrei richiamare anche il senatore Misserville ed il suo Gruppo a tener conto che questo ordine del giorno rappresenta uno sforzo, il più serio sforzo politico che il Senato sta compiendo, per favorire scelte trasparenti in questa materia; altrimenti tali scelte sarebbero state compiute senza una adeguata pubblicità ed una adeguata consapevolezza del Parlamento.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Signor Presidente, mi spiace dover intervenire, ma vorrei dire al senatore Spadaccia che mi sembra di scorgere nel suo intervento una esigenza molto diffusa, quella di portare, prima di dare attuazione nei fatti – è questo l'elemento di forza dell'ordine del giorno, se dovesse contenere la parola «sottoporre» – in sede parlamentare gli orientamenti decisi dal CICS.

Non vorrei dare eccessiva importanza ad un verbo, ma mi sembra che il verbo «sottoporre», proposto dai colleghi della maggioranza, sia quello più giusto ed equilibrato, per cui il Governo sottopone al Parlamento delle decisioni assunte. Peraltro – mi si consenta questo esercizio – se si dovesse dire: «a rivedere gli orientamenti» non si darebbe alcun indirizzo. Per quanto ne so io, una formulazione del genere non è un indirizzo.

Credo che la correttezza dei rapporti tra Governo e Parlamento impone che nell'ordine del giorno si dica che si chiede al Governo di sottoporre al Parlamento gli orientamenti del CICS del 7 novembre. Questo mi sembra il rapporto corretto tra un atto del Governo e la richiesta di discuterne da parte del Parlamento. Il che significa che prima di dare concreta attuazione agli orientamenti assunti si viene in Parlamento.

BOATO. Allora diciamo: «sottoporre all'approvazione del Parlamento» perchè altrimenti non si capisce.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Credo di aver accettato la proposta che concilia le esigenze di tutti. In caso diverso, signor Presidente, il parere del Governo è contrario.

FERRARI-AGGRADI, *relatore generale*. Sono favorevole alla dizione proposta dal Ministro che ci ha fornito indicazioni molto chiare, per le quali lo ringrazio.

PRESIDENTE. Voglio sapere se la dizione esatta è: «a discutere in sede parlamentare» oppure: «a sottoporre al Parlamento» gli orientamenti del CICS.

\* SERRI. La formula è: «a sottoporre al Parlamento». Accettiamo questo suggerimento del Governo.

PRESIDENTE. Qui si parla di Commissione affari esteri, quindi forse è meglio far riferimento alle sedi parlamentari.

SPADACCIA. Nell'ordine del giorno scriviamo: «a sottoporre al Parlamento», poi in Commissione affari esteri potremmo anche decidere di presentare una mozione. In seguito decideremo gli strumenti regolamentari.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'ordine del giorno in questa nuova formulazione.

MISSERVILLE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MISSERVILLE. Signor Presidente, siamo in presenza di un nuovo testo dell'ordine del giorno e vorrei prima aver ben chiara la nuova formulazione, finalmente concordata con la pazienza del Ministro e con la collaborazione dei proponenti. Dopodichè esprimerò il pensiero del Movimento sociale italiano sull'argomento.

FORTE, *relatore generale*. Ma se l'ordine del giorno è stato accolto, non deve essere votato.

PRESIDENTE. La nuova formulazione dell'ordine del giorno è la seguente:

Il Senato,

sulla base dei dibattiti svoltisi nella 3ª e nella 5ª Commissione in sede di discussione della tabella relativa al Ministero degli affari esteri e della legge finanziaria, circa gli indirizzi della cooperazione italiana allo sviluppo,

impegna il Governo:

a mettere ordine nel settore della cooperazione allo sviluppo, innanzitutto distinguendo fra le cifre effettivamente impegnate e quelli che sono tuttora impegni presi a livello politico in sede di commissioni miste, o in altre sedi;

a mantenere, e se possibile ad aumentare, i contributi volontari alle organizzazioni internazionali del sistema delle Nazioni Unite, che svolgono una funzione essenziale specialmente nei confronti dei paesi meno sviluppati;

e conseguentemente a sottoporre al Parlamento gli orientamenti del CICS del 7 novembre 1989;

ad aumentare i contributi forniti a vario titolo alle ONG, che per la loro capacità di lavorare a diretto contatto delle popolazioni locali svolgono una funzione essenziale ed insostituibile nel complesso panorama della cooperazione con i paesi in via di sviluppo;

prima di assumere su questi temi nuovi orientamenti e nuovi impegni, a sottoporre tutta la materia connessa alla politica di cooperazione e più ampiamente ai rapporti Nord-Sud ad una preventiva valutazione e agli

indirizzi del Parlamento anche alla luce della indagine conoscitiva promossa dalla 3ª Commissione del Senato.

9.1892.3. (nuovo testo)

SPADACCIA, CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS,  
MERIGGI, SERRI, SPETIČ, POLICE, SALVI,  
ROSATI, GEROSA, BONO PARRINO

\* MISSERVILLE. Questa nuova formulazione, signor Presidente, mi induce a mantenere l'atteggiamento contrario del Gruppo del Movimento sociale italiano proprio perchè si è verificato quanto temevo, cioè che il Parlamento ha perso ogni potere sull'argomento. Soprattutto ha perso ogni potere di controllo. Giustamente il Ministro fa rilevare che gli impegni assunti in sede internazionale attraverso la previsione della decurtazione delle spese in argomento non possono essere rimessi in discussione attraverso un ordine del giorno che impegna il Governo ad andare nella direzione contraria. Ciò significa proprio quello che il collega Spadaccia dimostrava di temere, vale a dire che si continua ad andare avanti in questo campo nella massima confusione, senza alcun controllo nè da parte del Parlamento nè da parte del Governo, in una situazione insomma del tutto priva di quelle caratteristiche di limpidezza e di trasparenza che invece dovrebbero contraddistinguerla.

Mi pare che di fronte ad una situazione del genere l'atteggiamento responsabile dei senatori dovrebbe essere quello di respingere un ordine del giorno così formulato, che costituisce una presa in giro logica dell'Assemblea e che riporta tutto il discorso ad una iniziativa governativa da sottoporre poi, a cose fatte, alla revisione, all'approvazione e al parere del Parlamento.

Se vogliamo impegnarci nella direzione del controllo della nitidezza e della chiarezza dell'effettivo impiego di questi fondi, dobbiamo votare contro un ordine del giorno così formulato che si risolve in una autentica *impasse* logica dalla quale mi sembra non si sia usciti nonostante l'impegno arguto e acuto del ministro Cirino Pomicino.

Il Gruppo del Movimento sociale italiano conferma pertanto la sua contrarietà all'ordine del giorno in esame. (*Applausi dalla destra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 3, nel nuovo testo, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori, così come riformulato.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 4, presentato dal senatore Casadei Lucchi e da altri senatori, che il relatore ha accolto come raccomandazione.

Senatore Casadei Lucchi, insiste per la votazione di questo ordine del giorno?

CASADEI LUCCHI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è pertanto accolto come raccomandazione.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 5, presentato dal senatore Meriggi e da altri senatori.

FERRARI-AGGRADI, *relatore generale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI-AGGRADI, *relatore generale*. Signor Presidente noi ci siamo dichiarati decisamente contrari a questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 5, presentato dal senatore Meriggi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 6, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

SPADACCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Signor Presidente, vorrei ricordare che il relatore si era, se non sbaglio, espresso favorevolmente a questo ordine del giorno quando ho annunciato il ritiro della decurtazione delle somme della SACE. Richiamo al senatore Ferrari-Aggradi la formulazione: si tratta semplicemente di invitare il Governo (e mi sembra che anche Rubbi si fosse espresso favorevolmente) a fornire al Parlamento una relazione sulla situazione della SACE, sia in termini di gestione che di indirizzo, sia in termini di rischio assunto, sia in termini di previsione di perdita e quindi di rifinanziamenti per la finanziaria con una relazione al Parlamento da presentarsi entro tre mesi ai Presidenti delle due Camere.

FERRARI-AGGRADI, *relatore generale*. I due relatori si sono dichiarati favorevoli.

FORTE, *relatore generale*. Ci siamo espressi già favorevolmente.

CARLI, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLI, *ministro del tesoro*. Desidererei attirare l'attenzione del senatore Spadaccia sul fatto che la relazione sull'attività della SACE viene presentata semestralmente. Devo interpretare la richiesta nel senso che essa deve essere presentata trimestralmente?

SPADACCIA. So che viene presentata semestralmente, io chiedo una relazione e chiedo che il Governo, attraverso questa relazione, risponda ai criteri che ricordo: in ordine ai criteri e agli indirizzi della politica assicurativa perseguita, con particolare riferimento ai paesi di destinazione, alle imprese esportatrici, ai settori produttivi, alle zone di insediamento delle imprese; sullo stato del rischio assunto, sulle previsioni di perdita e sugli ulteriori presumibili oneri che ne deriveranno per il bilancio dello Stato.



Signor Ministro, io credo che lei abbia capito benissimo che noi vogliamo una relazione particolare, soprattutto in previsione ed in funzione delle perdite possibili per gli anni successivi, per capire qual è l'entità dei rifinanziamenti che dovremo, di anno in anno, essere richiamati a fare. Questo è il senso di questo ordine del giorno.

CARLI, *ministro del tesoro*. La relazione viene presentata di semestre in semestre e contiene tutte queste informazioni.

FORTE, *relatore generale*. Si chiede che la relazione semestrale del secondo semestre venga presentata entro tre mesi e non ogni tre mesi, fermo restando che è semestrale.

CARLI, *ministro del tesoro*. La relazione relativa al secondo semestre 1989 è presentata entro il primo trimestre del 1990?

FORTE, *relatore generale*. Sì.

SPADACCIA. Voglio il punto sulla situazione della SACE, signor Ministro! Voglio il punto su dieci anni di finanziamenti della SACE! Voglio che il Governo responsabilmente mi faccia il punto su dieci anni di gestione della SACE e su ciò che si verificherà negli anni prossimi, cioè quanto andrà a pagare lo Stato! Voglio, quindi, non la relazione ordinaria semestrale sull'andamento della situazione: voglio il punto del Governo responsabilmente per sapere le previsioni di perdita e le previsioni di finanziamento per gli anni prossimi.

Pertanto il Governo, nella sua relazione, in questa situazione, *una tantum*, come questa volta chiedo, ci dica se la situazione va cambiata, e se deve essere cambiata in questo modo o in quest'altro. È chiaro, signor Ministro del tesoro, che si tratta di questo e non della ordinaria informazione. Ho fatto questa richiesta perchè dalle relazioni semestrali evinco - negli anni passati mi era sfuggito - che noi non finanziamo la SACE soltanto per 800 miliardi quest'anno, ma che probabilmente la dovremo finanziare per 2.000 miliardi l'anno prossimo e via di seguito, per cui si dice che questo paese non è coinvolto dal debito dei paesi del Terzo Mondo, per esempio, mentre lo è e lo è in maniera occulta, attraverso questo tipo di gestioni.

Allora è chiaro che chiedo una relazione *una tantum* e non l'ordinaria relazione semestrale; è proprio perchè abbiamo fatto buon conto e tesoro delle sue relazioni semestrali che la invitiamo, nel suo interesse, nell'interesse della difesa della spesa pubblica, a fare non l'ordinaria relazione semestrale ma un punto della situazione della gestione della SACE.

CARLI, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLI, *ministro del tesoro*. Mi pare che ella chieda previsioni, e allora, nei limiti delle possibilità di previsione, la prossima relazione sarà arricchita degli elementi che lei chiede, senatore Spadaccia.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RASTRELLI. Se il Governo, attraverso la dichiarazione responsabile del Ministro del tesoro, accoglie l'ordine del giorno, non c'è problema, la nostra dichiarazione di voto è favorevole.

PRESIDENTE. Allora lei, senatore Spadaccia, insiste nella votazione del suo ordine del giorno?

SPADACCIA. Sì, insisto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 6, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 7.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il proprio parere su questo ordine del giorno.

FORTE, *relatore generale*. Il relatore è favorevole a questo ordine del giorno.

\* RUBBI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo è favorevole a questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 7, presentato dai senatori Pagani e Bono Parrino.

**È approvato.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 8, presentato dal senatore Mancino e da altri senatori.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il proprio parere su questo ordine del giorno.

FORTE, *relatore generale*. Il relatore è favorevole a questo ordine del giorno.

RUBBI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Il Gruppo comunista dichiara di votare a favore di questo ordine del giorno a cui annettiamo particolare importanza per due ragioni. In primo luogo perchè si tratta di un vero e proprio manifesto programmati-

co volto a imprimere una svolta nella politica ferroviaria e dei trasporti del nostro paese; è un documento ampio che contiene indicazioni precise e che noi ci auguriamo il Governo voglia rispettare in ogni suo punto.

Inoltre, questo ordine del giorno è importante perchè è sottoscritto in modo solenne dai capigruppo dei tre Gruppi parlamentari maggiormente rappresentativi. Pertanto non lo consideriamo un elemento rituale nè abituale: è un testo che sottolinea una convergenza politica che non è di adesso. Infatti c'è un movimento a favore dello sviluppo del trasporto ferroviario presente in Parlamento, che congiunge varie forze politiche. Noi riteniamo che questo ordine del giorno sigilli tale impegno e quindi esprimiamo voto favorevole con questo spirito e con questa coscienza. *(Applausi dell'estrema sinistra)*.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RASTRELLI. Signor Presidente, devo ricordare per la verità della cronaca di questo Parlamento che qualche sera fa, in sede di discussione del bilancio, venne presentato un ordine del giorno, sostitutivo di un emendamento, da parte dei senatori Visibelli e Sanesi. Questo ordine del giorno destò un'ampia discussione e il suo contenuto, anche se in forma più sintetica, riproduceva sostanzialmente il testo dell'ordine del giorno che in questo momento viene sottoposto al nostro esame. In quell'occasione avemmo l'onore, il vantaggio e la fortuna di avere l'adesione da parte di molti Gruppi politici; tuttavia registrammo l'insensibilità della maggioranza che si arroccò sulla difensiva – che credo verrà superata – nel senso che rifiutò l'impostazione che si dava al problema e che riguardava soprattutto le Ferrovie dello Stato, che oggi sono nell'occhio del ciclone per un tragico incidente (al quale aggiungiamo il nostro cordoglio a quello già reso dal Presidente del Senato). Quindi, in quell'occasione la maggioranza rifiutò un discorso aperto che, viceversa, questa sera riteniamo che possa essere accettato con questo ordine del giorno.

Allora, voglio dire che quando l'ordine del giorno viene firmato soltanto dai Gruppi della maggioranza e dal Partito comunista si può ammettere anche sul piano logico, oltre che su quello della correttezza politica, una omissione. La prima firma di questo ordine del giorno appartiene al Movimento sociale italiano. Mi premeva sottolineare soltanto questo; quindi, di conseguenza, il voto favorevole sarà un atto dovuto. *(Applausi dalla destra)*.

SPADACCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il nostro voto favorevole su questo ordine del giorno ed annunciare, se gli altri presentatori non hanno nulla in contrario, che vorremmo aggiungere anche la nostra firma, anche perchè abbiamo presentato numerosi emendamenti che prevedevano degli stanziamenti coerenti ed in linea con gli indirizzi di questo ordine del giorno. Altri esponenti dei Gruppi politici voteranno a favore di

questo ordine del giorno, ma non hanno approvato gli stanziamenti che venivano stabiliti coerentemente con esso; quindi credo che abbiamo almeno lo stesso titolo per apporre la nostra firma.

Inoltre, desidero dire al senatore Rastrelli che proprio per questo motivo abbiamo votato a favore (pur con alcune riserve su alcune sue parti) degli indirizzi complessivi del suo ordine del giorno che si muoveva nella stessa direzione.

Concludo questo mio breve intervento, ribadendo il nostro voto favorevole e dichiarando che aggiungeremo la nostra firma, se i presentatori non hanno nulla in contrario.

LIBERTINI. Signor Presidente, sono d'accordo.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, non posso dire di aggiungere la firma del Gruppo che rappresento, ma la mia sì, perchè sono favorevole a questo ordine del giorno in quanto è in linea con le battaglie che abbiamo condotto in tutti questi anni. Evidentemente il senatore Libertini, nella mania della consorziatura, si è dimenticato di chi ha combattuto insieme a lui su alcune questioni.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 8, presentato dal senatore Mancino e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo all'ordine del giorno n. 9, presentato dal senatore Lombardi e dal senatore De Cinque, che il relatore ha accolto come raccomandazione. Avverto che hanno aggiunto la propria firma i senatori Nocchi e Tossi Brutti.

Senatore Lombardi, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 9?

LOMBARDI. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

LOMBARDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDI. Signor Presidente, intervengo per far presente che nella tabella F, al punto 12), vi è, per il 1990, parte di competenza, uno stanziamento di 140 miliardi. Sono delle somme relative agli anni precedenti, che il Governo ritiene di poter inserire come parte di competenza ma che si possono tradurre per intero in impegni di pagamenti di Tesoreria se l'importo di lire 140 miliardi sarà inserito nella Nota di variazioni al bilancio, che sarà approvata questa sera stessa dalla Commissione bilancio. Questo è

un modo per ovviare al difetto di stanziamenti in favore di un terremoto che non si sa perchè viene giudicato minore.

Stante il parere favorevole espresso ieri sera sull'ordine del giorno dal relatore Ferrari-Aggradi, chiedo la sua votazione e quindi la sua approvazione affinché il Governo tenga conto di questa segnalazione.

GIUSTINELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSTINELLI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole dei senatori comunisti sull'ordine del giorno n. 9.

Questo voto trae origine, oltrechè dall'oggettiva gravità della situazione denunciata, anche dal fatto che come senatori comunisti avevamo presentato un emendamento volto a rifinanziare la legge n. 363 del 1984, emendamento che purtroppo non è stato accolto dal Senato.

MISSERVILLE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MISSERVILLE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, l'ordine del giorno presentato dai senatori Lombardi e Dè Cinque ci trova pienamente favorevoli per una ragione oltretutto di giustizia. Tutti infatti ricorderanno che nel maggio del 1984 c'è stato un fenomeno sismico che ha interessato alcune zone che già furono colpite dal terremoto del 1911, con questa piccola differenza: il terremoto del 1911 trovò delle provvidenze immediate per la ricostruzione, mentre il terremoto del 1984 che ha colpito quelle stesse zone ha lasciato delle code di inagibilità di interi quartieri dei centri più colpiti, che oggi non vengono più finanziati per quanto riguarda la ricostruzione.

Quindi, l'ordine del giorno in esame ci trova del tutto consenzienti. Vorremmo che fosse qualcosa di più impegnativo della semplice raccomandazione al Governo: vorremmo che fosse un impegno solenne dell'Esecutivo nella direzione della giustizia affinché si ponga riparo a troppe inadempienze, a troppi ritardi e a troppe assenze dell'azione governativa in questa zona.

Il Gruppo del Movimento sociale italiano preannuncia pertanto il suo voto favorevole all'ordine del giorno n. 9.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 9, presentato dal senatore Lombardi e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 10.

VELLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VELLA. Signor Presidente, esprimo voto favorevole su questo ordine del giorno perchè i principi che contiene sono i medesimi che determinavano il

Governo a finanziare alcune opere che si sono rese necessarie a seguito del sisma del 1979. Però, ad oggi, abbiamo registrato che alcune opere non sono state completate proprio perchè non sono stati erogati tutti i finanziamenti già stanziati e anche per alcune lungaggini di natura burocratica e per le difficoltà che le regioni e gli stessi privati incontrarono in applicazione delle normative tecniche che la regione stessa emanò in materia.

Ritengo che non sia possibile non completare le opere già previste e progettate e quindi ritengo giusto ed opportuno che, mentre si lascia al Governo anche la discrezionalità per il reperimento di eventuali fondi ulteriori per il completamento delle opere in quanto necessarie dato il tempo trascorso e l'aumento dei costi, il Senato debba esprimersi favorevolmente per non mandare perdute le opere già iniziate che è necessario completare.

Per tutti questi motivi, voteremo a favore dell'ordine del giorno n. 10, di cui io stesso sono firmatario.

MISSERVILLE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MISSERVILLE. Signor Presidente, il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale annuncia il proprio voto favorevole anche sull'ordine del giorno n. 10, presentato dal senatore Ianni e da altri senatori, sottolineando che in esso è contenuta una critica, che proviene da un ambiente non certamente sfavorevole al Governo, circa le modalità con cui si interviene nelle zone terremotate. Infatti, nell'ordine del giorno si dice che vi sono somme stanziati e non concretamente erogate e che vi sono opere iniziate e lasciate a metà, con la conseguenza che tutto ciò che si è fatto in una certa direzione viene vanificato dalla inazione governativa.

Il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale coglie l'aspetto più propriamente politico e di critica contenuto nell'ordine del giorno, nel quale si sottolinea qualcosa che purtroppo è prassi comune quando interviene il Governo: si sottolinea, cioè, che l'intervento governativo non è mai programmato nel tempo e fruisce di elargizioni e provvidenze che vengono interrotte e lasciate a metà; che si fa, in una parola, anche in questo campo, dove dovrebbe esserci un impegno civile molto forte, ciò che si fa in altri campi. C'è, cioè, un primo momento di entusiasmo generale, di partecipazione collettiva e di impegno governativo; poi, man mano l'impegno sfuma, l'entusiasmo si smorza e la partecipazione diminuisce.

Voteremo a favore dell'ordine del giorno non solo per i suoi contenuti umani e civili, ma anche perchè esso contiene una critica implicita, severa e sicuramente di provenienza insospettabile sul modo di agire del Governo. Il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, per le ragioni che ho esposto nella maniera più sintetica possibile, voterà a favore dell'ordine del giorno n. 10.

GIUSTINELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSTINELLI. Annuncio il voto favorevole del Gruppo comunista sull'ordine del giorno n. 10.

PRESIDENTE. Senatore Ianni, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 10?

IANNI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 10, presentato dal senatore Ianni e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 11.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, l'ordine del giorno n. 11 deve leggersi sottoscritto dai senatori Pollice, Salvi, Serri, Gerosa, Rosati e Nebbia, per riconfermare la necessità e l'importanza dello stesso, anche perchè il relatore ed il Governo lo avevano accolto.

PRESIDENTE. Il relatore sull'ordine del giorno n. 11 si era rimesso al Governo.

FORTE, *relatore generale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTE, *relatore generale*. Il relatore si era rimesso al Governo per l'ammontare dello stanziamento. Come già si disse in un cortese dialogo, la parola: «promossi» avrebbe dovuto essere sostituita dall'altra «attuati» oppure dall'altra ancora «svolti», affinchè fosse chiaro che si trattava di programmi che rientrano nella programmazione governativa e non necessariamente di iniziativa delle organizzazioni non governative.

CARLI, *ministro del tesoro*. Programmi poliennali.

FORTE, *relatore generale*. Il Ministro del tesoro suggerisce un'ulteriore modifica che il senatore Pollice deve valutare e alla quale i relatori sono favorevoli. Ne parlavamo poco fa. Dovrebbe trattarsi di programmi poliennali o pluriennali.

PRESIDENTE. Qual è il suo parere, senatore Pollice?

POLLICE. Sono d'accordo con entrambe le proposte. Speriamo che ci sia un atto di buona volontà.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 11, presentato dal senatore Pollice e da altri senatori, con le modifiche indicate dal relatore e dal Governo e accolte dai proponenti.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 12.

VISCA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* VISCA. Signor Presidente, apprendo con amarezza l'indicazione espressa dal relatore e dal Governo in ordine alla richiesta avanzata con questo ordine del giorno, che va a modificare il subemendamento presentato per permettere incentivazioni di carattere sociale ed economico agli abitanti della Val Bormida che da 107 anni subiscono uno dei più gravi inquinamenti chimici che il paese abbia mai subito. Devo dire che questo mi lascia costernato e addirittura senza parole (permettetemi l'espressione).

Il mio emendamento nasceva in forza di una risoluzione che la Camera aveva assunto l'8 novembre specificamente per permettere interventi a favore dell'economia degli abitanti della Val Bormida. Si tratta di un provvedimento assunto all'unanimità da tutti i Gruppi parlamentari della Camera. Non riesco a comprendere il motivo e nemmeno le ragioni per cui nell'Assemblea del Senato non viene preso nella dovuta considerazione questo provvedimento, che non era altro che un atto amministrativo propedeutico a quello già approvato dalla Camera dei deputati. Non riesco a capirne nè le ragioni, nè i motivi.

Ma dico di più. Non mi ha soddisfatto la valutazione del relatore su questo argomento, nel momento in cui afferma che esiste un piano di 1.300 miliardi, mentre non è vero, non è affatto compreso nella legge finanziaria ed è frutto della fantasia di qualcuno. Questo piano, che dovrà essere istituito, è in fase di gestazione, ma non esistono le risorse finanziarie per la sua copertura. Ribadisco con forza che questa mancanza nella legge finanziaria lascia l'amaro in bocca: permettetemi di dirlo. Siamo infatti di fronte ad una disponibilità finanziaria pari solo a 700 miliardi per le zone ad alto rischio ambientale, che sono ben sei nel nostro paese e hanno appunto un'esigua disponibilità finanziaria.

Affermo inoltre che il piano di risanamento della Val Bormida contempla gli interventi necessari per risanare il fiume e la valle colpiti da questo inquinamento chimico attraverso le implicazioni tecnico-scientifiche atte alla realizzazione di un piano di disinquinamento serio, giusto e razionale. Si sta chiedendo qui giustizia per un danno subito per 107 anni dalle popolazioni della Val Bormida. Questo inquinamento infatti ha mortificato l'economia e addirittura ha mortificato i principi ed i valori umani di quella realtà sociale. Mi sembra pertanto scandaloso che non sia stato accolto e nemmeno preso in considerazione questo provvedimento, che è oggetto di discussione nazionale in tutto il paese e che interessa il problema dell'inquinamento determinato dall'ACNA di Cengio.

Andando alle conclusioni, permettetemi di dire che ritengo addirittura scandaloso che il Governo abbia dato la possibilità di varare un decreto di



defiscalizzazione per quanto concerne i contributi relativi all'industria chimica nel nostro paese. Pertanto si compie un atto a favore dell'ACNA di Cengio, che inquina la Val Bormida, e non si adotta un provvedimento, quale quello che chiedevo, che permette di fare giustizia per gli abitanti di quella valle per le ragioni e per i motivi che ho specificato prima e che ribadisco in quest'Aula. È necessario fare giustizia per una zona che è sempre stata mortificata. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

FORTE, *relatore generale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTE, *relatore generale*. Vorrei proporre una semplice modifica per venire incontro al pensiero del proponente, ma non alla strumentazione proposta che è contraria sia all'intero sistema italiano, sia alla politica che stiamo adottando, sia al legittimo rispetto degli interessi del Mezzogiorno d'Italia. Propongo che l'espressione «fiscalizzazione degli oneri sociali» vada sostituita con «incentivazione economica e» – se vogliamo anche – «sociale», per quanto la parola sociale in questo campo diventi generica. Ovviamente se l'ordine del giorno dovesse essere modificato in questo senso, prevedendo cioè un provvedimento di incentivazione economica e sociale, ciò renderebbe superflua la frase successiva che si riferisce alle misure di fiscalizzazione degli oneri sociali per il Mezzogiorno d'Italia, che evidentemente non potremmo estendere alla Val Bormida.

Questa valle è certamente inquinata ed ha subito gravissimi danni, ma consentite a me, che appartengo alla parte più a Nord d'Italia, di dire che nei provvedimenti, compresi quelli sulla Valtellina, non abbiamo mai voluto forme di incentivazione di questa natura, che vanno riservate alle aree meno sviluppate dell'Italia, cioè del Mezzogiorno. Siamo senz'altro a favore dell'incentivazione economica; non possiamo essere a favore di una fiscalizzazione degli oneri sociali come quella del Mezzogiorno d'Italia, anche per evidenti ragioni giuridiche.

PRESIDENTE. Senatore Visca, accoglie la proposta avanzata dal relatore?

\* VISCA. Signor Presidente, mi ritengo parzialmente soddisfatto, in quanto in altri casi, ma per motivi che derivavano da calamità naturali, come ad esempio il terremoto, sono stati assunti questi provvedimenti.

Pertanto, non si tratta di una eccezione che viene elargita alla Val Bormida. Questo caso si può considerare benissimo come una calamità naturale da inquinamento chimico che presenta i medesimi risvolti di certe situazioni, come quelle che i terremotati hanno subito nel nostro paese.

Comunque, al di là di queste considerazioni personali, che voglio esprimere in quest'Aula, accetto le indicazioni del relatore che sostanzialmente vanno ad evidenziare in Aula questo problema, indicazioni che come ho già detto mi soddisfano parzialmente, ma che mi danno bene a sperare per l'attenzione che il Parlamento mostra nei confronti del problema della Val Bormida, per l'inquinamento causato dall'ACNA di Cengio.

MISSERVILLE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MISSERVILLE. Signor Presidente, ho apprezzato molto la maniera veramente accorata con cui il senatore Visca ha parlato della sua terra e delle provvidenze di cui questa terra potrebbe fruire.

Con una punta di delusione, rilevo che il senatore Visca si accontenta di una specie di raccomandazione, di dichiarazione di intenti, perchè tutto il suo ordine del giorno era finalizzato ad ottenere un provvedimento di fiscalizzazione degli oneri sociali. Se questo provvedimento viene espunto dal testo dell'ordine del giorno, evidentemente questo ordine del giorno non significa più assolutamente niente, dal momento - si dice - che è in corso di approvazione il disegno di legge (atto della Camera n. 4251), recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva e di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi per il Mezzogiorno.

In una parola, questo ordine del giorno privato del suo intento principale, che era quello di ottenere un provvedimento di fiscalizzazione degli oneri sociali è un ordine del giorno assolutamente declamatorio, che non significa nulla, che non impegna il Governo su nessun argomento; è un ordine del giorno assolutamente banale.

Vorrei riflettere e fare delle considerazioni di carattere generale. Abbiamo visto come ci sia stata una gara in favore dei cittadini del Terzo Mondo per dare il più possibile contributi senza controllo e soprattutto che venisse verificata la destinazione di questi fondi; si vede che i cittadini della Val Bormida, caro senatore Visca, non hanno la fortuna di essere cittadini del Terzo Mondo, non sono governati da tirannelli grotteschi od umoristici, come quelli che abbiamo conosciuto, e soprattutto non danno la possibilità di fare degli affaretti che si fanno con questa storia degli aiuti al Terzo Mondo.

FORTE, *relatore generale*. C'è un piano di 1.400 miliardi.

MISSERVILLE. Il Gruppo del Movimento sociale italiano voterà contro questo ordine del giorno qualora venga privato della sua anima, della sua essenza, della sua vera finalità che era quella di ottenere la fiscalizzazione degli oneri sociali.

NESPOLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NESPOLO. Signor Presidente, colleghi, intervengo nel merito del problema della dimensione della fiscalizzazione degli oneri sociali, solo per replicare, se me lo consente, al collega Forte, che vi sono delle aree del nostro paese per le quali giustamente abbiamo assunto dei provvedimenti in questo ramo del Parlamento, come per la Valtellina, come ci stiamo accingendo a fare...

FORTE, *relatore generale*. Sono proroghe, non sono esoneri.

NESPOLO. E difatti qui non si parla di esoneri, senatore Forte, ma di diminuzione.

VECCHI. Le forme le troverete; c'è già per la Valtellina, per l'Adriatico!

NESPOLO. Come ci stiamo accingendo a fare - dicevo - per i provvedimenti *in itinere* per l'Adriatico.

Certo, per la Val Bormida sarebbe stato meglio approvare gli emendamenti presentati dal nostro Gruppo alla Tabella B per quanto riguarda, per esempio, l'elevazione degli stanziamenti per le aree a rischio ambientale che purtroppo, senatore Visca, vorremmo fossero 700 miliardi ma sono solo 300 per tre aree più altre tre. Avremmo voluto un fattivo intervento per la delocalizzazione e la ristrutturazione dell'industria inquinante.

Ma con questo ordine del giorno un passo piccolo nella direzione giusta, anche se non risolutivo, si può fare. È un ordine del giorno che è stato firmato, oltre che dal mio Gruppo e da quello della Sinistra indipendente, anche da colleghi della Democrazia cristiana, dal senatore Visca e dal senatore Boato. Si tratta di un ordine del giorno quindi dotato di una connotazione unitaria.

Colgo l'occasione, signor Presidente, solo per ricordare (lei lo saprà benissimo perchè due anni fa ha avuto la cortesia di ricevere qui amministratori comunisti della Val Bormida che recavano firme per chiedere la dichiarazione di area a rischio ambientale per quella zona) che il Governo concesse la dichiarazione di area a rischio ambientale, ma che da oltre due anni non è stata stanziata neanche una lira per la Val Bormida. Per carità, non voglio fare la storia di questa valle, visto che è un problema che parla da sè e lo ha già illustrato il collega Visca. Ricordo solo che è una valle segnata dalle lotte dei contadini che hanno messo di fronte alle porte della fabbrica i loro frutti inquinati; dalle lotte degli operai che hanno lottato per l'inquinamento in fabbrica...

FORTE, *relatore generale*. Anche noi siamo contrari a tutto questo, ma inserire degli esoneri a favore degli albergatori non ci sembra un'operazione morale.

NESPOLO. Insisto su questo punto, collega Forte: noi proponiamo una diminuzione e non credo proprio che si possa parlare di iniziative non morali. Immorale in questa valle è ben altro, a cominciare dal perdurare di una fabbrica che continua ad inquinare da oltre 100 anni oppure dalla mancanza di seri provvedimenti di bonifica.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 12, presentato dal senatore Visca e da altri senatori, con le modifiche proposte dal relatore ed accettate dal proponente.

**È approvato.**

VISCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. È già stato votato l'ordine del giorno.

\* VISCA. Avevo già chiesto la parola.

PRESIDENTE. Su cosa chiede di parlare? È già intervenuto. C'era un nuovo testo che lei ha dichiarato di condividere!

\* VISCA. Avevo chiesto di parlare prima che lei mettesse ai voti l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Non posso concederle la parola.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 13. (*Il senatore Visca abbandona l'Aula*).

MOLTISANTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MOLTISANTI. Questo ordine del giorno, signor Presidente, riguarda un settore dei beni culturali, artistici ed ambientali, che è fonte di risorse economiche per i suoi riflessi sul turismo.

PRESIDENTE. Senatrice Moltisanti, lei ha chiesto la parola per una dichiarazione di voto e non per illustrare nuovamente il suo ordine del giorno. Ripeta i motivi per cui deve essere accolto.

\* MOLTISANTI. Sto facendo una dichiarazione di voto, signor Presidente. Me la lasci fare, per cortesia! Desidero ricordare che l'Assemblea del Senato nel corso della discussione della legge finanziaria 1988 approvò un emendamento proposto dal Gruppo del Movimento sociale italiano relativo al contributo di circa 250 miliardi di lire per la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del barocco della Val di Noto nei comuni di Ispica, Noto, Scicli, Modica e Ragusa, attingendo ai fondi FIO. Tale emendamento fu sottoscritto da numerosi senatori appartenenti a vari Gruppi politici e venne approvato a stragrande maggioranza, con la astensione del Partito comunista. Sono lieta che quest'anno il Gruppo comunista abbia cambiato atteggiamento, dato che con una interrogazione presentata nei giorni scorsi da alcuni senatori comunisti si chiede un intervento sostanziale del Governo affinché sia salvaguardato il progetto integrato barocco della Val di Noto. Il Parlamento pertanto ha recepito a suo tempo le istanze delle mie iniziative a favore dei cinque comuni della Val di Noto. Fino ad ora - è bene ricordarlo di nuovo in questa sede - i comuni interessati si sono prodigati al fine di presentare dei progetti esecutivi secondo le direttive ed il coordinamento della regione Sicilia, basati su un accordo di programma fra la stessa regione siciliana, i comuni di Ispica, Noto, Scicli, Modica, Ragusa ed il consorzio di imprese per il barocco comprendente la SNAM, l'Italtecnica, la FIAT e la SAEM.

Oggi però, nell'ottica governativa dei tagli di spesa ad ogni costo, il finanziamento per il barocco della Val di Noto viene cancellato perchè i progetti esecutivi sarebbero carenti circa i pareri e le autorizzazioni ed infine perchè avrebbero conseguito risultati negativi sul piano delle analisi costi-benefici. Tale giudizio si legge nella motivazione adottata dalla direzione generale del nucleo di valutazione del Ministero del bilancio che è chiaramente contraddittoria perchè costituisce una clamorosa smentita alla

valutazione positiva che lo stesso Ministero del bilancio aveva fatto nel momento in cui aveva previsto il finanziamento. Si tratta di una motivazione solo apparente, affidata ad una suggestiva frase fatta; oserei dire che si tratta di una valutazione superficiale. Che senso ha affermare che il costo non vale il beneficio? Il costo è quantificabile in termini precisi, il beneficio in termini di salvaguardia del patrimonio artistico, culturale ed ambientale nonchè per ciò che riguarda il rilancio turistico della Sicilia ed è un evento valutabile solo in prospettiva.

Quali altre risorse il Governo ipotizza allora per i cinque comuni della Val di Noto interessati? Le popolazioni della Val di Noto e le associazioni degli artigiani sono allarmate non soltanto per il mancato intervento destinato alla salvaguardia del barocco, bene tutelabile per il valore intrinseco, ma anche per i pericoli che la rovina degli edifici transennati provocherà su persone e cose. Non saranno forse più onerosi gli interventi straordinari per poter poi riparare i danni che provocherà la distruzione degli edifici di Noto già transennati?

L'appello accorato alla riconsiderazione della spesa per salvaguardare i beni artistici dei cinque comuni interessati, beni che sono patrimonio di tutta la nazione, va rivolto a tutte le forze politiche perchè l'Assemblea del Senato sia d'accordo, ci auguriamo all'unanimità, allo scopo di trovare una soluzione definitiva al problema. L'appello lo rivolgo a nome del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, al Governo, a tutti i partiti, ai relatori di maggioranza perchè recepiscono la voce corale che le popolazioni delle due province di Siracusa e Ragusa, mortificate e deluse, elevano mio tramite.

È opportuno, necessario, indispensabile che ancora una volta prevalga in questa Aula la saggezza e si pervenga ad un esame obiettivo e sereno della reale, vera esigenza sottesa all'approvazione dell'ordine del giorno da me proposto e condivisa dalla stragrande maggioranza dei senatori. Confido nel buon senso e nella sensibilità politica e culturale di tutti i colleghi senatori e del Governo ai quali affido le ansie, le aspettative e le giuste rivendicazioni delle popolazioni dei cinque comuni della Val di Noto: Ispica, Noto, Scicli, Modica e Ragusa.

Pertanto mi sembra doverosa, da parte dei relatori Forte e Ferrari-Aggradi, una immediata ed esauriente risposta con particolare riguardo alla utilizzazione dei fondi FIO; sollecito inoltre il Governo a svolgere tutte le opportune azioni affinché la Regione siciliana attui in tempi brevi gli adempimenti di sua competenza perchè si possa finalmente pervenire alla utilizzazione dei fondi FIO per la realizzazione e la esecuzione delle opere per il restauro, il recupero e la salvaguardia del barocco della Val di Noto. *(Applausi dalla destra e dal centro).*

FORTE, *relatore generale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTE, *relatore generale*. Noi abbiamo accolto come raccomandazione questo ordine del giorno e, se posso dire, abbiamo anche consigliato appunto di trasformare l'emendamento in ordine del giorno in quanto lo stanziamento esiste, ma, per inadempienze procedurali della regione siciliana, non lo si riesce ad impiegare.

Quindi, a parte i particolari che impediscono di dire che lo accettiamo così nel testo, come raccomandazione lo accettiamo pienamente.

PIZZO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIZZO. Intervengo per dichiarare a nome del Gruppo socialista che noi siamo favorevoli a quest'ordine del giorno; nel momento in cui il relatore sollecita il suo accoglimento come raccomandazione, lo accettiamo, ma questo va ufficializzato e riferito al Parlamento e quindi al Senato della Repubblica.

PRESIDENTE. Domando ai presentatori se accettano che l'ordine del giorno venga accolto come raccomandazione e non venga votato.

\* MOLTISANTI. Mi dichiaro soddisfatta: va bene l'accoglimento come raccomandazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 14, presentato dal senatore Pecchioli e da altri senatori.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Onorevole Presidente, con l'ordine del giorno che è sottoposto alla votazione (sul quale mi pare vi sia parere favorevole del Governo e dei relatori) e che è firmato dai responsabili dei Gruppi maggiori, si stabiliscono alcuni aspetti precisi ed importanti: che l'amianto è prodotto cancerogeno che nella città dalla quale io e il senatore Triglia siamo eletti, cioè Casale Monferrato, ha provocato una vera e propria strage (perchè ormai il tasso di mortalità per cancro a Casale Monferrato, dove vi era la fabbrica «Eternit», è molte volte più alto di quello medio nazionale); che esso ha cominciato a produrre questi effetti in vaste aree del paese, che è bene che questo amianto sia eliminato dalla produzione nazionale e dall'uso. In esso stabiliamo anche l'impegno del Governo, non generico ma preciso, a presentare provvedimenti legislativi i quali siano volti, oltre che a promuovere i processi di riconversione industriale, a finanziare le attività di decontaminazione, di bonifica e di prepensionamento di quei lavoratori che, essendo anziani ma non avendo raggiunto l'età pensionabile ed essendo soggetti a grave rischio, sono oggi abbandonati a se stessi in una società che ad essi pare assai crudele.

Sono fiducioso che questo ordine del giorno sia un impegno che venga tradotto in fatti, anche perchè esso corrisponde ai disegni di legge che da varie parti si vanno presentando e all'impegno che il ministro Ruffolo a nome del Governo ha solennemente assunto con i sindaci delle città interessate. *(Applausi dall'estrema sinistra).*

MANCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCIA. Signor Presidente, a nome del Partito socialista, dal momento che abbiamo firmato questo ordine del giorno, desidero dichiarare che all'8ª

Commissione permanente sono state già assegnate alcune proposte di legge. Pertanto, desideriamo che l'impegno che oggi il Governo assume, di fronte a questo grave problema, sia un impegno che venga immediatamente trasferito in Commissione e in Aula. Noi abbiamo aperto questo confronto e sappiamo benissimo che vi è una particolare attenzione a livello nazionale.

Pertanto l'ordine del giorno che questa sera noi ci accingiamo a votare vogliamo che venga totalmente rispettato da parte del Governo. È con questo impegno che il Gruppo socialista dichiara il suo voto favorevole. (*Applausi dalla sinistra*).

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOATO. Signor Presidente, intervengo brevemente per dire che i senatori del Gruppo che rappresento hanno l'intenzione di aggiungere le proprie firme (Spadaccia, Boato e Strik Lievers) a questo ordine del giorno che condividiamo, sempre se i firmatari sono d'accordo.

TRIGLIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* TRIGLIA. Signor Presidente, intervengo brevemente per esprimere l'adesione del Gruppo democristiano e per dire che accogliamo le sollecitazioni evidenziate dal senatore Libertini e dal senatore Mancina. Questo è soltanto un ordine del giorno, ma impegna il Governo a portare subito in Commissione le misure da adottare. Ci sono popolazioni che hanno tassi di mortalità per cancro (cito la mia città) che sono 56 volte quelli della media nazionale. (*Applausi dal centro*).

NEBBIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEBBIA. Signor Presidente, intervengo brevemente per dichiarare che il Gruppo della sinistra indipendente aderisce al contenuto di questo ordine del giorno e quindi esprimerà voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 14, presentato dal senatore Pecchioli e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo all'ordine del giorno n. 15.  
Senatore Venturi, insiste per la votazione?

VENTURI. Dal momento che è stato accettato come raccomandazione, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, è così esaurito l'esame degli ordini del giorno.

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli successivi:

## CAPO II

### DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ENTRATE

#### Art. 2.

1. In relazione a quanto disposto con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 29 settembre 1989, emanato in applicazione dell'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, le minori entrate per imposta sul reddito delle persone fisiche per gli anni 1990, 1991 e 1992, sono valutate, rispettivamente, in lire 2.600 miliardi, lire 3.600 miliardi e lire 3.700 miliardi.

2. Il termine del 31 dicembre 1989 previsto dall'articolo 2, commi 1 e 2 del decreto-legge 30 giugno 1989, n. 245, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1989, n. 288, in materia di aliquote di imposta sugli spettacoli e di imposta sul valore aggiunto sui corrispettivi degli spettacoli sportivi ed in materia di abbuono dell'imposta sugli spettacoli cinematografici per le imprese esercenti sale cinematografiche, è prorogato al 31 dicembre 1990.

**È approvato.**

## CAPO III

### DISPOSIZIONI PER IL SETTORE DEI TRASPORTI

#### Art. 3.

1. Per l'anno 1990, il fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto pubbliche e private nelle regioni a statuto ordinario è stabilito in lire 4.201 miliardi, ivi compresa la variazione da determinarsi ai sensi dell'articolo 9 della legge 10 aprile 1981, n. 151, modificato dall'articolo 27-*quater* del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 51.

2. L'importo di lire 4.201 miliardi, di cui al comma 1, è finanziato per lire 531.771.982.000 mediante riduzione del fondo di cui all'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281, ai sensi dell'articolo 9 della legge 10 aprile 1981, n. 151.

3. Per l'anno 1990, l'apporto statale in favore dell'ente Ferrovie dello Stato, ai sensi e per gli effetti delle disposizioni di cui alle lettere *b)*, *c)* e *d)* dell'articolo 17 della legge 17 maggio 1985, n. 210, è così determinato:

*a)* quanto alla lettera *b)*, oneri di infrastrutture successivi al 31 dicembre 1989, lire 2.360 miliardi;



b) quanto alla lettera c), onere per capitale ed interessi, valutato in lire 500 miliardi per ciascuno degli anni 1991 e 1992, derivanti dall'ammortamento dei mutui garantiti dallo Stato che l'Ente è autorizzato a contrarre nel secondo semestre dell'anno 1990 fino all'ammontare di lire 5.000 miliardi, di cui lire 2.000 miliardi per il finanziamento degli oneri per rinnovi e miglioramenti e lire 3.000 miliardi quale quota per l'anno medesimo per l'attuazione del programma poliennale di investimenti, di cui al decreto ministeriale n. 48T-bis del 5 marzo 1987, predisposto in attuazione dell'articolo 3, numero 3), della stessa legge 17 maggio 1985, n. 210. Ai mutui di cui alla presente lettera si applicano le norme di cui agli articoli 3 e 4 della legge 2 maggio 1969, n. 280, e successive modificazioni;

c) quanto alla lettera d), sovvenzioni straordinarie ai fini dell'equilibrio del bilancio di previsione dell'Ente, lire 658,4 miliardi.

4. Per l'anno 1990, sono determinate in lire 730 miliardi le compensazioni spettanti all'ente Ferrovie dello Stato per mancati aumenti tariffari di anni precedenti ed in lire 1.610 miliardi quelle a copertura del disavanzo del fondo pensioni ai sensi dell'articolo 21, ultimo comma, della legge 17 maggio 1985, n. 210.

**È approvato.**

#### CAPO IV

#### DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PREVIDENZA

##### Art. 4.

1. L'importo dei trasferimenti dello Stato all'INPS, per il concorso agli oneri della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali, ai fini della progressiva assunzione degli oneri stessi a carico del bilancio dello Stato, ai sensi dell'articolo 37 della legge 9 marzo 1989, n. 88, è complessivamente stabilito per l'anno 1990 in lire 1.400 miliardi, di cui lire 1.206 miliardi a titolo di adeguamento della quota parte di mensilità delle pensioni erogate dal fondo pensioni lavoratori dipendenti, dalle gestioni dei lavoratori autonomi, dalla gestione speciale minatori e dall'ENPALS, ai sensi del comma 3, lettera c), del suddetto articolo 37. Conseguentemente, la somma di cui all'articolo 21, comma 3, della legge 11 marzo 1988, n. 67, resta determinata in lire 18.431 miliardi per l'anno 1990 ed è assegnata per lire 13.789 miliardi al Fondo pensioni lavoratori dipendenti, per lire 944 miliardi alla gestione esercenti attività commerciali, per lire 976 miliardi alla gestione artigiani, per lire 2.655 miliardi alla gestione coltivatori diretti, per lire 3 miliardi alla gestione speciale minatori e per lire 64 miliardi all'ENPALS.

2. Il limite al complesso dei trasferimenti dello Stato all'INPS, a titolo di pagamenti di bilancio e di anticipazioni di tesoreria, è fissato per l'anno 1990 in lire 47.000 miliardi; le anticipazioni di tesoreria sono autorizzate senza oneri di interessi.

3. Ferme restando le vigenti modalità di versamento al bilancio dello Stato dei contributi per l'assistenza sanitaria da parte dell'INPS, al solo fine della verifica, ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65,

convertito, con modificazioni, nella legge 26 aprile 1989, n. 155, del rispetto del limite dei 6 tredicesimi dell'importo di cui al comma 1, il complesso dei trasferimenti dallo Stato all'INPS a titolo di pagamenti di bilancio e di anticipazioni di tesoreria, risultante al 30 giugno 1990, è maggiorato dei 6 dodicesimi sia del saldo dei contributi sanitari dell'anno precedente, sia dell'avanzo della gestione tubercolosi e sia dell'adeguamento al 90 per cento degli acconti dei contributi sanitari previsti per l'anno 1990, sempre che tali versamenti non siano già intervenuti al 30 giugno dello stesso anno.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

*Al comma 2, dopo le parole: «47.000 miliardi» inserire le seguenti: «comprensivi delle somme occorrenti per assicurare l'aumento dell'indennità di disoccupazione».*

4.1

(sostituisce l'emendamento  
1.Tab.A.28-bis)

VECCHI, VIGNOLA, ANTONIAZZI, CROCETTA, SPOSETTI, LAMA, IANNONE, FERRAGUTI, CHIESURA

Invito i presentatori ad illustrarlo.

VECCHI. Signor Presidente, intervengo per fare soltanto una breve considerazione. Con questo emendamento intendiamo rendere esplicita la dichiarazione del Ministro del bilancio circa il fatto che l'aumento dell'indennità di disoccupazione deve essere portata dal 1° gennaio 1990 al 20 per cento del salario percepito nell'anno precedente dai disoccupati. Noi abbiamo voluto presentare questo emendamento, affinché tale obiettivo trovi una copertura nell'ambito dei trasferimenti dell'INPS. Ciò ci consente di avere un punto di riferimento per approvare la legge che il Governo si è impegnato a presentare in accordo con i sindacati.

Se si accoglie questo emendamento, si compie un giusto intervento a favore di una categoria estremamente debole del nostro paese e si dimostra una sensibilità nei confronti dei disoccupati.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

FORTE, *relatore generale*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole. Tuttavia, desidero dire al senatore Vecchi che la copertura, anche senza l'approvazione di questo emendamento, era garantita per la indennità di disoccupazione. Poichè nulla innova, il Governo accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dal senatore Vecchi e da altri senatori.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 4, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 5:

CAPO V

DISPOSIZIONI DIVERSE

Art. 5.

1. Le disposizioni della presente legge sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e Bolzano compatibilmente con le norme dei rispettivi statuti.

2. La presente legge entra in vigore il 1º gennaio 1990.

**È approvato.**

Onorevoli senatori, l'esame e la votazione degli articoli è così esaurita. Passiamo alla votazione finale.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 120, ultimo comma, del Regolamento, la votazione sarà effettuata a scrutinio palese mediante procedimento elettronico.

Prima di aprire la serie di dichiarazioni di voto voglio rivolgere una parola di ringraziamento a tutti i senatori. Con il voto che ci accingiamo ad esprimere questa sera il Senato si avvia alla conclusione dell'esame dei documenti di bilancio per il prossimo anno. Il tutto entro i tempi rigorosi previsti dal Regolamento.

Ciò è stato reso possibile dall'impegno che tutti, nelle Commissioni e in Assemblea, hanno profuso in un esame che richiede non solo passione politica, ma anche profondità di conoscenza e di giudizio. Ed a tutti i senatori va il mio ringraziamento. Non posso però sottrarmi dal rivolgere un pensiero particolare ai componenti della Commissione bilancio, ed in primo luogo al suo presidente, senatore Andreatta, che con tanta intelligenza ha guidato una discussione complessa, attraverso passaggi procedurali nuovi e delicati; ai relatori di maggioranza, Ferrari-Agradi e Forte, ed a quelli di minoranza, senatori Libertini, Mantica, Rastrelli, Pollice e Spadaccia; ai ministri Carli e Cirino Pomicino, nonché agli altri rappresentanti del Governo che hanno con competenza partecipato alle nostre deliberazioni. Un ringraziamento mio particolare va poi ai Vice presidenti ed ai senatori segretari per la loro collaborazione ad un corretto andamento delle sedute, nonché al Segretario generale, ai funzionari ed al personale tutto del Senato.

Abbiamo constatato il valore delle modifiche apportate al nostro Regolamento lo scorso anno, che ci hanno consentito - anche mercè l'aiuto di strutture nuove e specializzate messe quest'anno alla prova per la prima volta - di affrontare in modo costruttivo dibattiti impegnativi come quello sui documenti finanziari. Norme regolamentari che, voglio sottolinearlo, consentiranno al Senato - in base a quanto deciso all'unanimità oggi dal Capigruppo - di azzerare nuovamente nel corso della prossima settimana il numero dei decreti-legge al nostro esame.

È un segnale importante per il paese, in un momento in cui l'attenzione dei cittadini è criticamente rivolta verso le istituzioni e verso il Parlamento in primo luogo.

È questo un auspicio di buon lavoro per gli altri compiti ardui che ci attendono fin dalla prossima settimana, in primo luogo con la legge sulla droga.

Il lavoro di noi tutti non sarà stato inutile se avrà contribuito a rispondere – sia pure in piccola parte – a quanto con forza ci chiede la società civile. (*Vivi, generali applausi*).

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, colleghi senatori, nella discussione generale in Aula, sperando che il nostro ragionamento potesse essere accolto e ascoltato con attenzione, abbiamo posto l'accento su una serie di questioni, perchè volevamo dimostrare che la manovra si confermava essere una colossale redistribuzione di ricchezza verso le imprese ed i percettori di rendita, mentre l'offensiva nei confronti degli evasori e degli elusori fiscali veniva rinviata nel tempo.

I disoccupati, le popolazioni meridionali, i lavoratori dipendenti pagheranno a caro prezzo la manovra; la qualità dei servizi, anche se pare impossibile, dato il loro livello già pessimo, peggiorerà e il costo sociale aumenterà.

La nuova legge finanziaria poco prevede per i pensionati e poco ha concesso, mentre l'aumento delle spese militari supera il tetto del 14 per cento nominale fissato dal Ministero del tesoro. Tutte le categorie disagiate, handicappati, carcerati, tossicodipendenti, vengono accontentate con le briciole o vengono trattate con leggi repressive, mentre poco viene previsto in materia di prevenzione, dall'AIDS allo stato dell'ambiente, alla salute nei luoghi di lavoro.

Nessuno, dico nessuno dei problemi della produzione, dal *deficit* strutturale ai trasporti, all'agricoltura, viene affrontato, mentre il nostro paese mantiene tassi di disoccupazione ben al di sopra della media occidentale.

Nel quadro generale del nostro paese dove brillano soltanto i superprofitti delle imprese e della speculazione finanziaria, il Meridione sta perdendo ulteriormente terreno rispetto al Nord.

Per far passare la propria manovra la maggioranza ha fatto blocco, mostrandosi sorda non alla volontà di consociazione dell'opposizione, come si vorrebbe far credere, ma alle esigenze reali dei cittadini. Dall'interno della manovra economica esce un quadro istituzionale sempre più autoritario, centralizzato e discrezionale, intollerante di ogni contraddizione non solo verso l'opposizione, ma anche nei confronti dei propri parlamentari, dei sindacati e del conflitto sociale.

Onorevoli senatori, in definitiva, dopo aver sperimentato che questa maggioranza non ha voluto migliorare la manovra economica e usare meglio le risorse disponibili finalizzandole non più agli sprechi e alle spese militari, ma ai servizi sociali e alla qualità della vita dei cittadini, vi abbiamo posto di fronte al dovere quanto meno di risparmiare tutte quelle spese ormai inutili, se non dannose, che vi abbiamo proposto di usare in altro modo. Abbiamo individuato, ad esempio, un risparmio valutabile intorno ai 15.000 miliardi, con riferimento a leggi di spesa, per incentivi industriali dati alle imprese che

non sono più in crisi, leggi che vengono continuamente rifinanziate senza alcuna validità economica, leggi che si rifinanziano creando giganteschi residui passivi e illeciti usi del denaro pubblico: una massa di finanziamenti facili alla struttura imprenditoriale, che gode, come sappiamo tutti, ottima salute. Tutto ciò avrebbe potuto produrre una possibilità di risparmio, che va ben oltre quanto, ad esempio, hanno chiesto i pensionati o quanto occorrerebbe per attenuare i disagi negli ospedali, nelle periferie e nelle campagne.

Insomma, il rigore che professate e che avete manifestato è fatto solo di parole. Dinanzi ai fatti, mostrate il vostro vero volto: quello antipopolare di sempre. Comunque, grazie per l'attenzione.

DUJANY. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUJANY. Signor Presidente, colleghi, il disegno di legge che stiamo per approvare ci pare viziato da un eccesso di centralismo che comprime l'autonomia finanziaria degli enti locali, delle comunità montane, delle regioni, in particolare di quelle a statuto speciale, e delle province autonome. Il problema dei rapporti tra Stato e regioni, in merito soprattutto ai trasporti e in particolare al Fondo sanitario nazionale, ha interessato in questi anni ripetutamente anche la Corte costituzionale, che ha ritenuto del tutto peculiari i caratteri dell'assistenza sanitaria ospedaliera e le relative forme e modalità di finanziamento. Sicchè, la parte essenziale della spesa sanitaria ospedaliera non può non gravare sullo Stato per l'evidente ragione che il diritto alla salute spetta ugualmente a tutti i cittadini e va salvaguardato sull'intero territorio nazionale.

Laddove sono in gioco funzioni e diritti costituzionali, è indispensabile superare la prospettiva del puro contenimento della spesa pubblica per assicurare la certezza del diritto e il buon andamento delle pubbliche amministrazioni.

Sono convinto che il contenimento del disavanzo si deve ottenere con il contributo di tutti, anche delle regioni a statuto speciale e delle province autonome. Non si può però accettare il principio di modificare dei rapporti costituzionali attraverso provvedimenti finanziari. Per tali ragioni, non parteciperò al voto.

CANDIOTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIOTO. Signor Presidente, la manovra finanziaria per il 1990 è, nel complesso, abbastanza incisiva in rapporto ai grandi problemi con cui deve confrontarsi, sia in termini di disavanzo annuale, sia per quanto concerne il pesante indebitamento pregresso dello Stato. Positiva è la ripulitura della massa spendibile in termini di competenza, nonchè la compressione dei fondi speciali per i provvedimenti legislativi in corso. È fondamentale, però, che la manovra passi nel suo complesso, cioè che senza stravolgimenti siano approvati i sette provvedimenti collegati e, in particolare, quello riguardante la riforma del servizio sanitario nazionale, nonchè quello relativo alla gestione dei beni pubblici e alla vendita di quelli non indispensabili.

Riteniamo infatti fondamentale che non ci si limiti a provvedimenti superficiali, ma che si incida sui meccanismi di spesa, come nel caso della Sanità, e si avvii un'operazione straordinaria di gestione efficiente e di vendita di beni pubblici non indispensabili, al fine di reperire risorse da destinare all'abbattimento del debito pubblico pregresso.

Certo, avremmo preferito che la manovra fosse più orientata al contenimento della spesa e meno all'aumento delle entrate. Comunque nel complesso esprimiamo un voto positivo, nella speranza che i sacrifici richiesti ai cittadini servano a consentirci una partecipazione a pieno titolo all'Europa del 1992.

Per passare ad un'ultima annotazione, ho preso buona nota dell'impegno del Governo per quanto riguarda le pensioni dei mutilati ed invalidi di guerra. Abbiamo avuto le assicurazioni che i fondi esistono ed allora rivolgiamo viva preghiera al Governo di provvedere nel più breve tempo possibile all'esaurimento delle richieste di questi nostri compagni e concittadini che tanto hanno dato alla nostra patria.

BONO PARRINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO PARRINO. Signor Presidente, colleghi senatori, il Gruppo socialdemocratico esprimerà voto favorevole per l'approvazione della legge di bilancio triennale e della legge finanziaria. Il riassetto della finanza pubblica, la riduzione e ancora prima l'inversione di tendenza dell'indebitamento dello Stato, il rafforzamento in altre parole dell'economia italiana, passano per una diversa politica di bilancio e pertanto concordiamo sugli obiettivi generali da raggiungere che si sostanziano in via primaria nella riduzione del *deficit* strutturale dello Stato in tempi ravvicinati, da attuarsi nel triennio 1990-1991-1992.

D'altra parte il risanamento della finanza pubblica non è estraneo, anzi è condizione stessa del buon andamento dell'economia generale della nazione. Ma dai dibattiti che si sono svolti in questi giorni, sia in Aula che fuori di essa, sono venute varie indicazioni circa gli ulteriori provvedimenti da assumere per raggiungere l'obiettivo che riguarda il fronte delle entrate; anche se riteniamo che la volontà politica del Governo debba concentrarsi sulle spese. Sotto questo aspetto non possiamo non apprezzare quanto ha sostenuto con completezza di motivazioni e di indicazioni il Ministro del tesoro in occasione della replica al termine della discussione generale. Abbiamo colto alcune proposizioni in linea con quanto da tempo noi sosteniamo: affrontare con determinazione la questione dei meccanismi automatici di spesa, avviare un'opera di selezione degli interventi in modo che siano portate a soluzione le gravi questioni dell'assetto istituzionale e dell'organizzazione amministrativa del nostro apparato pubblico, approvare la riforma dei grandi centri di spesa costituiti dalla sanità e dalla previdenza, risolvere le grandi questioni nazionali tutte legate fra loro, quali la finanza pubblica, la questione meridionale, la disoccupazione e la criminalità.

Provvedimenti incisivi dovrebbero essere realizzati ed altre soluzioni coraggiose dovrebbero essere prospettate dal lato tecnico. I socialdemocratici, signor Presidente, sono estremamente attenti alle soluzioni della politica sociale del Governo e non possono non pensare alle pensioni ed alle

categorie più deboli. A questo proposito, il non aver del tutto affrontato il problema pensionistico deve costituire motivo di riflessione, anche se dobbiamo esprimere la nostra soddisfazione per l'inserimento di una somma notevole, considerato che migliorerà la posizione dei pensionati, i quali costituendo una categoria debole soffrono il disagio di una precarietà sempre più preoccupante.

Abbiamo inoltre molte perplessità sull'assetto del sistema sanitario nazionale, sul problema della casa, sulla riforma dell'apparato pubblico; ma siamo pronti ad avviare un processo riformatore coraggioso a sostegno della volontà di risanamento del Governo. Auspichiamo si possano organizzare in maniera efficace i servizi fondamentali, di cui usufruiscono tutti i cittadini. Se il dibattito tra le forze politiche di maggioranza e di opposizione qui in Senato si è incentrato sulle valutazioni della manovra finanziaria, che hanno evidenziato priorità ed attese, ciò sta a significare che ogni singolo parlamentare ha espresso le proprie attese politiche essendo portatore dell'inalienabile diritto di rappresentare le sue opinioni, le sue proposte e le speranze dei cittadini. La maggioranza in Senato ha liberamente valutato il disegno di legge finanziaria, l'ha condiviso sul complesso della manovra economica, senza per questo rinunciare alle sue prerogative. È stata una valutazione ricca di spunti dialettici, alla ricerca di un giusto equilibrio fra l'esigenza manifestata dal Governo di contenimento della spesa pubblica ed il conseguimento di alcuni obiettivi pubblici e sociali fondamentali.

Senza stravolgere il documento che era al nostro esame, si sono trovati meccanismi diversi sul piano legislativo e finanziario, per pervenire agli obiettivi indicati. Il voto del Partito socialdemocratico è un voto che riguarda l'impegno programmatico del Governo, i risultati che sono stati conseguiti, ma riguarda altresì le necessità di un intervento più incisivo per alcune questioni strategiche la cui soluzione è veramente decisiva per il paese.

Penso al Mezzogiorno d'Italia, perchè è in questa area geografica che aumenta la disoccupazione giovanile, che certamente rappresenta una mina vagante e non può che alimentare quella tensione sociale a cui si assiste nel Sud anche per effetto del deterioramento dei servizi. Abbiamo bisogno di riforme per la scuola, – e non mi soffermo a parlare dell'urgenza di alcune riforme, penso alla scuola primaria ed alla secondaria – per le ferrovie, i trasporti urbani, la rete telefonica, l'ambiente, che esige una programmazione consapevole di lungo respiro, i temi culturali, per i quali, come ho detto in un precedente intervento, si impongono scelte più coraggiose che avviino un piano triennale di interventi. La politica di interventi-tampone non può risolvere i problemi della nostra nazione, e non mi soffermo a parlare della agricoltura, delle banche, dell'assicurazione, del disegno di una politica organica a favore dei giovani e del sostegno della imprenditoria femminile.

Credo che oggi la sfida sia quella di costruire uno Stato sociale diverso, più moderno, che tenga presenti alcuni cambiamenti nella società, una società molto differenziata in cui vi sono stati grandi rivolgimenti nel tessuto sociale. Penso agli anziani, alla integrazione della popolazione del Terzo Mondo, al problema della droga.

Con queste considerazioni, signor Presidente, sperando che il Governo possa procedere, con impegno, nell'ottica del miglioramento, voteremo a favore dei documenti di base. *(Applausi dal centro-sinistra. Congratulazioni).*

SPADACCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Signor Presidente, signor Sottosegretario, noi avevamo sperato che dopo la nota aggiuntiva del ministro Carli, il quale aveva espresso al Parlamento la volontà di rafforzare il piano di rientro dal debito pubblico del suo predecessore Giuliano Amato, avremmo potuto discutere e porre mano in questa sessione di bilancio ad una manovra finanziaria presentata dal Governo più efficace e più persuasiva di quella presentata nel passato.

Questa fiducia era rafforzata anche dalla decisione dei Gruppi comunista e della Sinistra indipendente, attraverso il Governo-ombra, di farsi carico quest'anno con una controproposta complessiva dei problemi di risanamento della finanza pubblica. Noi ritenevamo pertanto che con la dichiarazione del ministro Carli, da una parte, e con questa volontà e scelta del Gruppo comunista, dall'altra, si potessero realizzare in questa sessione di bilancio quest'anno le condizioni per una manovra finanziaria assai più efficace ed incisiva. La nostra fiducia, la nostra speranza è andata delusa. Noi siamo con la proposta di questo Governo esattamente allo stesso livello e con gli stessi obiettivi proposti dal Governo precedente e dal ministro Giuliano Amato. Quindi, o quella manovra di rafforzamento e di accelerazione è venuta meno, oppure viene rinviata ai prossimi due anni e questo rinvio aggraverà le scelte che dovremo fare negli anni successivi rendendole più difficili ed improbabili. Nessuna misura è stata presa per rendere credibili le misure proposte dal Governo con la legge finanziaria. Non abbiamo alcuna garanzia che quest'anno le misure proposte dal Governo possano evitare gli sfondamenti che negli ultimi anni in media e quasi senza variazione sono ammontati a circa 15.000 miliardi annui.

Sono stati presentati provvedimenti di accompagnamento alla legge finanziaria che hanno il carattere di disegni di legge tampone. Nessuna delle proposte di riforma forte dei grandi problemi che angustiano l'Italia e che causano il mal funzionamento del nostro sistema è stata affrontata e presentata dal Governo. Niente è stato presentato riguardo alle pensioni; niente riguardo ad una sanità degradata e i cui costi vengono pagati dalla generalità dei cittadini; niente circa i trasporti pubblici e circa gli altri settori che da una parte rappresentano spesso vere e proprie voragini finanziarie, dall'altra assicurano ai cittadini servizi inefficienti e assolutamente inadeguati ai bisogni elementari, sicuramente tragicamente sproporzionati al livello di sviluppo economico e di benessere che l'economia complessiva della società e del paese ha raggiunto.

Noi guardiamo con molto allarme a tutto ciò, perchè ci troviamo ancora nella fase - spero non finale ma comunque lunga - di forte sviluppo economico sul piano interno ed internazionale. Anche quest'anno prevediamo un ritmo di sviluppo abbastanza accentuato. Se in queste condizioni favorevoli non si provvede a rendere davvero attuabile un rientro dall'indebitamento pubblico, sappiamo che i costi di questo rientro verranno pagati in termini inflattivi e probabilmente in termini di mancanza di credibilità dello Stato attraverso il consolidamento del debito pubblico, nel momento in cui questa tendenza favorevole si rovesciasse e ci dovessimo trovare malauguratamente in una fase di recessione. Questa è mancanza di previdenza, di volontà politica, di responsabilità rispetto alla situazione complessiva dell'economia del paese.

I costi sociali verrebbero allora pagati dall'intero paese, dall'intera



economia e saranno, come sempre, pagati dai ceti più deboli. Intanto, però, li paghiamo già oggi questi costi e sono grandi per un paese come il nostro. Infatti l'indebitamento pubblico pone dei vincoli assai gravi che si traducono nell'impossibilità di compiere le scelte di Governo nell'economia e nella politica di bilancio che sarebbero necessarie.

I costi sono quelli cui accennavo prima, quelli dei servizi pubblici, della sanità, dei trasporti pubblici. Paghiamo il costo drammatico di ferrovie e di metropolitane che sono da Terzo Mondo: le nostre industrie vanno a costruire le metropolitane a Lima o a Rio de Janeiro e noi a Roma, a Napoli, a Palermo o a Milano abbiamo delle situazioni di trasporto pubblico metropolitano assolutamente ridicole. Paghiamo questi costi in termini di inquinamento, di mancanza di una politica ambientale, in termini di mancanza di un piano energetico alternativo, di risparmio energetico complessivo. Li pagano già oggi quegli handicappati, quegli anziani, quei ceti più deboli e poveri della nostra popolazione che sono più esposti, nella società del benessere, alle difficoltà della vita ed anche all'attacco delle nuove povertà e ai quali avete rifiutato aiuto ricordandovi delle esigenze di copertura di bilancio e di risanamento finanziario solo in questa circostanza mentre per il resto, quando si tratta di intaccare i grandi interessi clientelari ed assistenziali, di queste esigenze non vi siete ricordati.

Ritenevamo e riteniamo che questa condizione economica potesse consentire, sul lato delle entrate, una manovra finanziaria che, con 10 o 15 mila miliardi in più, avrebbe potuto essere portata a riduzione del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario; ritenevamo che, senza minimamente danneggiare l'economia, si potesse tagliare fortemente il profluvio di spese assistenziali e clientelari che serve soltanto a creare dei pesi e dei vincoli parassitari ai danni dell'economia e dello Stato, mentre l'economia stessa se ne sarebbe potuta avvantaggiare senza ricevere alcun danno e risorse sarebbero state liberate per scopi produttivi e per impegni assai più importanti.

A queste condizioni, se la manovra fosse stata assai più incisiva dal lato delle entrate e da quello della spesa, serie misure di finanza straordinaria sarebbero state possibili ed allora davvero avremmo espresso un nostro parere favorevole all'alienazione di alcune parti del patrimonio pubblico; ma i gioielli di famiglia si possono svendere non per pagare gli interessi del debito, bensì per risanare la finanza della famiglia. In mancanza di una manovra seria ed adeguata sull'entrata e sulle spese - spese assistenziali e clientelari su cui si fonda la ricerca del vostro consenso politico - si rischia in realtà di svendere patrimoni pubblici importanti, bancari, aziendali, dell'industria pubblica e del demanio solo per tamponare un debito pubblico che non riuscite né a frenare né a ripianare e a risanare.

Sarebbe stato possibile fare appello *una tantum* ai patrimoni personali anche correggendo la situazione drammatica di evasione fiscale. Sicuramente, infatti, nei patrimoni va a finire gran parte dell'evasione fiscale; ma anche questo ricorso alla finanza straordinaria nei confronti dei privati può essere giustificato in presenza di una seria e rigorosa politica complessiva. Solo nel quadro di una tale politica sarebbe, inoltre, possibile e serio prevedere una riduzione delle emissioni dei titoli pubblici ed una conseguente riduzione dei tassi di interesse, con le misure anche amministrative di contorno per evitare le difficoltà che si potevano comunque verificare in una situazione di internazionalizzazione dell'economia.

Una complessiva manovra, basata sull'aumento delle entrate e sulla diminuzione della spesa, nonchè sul ricorso a misure di finanza straordinaria poteva consentire di decurtare, anche consistentemente e ricorrendo ad una parziale monetizzazione del debito, la massa dei titoli pubblici che dovrà invece essere emessa l'anno prossimo; senatore relatore Ferrari-Aggradi, lei sa che il prossimo anno dovremo emettere centinaia di migliaia di miliardi di titoli pubblici e vedremo aumentare la spesa per interessi in maniera colossale.

Questi sono i motivi di fondo che, con un certo scoraggiamento, ci spingono a dichiarare il nostro voto contrario al bilancio e alla legge finanziaria; con un certo scoraggiamento perchè sappiamo e sentiamo che il tempo corre, che gli anni passano e che ripetiamo queste affermazioni in un sistema politico che rimane sordo ad alcune esigenze di elementare buon governo, mentre vediamo crescere la corruzione, il malcostume, il parassitismo, il clientelismo, le lottizzazioni, l'occupazione partitocratica dello Stato che ha raggiunto ormai livelli intollerabili.

Questione economica, questione del risanamento finanziario, questione morale costituiscono insieme la questione politica e istituzionale di un sistema che cerca di mascherare la propria crisi ma che invece, per questa strada, rischia di approfondirla.

La situazione economica favorevole sul piano internazionale, il benessere raggiunto dal paese con i costi sociali che ho detto può consentirvi ancora di rimandare, di ignorare queste realtà e queste esigenze, non so ancora per quanto; ma, certo, l'esempio che anche quest'anno date è complessivamente un esempio di irresponsabilità.

Il fatto che questa scelta sia il frutto di compromessi politici obbligati, ma deboli, anche se appaiono forti (sono forti nelle spartizioni, nelle nomine, nei compromessi che raggiungono giorno per giorno sul piano del potere; sono deboli sul piano del governo della società e dello Stato), non vi giustifica e non è di nessun sollievo per il paese, ma anzi è un ulteriore motivo di allarme. *(Applausi dal Gruppo federalista europeo ecologista e dall'estrema sinistra).*

COVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Sottosegretario, il Gruppo repubblicano voterà a favore del disegno di legge di bilancio e della legge finanziaria per la formazione del bilancio annuale e pluriennale 1990-1992.

Certo, restano in noi alcune perplessità circa l'effettiva incisività della manovra, come ha ampiamente spiegato nel suo intervento in discussione generale il senatore Visentini, pur rilevando e dando atto dell'innegabile sforzo compiuto soprattutto sotto il profilo del taglio della competenza, foriero di positivi effetti sotto il profilo del contenimento delle ricadute in futuro sulla cassa.

Abbiamo più volte ribadito che i programmi di risanamento, per essere efficaci, anche se proiettati in un arco temporale di quattro-cinque anni, dovrebbero dare propri incisivi risultati nell'ambito dei primi due anni.

Ad una valutazione complessiva, dunque, ci troviamo di fronte ad una

legge finanziaria che, per più aspetti, tenta di razionalizzare smussando, ma che evita le terapie d'urto tipiche dei grandi disegni.

Giustamente, ancora il senatore Visentini nel suo intervento si chiedeva se il metodo soffice sia capace di farci raggiungere i risultati voluti, cioè l'azzeramento del *deficit* al netto degli interessi entro il 1992. Anche in questa occasione vorremmo che le nostre perplessità fossero cancellate dalla realtà; purtroppo però troppe volte in questi anni non sono certo mancati i documenti programmatici ma è mancata la capacità di dare seguito alle politiche di bilancio di volta in volta individuate, indirizzando prima e concretizzando poi gli obiettivi contenuti nei documenti di programmazione, nel tentativo almeno di arginare l'eccessivo scollamento tra manovra programmata e politiche realizzate.

Riconosciamo tuttavia al Ministro del tesoro, come già delineato nella sua Nota di variazione al documento programmatico finanziario di luglio, di aver operato con convinzione; un rispettabile sforzo è stato fatto nei confronti della riduzione delle spese ed uno sforzo particolarmente importante, come ho detto, è stato fatto per ridurre la competenza: si tratta di ben 35.045 miliardi, con una riduzione del saldo netto da finanziare in termini di competenza di 46.000 miliardi.

Ed è certamente degno di considerazione positiva e meritorio che il Ministro del tesoro e il Governo in solo due mesi di attività siano stati in grado di individuare, all'interno della grande massa dei rivoli di spesa, quelli che potevano essere subito eliminati. Sicuramente non è stato un compito facile, forse si poteva fare ancora di più, perchè in una situazione economica favorevole, come quella attuale, non possiamo più perdere le occasioni, stante la preoccupazione che, se essa diverrà meno brillante, il programma pluriennale di risanamento possa subire contraccolpi che la vanificano.

E quindi la nostra attenzione si trasferisce immediatamente dal programma all'intervento. Approvata la legge finanziaria dovremo rapidamente approvare le relative leggi di accompagnamento, così come previsto dalla legge n. 362 del 1988, evitando ciò che è avvenuto lo scorso anno, quando alcuni provvedimenti sono stati convertiti in decreto-legge continuamente e sono stati più volte rinnovati, raggiungendo così un risultato limitato nel garantire, e nel tentare di garantire, quel minimo di contenimento stabilito dalla legge finanziaria del 1989, senza peraltro realizzare i più ambiziosi obiettivi di incidere sui meccanismi reali della spesa, massimi responsabili dei crescenti disavanzi.

Una prima lettura dei provvedimenti di accompagnamento ci dice che questi comporteranno spese per 8.750 miliardi circa. Anche se le leggi di settore dovranno trovare una propria copertura affinché siano autorizzate le relative spese, questo non può non destare qualche preoccupazione. A questo rischio si aggiunge l'altro timore che abbiamo già evidenziato, cioè che la riduzione dei trasferimenti all'INPS, alla Sanità ed ai comuni ci porti verso un indebitamento a livello decentrato, in una parola ad un indebitamento occulto. Il rischio, in sostanza, è di porre tutti questi enti nella condizione di indebitarsi con le banche per far fronte a impellenti impegni di spesa, per cui alla fine, creando disavanzo decentrato e in un primo momento occulto, più che un'opera di risanamento si sia compiuta un'opera puramente formale. A parte ciò, noi abbiamo la convinzione che è necessario, perchè il quadro programmatico non si frantumi come spesso è accaduto in passato, porre mano da un lato ad una profonda ripulitura del bilancio, ove certamente si

annidano capitoli di spesa divenuti superflui con il passare del tempo o che hanno origine e natura esclusivamente clientelare, e dall'altro lato a rendere più coerente con la programmazione economico-finanziaria le finalizzazioni previste dalla legge finanziaria stessa che, invece, si indirizzano sovente verso una frammentazione e settorializzazione di interventi, che oltre tutto spesso non coincidono con le vere grandi necessità del paese e della società civile.

A fronte di una esigenza di compressione complessiva della spesa, il nostro paese è chiamato ad una grande opera di recupero dell'efficienza, della funzionalità della Pubblica amministrazione e di ammodernamento dei servizi pubblici. Sotto questo profilo, non sarebbe necessario richiamare le impellenti scadenze in vista del mercato unico europeo, come si usa fare da più parti: ancora oggi nella cerimonia di apertura della Scuola della pubblica amministrazione da parte del Governatore della Banca d'Italia, che ha richiamato con forza la necessità di riequilibrare i nostri conti pubblici. Basta, invece, guardarsi intorno, vivere la vita di ogni giorno, per constatare il profondo divario che esiste tra i traguardi raggiunti nel campo economico e produttivo, grazie alla grande capacità delle nostre imprese e alla laboriosità della popolazione italiana, e dall'altro lato i servizi resi dalla Pubblica amministrazione che versa in uno stato innegabile di disordine, di arretratezza e di inefficienza, tali da costituire una palla di piombo al piede della nostra società civile. È su questo versante che vanno concentrate le nostre risorse, che non sono poche, ma che vanno utilizzate con grande responsabilità, in una perspicace e coraggiosa opera di scelta delle priorità.

Da tempo noi proponiamo questi concetti: queste considerazioni non hanno, sulla nostra bocca, il pregio della novità. Ora dobbiamo riconoscere che qualcosa è stato fatto nel più recente passato e che qualcosa in tal senso si intravede anche nei documenti che ci apprestiamo a votare. Tuttavia, il nostro auspicio è che questa opera diventi sempre più incisiva e di più immediata efficacia. Soccorrono alla bisogna anche i nuovi strumenti che ci siamo dati: la nuova impostazione della legge finanziaria, prevista dalla legge n. 362 del 1988, che va ulteriormente affinata nella sua attuazione, specialmente per quanto riguarda il contenuto delle tabelle ad essa allegate, nella duplice ottica di rendere più coerente l'azione del Governo e del Parlamento con la programmazione economico-finanziaria e di impedire pressioni di carattere settoriale; le riforme delle procedure di bilancio introdotte nei Regolamenti del Senato e della Camera, che hanno consentito al Parlamento di affermare la sua sovranità nella individuazione delle linee guida della manovra, specificate ed approvate con il nostro pieno consenso con la nota di aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria.

Signor Presidente, onorevoli senatori, concludo il mio intervento rinnovando l'espressione del voto favorevole del Gruppo repubblicano: esso si fonda anche sulla constatazione che il dibattito che si è svolto quest'anno sotto la guida illuminata ed impegnata del presidente della Commissione bilancio, senatore Andreatta, e con il decisivo e puntuale aiuto dei relatori, senatori Ferrari-Aggradi e Forte, è stato condotto senza incidenti di percorso, nel rigoroso rispetto dei saldi programmati, pur non omettendo di assumere importanti decisioni sul piano della necessità di finanziamento degli strumenti necessari per affrontare alcune questioni nodali: dal complesso ed annoso problema delle pensioni d'annata a quello impellente e drammatico

della lotta contro la droga, che affronteremo con minori incertezze in quest'Aula nelle prossime settimane, quanto meno sotto il profilo delle disponibilità finanziarie.

Dunque, tutto bene? Forse non tutto, ma certamente quanto sufficiente a formulare un auspicio più convinto: che il difficile avvio dell'opera di risanamento trovi, in confini più rigorosi che non nel passato, una sua continuità capace di dare al paese possibilità di ulteriore sviluppo. (*Applausi dal centro-sinistra, dal centro e dalla sinistra*).

CAVAZZUTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CAVAZZUTI. Signor Presidente, nell'annunciare il voto contrario della Sinistra indipendente vorrei ricordare alla sua cortesia che in tutti i Parlamenti moderni la sessione di bilancio è periodo di impegno, di grave lavoro, che per non scadere in una sorta di imbarbarimento richiede che alcune regole debbano essere rispettate; prima fra tutte (anche nei corretti rapporti tra maggioranza e opposizione) che ci si ascolti.

Mi trovo pertanto impossibilitato a svolgere compiutamente una dichiarazione di voto, nel momento in cui, al termine dell'esame della legge di bilancio e della legge finanziaria, i Ministri proponenti le medesime leggi non ci dedicano la loro presenza.

Per il rispetto, signor Presidente, che ho per lei, per questa istituzione, e per il rispetto che ho per me stesso, io mi limito ad un annuncio di voto contrario e mi rifiuto di argomentare in assenza dei Ministri. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPECCHIA. Chiediamo che vengano i Ministri!

\* RASTRELLI. Signor Presidente del Senato, onorevoli senatori, in assenza del Governo...

PRESIDENTE. Sta entrando in Aula il Presidente del Consiglio.

RASTRELLI. Sono lieto che entri in Aula il Presidente del Consiglio, così potrò iniziare il mio intervento alla sua presenza. Mi dispiace che analogo privilegio non abbia avuto il senatore Cavazzuti, che ha dovuto limitare la sua dichiarazione di voto.

Il Movimento sociale italiano, presidente Andreotti, esprime in questa circostanza, in relazione alla manovra economica del Governo, non solo il suo giudizio decisamente critico, ma intende formulare dinanzi al Parlamento e dinanzi al paese una espressa e motivata denuncia.

Dinanzi ai grandi problemi della società italiana, dinanzi alla disoccupazione, dinanzi ai fatti previdenziali, dinanzi ai guasti della sanità, dinanzi all'ingovernabilità delle grandi metropoli, dinanzi ai guasti dell'ambiente, il Governo del presidente Andreotti e dei ministri Carli, Cirino Pomicino e

Formica si pone in una condizione di mera e burocratica tecnica; dinanzi al problema reale si sceglie il problema formale, il tecnicismo ha il privilegio rispetto alla realtà del paese e della società. E il Capo del Governo, il presidente Andreotti, che a ogni piè sospinto avverte gli italiani che per ogni giorno che passa ci sono 300 miliardi di interesse che si pagano, pone poi i suoi Ministri e il suo Governo nelle condizioni di proporre al Parlamento una manovra che non modifica di una lira la posizione debitoria complessiva dello Stato e si limita, attraverso aggiustamenti formali, attraverso il raschiamento del barile per ricavare 34.000 miliardi in più e per spendere 7.000 miliardi in meno, a proporre una manovra che è di mera conservazione. Eppure, presidente Andreotti, ci troviamo in un momento storico particolarmente importante; un momento storico che ha rivelato come autentici imperi e autentici regimi possano crollare soltanto quando il dato economico non soddisfa le esigenze sociali. Dinanzi a questo avvertimento di natura epocale, il suo Governo si limita semplicemente ad aggiustamenti di ordine formale che lasciano completamente inalterato il quadro della realtà sociale che avanti ho brevemente ricordato.

Ci troviamo cioè di fronte ad una filosofia complessiva di rinuncia e abbiamo individuato i motivi per i quali esiste questa filosofia della rinuncia. Non sono motivi di incompetenza, perchè non si può non riconoscere all'ex governatore della Banca d'Italia Carli la capacità di governare i processi economici, nè si può non riconoscere la sua collaudata esperienza, la sua capacità di individuare le strade per arrivare a soluzioni diverse. C'è invece, alla base, un vizio formale del sistema. I Partiti di potere non possono modificare il sistema, altrimenti perderebbero il consenso che essi ricevono attraverso un certo tipo di manovra economica che regola la vita della società e che è la forza su cui si regge il regime dei partiti. Ecco, quindi, il vincolo esterno, che è un vincolo politico e non un vincolo tecnico. I vincoli tecnici si possono superare e studiare. Si può chiedere al paese perfino un grande sacrificio per superare certi limiti e certe strozzature della rigidità del bilancio. I vincoli politici, però, non vengono superati. Non vengono superati perchè la preoccupazione di questo Governo è di non modificare in nulla l'assetto sociale.

Abbiamo l'Italia delle Alpi che viaggia ad una velocità e abbiamo l'Italia del Mezzogiorno che viaggia ad un'altra velocità. Abbiamo la scadenza europea, che porterà in esaltazione questi fenomeni di disgregazione e, al tempo stesso, ci troviamo di fronte ad un Governo che denuncia i fatti ma non interviene affatto per modificarli. Ecco il grande dubbio, ecco il grande equivoco di questa manovra economica. Guai se ci fermassimo, in questa sede parlamentare, all'esame dei soli fatti tecnici! I fatti più importanti sono quelli politici e rispetto ai fatti politici il Governo si è dichiarato neutrale. Riteniamo che sia un grave atto di irresponsabilità politica, sociale ed etica non valutare i veri risvolti dei guasti della società italiana e fermarsi ad esaminare una politica di bilancio che, attraverso la competenza e la capacità dei Ministri finanziari, viene spacciata come elemento di ordine nell'economia nazionale, mentre, viceversa, non incide affatto su tutti i processi in atto.

Non abbiamo, signor Presidente del Consiglio, stanziamenti che possano consentire, attraverso la manovra economica, di superare il divario tra Nord e Sud. Il Sud, con la sua disoccupazione, resterà nelle stesse condizioni in cui era prima: anzi, man mano che le situazioni europee andranno evolvendosi,

la differenza sarà esaltata, con la conseguenza di creare veramente un sistema di due Italie che, dal punto di vista storico-politico, può arrivare persino a discutere la legittimità dello Stato unitario e sovrano e che creerà condizioni o di ingovernabilità o di economia non controllata, di economia sommersa, o, peggio, di economia criminale.

Quando si parla di lotta alla criminalità bisogna tener conto di un fatto: le statistiche dicono che in Sicilia vi è il 23 per cento di disoccupati sul totale della popolazione capace di prestare lavoro. Chi di voi si è domandato, signor Presidente del Consiglio e signori Ministri, come vive quel 23 per cento? E se quel 23 per cento fosse veramente ridotto alla fame (e, come la Sicilia, la Calabria, la Campania e tante zone del Sud), quale sarebbe la conseguenza sociale?

La realtà è che un'economia sommersa, governata dalla criminalità organizzata, riesce a sopperire, dal punto di vista economico, alle deficienze dell'apparato dello Stato.

Nella nostra relazione di minoranza abbiamo ben precisato (il senatore Mantica insieme con chi vi parla e con i colleghi che sono intervenuti) che il vero problema dell'economia italiana è di portare tutta l'economia a regime. Un 30-40 per cento dell'economia reale sfugge alle valutazioni del prodotto interno lordo. Se queste forze economiche, se queste entità economiche fossero riportate nel regime fiscale del nostro paese, avremmo già l'azzeramento del debito pubblico attraverso un piano programmatico di 4-5-6 anni. Ma non c'è la volontà di modificare un fatto del genere; c'è invece la volontà di conservare questa situazione, perchè essa porta il consenso ai partiti di potere. Si è creata una sorta di neutralità sociale governata dai gruppi forti, dove i deboli si arrangiano, i forti diventano sempre più forti e i ricchi sempre più ricchi, al punto tale che il ministro Carli ha riconosciuto che fenomeno unico in Europa è quello di un risparmio delle famiglie che non solo riesce a finanziare il 70 per cento del debito pubblico, ma che resta ancora la più alta percentuale di risparmio rispetto a tutti gli altri paesi d'Europa. Ciò significa che una profonda ingiustizia sociale governa i fatti dell'economia.

Rispetto a questo dramma, a questa tragedia, a questo aspetto economico che può sconvolgere un assetto statuale, come dimostrano gli eventi nei regimi comunisti dell'Est, il Governo in senso asettico propone la sua manovra, i relatori si compiacciono per gli sforzi che il Governo stesso compie per mettere ordine nella finanza pubblica e si conduce un discorso bizantino differenziando il debito primario da quello secondario, come se non fosse sempre un debito, qualunque sia il grado o la priorità nella gerarchia dei debiti. Si discute, inoltre, del bilancio di cassa e di competenza, si cerca di creare una cortina fumogena, affinché il Parlamento ed il paese non conoscano la vera incapacità del Governo, che è quella di governare il processo dell'economia, che è il nodo fondamentale per uno sviluppo regolare di un paese civile all'altezza dei tempi, in maniera adeguata.

Poichè le verifiche verranno, dal momento che l'Europa avanza, siamo già convinti che questo Governo e questo assetto della finanza comporteranno l'esigenza di chiedere la proroga in base alla legge di garanzia. Siamo già convinti che l'autobus sarà perduto, perchè nella proiezione triennale che oggi approviamo e che coincide con il 1992 non c'è un solo elemento che ci consenta di dire che siamo di fronte ad un processo in atto, di fronte ad

un'opzione forte in base alla quale il Governo, il Parlamento e più in generale il paese possano ritenersi avviati verso un abbraccio che non sia mortale.

Questo non è avvenuto e siamo al tempo stesso mortificati di questa incapacità del Governo e preoccupati per quello che può succedere. Infatti, signor Presidente del Consiglio, proprio sul piano etico e non politico vorrei dire che crearsi degli alibi, quali quelli che il suo Governo si è creato per non affrontare la realtà sociale del paese, è molto pericoloso oltre che disdicevole dal punto di vista etico. Un Governo come il suo, in un momento storico certamente favorevole, quando anche il comportamento delle forze di opposizione in quest'Aula e prima del dibattito in questa sede è stato di estrema responsabilità, condividendo in fondo le finalità del bilancio, perchè questo va controllato, si è trovato di fronte a delle richieste precise delle opposizioni stesse. Esse chiedevano che alcune priorità fossero privilegiate rispetto al resto, che si facesse un taglio alle spese improduttive, che si producesse di più in agricoltura, perchè questo settore dà lavoro e può far fronte al *deficit* agroalimentare che ha raggiunto il livello del *deficit* petrolifero, che a sua volta si è creato per la scelta infelice di rinuncia all'energia nucleare.

Avremmo voluto che il Governo impostasse e desse al paese, alle forze politiche e a noi stessi una traccia per sperare che questo paese avanzi e migliori. Ciò purtroppo non è successo ed il nostro voto non solo è negativo sul piano tecnico, ma è anche un voto negativo di condanna sul piano politico. (*Applausi dalla destra. Congratulazioni*).

ZANELLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANELLA. Signor Presidente del Senato, signor Presidente del Consiglio, signori Ministri, onorevoli colleghi, desidero innanzitutto esprimere la soddisfazione del Gruppo socialista per il ruolo attivo che esso ha potuto svolgere per la predisposizione della manovra di bilancio che si completa con la legge finanziaria per il 1990 che ci apprestiamo ad approvare. Ancora maggiore soddisfazione va peraltro espressa per l'intenso lavoro parlamentare che, arricchito da approfondimenti tecnici e procedurali imposti dall'applicazione del nuovo procedimento introdotto dalla legge n. 362 del 1988, ha consentito una puntuale valutazione delle implicazioni conseguenti alle nuove regole che vincolano sia il Governo che il Parlamento, in particolare sulla crescita del disavanzo e del debito pubblico.

Nonostante le permanenti difficoltà di interpretazioni del bilancio dello Stato, disperso in un eccessivo numero di capitoli, non ricompattati dal punto di vista della destinazione settoriale della spesa, sono apparse comunque comprensibili le caratteristiche della manovra per il 1990 e chiari i suoi punti di forza.

D'altronde, il sofferto impegno a rispettare precisi confini nell'espansione della spesa e nella crescita del disavanzo rispondeva a precise scelte politiche. Non poteva quindi non essere condivisa l'esigenza di fissare solidi ed invalicabili obiettivi quantitativi di rientro nelle poste passive del bilancio.

Su questa finalità, del resto, il Governo ha ottenuto ampie convergenze di consensi, se si considera che lo stesso Partito comunista, nel proporre le



proprie scelte di intervento, ha fatto proprie, nella sostanza, le stesse grandezze di riferimento indicate dal Governo nei saldi e nelle poste dei principali aggregati di bilancio. Anche le forze sindacali ed imprenditoriali hanno assunto un atteggiamento di apprezzabile responsabilità e di rispetto di fronte al quadro di riferimento offerto da questa manovra.

Come dicevo, il clima, pur nella giusta vivacità del dibattito, che ha accompagnato la finanziaria, qualificato anche dagli apporti costruttivi che quest'anno sono stati resi possibili da un nuovo metodo di opposizione, rassicura sulla possibilità che le aspettative su cui si fondano le scelte operate vengano integralmente realizzate.

Purtroppo i margini per varare i nuovi ed ambiziosi programmi di intervento erano già in partenza pressochè nulli. La scelta del rigore ha comportato anzi un consistente ridimensionamento pure delle promesse di intervento finanziario contenute nella legge di bilancio approvata lo scorso anno. Ma i tagli operati sui fondi globali a legislazione vigente e gli slittamenti oltre il 1990 di finanziamenti previsti da alcune leggi pluriennali e di spesa, che tardano a raggiungere lo stadio di spendibilità, sono stati decisi con ponderazione ed in modo da non creare contraccolpi per l'attività dei soggetti sui quali ricadono le decisioni, nonchè per l'economia in generale.

Non è superfluo aggiungere che, a fondamento di queste operazioni, c'è bisogno di concretezza non di demagogia. È più importante, infatti, spendere con tempestività, efficienza ed efficacia, anzichè annunciare appariscenti stanziamenti sapendo che risulteranno destinati a rimanere a lungo promesse cartacee.

Si confida che la necessità di queste riconsiderazioni sugli stanziamenti a legislazione vigente rappresenti ancora per poco il mezzo per adeguare le grandezze di bilancio alle capacità di spesa delle amministrazioni. Ma si auspica anche una riconsiderazione generale dei meccanismi del bilancio che avvicini le previsioni di competenza agli effettivi fabbisogni di cassa, che ponga le amministrazioni nella condizione di accelerare i loro procedimenti di impegno e di pagamento, che dia flessibilità e coerenza ai programmi di spesa pubblica.

Ma pur in questo contesto di accentuato rigore contabile non sono sfuggiti all'attenzione politica alcuni obiettivi prioritari. L'impegnato dibattito parlamentare e la sensibilità dei rappresentanti del Governo hanno consentito, con gli emendamenti concordati, di includere nelle disposizioni del 1990 importanti nuove misure.

Fra queste, prima fra tutte, anche per consistenza, è quella relativa al riequilibrio delle pensioni cosiddette d'annata.

Non sto qui a soffermarmi sulle finalità che con questi accantonamenti si intende perseguire. Sarà sulla discussione del relativo provvedimento, che assorbe ben 6.000 miliardi della manovra 1990-1992, che potranno discutersi approfonditamente i contenuti.

Resta però, in questa finanziaria, l'impegno politico che su questo punto è stato stretto fra Governo e Parlamento e che ha permesso il consistente sforzo finanziario compiuto. I 3.500 miliardi proposti in sede di presentazione del disegno di legge sono infatti divenuti 6.000 miliardi grazie alla progressiva attenzione mobilitata attorno al problema.

Ma cito anche i maggiori spazi finanziari assicurati per la lotta alla tossicodipendenza, una decisione quest'ultima che il Partito socialista ritiene particolarmente qualificante in questo delicato momento di riforma della

legge-quadro con la quale riteniamo si possa e si debba arrestare una tragedia nazionale e contribuire alla limitazione di un dramma internazionale. Siamo ben coscienti delle incognite che ancora pesano sulle scelte economiche. Sono quelle che riguardano il livello dei tassi di interesse e gli impulsi inflazionistici che, come è noto, sono fenomeni strettamente correlati all'evolversi della finanza pubblica, che influenzano e sono influenzati nella loro dimensione dalla qualità e dalla quantità della spesa pubblica. Su quel fronte la dose di rigore di cui Governo e Parlamento dovevano farsi carico è stata rispettata. Ora è auspicabile l'impegno e la vigilanza delle forze sociali ed economiche, nonchè dei vari poteri dello Stato, perchè la situazione economica e finanziaria del paese continui a migliorare.

Al momento la ripresa dell'inflazione che sembra incombere sul paese può destare qualche preoccupazione. Ad essa occorre rispondere con indirizzi parlamentari ed azioni governative molto chiare. Il Gruppo socialista contribuirà con lealtà a tale necessaria impostazione.

È fondamentale, in modo particolare, operare nella direzione della economicità e della più elevata qualità dei servizi. Ma anche della eliminazione di privilegi ed esenzioni fiscali per assicurare le maggiori entrate che occorrono, con un fisco più giusto.

Quanto ai servizi pubblici, non è più rinviabile quella riorganizzazione qualitativa che avvicini il livello delle prestazioni rese dalle pubbliche amministrazioni alle attese dell'utenza. Occorre che tutte le amministrazioni che hanno responsabilità in questo campo provvedano al più presto ad adeguare i propri modelli di intervento e di servizi. Il nostro paese non potrà reggere, altrimenti, nè i processi di crescita economica di cui ha fondamentale bisogno, nè l'integrazione europea del 1992.

A tale proposito mi preme evidenziare come sempre più, attraverso il risanamento dei «servizi», sia necessario ricreare condizioni di fiducia nel rapporto cittadino-istituzioni. Rapporto fortemente compromesso, nel corso di anni, da ingiustificata disattenzione a meriti e bisogni della società italiana.

Infine voglio esprimere l'auspicio che quest'anno, a differenza di quanto è accaduto ai provvedimenti di accompagnamento della finanziaria 1989, la manovra possa completarsi integralmente in tempi rapidi. Le misure di sostegno contenute nei vari disegni di legge solo così potranno dispiegare gli effetti previsti.

Si confida, quindi, sulla possibilità di rinnovata collaborazione tra le forze sociali e parlamentari per un costruttivo e rapido esame delle misure collegate alla finanziaria, arricchendole di ogni utile contributo, come del resto è avvenuto per la legge finanziaria stessa, ma assicurandone uno spedito iter ed una rapida approvazione.

Con l'impegno del Gruppo socialista e con l'auspicio che il confronto prosegua con la correttezza ed il rigore che hanno accompagnato la discussione della finanziaria e del bilancio, esprimo a nome del mio Gruppo il voto favorevole alla legge finanziaria del 1990, convinti come siamo che pure i fatti, sperati, emozionanti ed in parte imprevisi, dell'Est europeo abbiano bisogno di positive e propositive fasi di stabilità nel Governo nazionale e soprattutto di una robusta accelerazione del processo di unità ed integrazione europea. (*Applausi dalla sinistra e dal centro*).

BOLLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLLINI. Signor Presidente, il Gruppo comunista esprime un voto contrario netto e convinto ai documenti di bilancio che riassumono le scelte del Governo e della sua maggioranza in materia di politica economica e finanziaria, scelte che non condividiamo. Esse, infatti, non rispondono alle esigenze del paese nè sul terreno sociale, nè su quello fiscale, nè su quello produttivo. La manovra del Governo, non affronta le questioni cruciali che il paese ha davanti, le ingiustizie, le iniquità che colpiscono la parte più debole ed indifesa della società, i problemi dell'occupazione femminile e giovanile del Mezzogiorno, le condizioni di emarginazione degli anziani, la crisi del sistema sanitario, la necessaria riforma del sistema fiscale. Ciò spiega il senso della nostra battaglia correttiva coronata da parziali acquisizioni, alcune di notevole significato, come il miglioramento del trattamento pensionistico e dei servizi sociali a favore degli anziani, l'aumento dell'indennità di disoccupazione, le nuove garanzie per il trasferimento agli enti locali e alle comunità montane, l'aumento dei fondi per la prevenzione e la lotta contro la droga, gli interventi a favore dei portatori di *handicaps*; tutte misure strappate durante la battaglia parlamentare sulla legge finanziaria.

Ci rendiamo conto della difficile eredità che ci viene trasmessa da tanti bilanci in pesante disavanzo e dall'aver i Governi sprecato le numerose occasioni per il risanamento offerteci dalla favorevole congiuntura internazionale. Tra i paesi della Comunità economica europea, l'Italia presenta ora un fabbisogno più elevato, superiore al 10 per cento del prodotto interno ed un debito la cui consistenza equivale ad un'intera annualità del reddito prodotto. Ci avviamo a rapidi passi verso una situazione in cui il *deficit* dello Stato sarà interamente attribuibile alla spesa per interessi. L'urgenza di riequilibrare i conti pubblici nasce da qui; bisogna ad ogni costo evitare che la liberalizzazione dei movimenti di capitale accresca il pericolo di instabilità finanziaria.

I dati citati sono incontestabili ed inchiodano alle loro responsabilità i Governi passati ed il presente. Dopo aver dimostrato che anche la manovra del Governo per il 1990 è inadeguata, priva della necessaria determinazione, incapace quindi di riportare la finanza pubblica entro un sicuro sentiero di rientro e non certamente in grado di contribuire allo sviluppo economico e sociale del paese, può un'opposizione responsabile come quella comunista limitarsi ad una pur doverosa denuncia?

Ecco il fatto nuovo nel nostro comportamento parlamentare. Ecco una coraggiosa svolta politica: il Governo di opposizione, il Governo-ombra elabora e presenta una propria piattaforma alternativa. Il disavanzo viene ridotto dai 130.000 miliardi del Governo a 125.000 miliardi. Al processo di rientro vengono garantite cadenze più rapide e sicure. Ciò implica per l'opposizione una difficile manovra per rispettare fino alla fine le compatibilità prestabilite. Va così però in frantumi lo scoglio nominalistico, lo scontro fittizio sul livello del disavanzo dietro al quale la maggioranza ha sempre cercato di eludere il confronto sul contenuto sostanziale della legge finanziaria.

Gli osservatori più attenti della maggioranza, a cui esprimiamo il nostro apprezzamento, hanno compreso le difficoltà e la coerenza di una manovra così organicamente costruita. Altri, scettici, sono andati alla verifica del come l'opposizione era riuscita a proporre la riduzione di 5.000 miliardi del

fabbisogno del bilancio statale. Le nostre proposte sono risultate così serie e praticabili che alcune di esse sono state utilizzate dalla stessa maggioranza. Ci siamo mossi su una linea di contenimento e di riqualificazione della spesa consolidata, burocraticamente iscritta in bilancio e non più rispondente alle esigenze della collettività, verificando le spese discrezionali, ridefinendo gli stanziamenti di competenza a fronte di residui, rifiutando di annullare le economie di spesa già realizzate. Da una parte l'opposizione ha proposto la riduzione delle spese in bilancio, non per aumentare il disavanzo, ma per contenerlo; dall'altra parte una maggioranza le cui scelte non condividiamo, ma che democraticamente rispettiamo, ha deciso che non si dovevano ridurre neppure di una lira i 564.000 miliardi di spesa stanziati in bilancio.

I dati del primo confronto sono evidenti; l'alternativa era chiarissima. La maggioranza ha risposto no alla riduzione del disavanzo da 130.000 a 125.000 miliardi di lire e non è stata neppure favorevole alla riduzione motivata di spese non necessarie pari all'1 per cento del bilancio statale.

Come possa essere avvenuto un così brusco, incoerente, radicale cambiamento della propria linea spetterà alla maggioranza medesima spiegarlo.

Su un punto alternativo noi, dunque, registriamo un fatto politico rilevante, la fine di un equivoco.

La bandiera del rigore, della difesa dell'equilibrio della finanza pubblica è caduta dalle mani della maggioranza: sta per passare nelle mani dell'opposizione.

È invece mancato - e devo dirlo qui francamente - il confronto sui problemi relativi alla riforma fiscale.

Il Governo ha presentato modifiche di aliquote, misure correttive e integrative parziali, più per fare gettito che per riformare.

Le nostre proposte sono organicamente illustrate nei disegni di legge nn. 815, 1329, 1909 e riguardano l'imposizione diretta, la perequazione delle autotassazioni, la riforma dell'imposizione sugli oli minerali ai fini del risparmio energetico e la tutela dell'ambiente, ed infine l'introduzione di una nuova imposta sul valore aggiunto lordo di impresa.

Dal complesso di queste misure e da quelle derivanti dal nostro disegno di legge n. 1921, noi pensavamo di ricavare un contenimento del saldo netto per oltre 4.000 miliardi, una modifica del sistema contributivo, la fiscalizzazione dei contributi sanitari per oltre 9.000 miliardi.

Su questa materia però il confronto tra maggioranza e opposizione è stato viziato, distorto, utilizzato più per comoda repulsa dei nostri emendamenti che non per un esame serio.

I colleghi Forte e Visentini invece hanno espresso valutazioni di merito, pur con un diverso e calibrato dissenso.

I nostri disegni di legge, pur essendo per le norme contabili inseribili a pieno titolo nella sessione di bilancio, non hanno potuto trovare concretamente la sede per essere discussi.

Per le leggi collegate si è così ingenerata una improcedibilità di fatto che distorce le indicazioni della legge di riforma e altera le posizioni e i diritti dei protagonisti del processo di bilancio.

Di fatto si mettono in mora le leggi collegate di iniziativa parlamentare e si estromettono dalla sessione di bilancio tutte le leggi di riforma.

È argomento, questo, troppo importante da affrontare adesso. Ma noi lo affronteremo insieme ai problemi generali della riforma fiscale perchè essa

ha una tale ampiezza e una tale urgenza, in vista anche delle scadenze europee, che non mancherà certamente occasione per un esame serio ed approfondito.

Il Governo ha inteso invece con la sua manovra presentare un tentativo di allineamento delle spese di competenza con quelle di cassa per ridurre la pressione esercitata dalla massa dei residui passivi; una linea da sempre proposta dalle forze di opposizione di sinistra e sempre contrastata dal Governo.

Non rinnoviamo qui rilievi circa la congruità della manovra. Ci limitiamo a segnalare le preoccupazioni espresse dalla Banca d'Italia laddove avverte che una tale impostazione si riverbererà sui futuri saldi di cassa se confermata nell'avvenire, se saranno approvate leggi che non alimentano il disavanzo e se si impostano correttivi strutturali a settori importanti della spesa.

La manovra del Governo è credibile dunque solo se l'opera di risanamento sarà perseguita con decisione.

Siamo d'accordo con la Banca d'Italia e sfidiamo il Governo a percorrere sino in fondo questa strada.

La nostra manovra sul fisco e sul contenimento del bilancio ha teso invece a qualificare la spesa pubblica e a liberare risorse per nuovi interventi in campo sociale e produttivo. Le risorse per nuovi interventi ammontano nel nostro progetto a quasi 10.000 miliardi. Nel proporre il loro utilizzo, attraverso i nostri emendamenti, siamo partiti dalla convinzione, ormai diffusa, che il nostro paese è giunto all'appuntamento degli anni '90 e del mercato unico europeo con un sistema produttivo che associa aree altamente qualificate a vaste sacche di inefficienza e di emarginazione, che si trascina una quota intollerabile di disoccupazione, insieme a strozzature che favoriscono impulsi inflazionistici.

Il tutto in un quadro di dipendenza dall'estero per approvvigionamenti strategici, tecnologici, energetici che rendono più stringente il vincolo estero che imprigiona la nostra economia, mentre si è allargata la carenza paurosa della nostra rete dei servizi, delle infrastrutture essenziali, dei trasporti, accanto al permanere di una Pubblica amministrazione decisamente non all'altezza delle moderne esigenze.

Le proposte per l'utilizzo di spese nuove, noi le abbiamo inquadrare in precisi criteri; solo l'assenza di un vero confronto con la maggioranza non ci ha consentito di porle nell'adeguata evidenza. Le singole proposte sono quantificate, documentate nei nostri emendamenti e rispondono ad una scala di priorità che brevemente riassumo. Priorità sociali: mi riferisco ai pensionati ed ai servizi, alla prevenzione nell'uso della droga, alla tutela di portatori di *handicaps*, al problema degli asili nido, alla tutela contro la violenza, ai consultori. Priorità occupazionali e giovanili: mi riferisco al salario minimo garantito, alla indennità di disoccupazione, alla riforma del sistema del servizio di leva. Priorità produttive ed ambientali, per quanto riguarda le leggi necessarie a garantire lo sviluppo della piccola e media impresa, dell'artigianato, dell'agricoltura, della tutela dell'ambiente.

Negli emendamenti abbiamo inoltre sottolineato priorità di carattere istituzionale, volte a garantire adeguate risorse alle comunità montane, agli enti locali, a dare mezzi e strumenti per una giustizia capace di intervenire con tempestività, per l'istruzione pubblica, per un adeguato sistema di trasporti. Dagli emendamenti che sono nelle mani dei colleghi risulterà

evidente il quadro delle nostre proposte; dell'esito delle votazioni e dei cambiamenti significativi apportati già ho parlato all'inizio di questo mio intervento.

La manovra iniziale del Governo risulta, quindi, corretta soltanto in parte, mentre la partita sulle leggi collegate è tutta aperta. In esse si è concentrata una parte non secondaria della manovra del Governo che dovrà fare i conti con la nostra linea alternativa: questo deve essere chiaro. Mentre ci accingiamo a negare il nostro voto ad un bilancio che non ci soddisfa, non possiamo non sottolineare come la serietà e la coerenza delle nostre proposte alternative hanno finito per suscitare interesse ed apprezzamento più vasto di quello che è apparso in superficie. È una valutazione politica che va al di là del giudizio sul contenuto, sui limiti e sulle stesse correzioni introdotte nella legge finanziaria.

Per finire, non posso ignorare che mentre si svolgeva il nostro dibattito l'attenzione politica era necessariamente rivolta ai grandi cambiamenti in atto nel mondo, che non tendono soltanto a liquidare ingombranti residui dell'ultimo conflitto che ha tenuto divisa l'Europa; ma negli stessi protagonisti si intravede l'ansia di riscoprire comuni valori per una convivenza interna ed internazionale basata sulla libertà, la democrazia e la solidarietà. Tutto ciò non potrà non riflettersi su ciascuno di noi: sono certo che finirà con l'imporre una profonda revisione critica ed una ricerca di strumenti nuovi capaci di restituire all'agire politico la sua intrinseca moralità.

Anche dalla discussione sulla manovra di bilancio - a mio avviso - noi tutti abbiamo avvertito gli impacci, i limiti programmatici, politici e di schieramento che si oppongono alla comune ricerca di nuove vie per sbloccare il sistema politico che paralizza il paese. Se le forze di progresso, laiche e cattoliche, nuove ed antiche, comprese quelle provenienti da una comune matrice, sapranno avviare nuove forme di collaborazione e di unità, se sapranno avere il coraggio di guardare in avanti e tenere fede ai propri ideali, una coraggiosa stagione riformatrice potrà essere finalmente aperta per assicurare giustizia e progresso alla nostra patria, unità e sicurezza per l'Europa. *(Vivi applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni).*

ALIVERTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* ALIVERTI. Signor Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli senatori, la sessione di bilancio 1989, che stiamo per concludere, è stata caratterizzata da due novità: la prima di carattere metodologico, la seconda di natura politica. Essere riusciti - come è avvenuto - nelle passate settimane ad avviare un confronto globale e a fare in modo che soprattutto il disegno di legge finanziaria (ma non soltanto questo) venisse ricondotto ad una trattazione complessiva, e quindi riconoscendone e qualificandone la funzione programmatica, ha costituito un indubbio salto di qualità ed ha tracciato alcuni elementi significativi del percorso economico e finanziario della contabilità pubblica.

La novità politica è consistita nella coerente impostazione con cui il Ministro del tesoro ha inteso avviare quella azione di risanamento che tanta parte ha occupato nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente del

Consiglio e che ampio spazio vuole occupare nella caratterizzazione dell'azione del governo del paese.

«Il risanamento della finanza pubblica» - ha detto l'onorevole Andreotti il 26 luglio scorso - «è una priorità che va perseguita con costanza ed impegno, se vogliamo, riducendo il peso del debito, allontanare i rischi di instabilità finanziaria ed accrescere la base produttiva del paese». Il senatore Carli ha precisato poi che la manovra messa in atto quest'anno ha raggiunto dimensioni mai prima sperimentate nel nostro paese, con riferimento alla spesa di competenza del bilancio statale.

È fuori dubbio, quindi, che ci si trovi di fronte ad alcuni elementi di assoluta novità che è impossibile disconoscere e di fronte ai quali, al di là di qualsiasi enfattizzazione, corre l'obbligo, da parte della maggioranza politica, ma particolarmente da parte della Democrazia cristiana, di assumerne convintamente la responsabilità.

È già stato ampiamente sottolineato - ma è inevitabile un sistematico richiamo - il fatto che il riallineamento delle divaricazioni tra competenza e cassa costituisce una premessa di non marginale significato, come ha eloquentemente detto il ministro Cirino Pomicino, al fine di consentire al Governo e al Parlamento di ridiventare sovrani nell'allocazione annuale e triennale delle risorse pubbliche, evitando il rischio che un utilizzo improvvisato da parte dei tanti centri di spesa dell'enorme quantità di somme giacenti in Tesoreria possa vanificare gli obiettivi di finanza pubblica sottesi alla manovra economica.

Costituisce poi ulteriore nota di rimarco il collegamento del conto patrimoniale con il conto economico; è questa un'altra novità della lettura della finanza pubblica che tuttavia riavvia elementi significativi di riflessione per quanto attiene soprattutto alcuni valori della stessa che hanno suscitato perplessità e che ridestano ancor maggiore preoccupazione circa l'effettivo risanamento finanziario del paese.

L'altro elemento che ha in qualche modo caratterizzato il dibattito di questa finanziaria, anche se più in generale rivolto ai comportamenti futuri della pubblica amministrazione, concerne l'azione di riduzione del debito che si sostiene, anche in relazione a quanto affermato circa la riconsiderazione del conto patrimoniale, debba transitare per una fase di alienazione dei beni accumulatisi nelle mani dello Stato.

Non credo si possa disconoscere la consistenza e la dimensione che hanno assunto in questa sede, ma non solo in questa, argomenti e riflessioni che fino a non molto tempo fa appartenevano alla sfera ristretta di alcuni iniziati o di alcuni circoli specializzati.

L'essere riusciti, in qualche modo - ma io ritengo proficuamente - a ridare consistenza culturale a tali problemi e soprattutto averli elevati alla dignità della sessione di bilancio significa veramente riaffermare dinanzi al paese la volontà di perseguire la strada del risanamento con la migliore disposizione possibile.

Si sono già espresse opinioni autorevoli nel corso del dibattito circa il concetto di alienazione, ma soprattutto nei confronti di un patrimonio pubblico che qualcuno addirittura ha indicato come «gioiello di famiglia». Il Ministro del tesoro più riduttivamente ha parlato di modestia e di scarsa realizzabilità, specie se rapportate alla dimensione del debito. Ebbene, io credo che lo spessore del dibattito, più che dalla sofisticatezza delle soluzioni, debba essere valutato sulla validità delle premesse.

La privatizzazione, più che riguardare la proprietà e quindi il trasferimento totale e parziale della stessa, deve concernere l'efficienza dei pubblici servizi sui quali si fonda molta parte dell'economia del paese e il cui progresso e le cui difficoltà sono strettamente legati al funzionamento degli stessi.

Ebbene io credo - ma la letteratura ci ha ormai fornito una cospicua documentazione - che le inefficienze dei servizi pubblici sono soltanto in parte dovute alla proprietà pubblica ed alla conseguente regolamentazione, mentre un peso notevole è ascrivibile alla mancanza di concorrenza, intesa come effettiva possibilità di entrata di nuove imprese. Ne discende quindi, come immediata conseguenza, che l'obiettivo fondamentale di una politica per l'efficienza dei pubblici servizi è quello di creare le condizioni perchè la concorrenza possa operare nel modo più efficace.

Se quindi si connota il fatto che ogni e qualsiasi privatizzazione non può essere considerata avulsa, ma deve invece essere rapportata ad un sistema che si prefigge come principale obiettivo quello del miglioramento dei servizi, si arguisce che ogni paradigma circa l'assoluta divisione tra pubblico e privato è da evitare, così come non si può fare alcun affidamento su un presunto valore del patrimonio pubblico da considerare in contropartita al debito pubblico.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, poichè la strada del risanamento finanziario passa attraverso un graduale recupero degli equilibri economici e quindi per una corretta applicazione delle leggi di contabilità, siamo convinti che le innovazioni riformatrici introdotte dalla legge n. 362 del 1988 hanno ricondotto la legge finanziaria alle sole regolazioni quantitative e alle tabelle con i saldi triennalizzati; inoltre, hanno notevolmente contribuito a ricondurre il dibattito all'essenza della contabilità pubblica, ma hanno contestualmente imposto regole di comportamento che hanno consentito di evitare quei frazionamenti e quelle parcellizzazioni che in passato hanno travagliato tutte le leggi finanziarie.

Quest'anno, poi, si è inteso riassumere ogni e qualsiasi emendamento alle indicazioni del Governo in un'unica proposta onnicomprensiva e onnicompensativa, in maniera che, più che alle appostazioni tabellari, ci si rivolgesse al quadro di insieme e alle eventuali modifiche che si volessero introdurre.

Ne è scaturita una correzione che ha consentito di recuperare alcune carenze del disegno di legge del Governo, specie nel campo degli investimenti sociali e della perequazione dei trattamenti di pensione nel settore pubblico e in quello privato, nei confronti dei quali si è prodotto il massimo sforzo, con una previsione di oneri che consente di riavviare seriamente un'azione di giustizia soprattutto nei confronti dei pubblici dipendenti.

Anche in considerazione di alcune vistose lacune verso ambiti operativi autonomi, si è provveduto ad alcune compensazioni che hanno meglio riqualficato il beneficio di provvedimenti legislativi che, privi di alimentazione, avrebbero depauperato settori di investimento che concorrono in misura non trascurabile alla creazione di nuovi posti di lavoro.

È frequentemente ricorso, signor Presidente, durante il dibattito, ma ancor più nell'illustrazione degli emendamenti da parte dei Gruppi di opposizione, una sorta di rimprovero di sordità dimostrata dalla maggioranza. Al di là dell'inevitabile retorica contenuta in tale allocuzione, credo che



mai come in questa circostanza si sia invece dimostrata la propensione più attenta a cogliere tutte quelle proposte che racchiudessero la rappresentazione più completa delle esigenze pubbliche.

A tale dimensione si è ricordato, ad esempio, l'incremento delle disponibilità per la lotta alle tossicodipendenze, che ha segnato anche i termini di congiunzione verso una normativa che, ancora in fase di delineazione, ha certamente raccolto e mediato le tensioni più difficili e più contraddittorie della nostra società.

L'incremento, poi, del fondo rotativo, con il quale si è inteso indicare una disponibilità finanziaria nei confronti della nazione polacca, ha costituito anche l'avvio di un confronto serrato circa la possibilità o meno di prevedere interventi tempestivi, globali ed adeguati nei confronti dei paesi dell'Est.

Il presidente della Commissione bilancio, senatore Andreatta, ha parlato di faustismo cartaceo del nostro mondo politico. Ed in effetti, il rischio sotteso è proprio quello di voler comunque concorrere in una competizione ai cui nastri di partenza possiamo anche allinearci insieme ad altri paesi, ma su cui sin dal «via» accuseremo le inevitabili difficoltà di tenere un passo a cui non eravamo preparati.

Il problema non solo esiste, ma assume ogni giorno dimensioni e proporzioni tali da non consentire ad alcuno fughe in avanti che potrebbero seriamente compromettere il prestigio di un paese come il nostro, generosamente proteso verso i bisogni della comunità internazionale, ma anche sempre attento a commisurare i propri slanci con le effettive disponibilità.

Riteniamo, signor Presidente e onorevoli senatori, che lo spirito con il quale ci accingiamo stavolta ad esprimere il nostro pieno consenso sia anche confortato da molte luci, che consentono di annullare le pur numerose ombre che ancora circondano il futuro economico del nostro paese.

Ci sia consentito, infine, rivolgere un ringraziamento a tutti coloro che, con responsabilità diverse ma con non minori idealità, hanno dato un contributo determinante in queste settimane: dai ministri Carli e Cirino Pomicino ai relatori Ferrari-Aggradi e Forte e al presidente della Commissione bilancio, senatore Andreatta.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, con il contributo di costoro e soprattutto con l'ausilio insostituibile dei quadri del Senato e dei componenti della Commissione bilancio, che non hanno mai accusato il pur oneroso impegno a cui sono stati sottoposti, abbiamo oggi raggiunto il ragguardevole traguardo di completare con il voto la discussione della legge finanziaria e del bilancio di previsione dell'anno finanziario. Su questi documenti annuncio con piacere e con legittimo orgoglio il voto favorevole della Democrazia cristiana. (*Applausi dal centro*).

### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

**PRESIDENTE.** Ai sensi dell'articolo 120, terzo comma, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico del disegno di legge finanziaria nel suo complesso (1892).

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

(*Segue la votazione*).

*Votano sì i senatori:*

Abis, Acquarone, Agnelli Arduino, Aliverti, Amabile, Andò, Andreatta, Angeloni, Azzarà, Azzaretti,  
Bausi, Beorchia, Berlanda, Bernardi, Boggio, Bompiani, Bonalumi, Bono Parrino, Bonora, Bosco, Bozzello Verole, Busseti,  
Cabras, Calvi, Cappelli, Cappuzzo, Cariglia, Carlotto, Carta, Casoli, Cassola, Ceccatelli, Chimenti, Cimino, Citaristi, Coletta, Colombo, Condorelli, Cortese, Covi, Coviello, Cuminetti, Cutrera,  
D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, Dell'Osso, De Vito, Diana, Di Lembo, Dipaola, Di Stefano, Donat-Cattin, Donato,  
Elia, Emo Capodilista,  
Fabbri, Fabris, Falcucci, Fassino, Favilla, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Fioret, Fogu, Fontana Alessandro, Fontana Elio, Forte, Franza,  
Gallo, Genovese, Gerosa, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Giugni, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Guizzi, Guzzetti,  
Ianni, Innamorato,  
Jervolino Russo,  
Kessler,  
Leonardi, Lombardi,  
Mancino, Manieri, Manzini, Mariotti, Marniga, Mazzola, Meraviglia, Mezzapesa, Micolini, Montresori, Mora, Moro Bonini, Muratore, Murmura, Natali, Nepi, Neri,  
Pagani, Parisi, Pavan, Perina, Perugini, Petronio, Picano, Pierri, Pinto, Pizzo, Pizzol, Poli, Postal, Prandini,  
Rezzonico, Ricevuto, Rosati, Rumor,  
Salvi, Santalco, Santini, Sartori, Scevarolli, Spitella,  
Tani, Toth, Triglia,  
Vella, Venturi, Vettori,  
Zanella, Zangara, Zecchino,

*Votano no i senatori:*

Andreini, Antoniazzi, Arfè,  
Bisso, Bochicchio Schelotto, Boffa, Bollini, Brina,  
Callari Galli, Casadei Lucchi, Cavazzuti, Chiesura, Corleone, Correnti, Crocetta,  
Dionisi,  
Ferraguti, Franchi,  
Galeotti, Gambino, Garofalo, Giacchè, Giustinelli, Gradari,  
Iannone,  
Lama, Libertini, Longo, Lops, Lotti,  
Macis, Maffioletti, Margheriti, Misserville, Moltisanti,  
Nebbia, Nocchi,  
Pasquino, Petrarà, Pinna, Pollice, Pontone,  
Rastrelli, Riva,  
Salvato, Sanesi, Scivoletto, Senesi, Serri, Specchia, Spetič, Sposetti, Strik Lievers,  
Tedesco Tatò, Tossi Brutti, Tripodi,  
Uljanich,  
Vecchi, Vignola, Visconti, Vitale, Volponi,  
Zuffa,

*Si astiene il senatore:*

Rubner,

*Sono in congedo i senatori:*

Alberti, Boldrini, Butini, Cannata, Cascia, Cattanei, Evangelisti, Fontana Giovanni, Foschi, Marinucci Mariani, Patriarca, Pollini, Pulli, Rigo, Saporito, Tornati, Vecchietti, Vercesi, Vesentini.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:*

Gianotti, Malagodi, Tagliamonte.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge finanziaria nel suo complesso (1892).

Senatori votanti .....	201
Maggioranza .....	101
Voti favorevoli .....	137
Voti contrari .....	63
Astenuti .....	1

**Il Senato approva.**

*(Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra).*

Onorevoli senatori, in previsione dell'imminente trasmissione della nota di variazioni conseguente all'approvazione del disegno di legge finanziaria, comunico che la nota stessa sarà immediatamente deferita alla 5ª Commissione permanente.

La 5ª Commissione è autorizzata a riunirsi questa sera stessa per riferire subito all'Assemblea, in modo da permettere al Senato di procedere in nottata alla votazione finale del disegno di legge di approvazione del bilancio.

Sospendo pertanto la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 23,20, è ripresa alle ore 0,45 di venerdì 17 novembre).*

### Governo, trasmissione di documenti

PRESIDENTE. Il Ministro del tesoro ha presentato la «Seconda nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992» (1849-ter).

Tale «Seconda nota» è stata deferita alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio).

**Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992» (1849)**

**«Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1991-1992» (1849-bis)**

**«Seconda nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992» (1849-ter)**

**Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1849**

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, passiamo alla votazione finale del bilancio di previsione dello Stato che sarà preceduta, ai sensi dell'articolo 129, comma 2, del Regolamento, dalla discussione delle deliberazioni sulla seconda nota di variazioni, con la quale il Governo ha provveduto a modificare gli articoli del disegno di legge di bilancio e le annesse tabelle, sulla base delle determinazioni adottate in sede di legge finanziaria.

Prima di dare la parola al relatore, perchè riferisca sulle conclusioni della 5ª Commissione riguardo alla nota di variazioni, ricordo che ai sensi dell'articolo 120, ultimo comma, del Regolamento la votazione finale sul bilancio dovrà essere effettuata con scrutinio simultaneo palese, mediante procedimento elettronico.

Ha facoltà di parlare il relatore.

FORTE, *relatore generale*. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, la seconda nota di variazioni trasferisce al bilancio gli effetti del disegno di legge finanziaria, nonchè le variazioni al progetto di bilancio apportate con gli emendamenti accolti. È stato inserito, in virtù di rimodulazioni in sede di legge finanziaria, all'articolo 3 il comma 29, mediante il quale il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare le variazioni di bilancio necessarie per il riparto delle disponibilità conservate in conto residui sul capitolo 8908 del Ministero del tesoro, riguardante il titolo VIII della legge n. 219. In conseguenza di ciò, tale capitolo risulta ridotto, per competenza, per l'importo corrispondentemente determinato dalla tabella F della legge finanziaria, vale a dire per 1.625 miliardi rispetto alla competenza iniziale di 2.550 miliardi, con un risultato finale di previsione di competenza per il 1990 pari a 925 miliardi. Esso è stato ridotto per la cassa in misura assai minore, ossia per 375 miliardi e ciò è stato possibile fissando un volume di residui pari a 1.250 miliardi che, sulla base del predetto comma 29 dell'articolo 3, il Ministro del tesoro può trasferire sulla cassa. Quindi, in virtù di questa operazione la cassa del capitolo 8908 per il 1990 diventa di 2.175 miliardi, dai 2.550 miliardi iniziali.

La Commissione ha ritenuto di modificare il testo predisposto dal Governo che inizialmente recitava: «Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare le variazioni di bilancio necessarie per il riparto, in favore di capitoli anche di nuova istituzione, delle disponibilità conservate in conto

residui sul capitolo 8908 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, per l'attuazione degli interventi di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219». Questa era la modifica all'articolo 3 che aggiungeva il comma 29 alla fine. Il testo che la Commissione ha invece approvato e su cui il relatore riferisce, dando ovviamente parere favorevole, è il seguente: «Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare le variazioni di bilancio necessarie per il riparto delle disponibilità conservate in conto residui sul capitolo 8908 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, per l'attuazione degli interventi di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219». Vale a dire che la Commissione ha ritenuto di dover depennare, per ragioni di aderenza al Regolamento, l'inserzione di cui alla terza riga che recava il seguente testo: «in favore di capitoli anche di nuova istituzione».

Tutte le altre variazioni anche ai singoli capitoli discendono da emendamenti approvati alla legge finanziaria o al bilancio. Vengono modificate altresì alcune denominazioni di capitoli.

### **Richiamo al Regolamento**

VIGNOLA. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIGNOLA. Signor Presidente, desidero rappresentare alla sua attenzione l'articolo 129, comma 2, del Regolamento, laddove è detto che «Le variazioni conseguenti all'approvazione del disegno di legge finanziaria, non appena presentate dal Governo, sono deferite immediatamente alla 5ª Commissione permanente, che riferisce all'Assemblea. La nota di variazioni è quindi votata dall'Assemblea, intendendosi conseguentemente modificati gli articoli già approvati del disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e le tabelle da questi richiamate».

Non siamo di fronte ad una nota di variazioni che reca le modifiche conseguenti all'approvazione del disegno di legge finanziaria, ma siamo di fronte a modifiche arbitrarie introdotte dal Governo.

Pertanto consideriamo inammissibile la nota di variazioni, in particolare per la parte riguardante le variazioni apportate al capitolo 8908. Qualora questa nostra valutazione non fosse accolta, noi considereremmo la votazione della nota di variazioni un atto in violazione del Regolamento e non parteciperemmo alle votazioni.

FORTE, *relatore generale*. Molto bene, creere un precedente.

VIGNOLA. Il precedente è creato dall'atto che il relatore e il Governo hanno voluto presentare all'Aula.

PRESIDENTE. Avverto che, a norma del secondo comma dell'articolo 92, sui richiami al Regolamento possono parlare un oratore contro e uno a favore per non più di dieci minuti ciascuno.

SPADACCIA. Domando di parlare a favore del richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi senatori, mi rendo conto che siamo in un momento particolare e che la questione è delicata ed importante. È delicata perchè siamo indiscutibilmente – me ne rendo conto – nel primo anno di applicazione delle nuove regole di riforma della legge n. 468. Quindi ci sono stati, ci possono essere stati momenti di incertezza nell'applicazione delle nuove regole: sia di quelle della legge di riforma della legge n. 468 che abbiamo approvato, sia di quelle norme regolamentari che abbiamo approvato in applicazione di tale riforma.

Quindi non drammatizzerò, pur rendendomi conto e sottolineando che le regole sono una questione importante nella quale si debbono riconoscere Governo ed opposizioni, maggioranza e minoranza: le regole valgono per tutti.

Io posso comprendere che ci sia stato un equivoco, una incertezza di applicazione. Ma per sdrammatizzare la situazione mi voglio rivolgere al ministro Cirino Pomicino. Egli prima si è rivolto a me per un ordine del giorno e mi pare di avere in qualche misura accolto il suo appello. Per questo voglio rivolgermi a lui personalmente.

Quello che voglio dire è che forse, come Commissione bilancio, ci troviamo ad un errore di applicazione; però ci troviamo ora, in Assemblea, dinanzi ad una questione che può creare un grave precedente, che, se introdotto per il Governo, vale anche per le opposizioni. Si introduce, cioè, il principio che nelle note di variazioni al bilancio, che dovrebbero adeguare il bilancio stesso alle modificazioni introdotte dalla legge finanziaria, si può apportare, come se non avessimo fatto nulla, una serie di emendamenti, sia pure limitati.

Le chiedo quindi, visto che siamo in prima lettura e che ci sarà una seconda lettura da parte della Camera (e, nei rapporti tra Senato e Camera, ne sono sicuro, mi gioco qualsiasi cosa, ministro Cirino Pomicino, che lei non concederà, alla Camera, le poche cose che oggi ha concesso a Lucio Libertini, a me e a qualche altro oppositore, ma dovrà invece concedere qualcosa in più), perchè non facciamo una cosa più pulita? Perchè il Governo, facendosi carico anche delle incertezze di applicazione del Regolamento, non presenta la correzione alla Camera (ritornando così ad una situazione che non intacca il Regolamento del Senato), in seconda lettura, senza creare un precedente inquietante per tutti? Rivolgo questo appello pacatamente. A differenza dei colleghi comunisti, potrei anche non oppormi qualora si decidesse altrimenti, con l'assicurazione solenne del Presidente del Senato e del presidente Andreatta che questo non crea dei precedenti. La cosa è comunque importante e delicata. C'è davvero bisogno di questa forzatura regolamentare fatta all'una di notte, essendo già stata approvata la legge finanziaria, visto che siamo in prima lettura e che quindi la cosa è riparabile alla Camera dei deputati? Se, fortunatamente per voi, la Camera non apportasse alcuna variazione, vi garantiamo che potrete presentarla qui il 24 dicembre e che quel giorno saremo qui per approvarla, anche se si trattasse di questa sola correzione. Se non sarà il 24 dicembre, sarà il 23 dicembre, ministro Cirino Pomicino. È comunque una tradizione che il Senato, quando esamina in prima lettura la legge finanziaria, deve sempre fare sotto Natale un *tour de force* per riparare qualcosa. Se quindi non dovremo riparare altre cose, ci riuniremo per riparare anche soltanto questa. Non avremo però creato un guasto regolamentare.

Per questo, pur non traendo da tutto ciò le conseguenze che ne hanno

tratto i colleghi comunisti, sono a favore del richiamo al Regolamento proposto dal collega Vignola.

ANDREATTA. Domando di parlare contro il richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* ANDREATTA. Signor Presidente, abbiamo esaminato a lungo in Commissione la questione e i suoi diversi risvolti. Mi sembra che il problema, dopo la discussione (e sono grato a tutti i colleghi che mi hanno permesso di formarmi un'opinione chiara sull'argomento), si ponga in questi termini: il Governo aveva presentato un emendamento relativo ad una nuova determinazione dei residui di cui al titolo VIII della legge n. 219. Tutti d'accordo, su proposta degli onorevoli colleghi Bollini e Barca, abbiamo considerato il bilancio sede non propria per una modifica della valutazione della quantificazione dei residui. Proprio quei colleghi avevano suggerito al Governo di introdurre quella modifica in una nota di variazioni.

BOLLINI. Non questo. Sia chiaro.

ANDREATTA. Non emerge nulla a questo proposito. Questo però è importante, perchè preclude la possibilità del rinvio alla Camera. Gli stessi problemi di fronte ai quali ci siamo trovati noi troverebbero da parte vostra difficoltà anche alla Camera. Pertanto, ciò che ha suggerito il senatore Spadaccia difficilmente potrebbe trovare esecuzione nell'altro ramo del Parlamento.

Il Governo con un emendamento alla Tabella F del disegno di legge finanziaria ha modificato la competenza da 2.550 a 925 miliardi. Quindi di questa disposizione la parte relativa alla competenza è null'altro che la traduzione nel bilancio di una modifica apportata nella Tabella F da quest'Aula durante la discussione della legge finanziaria. Il Governo legittimamente, a seguito di una modifica delle autorizzazioni di competenza, procede ad una proposta sulle autorizzazioni di cassa.

Cosa è sorto e qual è l'argomento che i colleghi che si oppongono a questa proposta del Governo sollevano? È che l'autorizzazione di cassa, nella misura di 2.175 miliardi, risulta superiore alla competenza dell'anno e poichè originariamente il Governo non aveva individuato residui su questo cammino, vi è una sproporzione tra l'autorizzazione di cassa e quella di competenza. A supporto di questa soluzione il Governo ha proposto (e questo non è argomento di votazione da parte del Parlamento) una valutazione di residui per 1.250 miliardi. Questo è l'unico punto dubbio su cui abbiamo avuto una discussione attenta in Commissione, che tuttavia ci sembra non contrastare con l'articolo 126 che richiede che il provvedimento di variazione sia limitato ai capitoli che sono stati modificati dalla legge finanziaria. Ora, questo è un capitolo modificato della legge finanziaria e c'è un'autorizzazione di competenza che ha come suo supporto una diversa valutazione di residui.

Questa diversa valutazione fa parte dell'attività ricognitiva del Governo, non è sindacabile in quest'Aula e quindi mi sembra che l'autorizzazione di cassa che trasborda la competenza dell'anno possa trovare questa maggiore espansione in relazione ai maggiori residui. Vorrei anche notare che su questo articolo del Regolamento non vi è stata nessuna novità e che quindi

esistono molti precedenti per quanto riguarda la determinazione propria delle autorizzazioni di cassa da parte del Governo. Vorrei anche osservare che quest'anno con particolare puntiglio la Presidenza della Commissione bilancio ha evitato che il Governo introducesse variazioni nella nota che non fossero la conseguenza delle variazioni approvate in quest'Aula; cosa che non è avvenuta negli anni passati, pur in vigenza della stessa norma regolamentare richiamata dai colleghi dell'opposizione.

Per questo, signor Presidente, chiedo di insistere ad accettare la soluzione emersa a maggioranza nella Commissione bilancio.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, la questione sollevata – e cioè che nella Nota di variazioni prevista dall'articolo 129, comma 2, del Regolamento debbano essere contenute esclusivamente le modifiche derivanti dal disegno di legge finanziaria – ha formato oggetto di più di un richiamo al Regolamento precedentemente alla riforma del 1988, e tutte le volte è stata risolta (sia pure con riserva di ulteriori approfondimenti) nel senso della ammissibilità di variazioni anche non strettamente consequenziali.

Il Regolamento del Senato – è stato sempre osservato infatti – non sottrae al Governo la facoltà di avvalersi dei poteri ad esso attribuiti dalla normativa sulla contabilità generale dello Stato, fra i quali vi è quello, previsto dall'articolo 137 del regolamento di contabilità, in forza del quale il Ministro del tesoro può presentare al Parlamento, previa approvazione del Consiglio dei ministri, le Note di variazioni che (indipendentemente da quelle determinate dall'approvazione del disegno di legge finanziaria) si rendono necessarie «prima dell'approvazione del bilancio».

Ora, la riforma del 1988 ha definitivamente convalidato il criterio dell'ammissibilità di tali variazioni, e per due ordini di ragioni, sul secondo dei quali insisterò in modo particolare perchè mi riporta all'esperienza della modifica del Regolamento.

La prima è che, con il nuovo testo del primo periodo del comma 2 dell'articolo 129, è stato mutato l'ordine di discussione degli articoli dei due documenti contabili – il disegno di legge di bilancio e il disegno di legge finanziaria – ma non è stato modificato in nessuna parte il secondo periodo sulle Note di variazioni.

La seconda ragione poi è ancor più importante perchè il Senato stesso, nel corso dell'esame dell'articolo 129, si è espressamente pronunciato, in sede di modifica del Regolamento, nel senso dell'ammissibilità delle variazioni indipendenti dalla legge finanziaria, quando ha respinto una proposta dei senatori Bollini e Sposetti, tendente a restringere l'ambito della nota prevista all'articolo 129, appunto, alle sole variazioni determinate dal disegno di legge finanziaria. Ho ritrovato l'articolo 33; vi leggo l'ordine del giorno presentato dai senatori Bollini e Sposetti, che è stato respinto e che proponeva di aggiungere «la nota che contiene le sole variazioni determinate dall'approvazione della legge finanziaria, non appena presentata dal Governo, è deferita per il parere alle Commissioni di merito ed alla 5ª Commissione che ne riferisce all'Assemblea».

In sede di riforma del Regolamento abbiamo operato in un clima di grande cordialità; fra i Gruppi c'è chi è stato in qualche caso soccombente, in altri no, ma mi permetto di osservare al senatore Vignola che, se si fa un richiamo al Regolamento e si chiede il parere del Presidente, la minaccia di abbandonare l'Aula è in assoluta contraddizione con questo. Debbo pregarlo



sinceramente di non attuare questo proposito perchè, intanto, sarebbe in contraddizione con tutto lo stile cui si è ispirato il nostro dibattito anche in questa fase, e soprattutto perchè contraddirebbe ai lavori che insieme abbiamo condotto sulla riforma del Regolamento, che si è pronunciata per questa tesi e che in sede di richiamo al Regolamento non posso che confermare, rivolgendo questo appello ai senatori comunisti a non dar corso all'abbandono dell'Aula.

MAFFIOLETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLETTI. Signor Presidente, alla fine di un lavoro costruttivo del Senato, anche nei diversi punti di vista, il ruolo dell'opposizione certamente rimane quello, al di là del merito, di pretendere il rispetto delle regole. Noi riteniamo che, al di là dell'interpretazione dei precedenti, considerate le nuove norme che regolano la legge finanziaria, più restrittive anche dei nostri diritti, regole che noi abbiamo accettato per portare a termine un lavoro necessario del Parlamento, per quanto riguarda i documenti di politica economica, abbiamo sollevato una questione concreta perchè sul finire dei lavori del Senato abbiamo ritenuto che fosse stata compiuta una forzatura e ne rimaniamo convinti. È un atto discrezionale quello che si è compiuto, che si poteva evitare, e, come ha detto giustamente il senatore Vignola, poteva essere evitato tranquillamente. Il senatore Spadaccia ha richiamato anche altri mezzi tecnici per intervenire nella materia; abbiamo sollevato questa obiezione su questa forzatura ed abbiamo chiesto al Governo una correzione, dati i rapporti che abbiamo intessuto, pur nello scontro e nella battaglia parlamentare.

Proprio perchè abbiamo richiesto questo atto politico al Governo abbiamo detto che, ove non fosse intervenuto, non avremmo partecipato alla votazione. Certo, sul richiamo al Regolamento è la sua autorità a decidere. È di fronte a questa autorità che noi non insistiamo nel nostro atteggiamento e prendiamo atto della sua decisione, pur con tutte le riserve sull'atto compiuto in sede politica dal Governo al di là delle norme del Regolamento.

### **Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della seconda nota di variazioni, nel testo proposto dalla Commissione:

#### **Art. 3. (modificato)**

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

29. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare le variazioni di bilancio necessarie per il riparto delle disponibilità conservate in conto residui sul capitolo n. 8908 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, per l'attuazione degli interventi di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219.

## Art. 7 (modificato)

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

5. Il Ministro del tesoro, previo parere del Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo (CICS), può autorizzare l'impegno a carico degli esercizi futuri a valere sulle autorizzazioni di spesa iscritte nel capitolo 4620 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri.

## Art. 24 (modificato)

*Il comma 5 è sostituito con il seguente:*

5. L'assegnazione autorizzata a favore del Consiglio nazionale delle ricerche, per l'anno finanziario 1990, è comprensiva della somma di lire 180.000 milioni da riferire al finanziamento degli oneri destinati alla realizzazione dei «programmi finalizzati», approvati dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), nonché della somma di lire 35.000 milioni da riferire alle iniziative di ricerca scientifica nel settore della luce sincrotrone approvate dallo stesso CIPE.

## Art. 25 (modificato)

1. È approvato in lire 647.906.375.653.000 in termini di competenza ed in lire 665.798.175.390.000 in termini di cassa il totale generale della spesa dello Stato per l'anno finanziario 1990.

## Art. 27 (modificato)

*Il comma 16 è sostituito con il seguente:*

16. Per gli acquisti di arredi, strumenti e attrezzature tecniche, di materiali e prodotti elettrici e telefonici, di materiali vari di cancelleria, di uniformi al personale, di automezzi di servizio, di prodotti informatici nonché per la fornitura di servizi occorrenti per il funzionamento degli uffici della Amministrazione centrale e periferica – compresi i servizi e le forniture considerati dal regio decreto 18 gennaio 1923, n. 94, e relative norme di applicazione – fatta eccezione per le aziende autonome, per i corpi militari o militarizzati, comprese le Forze di polizia, per l'Istituto superiore di sanità, per l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, per gli istituti centrali e periferici del Ministero per i beni culturali e ambientali e per gli uffici provinciali già autorizzati da specifica norma legislativa, il Ministro del tesoro è autorizzato a prelevare, con propri decreti, in termini di competenza e di cassa, dagli stanziamenti di bilancio delle singole Amministrazioni, ancorchè in conto capitale, concernenti analoghe spese per acquisti, forniture o servizi, le somme occorrenti alla realizzazione dei programmi di acquisto formulati dalle Amministrazioni medesime in relazione alle effettive necessità. Le somme verranno trasferite nello stato di

previsione del Ministero del tesoro, rubrica 26 «Provveditorato generale dello Stato», per provvedere alla esecuzione dei programmi di cui al presente comma.

Per le modifiche ai quadri generali riassuntivi per l'anno 1990 in termini di competenza e di cassa, al bilancio pluriennale a legislazione vigente 1990-1992 in termini di competenza, agli stati di previsione dell'entrata e della spesa, vedi lo stampato n. 1849-ter.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dei due emendamenti presentati:

*Alla Tabella 2, al capitolo 8908 «Fondo da ripartire per l'attuazione degli interventi di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219», apportare le seguenti riduzioni: «CS - 1.250.000.000».*

1.Tab.2.1

VIGNOLA, BOLLINI, SPOSETTI, BOATO, RIVA

*All'articolo 3, sopprimere il comma 29.*

3.1

VIGNOLA, BOLLINI, SPOSETTI, BOATO, RIVA

Invito i presentatori ad illustrarli.

VIGNOLA. Gli emendamenti che abbiamo presentato tendono a ricondurre la cassa alla competenza originariamente definita. Desidero approfittare di questa occasione, signor Presidente, per narrare a lei e al Senato la storia dei residui emersi ora al capitolo 8908.

Questi 1.250 miliardi di residui erano nel bilancio per il 1989. Nell'assestamento sono stati cancellati: se il Governo si fosse accorto in tempo di ciò avrebbe potuto ristabilire questi residui nella nota di variazioni che ha presentato insieme al bilancio a legislazione vigente, ma non lo ha fatto. Invece, il Governo ha presentato nel corso del dibattito sul bilancio l'emendamento che faceva resuscitare questi residui. Non solo, ma ha anche presentato un altro emendamento con il quale si attribuiva al Ministro del tesoro l'autorizzazione ad apportare le variazioni di bilancio necessarie per il riparto a favore di capitoli «anche di nuova istituzione».

Di fronte all'impudicizia di questa formulazione, devo dare atto al presidente Andreatta di aver avuto il pudore di cancellarla nel corso dell'ultima discussione che abbiamo avuto qualche minuto fa in Commissione bilancio, sicchè viene ristabilito un minimo di correttezza per quanto riguarda l'utilizzo ed il riparto di questi fondi.

Noi proponiamo di riportare la cassa alla competenza originaria con questi emendamenti, cancellando di fatto i residui resuscitati.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

FORTE, *relatore generale*. Abbiamo già spiegato - il Presidente della Commissione in particolare ha illustrato queste ragioni - il motivo per cui non si ritiene di poter accettare questi emendamenti. Certo in questa sede e con un atto di volontà politica la cassa può essere ridotta a qualsiasi livello.

Mi permetto di dire al senatore Vignola che se fosse adottata la strana teoria che la cassa e la competenza debbono eguagliarsi matematicamente, i due concetti non si distinguerebbero. Il senatore Vignola può fissare il vincolo di cassa al livello inferiore che vuole. In particolare, essendo di Napoli, se non gli piace che queste somme siano destinate ... (*Commenti dalla estrema sinistra*).

VIGNOLA. Non stiamo trattando di una simile questione. È invece una questione di principio, di correttezza. Lei non può ricattare in questo modo il dibattito parlamentare. La richiamo al rispetto di un minimo di correttezza nei rapporti.

POLLICE. Il relatore non sa quel che dice.

FORTE, *relatore generale*. Concludo brevemente. È chiaro che la cassa può essere abbassata al livello che si vuole. Il relatore, poichè è possibile non abbassare la cassa a questo livello e poichè la proposta del Governo appare sensata per ragioni di merito certamente ammissibili, come è stato prima illustrato *ad abundantiam* rispetto all'interpretazione che abbiamo voluto dare, esprime parere contrario. Debbo altresì osservare che da questo dibattito, reso aspro a causa di una opposizione che ritengo eccessivamente formalistica dal punto di vista della non considerazione dell'importanza del precedente nell'interpretazione delle norme, in particolare di quelle di natura regolamentare, è emerso addirittura come dato di fatto di cui si deve prendere nota che l'interpretazione potrebbe essere più vasta di quella che abbiamo voluto dare. Noi abbiamo dato un'interpretazione il più possibile contenuta anche del potere che deriva dalle tradizioni e dall'interpretazione. Posto questo, dal punto di vista del merito il relatore ritiene di dover aderire alla proposta del Governo e di dover respingere quella illustrata dal senatore Vignola.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

\* RUBBI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è contrario agli emendamenti presentati dal senatore Vignola.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti.

SPADACCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Signor Presidente, nonostante l'ora e la stanchezza per il dibattito, credo che il relatore non dovrebbe approfittare del fatto di essere di Sondrio e di essere professore di scienza delle finanze per considerare tutti noi romani o napoletani o di qualsiasi altra regione una massa di imbecilli, tali da non saper distinguere tra competenza e cassa ed il significato dei residui passivi. Per quanto non sia professore di scienza delle finanze, so che i residui passivi – e questo non lo dico io, ma nella Commissione è stato detto da autorevoli senatori della maggioranza, tra cui il relatore dello scorso anno, senatore Abis, che è persona stimabile e seria – o esistono o non

esistono! Il sottosegretario Rubbi ha detto che occorreva riparare ad un errore di ricognizione del Governo e ciò è stato riferito dal senatore Vignola; nell'assestamento questi soldi erano spariti, non esistevano più. Vi è stata una ricognizione successiva e si è preteso di riproporre tali fondi attraverso un emendamento. Era la prima volta, nella storia e nella prassi parlamentare di questo Parlamento che si ricorreva a residui passivi per uno stanziamento. Non vi erano precedenti – ripeto – nella storia parlamentare del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati; questa volta però vi è stata unanimità da parte di entrambi i rami sulla questione.

È vero, occorre una nota di variazioni, però è anche vero che applichiamo delle nuove norme che vincolano la nota di variazione da approvare questa sera alle variazioni apportate dalla legge finanziaria e soltanto da essa. Per primo ho detto che mi sembrava eccessivo l'annuncio del senatore Vignola di abbandonare l'Aula a nome del Gruppo comunista; per primo ho detto che è la prima volta che applichiamo queste regole e che quindi possono esservi stati degli errori, che forse ve ne sono effettivamente stati da parte del Governo e della maggioranza per cui ho suggerito delle strade. Non è vero che il rinvio alla Camera non comporta nulla perchè intanto avremmo più tempo per studiare il problema e perchè forse le note di variazioni si possono fare *ab initio* e non alla fine e soprattutto non in una sede che è sicuramente impropria. Altrimenti si va all'assestamento perchè quello è un momento in cui comunque al Governo il diritto alle note di variazioni non lo toglie nessuno; certo, aspetterete dei mesi, ma perchè ci dovete far pagare un errore di ricognizione che è vostro, forse della Ragioneria dello Stato, comunque sicuramente vostro?

RUBBI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non è un errore di ricognizione; sono lieto che lei voglia rappresentare l'andamento delle discussioni però le sarò grato se vorrà farlo fedelmente.

SPADACCIA. Sono stato il primo a dire che si tratta di una questione di ricognizione. Tuttavia il modo scelto la prima volta per risolvere il problema, cioè con un emendamento, era inammissibile perchè se si instaura il principio che il Governo ha diritto a ricorrere ai residui passivi per coprire delle spese, da quel momento anche le opposizioni, i singoli deputati e senatori avranno il diritto di ricorrere ai residui passivi; si aprirà una pagina nuova dell'interpretazione regolamentare, ma questa è una strada impraticabile. Ci troviamo di fronte ad una norma del Regolamento ed infatti il sottosegretario Rubbi ha avuto il pudore di non affermare quanto ha detto il senatore Forte, cioè che è una questione formalistica. Non è però formalistico il rimedio proposto dai colleghi comunisti perchè essi offrono al Governo un limite per riportare la cassa al livello della competenza; non però come afferma il senatore Forte, perchè sappiamo benissimo che la cassa e la competenza non possono divaricarsi tra loro; ma sicuramente residui passivi più competenza sono una cosa diversa. Allora sul rimedio proposto dai senatori comunisti io sono d'accordo perchè comunque corregge una forzatura regolamentare; perchè, signor Presidente, io per primo ho detto che non avrei abbandonato quest'Aula, e mi inchino alla sua autorità, però avrei voluto che nel richiamare e nell'aggiustare una situazione che è comunque grave e penosa, lei ci avesse voluto perlomeno dire e tranquillizzare sul fatto che questa questione non costituisce un precedente,

che non ci si debba trovare anche gli anni prossimi, con Note di variazioni che trasbordano la finanziaria e che riguardano i residui passivi, a dover prendere atto in piena notte di alcune questioni che richiedono tali dibattiti. *(Applausi dal Gruppo federalista europeo ecologista e dall'estrema sinistra).*

RIVA. Domando di parlare per dichiarazione di voto. *(Commenti dal centro. Brusio in Aula).*

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RIVA. Abbiate pazienza, non è colpa mia se il Governo ha introdotto questa variazione; d'altra parte, io in questo dibattito sono intervenuto così poco; mi darete atto che non vi ho lungamente annoiato. Non vi annoierò nemmeno ora.

Signor Presidente, io voterò a favore di questo emendamento per una ragione di sostanza regolamentare. È inutile dire che io mi inchino all'interpretazione che lei, supremo garante, dà del Regolamento in quest'Aula; ma ricordo, a me stesso in primo luogo, che quando in sede di Giunta per il Regolamento abbiamo affrontato la questione delle regole che avrebbero dovuto presiedere alla sessione di bilancio, la preoccupazione che tutti assieme abbiamo espresso era quella di creare, dentro il Regolamento, una corsia che riparasse il percorso dei documenti di bilancio e della legge finanziaria da forme di incursione, di modificazione in corsa che potessero rivelarsi pericolose.

E allora devo ribadire un'opinione, sulla questione che qui è emersa che non tende a confliggere con la sua, Presidente, ma tende a porre un problema che oggi abbiamo qui di fronte e che rischieremo di avere le prossime volte di fronte ancora più ingigantito.

Abbiamo chiarito un punto: questa specifica variazione al capitolo 8908 non è conseguenza della legge finanziaria. Del resto, sarebbe bastato rileggere la relazione poco fa letta in questa Aula dal relatore Forte, il quale, dopo essersi soffermato sulla variazione al capitolo 8908, ha usato queste precise parole: «Tutte le altre variazioni discendono dalla legge finanziaria».

Chiarito questo punto, poichè la mia preoccupazione è che il sonno del Regolamento produca dei mostri, mi chiedo, pure all'interno della logica che lei ci ha proposto, se stiamo seguendo un cammino rituale o no. E mi spiego. Noi abbiamo votato in Commissione bilancio la Nota di variazioni nel suo complesso. In realtà la variazione al capitolo 8908 costituisce emendamento che il Governo avrebbe dovuto presentare come emendamento alla Nota di variazioni, e come tale doveva essere approvato: questo nella logica della sua interpretazione, signor Presidente; tant'è che lei non trova nulla di strano e di scorretto nell'ammettere alla discussione e al voto l'emendamento che ora le è stato presentato dai colleghi Vignola ed altri.

Pertanto un'altra difficoltà sorge sul nostro cammino: noi non possiamo votare la Nota di variazioni così com'è presentata, perchè l'unico documento che ha titolo di chiamarsi «Nota di variazioni» agli effetti del comma 2 dell'articolo 129 del Regolamento è quello che contiene le variazioni discendenti dalla legge finanziaria. Questa ulteriore novità andava presentata dal Governo come emendamento specifico, come tale illustrato e votato, correttivo alla nota di variazione così come definita dal secondo comma dell'articolo 129, con tutti gli emendamenti o i subemendamenti che altri avessero voluto presentare, e dopo avremmo potuto procedere. Signor

Presidente, consegno nelle sue mani questo problema. Lei sa, e mi conosce per il lavoro che ho svolto all'interno della Giunta per il Regolamento, che la mia preoccupazione è stata (ed è anche in questo momento) sempre quella di tenere il più possibile al riparo da incursioni il percorso dei documenti di bilancio e della legge finanziaria. Desidero far notare che dalla decisione che stiamo assumendo in questo momento potremmo creare precedenti per cui altri Governi, in altri momenti, presentino valanghe di emendamenti alle autorizzazioni di cassa della Nota di variazioni. Signor Presidente, questo è un altro problema che io le consegno nelle mani. *(Applausi dall'estrema sinistra)*.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.2.1, presentato dal senatore Vignola e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Vignola e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo adesso alla votazione della Nota di variazioni. Avverto che, con l'approvazione della Nota di variazioni, si intenderanno conseguentemente modificati gli articoli già approvati del disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e le tabelle da questi richiamate.

Successivamente si procederà alla votazione finale del disegno di legge stesso, nel testo modificato.

Metto ai voti la seconda Nota di variazioni, nel testo proposto dalla Commissione, comprensivo della modificazione da essa introdotta.

**È approvata.**

Passiamo alla votazione finale del bilancio di previsione dello Stato.

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

**PRESIDENTE.** Ai sensi dell'articolo 120, ultimo comma, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico del disegno di legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato nel suo complesso (1849).

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Abis, Achilli, Acquarone, Agnelli Arduino, Aliverti, Amabile, Andò, Andreatta, Angeloni, Azzarà, Azzaretti,

Bausi, Beorchia, Berlanda, Bernardi, Boggio, Bompiani, Bonalumi, Bonora, Bosco, Busseti,

Calvi, Cappelli, Cappuzzo, Cariglia, Carlotto, Carta, Casoli, Cassola,

Ceccatelli, Chimenti, Cimino, Citaristi, Coletta, Colombo, Condorelli, Cortese, Covi, Coviello, Cuminetti, Cutrera,  
D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, Dell'Osso, De Vito, Diana, Di Lembo, Di Stefano, Donat-Cattin, Donato,  
Elia, Emo Capodilista,  
Fabbri, Fabris, Falcucci, Fassino, Favilla, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Fioret, Fogu, Fontana Alessandro, Fontana Elio, Forte, Franza,  
Gallo, Gerosa, Giacometti, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Guizzi, Guzzetti,  
Ianni, Innamorato,  
Jervolino Russo,  
Kessler,  
Lauria, Leonardi, Lombardi,  
Mancino, Manieri, Manzini, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto, Meraviglia, Mezzapesa, Micolini, Montresori, Mora, Moro Bonini, Muratore, Murmura,  
Nepi, Neri,  
Pagani, Parisi, Pavan, Perina, Perugini, Petronio, Picano, Pierri, Pinto, Pizzo, Pizzol, Poli, Postal,  
Rezzonico, Ricevuto, Rosati, Rumor,  
Salerno, Salvi, Santalco, Santini, Sartori, Scevarolli, Spitella,  
Tani, Toth,  
Vella, Venturi, Vettori,  
Zanella, Zangara, Zecchino,

*Votano no i senatori:*

Andreini, Antoniazzi, Arfè,  
Bisso, Boato, Bochicchio Schelotto, Bollini, Brina,  
Callari Galli, Casadei Lucchi, Chiesura, Cisbani, Crocetta,  
Dionisi,  
Ferraguti, Franchi,  
Galeotti, Gambino, Garofalo, Giacchè, Giustinelli, Gradari,  
Lama, Libertini, Longo, Lops, Lotti,  
Macis, Margheriti, Meriggi,  
Nocchi,  
Petrara, Pinna, Pollice, Pontone,  
Rastrelli, Riva,  
Salvato, Sanesi, Scivoletto, Senesi, Spadaccia, Spetič, Sposetti, Strik Lievers,  
Tedesco Tatò, Tossi Brutti, Tripodi,  
Vecchi, Vignola, Visconti, Vitale,

*Sono in congedo i senatori:*

Alberti, Boldrini, Butini, Cannata, Cascia, Cattanei, Evangelisti, Fontana Giovanni, Foschi, Marinucci Mariani, Patriarca, Pollini, Pulli, Rigo, Saporito, Tornati, Vecchietti, Vercesi, Vesentini.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:*

Gianotti, Malagodi, Tagliamonte.



### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato nel suo complesso (1849).

Senatori votanti .....	185
Maggioranza .....	93
Voti favorevoli .....	133
Voti contrari .....	52

**Il Senato approva.**

### Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MANIERI, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza che sono pubblicate' in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

### Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 22 novembre 1989

PRESIDENTE. Essendo esauriti tutti gli argomenti previsti per la corrente settimana dal calendario dei lavori dell'Assemblea, le sedute di domani non avranno più luogo. Il Senato tornerà a riunirsi mercoledì 22 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 1989, n. 328, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti ferroviari (1934) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 settembre 1989, n. 326, recante disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego (.....) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
3. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 1989, n. 329, recante disposizioni urgenti sulla partecipazione alla spesa sanitaria e sul ripiano dei disavanzi delle unità sanitarie locali (1957) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

La seduta è tolta (ore 1,30 di venerdì 17 novembre).

---

DOTT. CARLO GUELFÌ

Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei resoconti parlamentari

Allegato alla seduta n. 310**Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 4214. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 1989, n. 329, recante disposizioni urgenti sulla partecipazione alla spesa sanitaria e sul ripiano dei disavanzi delle unità sanitarie locali» (1957) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

BOSSI. - «Istituzione del Registro nazionale italiano dei donatori di midollo osseo e finanziamento dell'attività di ricerca svolta dallo stesso per la cura della leucemia, della talassemia ed altre neoplasie ematologiche e non ematologiche» (1958);

PINTO, MEZZAPESA, BOGGIO, CONDORELLI, SALERNO e AZZARÀ. - «Istituzione del Tribunale di Gela» (1959);

MANIERI, MARIOTTI e COLETTA. - «Norme integrative dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, n. 67, per contributi previdenziali e per il riconoscimento della qualificazione professionale acquisita con i "progetti socialmente utili"» (1960);

MERAVIGLIA. - «Istituzione a Tarquinia della sede distaccata della pretura circondariale di Viterbo» (1961);

PIZZOL, CORTESE, DIPAOLO, BONO PARRINO, CANDIOTO, SIRTORI, BOSSI, BATTELLO, MANCIA, ACONE, ZANELLA, GUIZZI, AMABILE e RUBNER. - «Modifica dell'articolo 28, comma terzo, della legge 24 dicembre 1969, n. 990, sulle assicurazioni sociali obbligatorie» (1962).

**Domande di autorizzazione a procedere in giudizio,  
presentazione di relazioni**

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari il senatore Dell'Osso ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Azzaretti, per il reato di cui agli articoli 81, 110 e 324 del codice penale e agli articoli 61, n. 2, e 479 in relazione all'articolo 476 del codice penale (*Doc. IV, n. 70*).

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 18 ottobre 1989, ha trasmesso, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 ottobre 1989.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 3ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 15 novembre 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, la relazione sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo per l'anno 1988 (*Doc. LXXXI*, n. 3), nonché, ai sensi dell'articolo 4 della citata legge, la relazione – predisposta dal Ministro del tesoro – sull'attività di banche e fondi di sviluppo a carattere multilaterale e sulla partecipazione finanziaria italiana alle risorse di detti organismi, per l'anno 1988 (*Doc. LXXXI*, n. 3-bis).

Detti documenti saranno inviati alle Commissioni permanenti 3ª, 5ª e 6ª.

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze**

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 15 novembre 1989, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 19, secondo comma, della legge 22 luglio 1966, n. 613 (Estensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti agli esercenti attività commerciali ed ai loro familiari coadiutori e coordinamento degli ordinamenti pensionistici per i lavoratori autonomi), nella parte in cui esclude l'integrazione al minimo della pensione di reversibilità erogata dalla Gestione speciale commercianti ai titolari di pensione di invalidità a carico della Gestione speciale coltivatori diretti, qualora, per effetto del cumulo, il complessivo trattamento risulti superiore al minimo anzidetto. Sentenza n. 502 del 26 ottobre 1989 (*Doc. VII*, n. 178);

dell'articolo 308, primo comma, del codice penale militare di pace. Sentenza n. 503 del 26 ottobre 1989 (*Doc. VII*, n. 179);

dell'articolo 19, secondo comma, della legge 22 luglio 1966, n. 613 (Estensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti agli esercenti attività commerciali ed ai loro familiari e coadiutori e coordinamento degli ordinamenti pensionistici per i lavoratori autonomi), nella parte in cui esclude l'integrazione al minimo della pensione di reversibilità erogata dalla Gestione speciale commercianti ai titolari di pensione diretta a carico dello Stato, qualora, per effetto del cumulo, il

complessivo trattamento risulti superiore al minimo anzidetto. Sentenza n. 504 del 26 ottobre 1989 (*Doc. VII, n. 180*);

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

### Interrogazioni

ALBERICI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che la vicenda della professoressa Maria Antonietta Maceri, preside dell'istituto tecnico commerciale «Marconi» di Bologna, ha ormai riempito le cronache dei giornali locali e nazionali nonchè saturato numerosi fascicoli degli organi disciplinari del Consiglio nazionale della pubblica istruzione;

considerato che l'istituto tecnico commerciale «Marconi» è ormai sulla via del proprio disfacimento a causa della poderosa fuga dell'utenza verificatasi nel corso degli ultimi anni;

rilevato che in data 8 febbraio 1989 la ditta Hersy di Bologna chiedeva con apposita lettera alla suddetta preside di entrare in possesso dell'elenco dei diplomati della sezione informatica per assunzione di personale e che la suddetta preside con lettera protocollo n. 7382 del 17 febbraio 1989 rifiutava di aderire a tale richiesta,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga superfluo ogni altro tipo di accertamento ispettivo al fine di sanzionare la flagrante e totale incapacità a svolgere il proprio compito della preside Maceri.

(3-00994)

ALBERICI, TORLONTANO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che in base alla circolare ministeriale n. 350 del 20 novembre 1984 l'andamento delle adozioni di libri scolastici è fatto conoscere alle associazioni degli editori, gli interroganti chiedono di sapere per quale motivo gli autori dei medesimi libri non possono godere dello stesso diritto tramite le associazioni che li rappresentano.

(3-00995)

MURMURA. – *Al Ministro dell'interno.* – Per essere informato sulle indagini riguardanti il grave attentato dinamitardo subito dal sindaco di San Gregorio d'Ippona, costituente un ulteriore, preoccupante tassello del mosaico mafioso e delinquenziale radicatosi nel circondario di Vibo Valentia, che, nonostante il diligente impegno delle forze di polizia, trova incremento nel lassismo processuale e nel garantismo della legislazione.

(3-00996)

MURMURA. – *Al Ministro dei trasporti.* – Per essere informato sulle cause e sulle responsabilità del grave incidente ferroviario verificatosi nella mattina del 16 novembre 1989 a Crotone.

(3-00997)

TOTH, POLI, IANNI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Per sapere:

quale giudizio esprimano in ordine alle affermazioni, rese dal sottosegretario De Carolis nel corso di una pubblica cerimonia in cui

rappresentava il Governo, relative all'attività della Commissione di inchiesta sul terrorismo e le stragi e, in particolare, se condividano l'aspra critica rivolta ai lavori dell'organo parlamentare;

se non ravvisino contraddizioni tra l'impostazione già espressa al Senato dal responsabile del Dicastero e le dichiarazioni del suo Sottosegretario.

(3-00998)

BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, POLLICE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* - (Già 2-00338).

(3-00999)

MESORACA, GAROFALO, LOTTI, TRIPODI, ALBERTI, LIBERTINI, TEDESCO TATÒ, VETERE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che nelle prime ore del pomeriggio di oggi, 16 novembre 1989, in prossimità della stazione di Crotone si è verificato un gravissimo incidente ferroviario;

che, secondo le notizie di agenzia fin qui pervenute, l'incidente avrebbe provocato oltre 15 morti e un numero imprecisato di feriti, molti dei quali gravissimi;

che l'incidente, secondo le prime ricostruzioni, sarebbe addebitabile ad un errore umano;

che un tale errore è potuto avvenire in presenza di un guasto al comando centralizzato del traffico;

che il disastro è avvenuto su una linea vecchia e priva dei requisiti indispensabili di sicurezza;

che, proprio in questi giorni, le popolazioni e le amministrazioni della zona hanno dato vita a forti manifestazioni di massa per denunciare le condizioni di precarietà e di rischio delle vie di comunicazione nella zona ionica calabrese,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali siano le cause reali del gravissimo incidente;

se non si ritenga che fra le cause del disastro debbano comunque essere indicate le condizioni di arretratezza della linea e la mancanza di standard accettabili di sicurezza;

quali iniziative si intenda promuovere per garantire gli interventi immediati e di medio periodo indispensabili per rendere accettabili le condizioni di trasporto ferroviario e stradale in quella zona della Calabria.

(3-01000)

PECCHIOLI, MAFFIOLETTI, MACIS, GIACCHÈ. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che il Sottosegretario di Stato alla difesa, onorevole Stelio De Carolis, intervenendo, in rappresentanza del Governo, il 4 novembre 1989 all'inaugurazione dell'anno di studi 1989-1990 dell'Accademia di Nisida, ha pronunciato un discorso nel quale esprimeva valutazioni negative dell'attività svolta dalla Commissione parlamentare d'inchiesta per la mancata individuazione degli autori delle stragi con espressioni che offendono il Parlamento;

che nel corso del discorso l'onorevole De Carolis ha dichiarato che «a provocare la tragedia (di Ustica) fu una bomba e non un missile»,

gli interroganti chiedono di sapere:

se le affermazioni dell'onorevole De Carolis esprimano la posizione del Governo sulla questione di Ustica;

quale sia in ogni caso la valutazione del discorso dell'onorevole De Carolis e se non si ritenga che esso costituisca, oltre che una manifestazione irraguardosa del Parlamento, anche una pesante interferenza nell'attività dell'autorità giudiziaria;

in conseguenza, quali atti politici si intenda trarre.

(3-01001)

ACHILLI, BONALUMI, BOFFA, COVI, BONO PARRINO, SPADACCIA, ALIVERTI, ORLANDO, MAZZOLA, BOATO, SPETIČ, SALVI, RUMOR. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che l'attacco alla Università cattolica centroamericana di San Salvador, dove sono state assassinate diverse persone, tra cui il rettore padre Ignacio Ellacuria, segue quello della scorsa settimana dove perirono diversi dirigenti sindacali in un tragico attentato. Sono, questi, due tragici avvenimenti che elevano ulteriormente scontri che insanguinano da alcuni giorni con centinaia di morti il tormentato paese centroamericano;

che tutto ciò appare tanto più grave dopo i numerosi sforzi intrapresi da più parti per avviare un processo di pacificazione e di affermazione delle libertà democratiche nell'intera regione centroamericana,

nell'esprimere cordoglio per le numerose vittime e allarme per le prospettive politiche nella regione, gli interroganti chiedono di sapere quali passi concreti ed immediati il Governo intenda adottare con tutti i mezzi a sua disposizione perchè si determini una tregua capace di riprendere un processo negoziale attraverso un vero dialogo tra diverse forze in lotta in un Salvador segnato da tanti lutti e troppe ingiustizie.

(3-01002)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

TRIPODI, GAROFALO, MESORACA. – *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che l'attività mafiosa si è estesa anche ai pacifici comuni di Bagaladi e San Lorenzo (Reggio Calabria) attraverso azioni di violenza e di atti criminali che hanno provocato allarme e inquietudine tra le comunità locali;

che l'attività criminosa si è espressa:

a) nell'attentato, con fucilate di lupara, al sindaco di San Lorenzo, dottor Zuccalà;

b) nella sparatoria a scopo intimidatorio contro gli operai di una impresa edilizia che eseguiva lavori di costruzione di un acquedotto in una frazione di Bagaladi che si era rifiutata di pagare una tangente di 20 milioni su un lavoro in base d'asta dell'importo di appena 86 milioni;

c) nel recente assalto alla casa del vice sindaco di San Lorenzo, nella frazione di San Pantaleone, dove sono state sparate decine di colpi di fucile e pistola all'indirizzo di molte persone che conversavano in quella abitazione;

soltanto la pronta reazione dello stesso vice sindaco e di altro familiare ha evitato conseguenze drammatiche;

che contro gli attacchi mafiosi sono state tenute le riunioni dei consigli comunali di San Lorenzo e di Bagaladi alla presenza di centinaia di cittadini che hanno manifestato preoccupazione e richiesto interventi concreti per respingere la penetrazione mafiosa nei propri territori,

gli interroganti chiedono di conoscere quali interventi siano stati effettuati per individuare gli autori degli atti criminosi e quali misure si intenda predisporre per riportare la sicurezza e la tranquillità agli amministratori, agli operatori economici e alle popolazioni dei due comuni della vallata del Tuccio e dei centri confinanti.

(4-04099)

TRIPODI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Per conoscere:

sulla base di quale motivazione il Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica, al quale la presente interrogazione è indirizzata, con propria circolare ha impedito l'applicazione dell'articolo 15 della legge n. 88 del 1989 che prevede specifico trattamento economico e giuridico a favore del personale parastatale in possesso della qualifica di direttore, consigliere capo ed equiparato;

quali misure si intenda adottare per dare applicazione alla norma legislativa eliminando gli stravolgimenti della circolare.

(4-04100)

CAPPUZZO. – *Al Ministro della difesa.* – Considerato:

che per gli ufficiali di complemento in congedo esiste una normativa che consente sia il richiamo in servizio temporaneo, sia l'avanzamento limitato al grado di tenente colonnello;

che per i sottufficiali di complemento in congedo la legislazione vigente consente solo il richiamo in servizio temporaneo, ma non l'avanzamento;

che da sempre i sottufficiali hanno costituito il «nerbo» delle Forze armate e che l'evoluzione tecnologica richiede un aggiornamento continuo e ciò vale anche per la categoria «di complemento in congedo»;

che tale aggiornamento si rende necessario non soltanto ai fini di una eventuale mobilitazione, bensì anche e soprattutto ai fini di un qualificato impiego in caso di pubbliche calamità;

che le cognizioni ed i metodi addestrativi relativi alle varie specializzazioni cui sono preposti i sottufficiali per la sofisticazione dei mezzi moderni (sistemi d'arma, sistemi elettronici, sistemi gestionali, sistemi telematici, informativi, eccetera) sono in continuo e rapido mutamento;

l'alto costo dei materiali e degli equipaggiamenti che ai sottufficiali vengono affidati, che impone un oculato ed appropriato impiego,

l'interrogante chiede di sapere:

se sia già allo studio una normativa che consenta anche ai sottufficiali – come già in atto per gli ufficiali – oltre al richiamo in servizio temporaneo anche avanzamento seppur limitato a maresciallo ordinario;

quali provvedimenti vengano periodicamente adottati o si intenda adottare in relazione a possibili ed auspicabili richiami in servizio temporaneo di ufficiali e sottufficiali (con possibilità di avanzamento);

se non sia il caso di prevedere per le categorie interessate una norma – magari a carattere straordinario – che preveda la riammissione nel servizio continuativo – su base volontaria – di sottufficiali destinati a specializzazioni, che risultassero «in sofferenza» nelle categorie del servizio permanente.

(4-04101)

IANNIELLO. – *Al Ministro del tesoro.* – Per conoscere quali iniziative intenda promuovere e quali provvedimenti intenda adottare per ripristinare il clima di necessaria serenità fra il personale della XIII divisione della direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro.

Sta di fatto che dopo la nomina del nuovo dirigente, dottor Ricci – avvenuta appena due mesi or sono – si sono sviluppati attriti ed incomprensioni fra il personale dipendente e nei rapporti col dirigente che spesso finiscono per intralciare anche l'ordinario funzionamento dei vari servizi.

Valga per tutti l'esempio di ciò che è accaduto all'impiegata signora Di Gennaro, settimo livello qualifica funzionale, da oltre due anni addetta alla riliquidazione delle pensioni dei dipendenti degli enti locali, la quale è stata apostrofata, in presenza di terzi, con espressioni gravemente mortificanti per una lettera interlocutoria (di accompagnamento alla pratica posizione n. 7586500) corretta nella stesura e convalidata dal revisore, dottor De Paulis, il cui stile non tornava di gradimento al neodirigente.

La lettera, per la cronaca, è stata redatta quattro volte, con ovvio intralcio alla produzione giornaliera che ogni dipendente è tenuto ad assicurare. La vicenda si è conclusa con la minaccia di mettere l'impiegata a disposizione se non avesse chiesto il trasferimento ad altro servizio.

Eppure la predetta impiegata, nei venti mesi di servizio presso gli istituti, ha avuto ripetuti apprezzamenti con la recente promozione dalla sesta alla settima qualifica funzionale.

Lo stesso revisore, dottor De Paulis, pare sia stato costretto a chiedere l'utilizzazione in altro reparto proprio per l'arroganza usata anche in presenza di funzionari di livello intermedio.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se non si ritenga di disporre un'apposita inchiesta per accertare le cause del clima di tensione esistente nel reparto ed adottare i provvedimenti conseguenti allo scopo di assicurare, tra l'altro, maggiore reciproco rispetto e tolleranza fra dirigenti e personale dipendente.

(4-04102)

SPECCHIA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la commissione circoscrizionale per l'impiego di Ostuni, che ha la competenza anche sui comuni di Fasano, Cisternino, Carovigno e San Vito dei Normanni e sulle località di Montalbano e di Pezze di Greco, a distanza di quasi tre anni dall'approvazione della legge n. 56 del 28 febbraio 1987 non si è ancora insediata;

che la causa di questo ritardo è da addebitare a «diatribe» tra i sindacati provinciali CGIL e CISL, ai conseguenti ricorsi e alla mancanza di iniziative comunque risolutive del problema da parte del direttore dell'ufficio provinciale per l'impiego di Brindisi;



che, inoltre, l'ufficio circoscrizionale per l'impiego di Ostuni ancora oggi non dispone di locali idonei e quantitativamente sufficienti, tanto che gli operatori sono costretti a lavorare tra mille difficoltà e in una gran confusione, con conseguenti disagi per gli utenti,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative s'intenda assumere per:

1) fare finalmente insediare la commissione circoscrizionale per l'impiego di Ostuni;

2) ottenere che l'ufficio circoscrizionale per l'impiego di Ostuni disponga in breve tempo di locali idonei ad assicurare un servizio così importante e delicato.

(4-04103)

MARGHERITI. – *Al Ministro delle partecipazioni statali.* – Premesso:

che fin dal marzo 1987 e poi con successive interrogazioni rimaste senza risposta, preoccupato per le prospettive che si sarebbero potute aprire per l'Istituto sieroterapico e vaccinogeno toscano «A. Sclavo», sito in Siena, e per i gravi rischi di dipendenza dall'estero cui sarebbe incorso il paese in un settore così importante e delicato della chimica fine, in conseguenza della prospettata *joint venture* fra l'Enichem e la statunitense Du Pont, l'interrogante chiese di conoscere:

a quali programmi e obiettivi avrebbe mirato tale operazione;

perchè il Governo riteneva di poter aderire alla progressiva privatizzazione, specie in direzione di una multinazionale straniera, di un settore produttivo e di ricerca così importante per la salute dei cittadini;

che la *joint venture* da parte dell'Enichem fu realizzata con la Du Pont, nonostante le offerte ricevute da altre industrie chimico-farmaceutiche italiane perchè, fu detto, la Du Pont «dava maggiori garanzie di sviluppo»;

che, mentre i benefici che sarebbero dovuti arrivare all'Istituto «Sclavo» dall'ingresso della Du Pont non sono stati minimamente avvertiti, i contrasti in atto fra i due *partner* non solo hanno bloccato ogni possibile e necessario sviluppo dell'industria farmaceutica senese, ma sono giunti a mettere in forse gli stessi posti di lavoro esistenti,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione esposta e segua con la dovuta attenzione l'evolversi dei fatti;

quali iniziative abbia promosso o intenda promuovere perchè gli impegni assunti a suo tempo vengano rispettati ed i programmi di sviluppo posti a base della *joint-venture* Enichem-Du Pont, specie inerenti la ricerca, i livelli di produzione e di occupazione, vengano rispettati;

verso quali prospettive intenda lavorare ove, come sembra possibile, si giunga ad una crisi definitiva della *joint venture* oggi in atto.

(4-04104)

VISIBELLI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che la variante alla strada statale n. 16 Adriatica in territorio di Trani ha uno svincolo in zona 167 (quartiere Sant'Angelo) che è privo sia di segnaletica orizzontale sia verticale, oltre che di catarifrangenti sui *guard-rail*, tanto che tali mancanze costringono gli automobilisti a brusche frenate per imboccare l'uscita che all'improvviso si presenta, con l'eventualità, come talvolta accaduto, di tamponamenti e/o slittamenti. Non solo! Le

rampe di accesso sono fiancheggiate da erbacce che nascondono i *guard-rail*, sì da non permettere una sicura marcia dopo il tramonto, essendo divenuta l'uscita invisibile;

che, nonostante i trionfalistici riporti stampa (si veda ad esempio la «Gazzetta del Mezzogiorno» del 3 marzo 1988 dal titolo «Presto risolti i nodi del cavalcaferrovia a Trani» - e figuriamoci se erano tempi lunghi! -) ed una specifica interrogazione dello scrivente, ad oggi inevasa e alla quale si sollecita risposta (ad oltre un anno di distanza dall'articolo, datata 16 maggio 1989, atto parlamentare 4-03388), non sono state realizzate le corsie riservate ai pedoni, marciapiedi, attraversamenti pedonali, pubblica illuminazione, su quella trafficatissima opera interconnessa con la variante strada statale n. 16 Adriatica, allo svincolo Trani centro. Parenteticamente ed infine si evidenzia che in data odierna, 16 novembre 1989, lo stampa quotidiana locale riporta di una protesta degli abitanti del quartiere che ancora una volta è stato chiamato a contributo di sangue, a causa della insensibilità e incapacità dei pubblici amministratori;

che nel territorio di Trani, contrariamente a quanto è stato operato nei vicini centri di Barletta e di Bisceglie, non sono state asfaltate le complanari che fiancheggiano la variante strada statale n. 16. Tale situazione è causa di forte danno per gli agricoltori vicini a tali strade, specialmente viticoltori, i cui prodotti vengono pesantemente danneggiati dalla polvere degli automezzi che transitano; come altresì vi è situazione di pericolo per i conducenti di automezzi (specialmente pesanti) costretti a mettere a dura prova sia la loro abilità sia la solidità dei propri automezzi in quanto costretti a propri «Camel Trophy», o percorsi di guerra, per evitare buche, eccetera,

l'interrogante chiede di conoscere quali immediate e sollecite iniziative si intenda prendere per eliminare quanto lamentato.

(4-04105)

TRIPODI. - *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che diverse famiglie di cittadini dimoranti in contrada Vittoria del comune di Polistena (Reggio Calabria), limitrofa con la contrada San Pietro del comune di Cittanova, hanno richiesto l'allacciamento alla rete telefonica, ricevendo un netto rifiuto del servizio da parte della SIP anche se le abitazioni dei richiedenti si trovano ubicate sul lato opposto della strada che divide le contrade dei due citati comuni, e precisamente di fronte alle abitazioni della contrada San Pietro dove sono in corso di ultimazione i lavori di potenziamento telefonico;

che la motivazione del proprio diniego la SIP la indica nelle norme del piano regolatore telefonico nazionale che impedirebbe il collegamento del servizio da un comune all'altro, anche se si tratta del lato opposto della strada confinante al comune fornito della rete telefonica, e dichiara la disponibilità di accogliere la richiesta di allacciamento a condizione che le spese dell'allaccio alla rete del comune di Polistena, distante 5 chilometri, per importi di 7-8 milioni di «contributo» siano a totale carico dei richiedenti,

l'interrogante chiede di sapere quali interventi i Ministri in indirizzo intendano mettere subito in atto per eliminare la vergognosa discriminazione che punisce cittadini italiani responsabili soltanto di trovarsi ad abitare in un

territorio di un comune distante decine di metri dall'altro territorio che gode di un servizio civile e moderno.

(4-04106)

FERRARA Pietro. – *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* – Premesso che in alcune province dell'Italia da qualche anno non operano più le commissioni sanitarie per il riconoscimento dell'invalidità civile e quindi le domande sono ferme all'anno 1986;

considerato:

che un altro grave ritardo si accumula anche dopo l'accertamento medico delle reali condizioni di invalidità per la lentezza burocratica degli uffici della prefettura e stante ora le pratiche arretrate degli uffici provinciali del Tesoro;

che sono spesso necessari quattro o cinque anni di attesa per ottenere la pensione di invalido civile o l'indennità di accompagnamento (vi sono stati casi paradossali come quello di persone che hanno ottenuto il decreto per l'indennità di accompagnamento solo dopo la morte);

che molti interessati, oltre ad essere di malferma salute, sono molto avanzati negli anni e quindi ad alto rischio di decesso e per costoro il sussidio, spesso, si risolve nella liquidazione agli eredi dei ratei maturati e non riscossi;

che questi poveri sventurati, nella speranza di veder accorciati i tempi della definizione e della liquidazione delle loro spettanze, sono costretti a rivolgersi, con tutte le conseguenze di natura morale e materiale, a persone che talvolta sono dei veri e propri maneggioni e faccendieri,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda assumere in merito a tutto ciò per porre termine ad una assurda ed incretiosa situazione e per ridare ai cittadini, soprattutto a quelli più esposti socialmente, la possibilità di avere fiducia nelle istituzioni, per le quali si invoca trasparenza, efficienza, dedizione.

(4-04107)

IMPOSIMATO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che in Campania il numero degli omicidi è salito, nel corso del 1989, a ben 200, coinvolgendo molte persone completamente estranee alla malavita organizzata, come nella strage di Ponticelli;

che negli ultimi 3 giorni sono stati commessi dai *clan* della camorra a Napoli ben 9 omicidi, con una media di 3 al giorno;

che ben 6.000 sarebbero gli affiliati ai circa 40 *clan* camorristici in lotta tra loro – secondo numerosi organi di stampa – per il controllo della droga, degli appalti, delle estorsioni e dello sfruttamento della prostituzione;

che la pur necessaria presenza di maggiori forze di polizia non è sufficiente a ridurre la crescente quantità di delitti,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) quali misure urgenti il Ministro dell'interno intenda adottare per una efficace azione di prevenzione e repressione sia a Napoli che a Caserta ed in altre località della Campania;

2) se sia che vero alcune imprese legate alla camorra continuano ad aggiudicarsi appalti per l'esecuzione di lavori pubblici e di servizi di pulizia.

(4-04108)

BOZZELLO VEROLE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'amministrazione regionale del Piemonte in data 27 febbraio 1989 ha presentato al Ministero della protezione civile, ai sensi della legge n. 470 del 1987 («Provvidenze a favore dei settori produttivi colpiti da eventi alluvionali dell'estate 1987»), una relazione sui danni subiti dalle aziende produttive piemontesi che ammontano complessivamente a 36,4 miliardi di lire, di cui 19,3 miliardi relativi ai comuni di cui alla lettera a) e 17,1 miliardi riguardanti i comuni della lettera b) dell'articolo 1 della legge n. 470 del 1987;

che, a distanza di oltre due anni dalla data dell'alluvione, le aziende non hanno ancora ricevuto nessun indennizzo, mentre alcune imprese versano in situazioni finanziarie disastrose ed altre sono state costrette a chiudere la loro attività;

che dopo numerosi solleciti pare che qualcosa si stia muovendo; risulta infatti che gli uffici della Protezione civile stiano predisponendo i provvedimenti di loro competenza, ma solo per le aziende ubicate nei comuni di cui alla lettera a), in quanto risulterebbero esauriti i fondi destinati ai comuni di cui alla lettera b),

l'interrogante chiede di conoscere:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per evitare che le aziende del Piemonte, già fortemente penalizzate dalla lunga attesa, rimangano definitivamente deluse da un eventuale mancato indennizzo, che ne comporterebbe la stessa sopravvivenza. Sul piano della credibilità la questione sta diventando insostenibile, con pessima figura delle istituzioni;

se il Ministro competente non ritenga di fare in modo che il problema sia risolto positivamente con la massima sollecitudine.

(4-04109)

PARISI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Considerato che il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa sta per procedere all'esame della Raccomandazione n. 1102 (1989) dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa relativa alle conclusioni del colloquio di Trieste del novembre 1988 sui rapporti tra le amministrazioni e il loro personale;

rilevato che le raccomandazioni dell'Assemblea chiedono al Consiglio di riconoscere ai funzionari del Consiglio d'Europa gli stessi diritti dei funzionari delle pubbliche amministrazioni nazionali;

ritenuto che la costruzione dell'Europa non può fare a meno di una funzione pubblica degna di questo nome e il cui *status* deve ispirarsi ai principi del Consiglio d'Europa e, segnatamente, alla Carta sociale e alla Commissione europea dei diritti dell'uomo,

l'interrogante chiede di sapere quali misure il Governo intenda adottare affinché la Raccomandazione n. 1102 (1989) dell'Assemblea riceva una risposta favorevole e concreta da parte del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa.

(4-04110)

**Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*4ª Commissione permanente (Difesa):*

3-00998, dei senatori Toth ed altri; 3-00999 (già interpellanza 2-00338), dei senatori Boato ed altri e 3-01001, dei senatori Pecchioli ed altri, sulle dichiarazioni rese dal Sottosegretario di Stato per la difesa onorevole De Carolis in ordine all'attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi;

*7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

3-00994, del senatore Alberici, in merito alle vicende riguardanti la preside dell'istituto tecnico «Marconi» di Bologna;

3-00995, dei senatori Alberici e Torlontano, sulla normativa riguardante l'abolizione dei libri di testo.

